

***RELAZIONE FINALE ex art. 61 comma 3 D.Lgs. 270/99
Lucchini SpA in Amministrazione Straordinaria***

Piombino, 16 novembre 2016

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. La società dalle origini al ricorso ex art.182 bis L.F.	pag. 7
3. Cause dell'insolvenza	pag. 12
4. La scelta dell'indirizzo della Procedura e linee guida del programma	pag. 21
5. I complessi industriali e beni da cedere	pag. 26
6. La cessione dei complessi aziendali: Piombino	pag. 31
7. La cessione dei complessi aziendali: Trieste/Servola	pag. 48
8. La cessione dei complessi aziendali: Lecco/Caleotto	pag. 59
9. La cessione dei complessi aziendali: Condove/Vertek	
Proroga della scadenza del Programma del Commissario	pag. 61
10. Accordi e transazioni	pag. 66
11. I rapporti con le Autorità di Vigilanza	pag. 73
12. Personale, organizzazione, relazioni sindacali e formazione	pag. 80
13. Dall'esercizio dell'attività di impresa alla fase liquidatoria	pag. 88
14. Beni da dismettere	pag. 99
15. Attività di monitoraggio	pag. 104
16. Procedimento di formazione dello stato passivo	pag. 115
17. Contenzioso e giudizi pendenti	pag. 121

Allegati

Relazione finale Lucchini Servizi in AS

Relazione finale Servola SpA in AS

Costi della Procedura al 30 settembre 2016

Programma del Commissario del 9 settembre 2013

N. 8 Relazioni Trimestrali

CAPITOLO 1**Premessa**

Con la presente relazione (la “**Relazione**”), il Commissario Straordinario sottopone al Comitato di Sorveglianza ed al Ministero dello Sviluppo Economico il documento finale illustrativo dell’andamento dell’attività d’impresa della Lucchini SpA in Amministrazione Straordinaria e sull’andamento del Programma della cessione dei complessi aziendali (il “**Programma**”) la conclusione del quale doveva avvenire entro il termine del 6.11.2016, concesso dal Ministero dello Sviluppo Economico (il “MISE”) in conformità a quanto previsto dall’art. 61, comma 1, del D.Lgs. 270/1999, poi prorogato due volte per un anno in data 5.11.2014 e 2.11.2015.

Lucchini era a sua volta a capo di un gruppo di società (collettivamente, il “**Gruppo Lucchini**”) che operavano prevalentemente nel settore siderurgico.

I collegamenti di natura economica e produttiva tra le varie società hanno consigliato la redazione di un programma unitario per le società del Gruppo che sono state ammesse alla Procedura di Amministrazione Straordinaria.

Il Commissario Straordinario ritiene che il Programma sia stato attuato e siano stati raggiunti gli obiettivi di cui all’art. 27, comma 2 a) D.Lgs. 270/1999 tramite la cessione dei complessi aziendali:

- sono stati infatti ceduti tutti i complessi aziendali ad eccezione di quello di Condove per il quale è in corso la procedura di vendita; per completarne l’iter è stata richiesta al Tribunale di Livorno una proroga dell’esercizio dell’impresa ai sensi dell’art. 66 D.Lgs. 270/1999. In caso di mancata vendita, secondo quanto previsto dal Programma, si procederà alla cessione dei singoli beni e al licenziamento del personale ancora occupato presso lo stabilimento;
- tutto il personale Lucchini (2.999 unità all’inizio della Procedura) è stato trasferito agli acquirenti salvo il personale che vi ha rinunciato volontariamente e quello di Condove (75 unità).

Si allegano alla presente le relazioni finali di Lucchini Servizi e di Servola che riepilogano i principali aspetti dell’attuazione del programma unitario di specifico interesse delle stesse

Fonti della relazione finale

La relazione finale si basa :

- ✓ sul Programma del Commissario (ex art. 4 della Legge Marzano e dagli artt. 54 e ss. della Prodi Bis) presentato con parere favorevole del Comitato di Sorveglianza, al MISE in data 9 settembre 2013 e approvato dal Ministro in data 6 novembre 2013 e integrato con autorizzazioni MISE del 20.3.2014 e 9.6.2016;
- ✓ sulle relazioni trimestrali sull’andamento dell’esercizio dell’impresa e sulla esecuzione del programma (ex art 61 comma 2 D.Lgs. 270/1999) sulle quali si è espresso positivamente il Comitato di Sorveglianza;
- ✓ sui verbali del Comitato di Sorveglianza e sulle istanze e relativi decreti del MISE;
- ✓ su dati e informazioni di aggiornamento all’ultima relazione trimestrale del 27 luglio 2016; in tal senso la presente Relazione costituisce anche relazione trimestrale sull’andamento dell’esecuzione del Programma;
- ✓ sul riepilogo della formazione dello stato passivo e dei contenziosi e giudizi pendenti.

Il Gruppo Lucchini

Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria (“**Lucchini**”) operava nel settore della produzione, laminazione e lavorazione dell’acciaio e del commercio di prodotti siderurgici.

Al 21.12.2012, data in cui la società è stata ammessa alla Procedura prevista dal D.L. 23.12.2003, n. 347 (la “**Legge Marzano**”), il capitale sociale di Lucchini era posseduto al 50,8% dalla società di diritto cipriota Varndell Ltd. (“**Varndell**”) e per il restante 49,2% dalla società di diritto cipriota Upcroft Ltd (“**Upcroft**”), entrambe (i “**Soci**”) riferibili al Sig. Alexey Mordashov, azionista di riferimento del gruppo di origine russa OAO Severstal, (“**Severstal**”).

Come anticipato, Lucchini era a sua volta a capo di un gruppo di società e deteneva le seguenti principali partecipazioni:

- (i) 100% di Lucchini Servizi S.r.l. (“**Lucchini Servizi**” poi in AS);
- (ii) 100% di Servola S.p.A. (“**Servola**” poi in AS);
- (iii) 100% di Lucchini Energia S.r.l. (“**Lucchini Energia**”);
- (iv) 100% di Sideris Steel S.A.S. (“**Sideris**” poi in AS);
- (v) 100% di Lucchini Holland B.V. (“**Lucchini Holland**”);
- (vi) 69,27% di GSI Lucchini S.p.A. (“**GSI Lucchini**”);
- (vii) 24,90% di Tecnologie Ambientali Pulite S.p.A poi Rimateria S.p.A (“**Rimateria**”)

Come verrà meglio illustrato nel successivo capitolo sulle cause dell’insolvenza, Lucchini risentì, più di altre aziende siderurgiche italiane, della crisi economica globale che ha comportato consistenti perdite d’esercizio che annullarono il patrimonio netto e generando un ingente accumulo di debiti verso fornitori e banche.

Con l’intenzione evidente di prendere tempo in vista di un processo di ristrutturazione in realtà mai avviato, a fine 2011 la società stipulò un accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis L.F.¹ (l’**Accordo di Ristrutturazione del Debito Lucchini**” di cui si dirà nel cap. 2.2).

A meno di dieci mesi dall’omologa dell’Accordo di Ristrutturazione del Debito Lucchini, e, per la precisione, in data 17.12.2012, Lucchini ha depositato presso il MISE formale istanza per l’ammissione alla Procedura di amministrazione straordinaria ai sensi e per gli effetti della Legge Marzano, presentando al Tribunale di Livorno contestuale ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza (si veda in proposito il capitolo 3).

L’ammissione all’Amministrazione Straordinaria

Con decreto in data 21.12.2012, verificata la sussistenza dei requisiti di cui all’art. 1 della Legge Marzano, il Ministro dello Sviluppo Economico ammise Lucchini alla procedura di amministrazione straordinaria di cui alla Legge Marzano, nominando Commissario Straordinario (“**CS**”) il Dott. Piero Nardi. Con successiva sentenza in data 7.1.2013 (depositata in data 9.1.2013) il Tribunale di Livorno dichiarò lo stato di insolvenza di Lucchini ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell’art. 4 della Legge Marzano.

Con decreto in data 30 gennaio 2013 il Ministro dello Sviluppo Economico nominò il Comitato di Sorveglianza nelle persone del Dott. Corrado Calabrò (Presidente), Dott. Vincenzo Nastasi (esperto), Avv. Carlo Mirabile (esperto), Monte dei Paschi di Siena e Unicredit come creditori.

Il 15 settembre 2016 è deceduto il membro esperto Dott. Vincenzo Nastasi e in agosto si è dimesso l’esperto avv. Carlo Mirabile. Inoltre, poiché Unicredit ha venduto i crediti ammessi al passivo

¹ V. scrittura privata autenticata dal Notaio Angelo Busani di Milano in data 21.12.2011 tra Lucchini e i suoi soci (Varndell e Upcroft), da una parte, e le banche creditrici di Lucchini e alcune società del Gruppo Severstal, dall’altra parte.

perdendo la qualifica di rappresentante dei creditori, in data 3.10.2016 si è dimesso anche il Dott. Perruchon, componente indicato dalla banca creditrice.

Con decreto del 28 ottobre 2016 il Ministro dello Sviluppo Economico ha integrato e ricostituito il Comitato nominando il Dott. Marco Calabrò (esperto), la Dott.ssa Isabella Flajban (esperto) e in sostituzione di Unicredit il creditore Elettra Produzione (rappresentato dal Dott. Luca Ramella). Si rimanda al capitolo 11 per la descrizione dell'attività svolta nelle 39 riunioni del Comitato.

Il Programma e le successive modifiche

Come verrà meglio illustrato al successivo capitolo 4, il primo impegno del Commissario, secondo legge, è stato quello di proseguire la gestione dell'attività di impresa sì da conservare l'avviamento commerciale e l'organizzazione industriale dell'intero Gruppo, anche ai fini di una migliore alienazione stessa delle singole imprese, prestando particolare attenzione alle tematiche di natura occupazionale.

A tal fine il Commissario, avvalendosi della facoltà prevista dal terzo comma dell'art. 3 della Legge Marzano, ha chiesto al MISE l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria anche delle società Lucchini Servizi, Sideris e Servola, presentando al competente Tribunale di Livorno contestuale istanza per la dichiarazione dello stato di insolvenza di tali società².

Nei tre casi, l'ammissione alla Procedura è stata richiesta in considerazione dell'opportunità di una *"gestione unitaria dell'insolvenza nell'ambito del gruppo, in quanto idonea ad agevolare, per i collegamenti di natura economica o produttiva esistenti tra le (...) imprese, il raggiungimento degli obiettivi della procedura"* (v. art. 81, comma 2, della Prodi Bis richiamato dall'art. 3 della Legge Marzano). Circostanze queste che, come meglio vedremo nel prosieguo, hanno portato a ritenere preferibile, come consentito dal comma 3 *bis* dell'art. 3 della Legge Marzano, la redazione di un programma unitario per tutte e quattro le sopra citate società del Gruppo Lucchini³.

Lucchini Servizi è stata ammessa alla Procedura di amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico in data 14.3.2013 che ha nominato Commissario Straordinario lo stesso Dott. Piero Nardi; la società è stata successivamente dichiarata insolvente dal Tribunale di Livorno con sentenza in data 9.4.2013.

Sideris è stata ammessa alla Procedura di amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico in data 15.5.2013 ed è stata successivamente dichiarata insolvente dal Tribunale di Livorno con sentenza in data 28.5.2013. In data 6.6.2014 il Tribunale di Livorno, non essendo nel frattempo intervenuta alcuna richiesta da parte di creditori, ha revocato lo stato di insolvenza.

Servola è stata ammessa alla Procedura di amministrazione straordinaria con decreto MISE in data 14.2.2014 che ha nominato Commissario Straordinario della società lo stesso Dott. Piero Nardi; la società è stata dichiarata insolvente dal Tribunale di Livorno con sentenza in data 12.3.2014.

Alla luce dell'attrazione di Servola alla Procedura di amministrazione straordinaria, il Commissario ha presentato un'integrazione al Programma autorizzato di Lucchini, ai sensi dell'art 60 del DLgs 270/1999, per la variazione di quanto previsto in tale documento relativamente alla controllata Servola e allo stabilimento di Trieste.

In data 20.3.2014 il MISE ha autorizzato la modifica del piano di cessione *"dei complessi di Lucchini spa in AS"* già autorizzato in data 6 novembre 2013, relativamente al ramo di azienda di Trieste e sempre

² Il terzo comma dell'art. 3 della Legge Marzano dispone che *"quando ricorrono le condizioni di cui all'art. 81 del D.Lgs. [8.7.1999] n. 270 [la "Prodi Bis"], il CS può richiedere al Ministro delle Attività Produttive [oggi Ministro dello Sviluppo Economico] l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria di altre imprese del gruppo, presentando contestuale ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza al Tribunale che ha dichiarato l'insolvenza dell'impresa di cui all'art. 2, comma, 1"* (e, quindi, nel caso in esame, al Tribunale di Livorno che - come si è detto - ha dichiarato lo stato di insolvenza di Lucchini).

³ Il comma 3bis dell'art. 3 dispone, infatti, che *"le procedure relative alle imprese del gruppo (...) possono attuarsi unitamente a quella relativa alla capogruppo, a norma dell'art. 4, comma 2 [e quindi attraverso l'esecuzione di un programma unitario], ovvero in via autonoma, attraverso un programma di ristrutturazione o mediante un programma di cessione, [da presentarsi] nel rispetto dei termini di cui all'art. 4, commi 2 e 3"*.

in pari data ha autorizzato l'esecuzione il programma di natura **liquidatoria** della Servola SpA in As integrativo di quello approvato per la procedura madre Lucchini SpA.

In data 26.5.2016 è stata presentata al MISE istanza per una ulteriore modifica del Programma in caso di mancata vendita del ramo di azienda Vertek/Condove, modifica che ha consentito che i beni industriali, mobili, immobili e i macchinari compresi in tale ramo siano ceduti come "*beni non funzionali all'esercizio d'impresa*" nel rispetto di quanto previsto dall'art. 62 D.Lgs. 270/99 e nel Programma di cessione dei complessi aziendali e quindi per il tramite di procedure competitive improntate ai principi di pubblicità e trasparenza ivi previsti. La modifica del Programma di cessione è stata autorizzata dal Ministro con decreto in data 9.6.2016.

Struttura della Relazione

La Relazione si compone di una parte introduttiva di presentazione del Gruppo Lucchini (capitoli 2, 3, 4, 5) con le informazioni generali sulla storia del Gruppo, le cause dell'insolvenza, la scelta dell'indirizzo e le linee guida del programma e la descrizione dei complessi da cedere.

La Relazione analizza poi le vicende relative alla cessione dei diversi rami di azienda; nel capitolo 6 viene riportato l'iter della cessione del complesso aziendale di Piombino; nel capitolo 7 si riepiloga l'iter della cessione del complesso aziendale di Trieste; nel capitolo 8 si riporta l'iter della cessione del complesso aziendale di Lecco e nel capitolo 9 si descrive il processo di vendita del sito di Condove, ancora in corso.

La Relazione finale, nei successivi capitoli, riporta:

- al capitolo 10 la sintesi degli accordi e transazioni con indicazione degli iter autorizzativi, e delle relative attuazioni;
- al capitolo 11 i rapporti con le Autorità di Vigilanza, sintetizzando gli ordini del giorno delle 39 riunioni del Comitato di Sorveglianza, i pareri e i conseguenti decreti e autorizzazioni del MISE;
- al capitolo 12 l'evoluzione della consistenza del personale in carico alla Procedura;
- al capitolo 13 il consuntivo dell'attività commerciale e produttiva dal 2013 al 30.9.2016, le situazioni economiche, finanziarie e patrimoniali dello stesso periodo e i costi diretti della Procedura, aggiornando i dati con il consuntivo al 30.9. 2016 anche per integrazione dell'ultima relazione trimestrale;
- ai capitoli 14, 15, 16 e 17, rispettivamente i beni da dismettere; le attività di monitoraggio sugli acquirenti dei complessi aziendali ex art. 63, comma 1 D.L. 270/9; il procedimento di formazione dello stato passivo; i principali contenziosi e i giudizi pendenti.

CAPITOLO 2**La società dalle origini alla ristrutturazione ex art. 182 bis L.F.****2.1 Storia ed evoluzione societaria**

Di seguito si evidenziano in sintesi i principali eventi che hanno dato luogo alla formazione del Gruppo Lucchini:

- 1957:** il Cavaliere Luigi Lucchini fonda l'impresa avviando a Casto (BS) il primo laminatoio, integrato negli anni successivi da una fornace elettrica;
- 1965:** acquisizione dello Stabilimento di Settimo Torinese (TO);
- 1966:** incorporazione del laminatoio di Mura (BS);
- 1969:** acquisizione dello stabilimento di Sarezzo (BS);
- 1979:** acquisizione di una partecipazione in Siderpotenza che diventerà quota di controllo nel 1991 e del 25% de La Magona d'Italia S.p.A. (laminati piani) arrivando al controllo della maggioranza nel 1992;
- 1990:** acquisizione di Lovere S.p.A. (rodeggi ferroviari);
- 1992:** **Lucchini assume il controllo del sito di Piombino;** acquisizione dello stabilimento Vertek di Condove (TO); acquisizione, attraverso Lucchini Holland BV, di Huta Warszawa;
- 1994:** acquisizione della Caleotto S.p.A., l'attuale sito di Lecco, specializzato nella vergella
- 1995:** acquisizione dello stabilimento di Trieste (acciaio liquido e ghisa) e del 2% dell'Usinor Sacilor, società siderurgica dello Stato Francese;
- 1996:** acquisizione dello stabilimento di Dolcè (VR);
- 1997:** scorporo degli stabilimenti di Settimo Torinese (chiuso nel 2001) e di Potenza (ceduto nel 2002);
- 1998:** costituzione della società Elettra per realizzare una centrale di cogenerazione a Trieste ed una a Piombino, alimentate dai gas di processo del siderurgico. Ad Elettra vengono anche conferite le centrali idroelettriche incorporate nel 1990 con l'acquisizione di Lovere;
- 1998:** cessione ad Usinor Sacilor della controllata La Magona d'Italia S.p.A.;
- 1999:** acquisizione dal gruppo Usinor Sacilor della società Ascometal, leader europeo nel settore degli acciai speciali con capacità produttiva di 1,2 milioni di tonnellate; vengono create due business unit complementari, Piombino in Italia e Ascometal in Francia;
- 2000:** acquisizione da Finmeccanica, in partnership con Cogifer, di BFM – Breda (poi Bari) Fonderie Meridionali (materiale ferroviario), e da AD Tranz di Surahmmar (ruote per treno ed elementi per ruote) e Manchester (centro di servizio);
- 2001:** Lucchini diventa il produttore con la più ampia gamma di prodotti lunghi in Europa; la produzione di rotaie è integrata con quella delle ruote; inoltre, la configurazione industriale si caratterizza dall'integrazione di acciaierie a ciclo integrale con altoforno (AFO) e di acciaierie con forno elettrico (EAF);
- 2002:** la crisi mondiale del settore siderurgico colpisce anche Lucchini che, a causa della politica aggressiva di investimenti (800 milioni di Euro a Piombino fra il 1996 ed il 2002) e della crescita per acquisizioni del precedente decennio, si trova esposta finanziariamente con banche e creditori; è necessaria una fase di ristrutturazione (ridimensionamento);
- 2003:** nel corso del 2003, il Gruppo ha la necessità di procedere con un piano di ristrutturazione, sia per mettersi al riparo dalle ripercussioni negative di una congiuntura non più favorevole del settore siderurgico, sia per far fronte alla significativa crescita dell'indebitamento generato dalla politica di investimenti e di acquisizioni intrapresa dal Gruppo stesso negli anni 1999/2003;

cessione degli stabilimenti di Sarezzo (EAF e laminatoi), Mura (laminatoi) e Dolcè (laminatoi);
cessione del 70% delle azioni di Lutech (Information Technology);

2004: Lucchini cede la sua partecipazione nel gruppo Elettra;

2005: nell'aprile **acquisisce il controllo di Lucchini il signor Mordashov** attraverso un aumento di capitale di 450 milioni di Euro, sottoscritti per 430 milioni da società personali riconducibili allo stesso Mordashov e per 20 milioni da persone fisiche facenti capo alla famiglia Lucchini; ad agosto Huta LW è venduta ad Arcelor; Mordashov sottoscrive un ulteriore 8.9% ed il capitale risulta così suddiviso: Mordashov il 50.81%, OAO Severstal il 19,99% e la famiglia Lucchini il 29,20%;⁴

2006: a ottobre Severstal rileva le azioni Lucchini possedute da Mordashov e consolida la partecipazione all'interno del Gruppo;

2007: a maggio Severstal raggiunge il 79.8%, a seguito della vendita di Sidermeccanica alla famiglia Lucchini che scende a circa il 20% in Lucchini;

2008: a ottobre, la crisi economica, che ha colpito l'intero mondo finanziario, porta le vendite a ridursi improvvisamente a causa di una domanda sempre più debole; con effetto immediato c'è stata l'interruzione delle vendite di bramme a Severstal;

2009: come conseguenza dell'abbassamento dei volumi e dei prezzi, le vendite di Lucchini si sono dimezzate; il prezzo delle materie prime è diminuito in modo non proporzionale alla riduzione dei prezzi di vendita, generando una contrazione dei margini; la produzione dell'altoforno, ridotta quasi del 50% rispetto alle soglie minime di efficienza, si riflette anche sui costi; inoltre, Lucchini è costretta a subire le penali dovute alla riduzione dei volumi dei gas di produzione venduti alle centrali Elettra;

2010: a marzo Severstal acquista dalla famiglia Lucchini le rimanenti azioni della società portando il controllo al 100%; OAO Severstal azzerà il valore della partecipazione Lucchini e il 30 giugno Mordashov, per mezzo di due "Special Purpose Entities" (Varndell e Upcroft con sede a Cipro), riacquisisce da OAO Severstal la maggioranza di Lucchini per il valore simbolico di 1 Euro; Lucchini entra in contatto con le banche creditrici e, nel mese di settembre, presenta un Piano di Ristrutturazione e un nuovo Piano Industriale non validato da consulente industriale come richiesto dalla banche. Si avvia una lunga trattativa durante la quale numerosi altri piani sono stati prodotti dal management, senza tuttavia riuscire a finalizzare alcun accordo;

2011: Cessione della controllata francese Ascometal al fondo americano Apollo per 351 milioni di Euro. Questo incasso spinge banche ed azionisti a raggiungere un accordo di ristrutturazione.

⁴ Più precisamente, al 31.12.2005 il Capitale Sociale della società risulta essere così composto:

- interamente sottoscritto e versato limitatamente ad Euro 694.199.990,00 ed è diviso in numero 31.554.545 azioni ordinarie senza valore nominale;
- deliberato per ulteriori Euro 231.000.000,00 con futura emissione di numero 5.775.000 azioni ordinarie da riservare alla sottoscrizione da parte dei titolari dei "Lucchini Warrant 2003" entro il 30.6.2010 con versamento di Euro 40 per ogni opzione Warrant esercitata.

Nel corso dell'esercizio 2005 sono poi state effettuate diverse operazioni che hanno interessato il Patrimonio della società, i cui movimenti, successivamente indicati nella tabella a seguire, hanno riguardato:

- il riporto a nuovo della perdita dell'esercizio 2004 di totali Euro 40.543.702 (delibera Assemblea del 20 aprile 2005);
- l'abbattimento di parte delle perdite a nuovo complessive (esercizio 2003 ed esercizio 2004) con totale utilizzo delle Riserva Legale per Euro 554.482;
- la riduzione del Capitale Sociale da Euro 444.000.000 ad Euro 244.200.000 mediante riduzione del valore nominale delle azioni da Euro 40 ad Euro 22 per ciascuna delle azioni ordinarie in circolazione per complessivi Euro 199.800.000; detto importo è stato così utilizzato:
 - a copertura delle perdite residue Euro 188.221.876
 - a costituzione della "Riserva c/copertura perdite esercizio in corso" Euro 10.936.059
 - a ricomposizione della Riserva Legale per l'eccedenza Euro 642.065
- l'aumento del Capitale Sociale di totali Euro 19.999.980 con emissione di numero 909.090 azioni ordinarie (sottoscritte e versate) al prezzo di Euro 22 ciascuna;
- l'ulteriore aumento del Capitale Sociale per totali Euro 430.000.010 con emissione di numero 19.545.455 azioni ordinarie (sottoscritte e versate) al prezzo di Euro 22 ciascuna.

- 2011:** a dicembre, al termine di questo lungo processo, viene approvato un piano di risanamento (art. 182 bis legge fallimentare) che prevede un pagamento a banche, azionisti e fornitori per circa 175 milioni;
- 2012:** il 21 dicembre Lucchini viene ammessa alla Procedura di amministrazione straordinaria (Legge Marzano).

Di seguito si riportano le linee dell'accordo ex art. 182 bis L.F. che ha rinviato l'accertamento dell'insolvenza di un anno e che ha impedito una più vasta azione sul fronte delle revocatorie.

2.2. Accordo di Ristrutturazione ex Art. 182 bis L.F.

In data 21.12.2011 Lucchini, le banche finanziatrici, i Soci, Severstal, le società fornitrici Severstal e un ristretto gruppo di fornitori considerati strategici formalizzarono i rispettivi impegni in un accordo di ristrutturazione dei debiti (di seguito l' "**Accordo di Ristrutturazione**"), con annesso il relativo piano di risanamento industriale e finanziario (di seguito il "**Piano di Risanamento**") ed il contratto di finanziamento consolidato con le banche finanziatrici (di seguito il "**Contratto di Finanziamento**"). L'Accordo di Ristrutturazione, unitamente al Piano di Risanamento e alla relazione del professionista in possesso dei requisiti ex articolo 67, terzo comma, lettera d) della legge fallimentare, che ne attestò l'attuabilità e l'idoneità a consentire il regolare pagamento dei creditori estranei, furono depositati, in data 23.12.2011, presso la Camera di Commercio di Milano e presso la cancelleria fallimentare del Tribunale di Milano per l'omologazione, che avvenne il 5.3.2012 e divenne definitiva il 23.3.2013 e, quindi, non più soggetta a reclamo.

Il Piano di Risanamento, tra l'altro, prevedeva: 1) la dismissione di alcuni importanti *assets* tra cui: la partecipazione di Sideris SaS in Ascometal SA⁵; la partecipazione in Bari Fonderie Meridionali S.p.A.; l'immobile di Brescia; 2) il consolidamento, nonché il riscadenziamento del debito bancario e di quello verso parti correlate; 3) l'erogazione di nuova finanza per firma, al fine di garantire la prosecuzione dell'attività d'impresa, supportata da adeguate risorse finanziarie; 4) l'individuazione, entro il 31.12.2014, di un *partner* strategico per Lucchini in grado assumere la responsabilità imprenditoriale della Società (di seguito il "**Partner Strategico**").

A fronte degli impegni assunti dalle banche finanziatrici, Lucchini definiva un meccanismo di verifica della liquidità ("*cash forward test*"), secondo il quale, prima di eventuali pagamenti di interessi o rimborsi per capitale, la *Cassa Minima, da preservarsi a livello di Gruppo, doveva essere almeno pari a 130 milioni di Euro*. Tale importo serviva a garantire l'attività operativa (30 milioni di Euro), a coprire le possibili fluttuazioni del capitale circolante netto (45 milioni di Euro), a garantire l'operatività delle controllate (5 milioni di Euro), a garantire creditori privilegiati (50 milioni di Euro). Contestualmente Lucchini si impegnava a:

- utilizzare i proventi della cessione della partecipazione nella controllata Ascometal SA, di BFM SpA e della sede di Brescia nel modo seguente: quanto a 68,0 milioni di Euro a rimborso dei creditori estranei all'Accordo; quanto a 107,0 milioni di Euro a rimborso *pari passu* e *pro rata* del Debito Consolidato bancario (102,2 milioni di Euro) e del debito verso società del Gruppo Severstal (4,8 milioni di Euro); l'ammontare residuo, fatto salvo il *principio della liquidità minima di 130 milioni di Euro*, da destinare al pagamento *pari passu* e *pro rata* del Debito Consolidato, del Debito Swap e

⁵ Si precisa che in data 15.7.2011 si era sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione a Capitan Bidco S.A.S. della totalità delle azioni di Ascometal S.A.S. In data 31.10.2011 veniva data esecuzione a tale contratto e Sideris incassava un corrispettivo pari a Euro 351,5 milioni, che in seguito sarebbe stato soggetto ad aggiustamenti di prezzo.

- del debito verso società del Gruppo Severstal (a partire dall'approvazione della relazione semestrale relativa all'esercizio 2012 e successivamente al termine di ciascun esercizio);
- rispettare durante il periodo 2012 – 2014 determinati parametri finanziari ed economici.

L'Amendment al Contratto di Finanziamento

In data 29.6.2012 veniva firmato l'*Amendment* al Contratto di Finanziamento siglato con gli istituti finanziatori il 21.12.2011; le principali modifiche riguardavano le tempistiche e le condizioni sospensive, le modalità di utilizzo della linea per firma, le commissioni pagabili dalla società.

Gli impegni assunti dalle banche finanziatrici erano *inter alia* i seguenti:

- consolidamento in un'unica linea di debito a medio/lungo termine delle quote capitale del debito in essere più l'ammontare di interessi maturati non pagati dalla società alla data di esecuzione dell'Accordo
- la scadenza del debito posticipata al 31.12.2017, con prima rata da pagare a partire dal (e non prima del) 30.6.2015, mediante rate semestrali di importo pari a 25 milioni di Euro cadauna;
- il Debito Consolidato viene garantito da pegno sul 100% delle azioni della società; tale diritto è stato costituito in data 29.6.2012;
- tasso di interesse pari all'Euribor maggiorato del 2% con l'opzione *pay if you can* fino al 31.12.2013;
- concessione di linee di credito per firma e copertura cambi per un ammontare complessivo pari a 46,9 milioni di Euro fino a dicembre 2014;
- disponibilità delle banche finanziatrici "*ad adoperarsi in buona fede, ma nella loro discrezione e senza alcun vincolo di solidarietà o di risultato, a porre in essere le azioni dalle stesse banche finanziatrici ragionevolmente ritenute percorribili, attraverso l'utilizzo delle forme tecniche e giuridiche a loro giudizio più idonee, sia per facilitare il buon andamento della società al fine di mantenere una dotazione patrimoniale idonea allo svolgimento dell'attività d'impresa, sia per rinvenire il partner strategico per consentire il rafforzamento della società entro il 31 dicembre 2014*".

Il monitoraggio dello stato di esecuzione del Piano ex art. 182 bis legge fallimentare

L'andamento economico della società ha evidenziato, a partire dal mese di aprile 2012, scostamenti rispetto al Piano, per i quali Lucchini ha registrato una significativa riduzione del patrimonio e della cassa.

Dal mese di giugno la società registra una "cassa" costantemente inferiore al valore di liquidità minima di 130 milioni di Euro definita nell'accordo.

Su richiesta del Consiglio di Amministrazione, nel luglio 2012, l'asseveratore (dott.ssa Chiaruttini) ha evidenziato la necessità di procedere ad un primo intervento di ricapitalizzazione della Società – nell'ordine di grandezza compreso in un intervallo tra 100 e 150 milioni di Euro – al fine di garantire alla stessa la dotazione di un patrimonio netto idoneo ad evitare le previsioni degli art. 2447 C.C. e seguenti.

Concluso il processo negoziale con le banche finanziatrici, l'assemblea straordinaria di Lucchini ha deliberato in data 7.8.2012 l'emissione di Strumenti Finanziari Partecipativi ("**SFP**") riservati alla sottoscrizione da parte delle banche finanziatrici, emessi poi da Lucchini il 7 agosto, il 27 settembre e il 20 novembre e finalizzati ad evitare, almeno formalmente, la situazione di cui all'articolo 2447 c.c.. Si noti che tale operazione non apportava alcun beneficio finanziario alla Società poiché in sostanza si trattava di una conversione di crediti chirografari in crediti postergati assimilabili al capitale e pertanto la cassa rimase ben al di sotto del valore minimo più sopra citato.

Il Piano sottostante al ricorso all'accordo di cui all'art. 182 bis risultò, fin dai primi risultati, incoerente con gli obiettivi (annuali) ivi riportati. Ad aprile lo scostamento economico fu palese; da giugno la cassa scese ben al di sotto dei 130 milioni di Euro indicati dall'omologa del tribunale come *livello minimo* da mantenere; l'intervento di capitalizzazione non comportò, come detto, benefici sulla gestione finanziaria.

Tutto il focus del Piano venne concentrato nella ricerca di un partner strategico: la Società svolse a tal fine delle ricerche con il supporto dell'advisor Rothschild.

Vista la mancanza di risultati concreti, stante il perdurare dei rilevanti scostamenti dal Piano, ed anche alla luce delle negative previsioni di cassa per il 2013, in data 17.12.2012, la Società richiese l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, che veniva accordata il 21.12.2012.

CAPITOLO 3

Cause dell'insolvenza

Le cause che hanno portato Lucchini alla situazione di insolvenza sono state così individuate:

1. *la struttura produttiva non competitiva;*
2. *la situazione congiunturale;*
3. *le scelte societarie non tempestive.*

Di seguito si riporta l'analisi relativa allo stabilimento di Piombino che costituisce la struttura industriale prevalente di Lucchini.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Trieste, si precisa che fino al 2001 vi erano in esercizio due piccoli altiforni ed una acciaieria elettrica; successivamente fu ridimensionato chiudendo un altoforno e smantellando l'acciaieria.

Lo stabilimento produceva solo ghisa e risultava non competitivo rispetto alla concorrenza estera in questo, condizionato anche dalla elevata incidenza del costo delle materie prime, fattore di produzione dai prezzi assai volatili. Solo in momenti particolarmente favorevoli del mercato sono stati conseguiti risultati positivi, anche grazie all'incentivazione CIP6 sul prezzo dei gas siderurgici utilizzati per produrre energia elettrica. La crisi del mercato internazionale della ghisa che ne ha abbassato significativamente il prezzo di vendita e la riduzione degli incentivi CIP6 hanno fatto emergere perdite non recuperabili.

3.1 La struttura produttiva non competitiva

Lo sbilancio tra acciaio e prodotti finiti

L'assetto produttivo di Piombino, in termini di impianti/mercati, ha origini lontane nel tempo. Lo stabilimento era stato strutturato attorno al prodotto "rotaie" con fabbricazione dell'acciaio da ciclo integrale (cokeria-altoforno-acciaieria). Con i successivi rifacimenti dell'altoforno, la tecnologia impose dimensioni sempre maggiori per recuperare la competitività sui costi. L'aumento delle dimensioni comportò da una parte l'installazione di nuovi laminatoi nel settore dei lunghi⁶ e dall'altra una sempre maggiore rigidità rispetto ai volumi produttivi. L'ultimo rifacimento dell'altoforno nel 1999 aumentò la capacità da 1,6 milioni di ton di ghisa a 2,3 milioni di ton e corrispondentemente salì la produzione di acciaio (2,4 milioni di ton di semiprodotto blumi e billette).

La potenzialità massima dei laminatoi di Piombino e Lecco era di circa 1,6 milioni di ton, quindi Lucchini doveva vendere oltre 700 mila ton di semiprodotto in un mercato assai volatile vista la presenza di diversi produttori a basso costo. Per limitare e diversificare in parte il rischio venne installata nel 2000 una colata continua bramme (semiprodotto per la produzione di laminati piani), che facilitò la vendita dell'eccedenza produttiva anche se, quello delle bramme, era pur sempre un mercato di *commodities e quindi con estrema volatilità dei prezzi*. Per la crisi iniziata a fine 2008, i consumi globali di acciaio si ridussero questo per Lucchini significò la progressiva riduzione fino all'annullamento della possibilità di vendere i propri semiprodotto.

La produzione dell'altoforno è stata quindi, ridotta con drammatiche ripercussioni sui costi.

⁶ Piombino faceva parte della siderurgia di Stato e fu dedicato ai prodotti lunghi mentre Taranto era dedicato ai prodotti piani. Lo stabilimento di Lecco fu acquistato nel 1990 proprio per aumentare la capacità di laminazione.

Il mercato di riferimento di Lucchini: prodotti di qualità e speciali

Il mercato dell'alta qualità è un mercato di nicchia, tanto che i prodotti più sofisticati (e come tali a margini più elevati) acquisibili da Piombino non superavano le 800 mila ton. Gli altri prodotti Lucchini (per 600 mila ton.) sono invece producibili anche da forno elettrico a costi generalmente più bassi di quelli del ciclo integrale.

I prodotti lunghi sono, infatti, per la gran parte fabbricati con acciaio prodotto da forno elettrico, che parte da rottame, con un vantaggio storico di costo (ad eccezione di 3/4 anni nell'ultimo ventennio) sul ciclo integrale, che parte dai minerali⁷. Occorre dire che le due filiere possono produrre i medesimi i tipi di acciaio, ma a costi diversi, le produzioni da forno elettrico risultano più convenienti per gli acciai di livello qualitativo più basso, mentre per qualità più elevate (a basso contenuto di rame) le produzioni da ciclo integrale sono più competitive.

In definitiva il *core business* di Lucchini era costituito da circa 800 mila ton. di laminati, contro una capacità produttiva di 2,4 milioni di ton di acciaio.

La rigidità del ciclo integrale a confronto con il forno elettrico

Le due tecnologie di processo per la produzione dell'acciaio ciclo integrale e ciclo elettrico, reagiscono in modo diverso al variare dei volumi di produzione. Il ciclo integrale risente in maniera drammatica dell'abbassamento dei volumi: non può tecnicamente ridurli al di sotto del 60% della capacità massima del suo impianto principale, l'altoforno, e deve mantenere livelli costanti di produzione pena il rischio di fermata dello stesso. I minori volumi determinano costi unitari più elevati, stante la rilevante massa di costi fissi connessi con la struttura industriale del ciclo integrale. Il forno elettrico ha una maggiore flessibilità di gestione e comunque costi fissi molto più contenuti.

La coesistenza dei due cicli produttivi nella stessa azienda rappresenta una possibile soluzione a questo problema consentendo l'allocazione di ordini di produzione prioritariamente a saturazione del ciclo integrale e poi a quello del forno elettrico.

Lucchini, come Gruppo, ha avuto nel suo percorso la dimensione in discorso; la figura che segue rappresenta la dislocazione dei suoi impianti produttivi nel 2002 in cui coesisteva la presenza dei due cicli di produzione acciaio: ciclo integrale in Piombino, 2,4 milioni di ton (Trieste non produceva più acciaio) ed elettrico in propri impianti in Italia 0,5 milioni di ton e nella controllata Ascometal 1,2 milioni di ton. .



La cessione di parte dei propri impianti in Italia e, soprattutto quella, da ultimo, della controllata francese Ascometal ha fatto perdere a Lucchini il vantaggio del bilanciamento tra forno elettrico e altoforno oltre che generare una perdita di competitività commerciale, considerata l'integrazione e la complementarietà della gamma e della clientela tra le due società. Questo, di fatto, ha messo fine all'impostazione strategica che aveva portato il Gruppo Lucchini ad una dimensione rilevante nel mercato internazionale dell'acciaio con tecnologia produttiva dell'acciaio diversificata (forno elettrico e altoforno), completezza di gamma per i prodotti lunghi in acciaio speciale e in particolare nel ferroviario (ruote e rotaie).

Le carenze impiantistiche del ciclo integrale di Piombino

Il sistema produttivo di Piombino non rappresentava un ciclo produttivo integrale strutturato in maniera completa ed adeguata, con conseguenti inefficienze e impatti negativi sulla marginalità.

I limiti del suo assetto erano rappresentati da:

- struttura portuale non adeguata;
- dimensioni della cokeria non sufficienti;
- dimensione dei parchi carbonili insufficienti per gestire un'ampia gamma di carboni, minerali e pellets
- assenza di impianti fondamentali quale p.e. il Sinter Plant, impianto che consente anche il recupero di materie prime dallo "sfrido" del ciclo produttivo

Dal confronto dei costi con produttori da ciclo integrale, Piombino è risultata non competitiva, in quanto il gap strutturale nelle componenti del processo generava inefficienze stimate tra i 50 e 115 Euro/ton.

3.2 La situazione congiunturale e il quadro di mercato

La crisi finanziaria iniziata nell'ottobre 2008 si è abbattuta con violenza sui mercati di sbocco delle produzioni siderurgiche, con immediati riflessi sulla domanda mondiale di acciaio del 2009.

La ripresa degli anni successivi è stata rapida e la produzione è continuata a crescere, anche se con ritmi più contenuti. Tale andamento è però la somma di situazioni diverse ed in particolare dell'ascesa continua dei volumi in Cina e nei paesi emergenti e di una forte recessione in Europa.

Inoltre, l'installazione crescente di capacità produttiva nei paesi emergenti, che beneficiano di minori costi di lavoro, energia e tutela ambientale, ha creato consistenti modifiche nella distribuzione della domanda e dell'offerta mondiale di acciaio ed ha generato crescenti tensioni sui prezzi delle materie prime. Lo spostamento in tali paesi di attività industriale, sia per la "conquista di nuovi mercati" che per la delocalizzazione verso aree a minor costo, ha ulteriormente indebolito la domanda di acciaio nel mercato europeo.

Il mercato dell'Unione Europea ha invece perso volumi e, dopo il rimbalzo del 2010 fino alla metà del 2011, ha nuovamente iniziato a contrarsi.

Il mercato italiano ha saputo reagire meglio alle difficoltà del 2009, recuperando alla fine del 2011 parte dei volumi ante crisi. Tuttavia nel 2012 la tendenza si è invertita, con una nuova contrazione delle produzioni.

Questo andamento ha differenze molto significative tra i "prodotti laminati piani" (coils, lamiere ecc.) e i "prodotti laminati lunghi" (barre, vergella, rotaie, travi ecc.). Infatti, mentre i primi hanno recuperato i volumi ante crisi e nel 2012 hanno sostanzialmente mantenuto i prezzi, il mercato dei prodotti lunghi, in cui è collocata Lucchini, non solo non ha recuperato i volumi ante crisi anzi dal quarto trimestre 2011 li ha visti ulteriormente contrarsi.

Nel 2012 la produzione di acciaio da forno elettrico è diminuita del 4,8% rispetto all'anno precedente, a fronte di tale contrazione delle produzioni da forno elettrico, Lucchini (Piombino) ha registrato una riduzione del 25% rispetto al 2011 (e del 45% rispetto al 2008).

La prevalenza in Italia della produzione da forno elettrico, la cui dinamica di costo è legata ai prezzi di rottame e energia, fa sì che il prezzo dell'acciaio, e quindi anche dei prodotti finiti tra cui i "laminati lunghi" sia legato all'andamento dei prezzi del rottame.

In tale contesto le produzioni da altoforno, la cui dinamica di costo è guidata dai prezzi dei minerali di ferro e del carbone, perdono competitività in presenza di flessioni del prezzo del rottame che non siano accompagnate da corrispondenti flessioni dei pezzi delle proprie materie prime e/o in situazioni di utilizzo ridotto della capacità produttiva per mancanza di domanda.

La crisi della domanda infatti ha fatto emergere in tutta la sua evidenza la non competitività di Piombino, infatti:

- le debolezze strutturali del ciclo integrale di Piombino nascoste dalla eccezionale congiuntura del 2004/2008 sono divenute evidenti con la successiva diminuzione dei prezzi di vendita;
- la diminuzione dei volumi, tenuto conto degli elevati costi fissi del ciclo integrale, e della rigidità ad adeguarsi alla domanda, genera costi più elevati rispetto al forno elettrico;
- le differenze di trend tra il costo delle materie prime per il ciclo integrale rispetto al rottame producono ulteriori effetti negativi.

La contemporanea pressione di tutti questi elementi di criticità portarono allo stato d'insolvenza dell'azienda già dal 2009.

3.3 Le scelte imprenditoriali non tempestive

Il ritardo nei rimedi alle diseconomie strutturali di Piombino

Nel 2000 il Gruppo Lucchini, dopo aver investito nell'acquisizione di partecipazioni ed avendo raggiunto una dimensione geografica e di prodotti di assoluto rilievo in Europa, avviò uno studio per ricercare un assetto per Piombino che consentisse di garantire i volumi di produzione di 2,4 milioni di ton di acciaio e di trasformarli in prodotti finiti, tenuto conto che, come visto, meno di un milione di ton erano profittevoli anche in momenti di bassa congiuntura. La soluzione dell'impegno del surplus di 1,4 milioni di ton e fu individuata nella costruzione di un Mini-mill per produzione di *coils* e, quindi, nello spostamento di parte della produzione nel mercato dei laminati piani. La crisi del 2002 rese impossibile l'avvio del progetto.

L'ingresso di Severstal dilazionò i tempi della decisione di ristrutturare profondamente lo stabilimento di Piombino, tenuto conto anche della positiva congiuntura che nascondeva i perduranti aspetti di criticità esposti in precedenza.

Solo nel 2007/2008 Lucchini lanciò per gli stabilimenti italiani un programma di investimenti da realizzarsi in sei anni per un valore complessivo di € 1.079 milioni. Gli obiettivi chiave del piano erano:

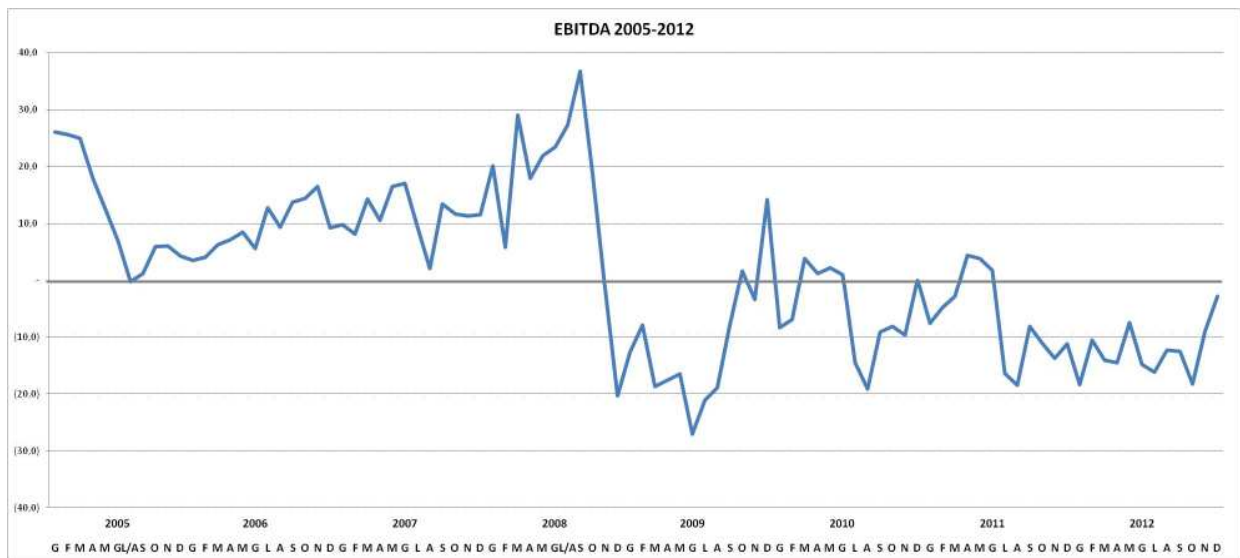
- aumento della capacità produttiva per ottenere 3 milioni di ton/anno di acciaio grezzo, con una decisiva diminuzione dei costi unitari di produzione;
- installazione di un Mini-mill per produrre massimo 1,5 milioni di ton/anno di *coils* a caldo laminati, per acquisire un mercato a più alto valore aggiunto azzerando di fatto la vendita dei semiprodotto;
- adeguamento dei servizi ausiliari per garantire le nuove capacità complessive e contenere i costi della logistica;
- investimenti ecologici di grande rilievo.

La decisione era però *tardiva*, in quanto proprio nel momento in cui Lucchini aveva ottenuto dalle banche il *funding* necessario per gli investimenti, la società fu colpita dagli effetti della crisi dei mercati. Da quel momento l'Azienda ha praticamente investito soltanto nella manutenzione ordinaria e straordinaria, rinunciando ad ogni progetto strategico, impiegando le risorse finanziarie disponibili (pari a circa 450 milioni di Euro) a finanziare le perdite piuttosto che intervenire rapidamente sull'assetto industriale.

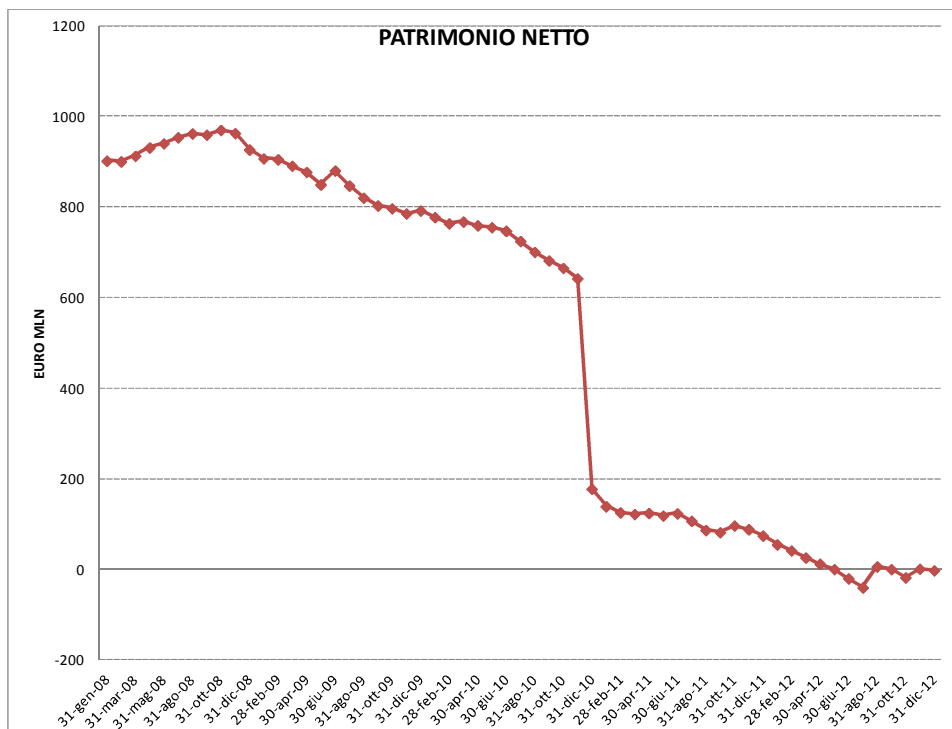
Il ritardo nella dichiarazione di insolvenza

Si riporta di seguito una sintesi delle conclusioni cui il CS è pervenuto in merito alle cause del ritardo nella dichiarazione dell'insolvenza

Dopo l'inizio della crisi nell'ottobre 2008, Lucchini ha registrato risultati costantemente negativi, senza che i consuntivi dei singoli mesi potessero indurre prospettive di ripresa, come risulta dal grafico sottostante dell'andamento dell'EBITDA mensile (Margine Operativo Lordo):

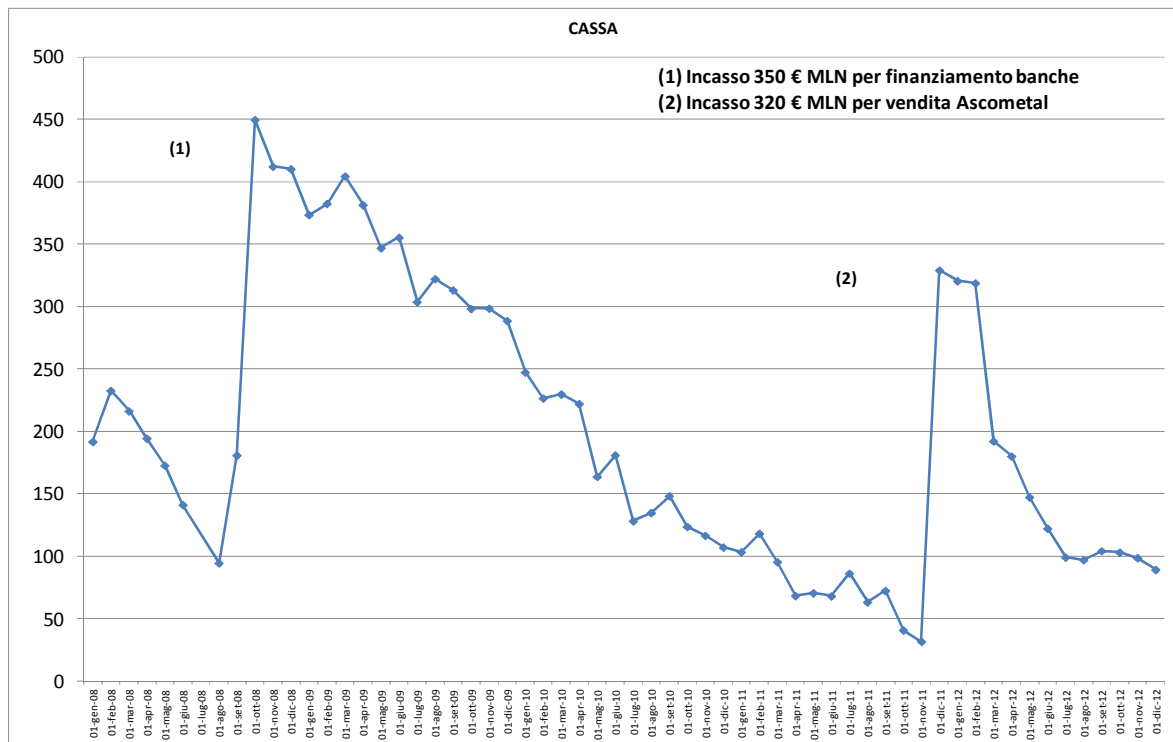


Tali perdite e la svalutazione delle immobilizzazioni tecniche per 445 milioni di Euro appostate nel bilancio 2010 hanno inciso sul patrimonio netto della Società che dal valore al 31.12.2008 di circa 927 milioni di Euro, è risultato completamente azzerato per perdite al 21.12.2012 all'atto dell'ammissione alla procedura di AS. Si rileva che la svalutazione delle immobilizzazioni fu contenuta per non azzerare il capitale sociale già a far data dal bilancio 2010 il che avrebbe comportato l'anticipo della richiesta di Amministrazione Straordinaria.



L'apparente stabilità nella seconda parte del 2012 (comunque attorno allo zero) è dovuta all'emissione da parte di Lucchini dei già descritti Strumenti Finanziari Partecipativi sottoscritti dalle banche finanziatrici.

L'aspetto più rilevante ai fini della consapevolezza di amministratori, azionisti e banche circa la situazione irrimediabile della Società è l'andamento della cassa disponibile e del suo rapido deterioramento che risulta evidente nel seguente grafico.



Le risorse finanziarie derivanti dal finanziamento delle banche di 350 milioni di Euro ottenuto nel 2008, alla fine del 2011 erano state consumate impiegandole principalmente per il rimborso di debiti finanziari e commerciali e per sostenere la deficitaria gestione e non per gli investimenti necessari alla ristrutturazione industriale dell'azienda. Nuova liquidità per 351 milioni di Euro è entrata con la cessione di Ascometal.

Considerato che nell'ottobre 2008 Lucchini aveva una disponibilità di cassa di 450 milioni di Euro, che si sono aggiunti i 350 milioni di Euro delle dismissioni (Ascometal e altre minori), i circa 200 milioni di Euro recuperati con il destoccaggio del circolante e tenuto conto che al momento della ammissione all'AS residuavano 80 milioni di Euro di liquidità, si può evincere che, in definitiva, in quattro anni sono stati bruciati circa 900 milioni di Euro ad un ritmo di 18 milioni di Euro al mese!

Nel CdA dell'8.10.2010 si cita per la prima volta la procedura di amministrazione straordinaria, ma nulla viene deciso.

Si riportano di seguito le posizioni e gli interessi dei diversi protagonisti nell'ambito della crisi 2009/2012

L'azionista Severstal

A fine 2009, decideva di vendere la propria partecipazione in Lucchini. Nel CdA del 3.2.2010 risultava che:

- la principale motivazione della dismissione "consiste nel fatto che i risultati negativi di Lucchini S.p.A. ed il suo indebitamento peggiorano i *ratios* finanziari del bilancio consolidato di Severstal";

- “il margine fortemente negativo di Lucchini ... impedisce di effettuare senza *un consistente contributo dei soci* gli investimenti già deliberati dal CdA nel 2008 e 2009 e che sono *indispensabili e improrogabili* ai fini di un recupero di redditività nel medio-lungo periodo. Tali risorse potranno pervenire alla società in caso di cessione della partecipazione a terzi che si faranno ragionevolmente carico della *necessaria ricapitalizzazione*”.

Da quel momento Severstal fa capire che non garantirà più il supporto finanziario a Lucchini nonostante le pressanti richieste di banche e management, anzi cercherà di rientrare dei propri crediti. Severstal si opponeva all'amministrazione straordinaria (Lucchini era società sottoposta a coordinamento e controllo di Severstal) e nel CdA del 22 novembre 2010 viene dichiarato: “*tenuto conto che gli azionisti avrebbero l'intenzione di chiedere la prededuzione del loro finanziamento, in tal caso si dovrebbe ricorrere alla procedura prevista dall'art 182 bis L.F.*”. Severstal manterrà la posizione di direzione e coordinamento di Lucchini ex art. 2497 c.c. fino al maggio 2012.

Le banche finanziatrici

Nel corso del 2009 sono state informate delle violazioni di Lucchini ai limiti imposti nei contratti di finanziamento e concedono il *waiver* (cioè il permesso di non rispettare gli impegni contrattuali). D'altro canto *tutti* finanziamenti erogati (725 milioni di Euro!) sono senza alcun tipo di garanzia o privilegio, e, come sottolinea un consulente(PWC) “*Nell'ambito di tale scenario (amministrazione straordinaria) noi ci aspettiamo che il tasso di recupero per le banche sia estremamente limitato e, in ogni caso alla fine di una lunga e complessa procedura*”. E' comprensibile che le banche cerchino di coinvolgere l'azionista e, nel momento in cui risulta chiaro il suo disimpegno, cerchino di recuperare i loro crediti. Da metà 2011 si ha la certezza di vendere il pezzo pregiato di Lucchini, e cioè la società francese Ascometal, per un importo che avrebbe consentito un congruo rimborso del debito finanziario nell'ambito di una procedura ex art. 182 bis L.F., che “avrebbe costituito il contenitore per l'operazione”. Il comprensibile obiettivo delle banche non era solo quello di rientrare di una parte del credito, ma anche di non svalutare immediatamente la parte residua.

Gli Amministratori

Nel periodo in esame 2009/2012 si sono succedute tre “tipologie” di Consigli di Amministrazione:

- a) fino al dicembre 2011, un CdA di nomina di Severstal, che ha gestito la fase dell'accordo con le banche sotto la regia della stessa Severstal;
- b) dal dicembre 2011, un CdA indicato anche dalle banche, in base all'Accordo di Ristrutturazione, per “gestire” l'omologa del Piano ai sensi dell'art. 182 bis L.F.;
- c) un CdA suggerito dalle banche dopo l'omologa, per attuare il Piano.

a) Fino alla firma dell'Accordo, gli amministratori hanno presentato a banche e azionisti “piani” ottimistici sia nei risultati dell'anno in corso, sia, soprattutto, per quelli futuri. Tali piani non sono mai stati asseverati da primarie società di consulenza industriale incaricate da Lucchini (prima PWC e poi Alvarez & Marsal) su richiesta delle banche.

b) Il Consiglio nominato nel dicembre 2011, cui viene dato il mandato di raggiungere l'omologa del piano ex 182 bis, è composto da membri, di fatto, individuati dalle banche e da un rappresentante di Severstal. Come si evince dagli andamenti mensili consuntivi di EBITDA, Equity e Cassa del passato, non erano ipotizzabili miglioramenti rilevanti ed i piani continuavano ad essere ottimistici e ciò ritardò l'accertamento della disastrosa situazione fino a dopo l'omologa del piano.

c) Dopo l'omologa, il 6.6.2012 fu nominato un nuovo consiglio, per la prima volta senza rappresentanti di Severstal, e con un solo consigliere in continuità con il precedente. L'analisi dei nuovi amministratori fu illustrata nel CdA del 13.9.2012, dove venne presentata la situazione dell'azienda, che risultava in forte perdita attuale e prospettica sia per motivi congiunturali che strutturali. Nel CdA del 2 novembre si prese atto del fallimento del piano ex 182 bis. L'insolvenza fu dichiarata con ritardo nel dicembre 2012 e la società venne ammessa all'AS. Erano trascorsi 12 mesi dalla firma dell'Accordo di Ristrutturazione del debito bancario e 8 mesi dall'omologa del Piano ex 182 bis.

L'analisi delle cause di insolvenza è stata presentata in data 13 settembre 2013 al Giudice Delegato nell'ambito della relazione di cui all'art 28 del d.Lgs 270/1999 e all'art 4, commi 2 e 3 del DL 347/2003. A seguito di richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno del 18 dicembre 2013 e altre successive, il CS ha predisposto relazioni integrative consegnate in data 8.1.2014; 12.5.2014, 27.8.2014; 18.11.2015 relative alle possibili responsabilità penali per il ritardo nel ricorso alla procedura di amministrazione straordinaria con aggravamento del dissesto finanziario.

CAPITOLO 4

La scelta dell'indirizzo della Procedura e linee guida del Programma

La Procedura di amministrazione straordinaria, cui è stata ammessa Lucchini è, come noto, finalizzata al *“recupero dell'equilibrio delle attività imprenditoriali”*. Tale obiettivo può essere alternativamente raggiunto tramite:

- (i) *“la cessione dei complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa”* con una durata non superiore a due anni, eventualmente prorogabili per ulteriori dodici mesi (il c.d. “Programma di cessione dei complessi aziendali”; v. art. 4 della Legge Marzano e art. 27, comma 2, lett. a della Prodi Bis) ovvero
- (ii) *“tramite la ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento”* con una durata non superiore a due anni, eventualmente prorogabili per ulteriori dodici mesi (il c.d. “programma di ristrutturazione”; v. art. 4 della Legge Marzano e art. 27, comma 2, lett. b della Prodi Bis).

Come già anticipato in Premessa, individuate le cause dell'insolvenza, il Commissario ha ritenuto:

- a) di perseguire l'obiettivo del riequilibrio delle attività imprenditoriali tramite la cessione dei complessi aziendali prevista dall'art. 27, comma 2, lett. a) della Prodi Bis (richiamato espressamente dall'art. 4 della Legge Marzano);
- b) opportuno redigere di un unico Programma per tutte le società del Gruppo Lucchini ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria (Lucchini, Lucchini Servizi, Sideris e Servola).
- c) *necessario individuare il perimetro dei beni da cedere (Rami d'Azienda) anche attraverso un'attività esplorativa sul mercato*

La scelta della cessione dei complessi aziendali

L'ipotesi di recupero dell'equilibrio economico e finanziario di Lucchini, da realizzarsi tramite la ristrutturazione dell'impresa, sulla base di un programma di risanamento, non risultava percorribile, con riferimento a quanto detto nel capitolo 3.

Lucchini, infatti, ha continuato a registrare risultati negativi nella gestione anche durante l'Amministrazione Straordinaria in conseguenza della propria struttura industriale inadeguata rispetto al mercato corrente.

La situazione di crisi della società ha aumentato l'assorbimento delle risorse per finanziare il capitale circolante; le già lunghe tempistiche del ciclo finanziario che va dal momento dell'esborso per gli acquisti all'incasso dei crediti, sono peggiorate per la richiesta da parte dei fornitori internazionali di materie prime e dei principali fornitori italiani di pagamenti anticipati.

Al fine di rappresentare in estrema sintesi la situazione di Lucchini, è utile riportare i principali dati degli ultimi anni, da cui si evince che la struttura industriale, che negli anni fino al 2008 ha consentito di realizzare ancora risultati positivi, non ha potuto adattarsi alle mutate condizioni di mercato.

Per i motivi precedentemente esposti il conto economico dal 2009 ha riportato risultati tutti decisamente negativi.

€/°°°	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Fatturato	1.068.099	1.255.568	1.368.762	1.551.794	747.892	1.147.412	1.202.421	938.877
Valore della Produzione	1.181.171	1.248.658	1.394.392	1.609.633	763.374	1.149.962	1.259.168	947.822
Valore Aggiunto	245.606	231.056	273.422	319.693	22.912	76.445	62.947	-8.198
MOL	131.777	111.576	136.302	179.313	-113.921	-56.934	-72.218	-145.587
Risultato Netto	10.023	81.485	46.054	48.801	-124.378	-658.792	-59.532	-168.671

E' evidente dalla lettura congiunta della tabella dei risultati economici che precede e quella dei volumi di produzione che segue, che Lucchini ha realizzato utili, oltre che in periodi di favorevole andamento congiunturale, solo quando la produzione/vendita di acciaio si è collocata attorno ai 2 milioni di ton.

Produzioni (kton)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piombino								
Coke	515	467	432	418	325	402	413	322
Ghisa	1.774	2.025	2.126	1.776	1.157	1.499	1.332	1.029
Acciaio: Bramme	488	659	602	391	106	215	98	0
Blumi e billette	1.418	1.526	1.693	1.553	1.140	1.408	1.362	1.099
totale acciaio	1.906	2.185	2.295	1.944	1.246	1.623	1.460	1.099
Laminati								
Rotaie	237	311	320	325	256	329	298	258
Barre TSB	56	60	68	63	10	20	39	28
Barre TMP	229	256	311	305	106	193	227	211
Vergella Piombino	393	503	518	443	373	423	373	353
Vergella Lecco	254	307	288	254	129	153	134	112
Barre Condove			61	54	17	28	37	31
totale	1.169	1.437	1.566	1.444	891	1.146	1.108	993
Trieste								
Coke	418	415	393	416	311	357	379	366
Ghisa	423	401	409	414	262	397	396	334

Per quanto riguarda lo stabilimento di Piombino, dal 2009 al 2012 la capacità produttiva di 2,4 milioni di tonnellate è stata fortemente sottoutilizzata, nel 2012 si è giunti al minimo producendo poco più di 1 milione di ton, con conseguenti notevoli inefficienze che sono andate ad incidere sul costo del prodotto. La crisi della domanda di acciaio, peraltro, non consentiva a Lucchini di aumentare i propri volumi di vendita con un maggior utilizzo della capacità produttiva. Le quotazioni delle materie prime per la produzione di acciaio (minerali di ferro, carbone e rottame) avevano valori che rendevano più competitive le acciaierie elettriche. La dimensione troppo piccola di Lucchini, non consentiva di spuntare condizioni vantaggiose negli acquisti di materie prime per cui risultava improbabile restituire marginalità alla gestione industriale. Inoltre, la marcata sovraccapacità produttiva non consentiva di trasmettere sui prezzi di vendita quegli aumenti che sarebbero serviti per il riequilibrio della gestione. Le carenze strutturali del processo, ancorché già conosciute, sono emerse con tutta evidenza durante il periodo di crisi congiunturale 2009-2012.

Per quanto riguarda il sito di Trieste valgono le stesse considerazioni sopra esposte. La gestione degli ultimi anni è stata anche gravata da ulteriori perdite per le penali dovute per i minori volumi di gas consegnati rispetto a quanto stabilito nel contratto di vendita dei gas siderurgici (di cui si dirà nei

capitoli successivi), aggravando la già minore competitività del proprio prodotto finito (ghisa) sul mercato, stante la forte concorrenza dei produttori dell'est e brasiliani.

Questa situazione ha determinato perdite economiche con il conseguente e progressivo assorbimento di risorse finanziarie.

La ristrutturazione industriale, per rendere Lucchini redditizia, avrebbe richiesto l'impiego di ingenti risorse finanziarie per investimenti dal ritorno economico e finanziario incerto, tali risorse, peraltro, sarebbero state di difficile reperimento sia presso il sistema creditizio sia presso il mercato dei capitali di rischio.

Alla luce di queste considerazioni apparve necessario ricercare la soluzione alla crisi mediante la cessione di complessi aziendali, in conformità a quanto previsto dall'art. 4 della Legge Marzano e dall'art. 27, comma 2, lett. a della Prodi Bis.

Programma unico per il Gruppo

La scelta di predisporre un unico programma per tutte le società del Gruppo Lucchini in Amministrazione Straordinaria deriva invece, come già indicato in Premessa, dai rilevanti collegamenti di natura economica, finanziaria e produttiva esistenti tra le società in questione e da ragioni di utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Più in particolare, per quanto riguarda Lucchini Servizi, preme qui rilevare che, come già indicato nell'istanza per l'ammissione di Lucchini Servizi alla procedura di amministrazione straordinaria, *"la rilevanza qualitativa e quantitativa dei rapporti commerciali tra Lucchini e Lucchini Servizi è (...) tale da poter considerare Lucchini Servizi come una vera e propria articolazione ed emanazione del complesso aziendale della controllante Lucchini e quindi strettamente funzionale alla gestione dell'impresa e all'esercizio delle attività di quest'ultima"*.

La gestione (e soprattutto la cessione) unitaria – anche parziale - dei complessi aziendali facenti capo a Lucchini e Lucchini Servizi ha consentito di salvaguardare i livelli occupazionali complessivi e di sfruttare appieno le sinergie tra esse esistenti nel rispetto del principio della separazione delle masse attive e passive di ciascuna procedura.

Per quanto riguarda Sideris, holding francese che ha ceduto Ascomatal al fondo Apollo (Captain Bidco), l'attrazione alla amministrazione straordinaria consentì di gestire da una posizione di maggior forza un complesso negoziato tra Lucchini, Captain Bidco, e Ascometal. Della vicenda e della sua positiva conclusione si dà dettagliato resoconto nel capitolo 10.

Altrettanto interconnessi erano i rapporti tra Servola, proprietaria degli impianti, terreni e fabbricati di Trieste e Lecco, Lucchini gestore industriale degli stabilimenti di Trieste e Lecco ed Elettra Produzione Srl acquirente dei gas siderurgici prodotti negli stabilimenti di Piombino e Trieste. Anche in questo caso la situazione è stata risolta con un accordo nell'ambito della procedura di vendita del complesso industriale di Trieste, come poi verrà illustrato sempre nel capitolo 10.

Definizione dei rami di azienda e attività esplorativa sul mercato

Lucchini fu posta sul mercato dal proprio azionista di maggioranza (Severstal o comunque Mordashov) già a fine 2009 affidando un incarico alla Deutsche Bank AG per la cessione della partecipazione in Lucchini.

A seguito dell'invio di un information memorandum ai soggetti industriali e finanziari potenzialmente interessati, furono sottoscritti due *confidentiality agreements*, uno con il fondo Apollo e l'altro con una cordata italiana composta da Acciaierie e Ferriere Vicentine (famiglia Beltrame), Acciaierie Venete (Banzato) e Danieli.

Nel novembre del 2011, dopo una lunga negoziazione, il gruppo Lucchini ha ceduto la sua consociata francese Ascometal al fondo Apollo.

A valle dell'accordo raggiunto con le banche creditrici nel dicembre del 2011 e in attesa dell'omologa ex art. 182 bis L.F., il CdA Lucchini nominò Rothschild, già advisor delle banche nel corso della negoziazione del debito, quale advisor per la vendita del gruppo Lucchini, ovvero degli impianti di Piombino, Trieste, Lecco e Condove.

Rothschild aveva inviato 46 *information memorandum* a potenziali investitori industriali e 22 ad altrettanti investitori finanziari.

I soggetti che si erano presentati, senza poi finalizzare alcun tipo di proposta, erano:

- per Trieste: Jindal Saw Italia, RMB, Parigi Private Equity, American Industrial Acquisition Corporation;
- per Piombino e Lecco: Jindal S&P, CSN – Companhia Siderurgica Nacional, One Equity, Klesch;
- per Lecco: Feralpi Siderurgica, Acciaierie Venete.

L'attività svolta da Rothschild non ha prodotto risultati. A fine novembre 2012 non esistevano offerte concrete, ma solo generiche manifestazioni di interesse prive di consistenza e quindi scarsamente perseguibili.

Il Commissario ha prima attivato direttamente numerosi canali, senza oneri per la Procedura, al fine di verificare potenziali interessi di mercato, cercando anche un contatto con i soggetti che precedentemente avevano manifestato interesse, ancorché non finalizzato in proposte concrete, all'acquisto dell'azienda o di suoi rami⁸.

Inoltre, sempre al fine della predisposizione del Programma era opportuno valutare i perimetri di interesse degli operatori industriali al fine di determinare i diversi rami di azienda o beni da inserire nelle diverse procedure ad evidenza pubblica.

Con decreto del 9.5.2013 il Mise autorizzava un "sondaggio preventivo del mercato ante predisposizione del Programma".

In data 17.5.2013, su Il Sole 24 Ore e MF e, in data 20.5.2013, sul Financial Times, è stato pubblicato sondaggio che tra l'altro informava che (stralcio):

"b) il Commissario Straordinario sta provvedendo alla redazione del Programma di cui agli artt. 4 della Legge Marzano e 54 e ss. D.Lgs. 8.7.1999, n. 270 (il "Programma");

c) con decreto in data 9 maggio 2013 il Ministero dello Sviluppo Economico, ha autorizzato il Commissario Straordinario, anche allo scopo di raccogliere informazioni utili alla redazione del Programma e di meglio definire il perimetro dei complessi aziendali che potrebbero essere oggetto di cessione o ristrutturazione, a sollecitare l'invio di manifestazioni di interesse per tutti o parte dei complessi aziendali facenti capo a Lucchini.

Il presente annuncio costituisce un invito a manifestare interesse e non un invito ad offrire, né un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex artt. 94 e ss. del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58."

A seguito di tale annuncio sono pervenute 15 manifestazioni di interesse con indicazione dei perimetri dei complessi aziendali considerati.

In particolare:

- quattro manifestazioni di interesse hanno riguardato la partecipazione di controllo (69,27%) della GSIL; tre di queste provenivano da operatori internazionali del settore ed una da un primario produttore siderurgico italiano (Acciaierie Venete);
- tre manifestazioni di interesse riguardavano il complesso industriale di Trieste; di queste una (Gruppo Arvedi) si proponeva di prendere in affitto lo stabilimento, al fine di esercirlo per 6 mesi, riservandosi il diritto di acquistare il complesso industriale a condizioni da definire; una seconda manifestazione di

⁸ Il Commissario ha ritenuto di poter procedere nella fase esplorativa senza conferire un incarico ad un advisor finanziario con l'obiettivo del contenimento dei costi della procedura.

interesse esplicitava di non essere interessata alla gestione delle attività siderurgiche, ma di avere un progetto per l'eventuale riconversione delle aree in attività portuali; infine, una terza manifestazione riguardava officine, aree coperte, infrastrutture e mezzi per avviare una limitata attività industriale non siderurgica;

- due manifestazioni di interesse erano relative al complesso aziendale Piombino/Lecco, ma non prevedevano la continuità dell'attuale ciclo produttivo a caldo di Piombino (cokeria, altoforno, acciaieria); una proveniva da un raggruppamento di primari produttori siderurgici italiani (Duferco, gruppo Banzato e gruppo Pasini) e l'altra da una holding di investimento internazionale con attività industriali in varie parti del mondo, compreso l'Italia (Gruppo Klesh);
- una manifestazione di interesse da parte di un primario impiantista siderurgico (Primetals ex VAI) che, in subordine alla possibilità di finanziamento previste dal Piano Europeo della Siderurgia, avrebbe inteso ricercare altri soggetti industriali siderurgici per proporre l'avvio della riconversione dell'attività di Piombino mediante investimenti nella nuova tecnologia COREX;
- una manifestazione di interesse per il complesso Piombino/Lecco/Condove da parte di un primario grupposiderurgico italiano (Beltrame) che valutava la prospettiva della sostituzione dell'altoforno con un forno elettrico all'interno del capannone acciaieria e ipotizzava una integrazione industriale e societaria con tutto o parte del suo gruppo);
- una manifestazione di interesse di un operatore industriale italiano (Elmi) era rivolta al complesso aziendale Vertek Piombino e ad una limitata parte dello stabilimento Vertek di Condove, da destinare a scopi logistici;
- una manifestazione di interesse di un operatore italiano proponeva di affittare la cokeria di Piombino e la relativa logistica;
- infine due manifestazioni di interesse provenivano da mediatori italiani che, in proprio e per conto di partner internazionali da dichiarare, si candidavano rispettivamente:
 - (i) per gli stabilimenti di Piombino, Lecco e Condove
 - (ii) per tutti o parte dei complessi aziendali facenti capo a Lucchini.

Questa prima verifica ha consentito di individuare i seguenti quattro oggetti di possibile cessione sul mercato:

1. Piombino/Lecco, con o senza prospettiva della sostituzione dell'altoforno con un forno elettrico;
2. Trieste con continuità produttiva e/o successivo piano di industrializzazione con attività logistiche e retro portuali;
3. GSIL per le azioni in capo a Lucchini;
4. Vertek stabilimenti di Piombino e Condove.

CAPITOLO 5

I complessi industriali e beni da cedere

5.1 I complessi industriali Piombino e Lecco

Di seguito si riportano sintetiche illustrazioni delle consistenze dei complessi industriali nei siti di Piombino-Lecco inclusi nel Programma.

Piombino

Nello stabilimento di Piombino il ciclo produttivo è di tipo “integrale”, basato sulla filiera cokeria-altoforno-acciaieria, che consente di giungere al prodotto finito partendo dal minerale di ferro e dal carbone fossile.

Le fasi fondamentali del processo sono:

- preparazione delle materie prime;
- distillazione del carbone fossile per la produzione di coke metallurgico;
- fabbricazione della ghisa in altoforno;
- trasformazione della ghisa in acciaio nei convertitori;
- produzione di bramme, blumi e billette con il processo di colata continua;
- laminazione a caldo per la fabbricazione dei prodotti finiti

Il processo produttivo si sviluppa tramite l'utilizzo dei beni sottoelencati.

- Un **porto industriale** in parte in concessione demaniale, che comprende una banchina, 3 gru e 2 scaricatori con capacità di movimentazione di 7 milioni di tonnellate annue. Le **materie prime scaricate** sono depositate in apposite aree (parchi minerali e fossili). *L'attività avrebbe bisogno di ingenti investimenti.*
- La **cokeria** è una macro aerea costituita da un impianto preparazione fossile, una batteria di 45 forni, un impianto *sottoprodotti, impianto ecologico, e linea evacuazione coke*. In tale impianto viene distillato il carbone fossile trasformandolo in coke metallurgico. *Occorre un piano di interventi di carattere ambientale*
- L'**altoforno (AFO)** è un impianto a ciclo continuo alimentato con pellets, fondenti e coke metallurgico che vengono caricati dall'alto mediante un sistema di tramogge pressurizzate e distribuiti all'interno con una scivola rotante, trasforma il minerale di ferro e il coke in ghisa liquida; la capacità produttiva dell'altoforno è di circa 2,4 milioni ton/anno di ghisa liquida. L'altoforno comprende anch'esso una macro-area che si compone di: Forno, Stock House e caricamento forno; il forno singolarmente è costituito da un involucro di acciaio rivestito internamente con una muratura di refrattario.
- L'**acciaieria (ACC)** di Piombino è costituita da numerosi impianti/reparti, tra cui l'impianto di desolfurazione ghisa, 3 convertitori, impianto di caricamento e distribuzione additivi e ferroleghie, vari impianti di depurazione, 4 forni siviera (LF), 2 impianti di degasaggio, 4 colate continue, e carroponi. La ghisa liquida proveniente dall'altoforno viene lavorata nell'acciaieria dove, al fine di ridurre il contenuto di zolfo, subisce un primo processo di desolfurazione. Nei 3 convertitori la ghisa si combina con l'ossigeno iniettato ad alta pressione, permettendo l'ossidazione del carbone e delle impurità, trasformandola quindi in acciaio.

Nei forni siviera vengono aggiunte all'acciaio liquido le ferroleghie secondo le specifiche relative al prodotto finale. L'acciaio liquido viene travasato in siviere e portato sulla colata continua impianto che consente la solidificazione dell'acciaio liquido in semilavorati (billette e blumi) che sono

impiegati nell'ultima fase del processo, la laminazione in cui si arriva al prodotto finito (barra, vergella, rotaia)

- I **laminatoi** sono gli impianti con i quali si arriva al prodotto finito il cd "laminato lungo" barra, vergella, rotaia; nel sito di Piombino seguenti presenti i seguenti impianti:
Treno Profilati Pesanti (TPP) – composto da Treno Sbozzatore (TSB) e Treno Rotaie (RTL);
Treno Vergella (TVE);
Treno Barre - Medio Piccolo (TMP).

Il sito di Piombino, lo stabilimento ha un'estensione di circa 646 ettari, di cui circa 167 ettari di proprietà di Lucchini (5 differenti lotti), l'area restante è invece oggetto di due Concessioni Demaniali: il ramo Bonifica che riguarda circa 409 ettari e il ramo Marittimo relativo a circa 70 ettari)

Lecco

A Lecco è installato un treno vergella (TVC), di fatto equiparabile a quello presente a Piombino (TVE), alimentato da billette prodotte da Lucchini o acquistate da terzi.

Lo stabilimento si trova in un'area ottimale per la vendita della vergella, trovandosi a ridosso di vari clienti trasformatori, che possono approvvigionarsi da Lecco in tempi molto ridotti.

Per quanto riguarda il sito di Lecco, esso comprende un'area di proprietà di circa 90.000 mq, di cui il 50% coperto. La proprietà dell'area e dei fabbricati è di Servola SpA.

5.2 Gli scenari di cessione per il sito di Piombino e Lecco

La procedura di evidenza pubblica per il complesso di Piombino/Lecco ha sollecitato la presentazione di proposte di acquisto secondo le quattro seguenti ipotesi elencate in termini di interesse decrescente per occupazione e utilità per i creditori, valutando anche i costi cessanti per le prescrizioni AIA:

- *ciclo integrale* - come dimostrato nel capitolo sulle cause di insolvenza la permanenza del ciclo integrale comporterebbe un ingente investimento per il revamping dell'altoforno (ormai a fine vita tecnica), il completamento della struttura con impianti integrativi (agglomerato, pontile, parchi, cokeria ecc) e le costose prescrizioni AIA che la Procedura aveva concordato di sospendere in attesa del nuovo acquirente e del perimetro di cessione. Il "ritorno" in termini finanziari non giustificerebbe il rischio dell'ingente investimento. Nel sondaggio di mercato non furono manifestati interessi su tale scenario.
- *riconversione in acciaieria elettrica* - tale ipotesi prevede la sostituzione dell'altoforno con una acciaieria elettrica che consenta, assieme eventualmente a forniture di semiprodotto dal nuovo proprietario, la laminazione di un milione di tonnellate di acciaio; l'acciaieria elettrica permette di produrre l'acciaio a partire da rottami di ferro portando Piombino a competere con i propri concorrenti con lo stesso ciclo produttivo ed è caratterizzato da elevata flessibilità rispetto al ciclo integrale.

La costruzione dell'acciaieria elettrica green field⁹ comporterebbe investimenti assai inferiori rispetto a quelli richiesti dal ciclo integrale ma comunque sempre rilevanti; la soluzione, che riduce tali effetti per un futuro acquirente, in una logica *brown field*¹⁰, è quella che vede la collocazione del forno elettrico all'interno dell'attuale acciaieria¹¹, per sfruttare tutte le attrezzature e gli impianti già funzionanti e, *allo stesso tempo*, per adattare la capacità produttiva all'attuale quota di mercato di Lucchini.

⁹ Per *green field* si intende un'area che nasce libera da costruzioni o vincoli preesistenti.

¹⁰ Sono siti risultanti da utilizzi precedenti che permettono interventi che consentano il loro riutilizzo.

¹¹ Nell'allegato 6.5 si riporta lo studio di fattibilità della costruzione di un forno elettrico in ambito acciaieria, sviluppato da SMS DEMAG.

- *piattaforma di laminazione* - la terza ipotesi considera che un operatore siderurgico possa trovare utile acquisire le capacità di laminazione e il mercato di Lucchini, servendo gli impianti con acciaio di propria produzione o di terzi, integrando l'attività di Lucchini con la propria; in tale scenario il complesso aziendale potrebbe essere composto dai treni di laminazione, dagli impianti di finitura, dalle attività logistiche e portuali; questa soluzione trova maggiore attenzione presso gli operatori del settore ma ancora necessita di tempo e approfondimenti per concretizzarsi. L'interesse per questa soluzione nasce dalla disponibilità di acciaio in esubero da parte dei possibili acquirenti.
- *Singoli impianti/rami di azienda* – la quarta soluzione potrebbe essere necessaria qualora non si sia identificato alcun acquirente per il ciclo integrale, non ci sia alcun investitore che realizzi il forno elettrico, né si trovi un interlocutore unico per la cessione di tutti i treni di laminazione; in tal caso i complessi aziendali potrebbero essere vari e composti a seconda degli interessi degli interlocutori identificati.

Di seguito si riportano le stime del Commissario relative ai singoli scenari in termini di produzione e occupazione:

	AFO	EAF	LAM
Volume spedizione a regime (kton)	1.800	1.000	850
Occupazione (nr.)	2.136	1.362	1.035
Investimenti (M€)	642	220	122
Fabbisogno finanziario massimo (M€)	798	404	72

Gli scenari diversi da quello del ciclo integrale e cioè laminazione+forno elettrico o solo laminazione non considerano nel perimetro lo stabilimento di Lecco in quanto chi propone l'acquisizione di Piombino ipotizza di poter servire la clientela attraverso le produzioni del treno vergella di Piombino; nelle diverse manifestazioni di interesse per Piombino infatti Lecco non è considerato.

5.3 Altri rami d'azienda da cedere: Trieste, Condove, GSIL SpA

Trieste

Lo stabilimento occupa complessivamente una superficie pari a 56 ettari, dei quali circa 21 ettari sono di proprietà di Servola S.p.A. e circa 35 ettari in concessione demaniale. Le aree coperte misurano circa 104.000 metri quadrati. Lo stabilimento è dotato di una banchina con possibilità di attracco di navi fino a 65.000 ton, dotata di tre gru per carbone e minerali che sono collegate alle aree di stoccaggio con nastri trasportatori. Il ciclo integrale è completo con un agglomerato (sinter plant), un altoforno (un altro chiuso), la cokeria (sovradimensionata e fornisce coke a Piombino), e una macchina per il colaggio in pani della ghisa. La struttura impiantistica non era competitiva e produceva solo ghisa in concorrenza con russi, ucraini e brasiliani e quindi in perdita strutturale, nonostante il contributo che gli deriva dalla vendita di gas siderurgico ad Elettra, come si desume dalla seguente evoluzione dell'EBITDA del business nei diversi anni. Sussistevano problemi di risanamento ambientale.

K€	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Fatturato ghisa	99.420	96.807	114.579	162.233	58.009	140.428	143.175	111.004
Fatturato Gas	44.492	55.354	46.222	49.608	30.743	40.630	46.560	38.393
MOL	3.097	(2.698)	6.327	11.148	(7.966)	(4.744)	(13.305)	(46.083)

Occorre rilevare che l'attività gestionale era in capo a Lucchini mentre impianti, immobili e macchinari erano di proprietà di Servola SpA. Di questo si dirà nel successivo capitolo 7.

Nell'indagine di mercato il solo a manifestare interesse a proseguire l'attività siderurgica era stato il gruppo Arvedi proponendone però l'affitto con opzione all'acquisto

Vertek

Il business Vertek, consiste nell'attività di verticalizzazione di barre e vergella con lavorazioni a freddo, basa la propria produzione in uno stabilimento a Piombino ed uno a Condove.

Vertek Piombino

Lo stabilimento Vertek di Piombino è stato incluso da tutti gli offerenti nel perimetro dello stabilimento Piombino mentre ne è stato escluso quello di Condove.

Vertek Condove

Gli impianti attualmente in uso sono 3 trafilati, 3 pelatrici, 2 rettifiche, 2 linee di bonifiche, 2 linee di spezzonatura da revampare o sostituire con macchine moderne e competitive

Il sito comprende un'area di proprietà di circa 128.346 mq, di cui il 54.000 mq coperti. La proprietà dell'area è di Lucchini. Tale superficie si compone di due capannoni produttivi (reparto rettifiche, isolato dagli altri), da una palazzina uffici e da un piccolo capannone. Esistono in prospettiva costi da sostenere per l'ambiente. Lo stabilimento è stato posto sul mercato più volte come si dirà nel capitolo 9.

GSIL SpA

La GSI Lucchini S.p.A. è un'impresa conosciuta a livello mondiale nel settore della produzione di sfere forgiate per macinazione dei minerali grezzi. Si trova all'interno di una vasta area occupata dall'acciaieria Lucchini a Piombino. L'area produttiva si sviluppa su 20.860 mq comprendendo il capannone di lavorazione, gli uffici e due magazzini. Fino ad oggi, la società è stata perfettamente integrata nel ciclo di produzione di Lucchini, per la quale ha rappresentato uno sbocco di mercato "di nicchia" ed "alternativo" rispetto ai mercati tradizionali dei produttori di acciaio. Inserita in questo contesto la società ha beneficiato di una certa flessibilità di fornitura sia per far fronte alle variazioni dei cicli di produzione, sia per minimizzare lo stock di materia prima a magazzino.

GSIL è una società che ha, vincoli operativi di interdipendenza con Lucchini, di cui si è tenuto conto nel processo di vendita.

L'analisi dei conti economici di GSIL presenta un trend storico di vendite quasi continuamente crescenti ed una buona marginalità. Nel 2012 la Società ha chiuso con un fatturato di 53 milioni di Euro e un EBITDA pari a 3,1 milioni di Euro. I risultati degli ultimi 10 anni sono stati sempre positivi.

5.4 Beni esclusi

In considerazione di quanto previsto dall' orientamento giurisprudenziale, il Commissario Straordinario ha la facoltà di non prendere in carico alcuni beni della Società entrata in Procedura, qualora contengano intrinsecamente una passività di valore superiore al possibile realizzo e, pertanto, non remunerativi.

In particolare, secondo la giurisprudenza, *“i rifiuti prodotti dall'imprenditore fallito non sono beni da acquisire alla procedura fallimentare e, quindi, non formano oggetto di apprensione da parte del curatore”, con conseguente “esclusione della possibilità di sussumere legittimamente i rifiuti nel compendio fallimentare”¹².*

Come infatti stabilito dall'art. 104-ter, comma 7, L.F., *“il curatore, previa autorizzazione del comitato dei creditori, può non acquisire all'attivo o rinunciare a liquidare uno o più beni, se l'attività di liquidazione appaia manifestamente non conveniente”*.

Non sono stati acquisiti beni - quali i cumuli di rifiuti e/o altri analoghi - privi di valore commerciale e anzi da smaltire, la cui acquisizione creerebbe un pregiudizio per i creditori (v. la giurisprudenza sopra citata, nonché D. Spagnuolo, *Responsabilità del curatore e danno ambientale*, in *Il diritto fallimentare*, 2007, pag. 194; A. Capocchi, *Obbligo di smaltimento dei rifiuti e responsabilità del curatore*, in *Il Fallimento*, 2002, pag. 1130, i quali configurano una responsabilità del curatore il quale metta nell'inventario e acquisisca beni privi di valore e che pregiudicano i creditori).

Trattandosi di rimozione di rifiuti, potrebbe anche farsi riferimento alla norma generale di cui all'art. 192, comma 3, D.Lgs. n. 152/2006, ai sensi della quale il proprietario o il possessore (titolare di diritti reali o personali di godimento) dell'area, non è obbligato allo smaltimento dei rifiuti e al ripristino dello stato dei luoghi a meno che la violazione (del divieto di abbandono di rifiuti) non sia a lui direttamente imputabile per dolo o colpa (imputabilità evidentemente da escludersi nel caso di specie per i rifiuti prodotti da Lucchini prima dell'ammissione alla procedura concorsuale).

Per quanto riguarda la più ampia partita ambientale sull'evoluzione dell'insinuazione MATTM, sul contenzioso con la regione Toscana e con la Provincia e l'Autorità portuale di Trieste si rimanda al capitolo 17.

¹² TAR Toscana, Sez. II, 21.1.2011, n. 137; TAR Campania, Salerno, Sez. I, 18.10.2010, n. 11823; TAR Toscana, 17 aprile 2009, n. 663; TAR Lazio, Latina, 12.3.2005, n. 304; TAR Toscana, Sez. II, 1.8.2001, n. 1318; Id., 7.6.2001, n. 1034; Id., 21.3.2001, n. 604

CAPITOLO 6**La cessione dei complessi aziendali: Piombino****A) Premessa**

Come già anticipato nei capitoli precedenti, Lucchini SpA e, in particolare, lo stabilimento di Piombino furono messi in vendita sui mercati nazionale ed internazionale, dall'azionista Severstal nel gennaio 2010, decisione confermata nel corso del Consiglio di Amministrazione del 3.11.2010, in cui Severstal comunicò di aver dato mandato a *vendere all'advisor Deutsche Bank. La ricerca non ebbe successo.* A seguito dell'accordo interbancario del 21.12.2011, Lucchini conferì mandato alla banca di affari Rothschild, in data 5.1.2012, per ricercare un partner strategico con particolare riferimento allo stabilimento di Piombino; l'advisor presentò il dossier Lucchini a 46 società siderurgiche e 22 investitori finanziari, che in diversi momenti del 2012 declinarono l'invito a proseguire i contatti (ad esclusione di Klesh, che rinunciò per ultima nel dicembre 2012); nel verbale del CdA di Lucchini SpA del 17.12.2012, si "prese atto che, al momento, non sussistono possibilità di cessione delle attività del gruppo Lucchini".

Lo scrivente Commissario nei mesi di gennaio-marzo 2013 contattò i principali operatori siderurgici nazionali e alcuni gruppi industriali esteri presenti sul mercato dei prodotti Lucchini, avendo così modo di constatare la mancanza di interesse per l'intero complesso industriale di Lucchini e la disponibilità a valutare solo parti di esso; al fine di meglio definire i perimetri delle attività potenzialmente cedibili si avviò un sondaggio di mercato prima della predisposizione del Programma, tramite una pubblicazione sulla stampa specializzata nazionale ed internazionale autorizzata dal MISE in data 9.5.2013; la prima verifica sul mercato consentì di individuare le quattro aree di interesse del mercato, tra cui Piombino/Lecco senza l'area a caldo, con o senza prospettiva della sostituzione dell'altoforno con un forno elettrico.

B) La procedura di vendita

Con decreto del 6.11.2013 fu approvato il Programma del Commissario e con decreto del 20.12.2013 fu approvata la pubblicazione su giornali nazionali ed internazionali di una richiesta di manifestazione di interesse, avvenuta tra il 21.12.2013 (quotidiani nazionali) e il 10.1.2014 (quotidiani internazionali); fu posto come termine il 20.2.2014, successivamente prorogato al 10.3.2014, per tener conto della sottoscrizione del Protocollo di Intesa⁽¹³⁾ relativo ad interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino (Accordo di Programma).

Per tutti o parte dei complessi aziendali Piombino e Lecco arrivarono 10 Manifestazioni di Interesse di natura industriale, così distribuite:

- 1 per Piombino e Lecco, con il mantenimento in esercizio di cokeria, altoforno e acciaieria (tunisina SMC);
- 1 solo per Piombino, con il mantenimento in esercizio di cokeria, altoforno e acciaieria (Siderpiombino, società italiana di modeste dimensioni con partner straniero formalmente non identificato);
- 1 per la riconversione in acciaieria elettrica (gruppo Beltrame);
- 4 per i laminatoi, delle quali 2 ipotizzano di realizzare un forno elettrico (tre straniere ed una italiana);
- 3 per il ramo d'azienda cokeria (2 straniere ed una italiana);

⁽¹³⁾ Il Protocollo di Intesa è stato firmato il 16.1.2014 tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle Infrastrutture, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino e l'Autorità portuale di Piombino.

furono abilitati a proseguire 9 proponenti; Siderpiombino non sottoscrisse l'impegno di riservatezza ed il disciplinare di gara e pertanto non proseguì; le altre società italiane che hanno dichiarato il loro interesse (laminatoi e laminatoi + forno elettrico) si ritirarono dalla gara; in data 10.3.2014 furono aperte le buste, consegnate presso il notaio Morelli di Piombino, delle offerte non vincolanti per il complesso aziendale di Piombino/Lecco; furono presentate 9 offerte non vincolanti, come segue:

- 5 relative al ramo Piombino/Lecco (tutte straniere), di cui una sola per il complesso compresa l'area a caldo (sempre SMC Tunisina); le altre relative alla sola laminazione con possibilità (ma non impegno) a sviluppi industriali futuri;
- 2 relative alla cokeria (una italiana e una straniera);
- 2 relative al solo laminatoio di Lecco (una italiana e una straniera)

Di queste nove proposte, solo una presentò tutta la documentazione richiesta dal bando di gara (JSW); le altre dimostrarono carenze sia formali che sostanziali (finanziarie); è stata quindi richiesta l'integrazione della documentazione concedendo il termine del 19.3.2014 per l'invio della stessa; due offerte non vincolanti per Piombino/Lecco non integrarono la documentazione e furono escluse dalla procedura di vendita;

Tra le offerte non vincolanti, il Commissario ha approfondito quella della società algerina SMC, che dichiarava l'intenzione di mantenere in esercizio tutto lo stabilimento di Piombino, trovando ampio e ricercato consenso presso la stampa, le organizzazioni sindacali e la popolazione locale; tuttavia, il Commissario, riscontrando la inaffidabilità dell'interlocutore, anche alla luce di alcune informazioni negative raccolte su siti internazionali, provvide a escludere dalla gara la SMC, presentando esposto per "turbativa d'asta" al Tribunale di Livorno;

Al termine di tale vicenda, rimasero in gara tre potenziali acquirenti: JSW, JSP e Arcelor Mittal (che si era aggiunta nel frattempo, giusta autorizzazione del Ministero con decreto del 13.6.2013), ai quali fu dato il termine del 14.7.2014 per presentare offerte vincolanti in busta chiusa presso il notaio Morelli di Piombino; tra questi, la sola JSW presentò un'offerta *vincolante* per il ramo di laminazione Piombino di Lucchini, per il ramo aziendale di Lucchini Servizi, per Vertek Piombino e per le azioni GSI, escludendo il laminatoio di Lecco e Vertek/Condove; l'offerta fu considerata non ricevibile per una serie di precondizioni, tali da minare la richiesta qualità di offerta "vincolante".

C) Lo sviluppo dell'attività di vendita successiva alla presentazione dell'offerta da parte di JSW

Con decreto del 23.7.2014 il MISE, prese atto:

- del contenuto dell'offerta vincolante presentata da JSW Steel Limited ("JSW") il 14.7.2014 (l' "Offerta di Luglio") per l'acquisto (i) del ramo di azienda laminazione (il "Ramo Laminatoi Piombino"), (ii) del ramo di azienda "Vertek Piombino", (iii) del ramo di azienda dedicato alle attività di manutenzione condotto da Lucchini Servizi (il "Ramo Lucchini Servizi"), (iv) della partecipazione detenuta da Lucchini in GSI Lucchini S.p.A. (pari al 69,27% del capitale sociale di quest'ultima) (le "Azioni GSI Lucchini") e (v) dell'immobile in cui GSI Lucchini S.p.A. svolge la sua attività (l' "Immobile GSI Lucchini"), e
- del fatto che l'offerta di cui sopra era *"considerevolmente al di sotto dei valori risultanti dalle perizie"* e *"non* rispondeva [al pari delle altre offerte ricevute dal Commissario Straordinario per le Azioni GSI Lucchini, per l'Immobile GSI Lucchini o per gli altri complessi aziendali in vendita] *in modo puntuale ai requisiti di forma e sostanza richiesti dai relativi disciplinari di gara"*,

autorizzò lo scrivente Commissario Straordinario a:

- (i) *“avviare una trattativa con JSW - unico offerente - per il Ramo Laminatoi Piombino, compreso il Ramo Vertek Piombino ed il Ramo Lucchini Servizi, al fine di ottenere un’offerta definitiva in linea con la procedura di gara e migliorativa di quella presentata”;*
- (ii) *“avviare una trattativa con gli offerenti JSW, Steel Mont [Trading Limited], Acciaierie Venete [S.p.A.] ⁽¹⁴⁾ per le Azioni (69,27% del capitale GSI Lucchini) al fine di ottenere una offerta definitiva in linea con la procedura di gara e migliorativa di quelle presentate, anche con riferimento all’immobile di proprietà di Lucchini”.*

Quanto sopra facendo *“espressa riserva di pubblicazione dei contenuti delle eventuali offerte definitive, al fine di sollecitare la presentazione di offerte migliorative (...), previo parere del Comitato di Sorveglianza ed autorizzazione dell’Organo di Vigilanza”;*

Conformemente a quanto indicato nel decreto di cui sopra, è stata avviata una complessa negoziazione con JSW che ha, tra l’altro, portato lo scrivente Commissario Straordinario ad incontrare Mr. Sajjan Jindal a Mumbai nel corso del mese di agosto 2014 e a Milano ad inizio di settembre; con lettera in data 5.9.2014 JSW è stata invitata a presentare alla Procedura di Amministrazione Straordinaria di Lucchini e Lucchini Servizi, presso lo studio del Notaio David Morelli di Piombino, una Nuova Offerta (migliorativa della precedente) entro e non oltre le ore 18.00 del 12.9.2014.

La nuova offerta di JSW del 10.9.2014 ha avuto ad oggetto:

- (i) un’area (e i relativi macchinari e impianti) più ristretta rispetto a quella oggetto dell’Offerta di Luglio (il **“Nuovo Ramo Laminatoi Piombino”**);
- (ii) il Ramo Vertek Piombino; e
- (iii) il Ramo Lucchini Servizi.

JSW non ha invece presentato una Nuova Offerta per le Azioni GSI Lucchini e per l’Immobile GSI Lucchini;

In estrema sintesi la nuova offerta di JSW (da finalizzare anche per il tramite di una Newco) prevedeva:

- (i) il pagamento di un corrispettivo pari a 8 milioni di Euro, per i tre rami d’azienda come sopra individuati oltre al corrispettivo per l’acquisto delle giacenze in magazzino del il Nuovo Ramo Laminatoi Piombino (blumi, billette, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti esistenti alla data della stipula del contratto definitivo di cessione) da calcolarsi secondo il “prezzario” da indicarsi nel contratto preliminare; il pagamento del suddetto importo di 8 milioni di Euro era previsto:
 - (1) quanto all’importo di 5 milioni di Euro alla data della stipula del contratto definitivo di cessione; e
 - (2) quanto al restante importo di 3 milioni di Euro in tre rate di pari importo scadenti, rispettivamente, dopo dodici, ventiquattro e trentasei mesi (le “Rate”), assistito da una garanzia a prima domanda di JSW;
- (ii) il trasferimento alle dipendenze della Newco di 700 lavoratori, accompagnato dall’ *“obbligo di fare il possibile con la massima diligenza (best effort) per aumentare il numero dei Dipendenti da Trasferire da 700 a 750”* entro un anno dalla data della stipula del contratto definitivo di cessione;
- (iii) la concessione a JSW/Newco di un diritto di opzione per l’acquisto delle aree parcheggio, degli uffici e dei locali adibiti a foresteria esclusi dal perimetro del Nuovo Ramo Laminatoi Piombino esercitabile entro la data del 6.11.2017 al prezzo di 10 milioni di Euro da pagarsi il 6.11.2021;
- (iv) la concessione a JSW/Newco di un diritto di *“first refusal”* per l’acquisto a valori di perizia di una serie di macchinari relativi alle attività della cokeria, dell’altoforno, dell’acciaieria e alle attività logistico-portuali;

⁽¹⁴⁾Steel Mont Trading Limited e Acciaierie Venete S.p.A. sono soggetti che hanno offerto solo per GSI, e non coinvolti nel presente procedimento a causa dell’inscindibilità dell’offerta di Cevital per il Complesso di Piombino e delle azioni di GSI, che rende la loro offerta valutabile solo in via subordinata in caso di mancato perfezionamento della cessione a Cevital.

- (v) la Procedura avrebbe dovuto farsi carico, come nella prima offerta: 1- degli interventi di messa in sicurezza per l'immediata fruizione dell'area su cui insistono i rami di azienda di cui sopra, previsti dall'art. 6.1, tabella 1, lett. A) e B) dell'Accordo di Programma, recante la *"Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del complesso industriale di Piombino"*, stipulato il 24.4.2014 (l'Accordo di Programma Piombino), 2- di eventuali ulteriori passività ambientali relative a tali rami e 3 - di tutti i costi di implementazione delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore di Lucchini il 18.4.2013 (l' "AIA Piombino") applicabili ai rami medesimi

Il piano industriale 2015-2019 allegato alla Nuova Offerta di JSW, conteneva una serie di novità rispetto al piano allegato all'Offerta di Luglio, prevedendo tra l'altro, (i) una produzione a regime di circa 800.000 ton; (ii) l'effettuazione di investimenti pari a 10 milioni di Euro per ciascuno dei primi tre anni di piano e 3 milioni di Euro per ciascuno dei restanti due anni e (iii) l'installazione di un forno elettrico condizionata alla costruzione di un impianto per la preriduzione del minerale di ferro (ottenendo il cd "preridotto") a sua volta subordinata alla disponibilità di gas naturale a prezzi inferiori a quelli di mercato tali da rendere "competitivo" il costo del preridotto.

Per quanto riguarda il costo del personale, il suddetto piano industriale prevedeva:

- una riduzione del 10% del costo del personale, mediante l'eliminazione di tutti gli accordi integrativi, (risultato raggiungibile solo con la ratifica in sede di accordo sindacale ex art. 47 L. 29.12.1990, n. 428);
- una riduzione del 50% dell'onere contributivo a carico dell'azienda con una riduzione della relativa aliquota dal 31% al 15,5%, risultato che richiedeva evidentemente un intervento legislativo non disponibile per la Procedura;

Tali previsioni sono state riflesse anche nel testo di contratto preliminare allegato alla Nuova Offerta di JSW che ha subordinato, tra l'altro, la stipula del contratto definitivo di cessione al *"raggiungimento di una significativa riduzione del costo medio dei dipendenti secondo quanto previsto dal Business Plan allegato"* e alla *"stipula dell'Accordo Sindacale finalizzato ad ottimizzare i costi operativi e di lavoro del Promissario Acquirente"*;

Lo scrivente Commissario, il 23.9.2014, nelle more della definizione del contenuto dell'offerta di JSW, all'epoca unico interlocutore potenziale acquirente, ha avviato, con il supporto del management Lucchini, un lavoro organizzativo con i referenti di JSW, al fine di iniziare le attività propedeutiche all'eventuale acquisizione di Piombino, con particolare riguardo alla produzione e fornitura dei semilavorati, necessari a garantire la continuità operativa, semilavorati il cui tempo minimo di consegna dall'India era stato stimato in 4 mesi dal momento dell'ordine.

Il Commissario ha ritenuto che, nonostante i miglioramenti ottenuti, la Nuova Offerta di JSW fosse ancora insoddisfacente, in quanto:

- a) il prezzo netto della cessione risultava negativo: a fronte del corrispettivo di 8 milioni di Euro e del prezzo dell'opzione per gli immobili di 10 milioni di Euro rimanevano a carico della Procedura oneri per i lavori di messa in sicurezza delle aree cedute per almeno 22 milioni di Euro;
- b) la riduzione degli oneri sociali non era facoltà disponibile per l'Amministrazione Straordinaria;
- c) il numero del personale non teneva conto delle staff e quindi era sottostimato.

Lo scrivente Commissario ha informato il Comitato di Sorveglianza in data 13.10.2014, e ha richiesto, il 16.10.2014 dando termine per il 20.10.2014 per una risposta, a JSW una migliore definizione dell'offerta, affinché divenisse accoglibile, con particolare riguardo a:

- (i) l'impegno alla costruzione dell'acciaiera elettrica, al fine di renderlo incondizionato;
- (ii) il prezzo, da incrementare alla luce degli oneri per gli interventi ambientali richiesti alla procedura;
- (iii) il numero dei dipendenti da trasferire alla Newco, da aumentare già dal primo anno;
- (iv) l'eliminazione della condizione sospensiva relativa all'ottenimento di una riduzione del costo del personale tramite sgravio del 50% degli oneri sociali.

Con lettera del 20.10.2014 JSW:

- 1) migliorava il prezzo, portandolo da 8 a 10 milioni di Euro, indicandone il pagamento quanto a 5 milioni di Euro alla data della stipula del contratto di cessione definitivo e per i restanti 5 milioni di Euro in cinque rate annuali posticipate dalla data della stipula del contratto di cessione definitivo;
- 2) incrementava il numero di occupati iniziali da 700 a 750; ma confermava:
- 3) l'impegno sul forno elettrico solo subordinato all'impianto per la produzione del preridotto a condizione di ottenere il gas ad un costo competitivo e
- 4) la riduzione dei costi del personale, come condizione preliminare.

D) L'offerta CEVITAL

In data 8.9.2014 la società algerina Cevital SpA ("Cevital") ha inviato una manifestazione di interesse (non sollecitata) per l'acquisto dello stabilimento di Piombino, con sviluppo della attività siderurgica e di attività agroindustriali per diversificare la struttura produttiva di Piombino; ha richiesto alcuni dati sulla gestione e di effettuare una visita agli impianti; Cevital ha quindi effettuato la visita, ricevendo alcune informazioni generali.

Il 16.10.2014, Cevital ha comunicato la propria volontà di presentare una [non sollecitata] offerta vincolante per l'acquisizione di tutto il sito industriale di Piombino, ed ha richiesto le indicazioni per presentare la stessa; in pari data è stato comunicato a Cevital di recapitare l'offerta in busta chiusa al Notaio David Morelli di Piombino;

In data 18.10.2014 Cevital ha recapitato l'offerta vincolante per l'acquisto dei complessi aziendali di Piombino di Lucchini, Lucchini Servizi, del complesso aziendale di Vertek di Piombino di Lucchini e per l'acquisto delle azioni di GSI Lucchini;

In particolare, Cevital ha previsto:

- (i) l'acquisto di cokeria, altoforno, acciaieria degli impianti di laminazione e di tutti gli impianti e macchinari relativi a tutti i servizi, anche portuali e logistici;
- (ii) l'acquisto di tutti i terreni e fabbricati di proprietà di Lucchini;
- (iii) di rilevare tutte le aree in concessione demaniale o marittima;
- (iv) di rilevare tutti i contratti di lavoro subordinato per operai, impiegati e quadri, di Lucchini e di Lucchini Servizi;
- (v) l'acquisto del 69,27% di azioni GSI Lucchini di proprietà di Lucchini;
- (vi) l'offerta di un prezzo "simbolico" di 1 (uno) Euro;
- (vii) l'assunzione di un impegno alla realizzazione di lavori di bonifica per 25 milioni di Euro, oltre agli investimenti "per l'adeguamento tecnologico degli impianti ripresi";
- (viii) la presentazione di una garanzia bancaria di 1 milione di Euro;
- (ix) un piano industriale come di seguito dettagliato;
- (x) l'assunzione degli impegni al mantenimento dell'attività e dei livelli occupazionali per un biennio, ai sensi di legge;
- (xi) la riserva di costituire e nominare una Newco per l'operazione interamente controllata da Cevital;
- (xii) la presa d'atto degli impegni a carico del proprietario incolpevole previsti dall'Accordo di Programma del 24.4.2014;

Nel piano industriale, Cevital ha previsto:

- 1) di realizzare sinergie con Lucchini, partendo dal centro industriale di Piombino, il quale produrrà acciaio che sarà in gran parte commercializzato in Algeria;

- 2) di acquistare dal mercato i semilavorati (billette e blumi) necessari per la laminazione, fino all'entrata in esercizio dell'acciaiera elettrica;
- 3) di realizzare investimenti per 120 milioni di Euro (parte tecnologica), per la costruzione di una acciaiera elettrica dal 2015, della capacità di un milione di tonnellate di acciaio annue e di una seconda acciaiera elettrica dal 2016;
- 4) lo smontaggio di cokeria e altoforno e la pulizia delle aree per il successivo riutilizzo;
- 5) di creare un importante polo agro-alimentare con l'installazione di un'unità di triturazione di semi oleosi ed altre unità, sempre nel campo agro-alimentare, con investimenti per 200 milioni di Euro;
- 6) di fare un uso ottimale del porto, trasferendo a Piombino parte del transito delle merci trattate da Cevital, su una piattaforma logistica Algeria - Europa, con investimenti per 30 milioni di Euro;

Il Commissario, alla luce dell'offerta ricevuta, ha precisato all'offerente che:

- il perimetro in vendita non comprendeva le aree con i cumuli di rifiuti per le quali Cevital aveva indicato nella sua offerta la realizzazione di lavori di bonifica per 25 milioni di Euro e richiedeva la rettifica del perimetro dell'offerta e l'assunzione incondizionata al rispetto di quanto previsto a carico del proprietario incolpevole dall'Accordo di Programma;
- la cessione delle giacenze di semiproducti e prodotti finiti, nella consistenza risultante alla data della cessione, sarebbe dovuta avvenire ad un prezzo medio concordato;
- il prezzo offerto, simbolicamente pari ad un Euro, non era in linea con le valutazioni degli esperti, quindi da incrementare;
- l'approvvigionamento di semiproducti per l'attività di laminazione di Piombino rappresentava un punto cruciale per la garanzia di continuità dell'attività, soprattutto nella prima fase dopo la cessione, per cui ha richiesto che si svolgessero appositi incontri con i referenti di Cevital responsabili di tale gestione, al fine di verificare la capacità di realizzare quanto indicato nell'offerta;
- il piano industriale presentato da Cevital richiedeva un approfondimento il mediante un confronto con il management di Lucchini per averne una migliore rappresentazione e comprensione.

Il Commissario ha pertanto richiesto a Cevital di inviare in tempi brevissimi una nuova offerta.

Cevital in data 23.10.2014 ha comunicato la variazione della prima offerta recependo, tra l'altro:

- (i) l'esclusione delle aree cumuli;
- (ii) l'impegno alla realizzazione delle attività previste dall'Accordo di Programma a carico del proprietario incolpevole e di quelle relative all'attuazione/implementazione delle prescrizioni AIA;
- (iii) l'indicazione dei prezzi di acquisto dei semiproducti;

In data 24.10.2014, Cevital ha rettificato con apposita comunicazione il prezzo dell'offerta incrementandolo a 10 milioni di Euro, prevedendone il pagamento a 12 mesi dalla data della cessione e a condizione dell'ottenimento di utili nel primo esercizio di gestione, o in caso contrario, con il pagamento in due rate di 5 milioni di Euro, una a 12 mesi e l'altra a 24 mesi dalla data di cessione;

Cevital ha organizzato per parte sua, come richiesto da Lucchini, l'incontro con il management Lucchini, dei suoi consulenti e responsabili sul piano industriale, sui progetti di investimento per la parte siderurgica e sull'approvvigionamento dei semilavorati per la laminazione;

E) L'istanza del 4 novembre 2014 e il decreto del MISE del 7 novembre 2014

Il Commissario, ricevuta l'offerta di Cevital, ha ritenuto necessario unificare il processo formale di cessione per le due trattative generatesi, una (JSW) ai sensi della procedura come sopra descritta, e l'altra non

sollecitata apertasi ai sensi dell'art.13.4 del Programma mettendo in competizione le due offerte in relazione ai differenti punti di forza e di debolezza e dando adeguata informativa al mercato.

In data 4.11.2014, il Commissario ha pertanto presentato istanza al MISE per essere autorizzato a - contattare JSW e Cevital per chiedere alcuni ultimi chiarimenti e inviare la richiesta di un miglioramento delle offerte;

- effettuare, contestualmente, un'informativa al mercato, pubblicando, su due giornali a diffusione nazionale e su due giornali a diffusione internazionale, la notizia che:

(i) avrebbe ricevuto dai due potenziali acquirenti, le offerte vincolanti definitive per l'acquisto di tutti o parte dei complessi aziendali condotti da Lucchini e Lucchini Servizi presso il sito di Piombino e una volta analizzate e comparate alla luce dei criteri indicati nel *"Disciplinare della procedura di vendita di tutti o parte dei complessi aziendali condotti da Lucchini S.p.A. in A.S. e da Lucchini Servizi S.r.l. in A.S."*;

(ii) avrebbe sottoposto al MISE la propria proposta di aggiudicazione chiedendo di essere autorizzato a sottoscrivere con il miglior offerente il contratto preliminare di cessione;

In data 11.11.2014 il Commissario, essendo stato autorizzato dal MISE in data 7.11.2014, inviò a JSW e a Cevital, tenendo conto delle indicazioni ricevute dal Ministero, le comunicazioni, richiedendo di presentare in plico chiuso, entro e non oltre le ore 18.00 (ora italiana) del 18 novembre 2014, la migliore e definitiva offerta per l'acquisto di tutti o parte dei complessi aziendali condotti da Lucchini e Lucchini Servizi presso lo stabilimento di Piombino e (a Cevital) delle Azioni GSI Lucchini.

In data 12.11.2014 lo scrivente Commissario ha fatto pubblicare su Il Sole 24 Ore e Milano Finanza, Financial Time e Wall Street Journal (in data 13.11.2014) il comunicato sopra detto.

Nei giorni successivi all'invio delle comunicazioni, lo scrivente Commissario e il management di Lucchini hanno avuto incontri e contatti con entrambi i potenziali acquirenti, al fine di meglio rappresentare i contenuti delle richieste;

F) Le offerte del 18 novembre 2014

in data 18.11.2014 sono state ricevute le offerte vincolanti di JSW e Cevital e sono stati avviati i lavori per la loro valutazione;

Nella propria offerta finale ("Offerta Finale JSW") JSW comunicò che:

- la Nuova Offerta del 20.10.2014 era basata su valutazioni economiche essenziali, per le quali non era possibile migliorare l'offerta e fornire i chiarimenti richiesti;
- i miglioramenti dell'offerta del 20.10.2014 non erano più da considerare e che quindi l'offerta vincolante finale era quella datata 10 .9.2014;

Nella propria offerta finale ("Offerta Finale Cevital") Cevital confermava la propria offerta vincolante del 24.10.2014:

- chiarendo il piano industriale e finanziario;
- indicando il numero dei dipendenti da trasferire;
- allegando le planimetrie relative al definitivo perimetro dell'offerta;
- incrementando il prezzo ad 11 milioni di Euro e dettagliando (per necessità contrattuali) la distribuzione del prezzo offerto per il complesso aziendale di Lucchini, per il complesso aziendale di Lucchini Servizi e per il complesso aziendale Vertek Piombino di Lucchini, per Euro 6 milioni e per le azioni di GSI Lucchini per 5 milioni, con pagamento in due rate di pari importo al 31.12.2015 e al 31.12.2016;
- definendo prezzi e qualità relative per l'acquisto del magazzino di semilavorati di Lucchini alla data di esecuzione;

- prevedendo la presentazione di una garanzia bancaria a prima richiesta per il pagamento differito;
- allegando il testo del contratto preliminare di cessione da sottoscrivere per l'acquisto del complesso aziendale di Lucchini e del complesso aziendale di Lucchini Servizi e per GSI;
- indicando l'inscindibilità delle due acquisizioni.

Il confronto tra l'offerta JWS e Cevital

Come espressamente indicato nel Disciplinare di Gara, in ossequio a quanto previsto dall'art. 63 D.Lgs. 270/1999, applicabile in forza del rinvio di cui all'art. 8 della Legge Marzano, e alle direttive ricevute dal Ministero dello Sviluppo Economico, il Commissario Straordinario è previsto che esamini, con l'assistenza dei propri consulenti, le offerte pervenute tenendo conto, oltre che delle caratteristiche industriali e solidità finanziaria dell'offerente, anche dei seguenti parametri, specificatamente riportati nel Disciplinare di Gara, da valutarsi nel loro complesso e senza specifica preferenza di uno sugli altri:

1) *conservazione da parte dell'offerente dell'integrità e dell'omogeneità dell'attività [siderurgica] oggetto di cessione, nonché delle sinergie operative e commerciali esistenti, con conseguente preferenza - salva ogni eventuale diversa determinazione del Commissario Straordinario, ai sensi del presente Disciplinare di Gara, per le offerte aventi ad oggetto:*

(i) tutti i complessi aziendali condotti da Lucchini e Lucchini Servizi presso gli stabilimenti di Piombino e [Lecco ⁽¹⁵⁾] come sopra descritti (c.d. ipotesi "ciclo integrale"); ovvero, in subordine,

(ii) il Complesso Aziendale di Piombino (con la sola eccezione dell'altoforno, della cokeria e dei relativi impianti, macchinari e attrezzature), il Complesso Aziendale Lucchini Servizi, e l'impegno dell'offerente a realizzare nel sito di Piombino un impianto di produzione ghisa (o preridotto) e un forno elettrico con capacità produttive in linea con il mercato attualmente servito da Lucchini e da Lucchini Servizi (c.d. ipotesi di "riconversione in acciaieria elettrica con impianto di produzione ghisa"); ovvero, in ulteriore subordine,

(iii) il Complesso Aziendale di Piombino (con la sola eccezione dell'altoforno, della cokeria e dei relativi impianti, macchinari e attrezzature) e il Complesso Aziendale Lucchini Servizi, e l'impegno dell'offerente a realizzare nel sito di Piombino un forno elettrico con capacità produttive in linea con il mercato attualmente servito da Lucchini e da Lucchini Servizi (c.d. ipotesi di "riconversione in acciaieria elettrica"); ovvero, in ulteriore subordine

(iv) il Complesso Aziendale di Piombino (con la sola eccezione dell'altoforno, dell'acciaieria, della cokeria e dei relativi impianti, macchinari e attrezzature), [il complesso Aziendale di Lecco] e il Complesso Aziendale Lucchini Servizi (c.d. ipotesi di "centro di laminazione"); ovvero, in ulteriore subordine,

(v) i singoli complessi aziendali condotti da Lucchini e Lucchini Servizi o parte degli stessi (c.d. "vendita in parti"); ipotesi questa che avrà natura residuale e che sarà perseguita solo ove non sia stato concretamente possibile e/o conveniente procedere alla cessione dei complessi aziendali di Lucchini e Lucchini Servizi secondo una delle quattro ipotesi indicate sub (i), (ii),(iii) o (iv);

2) prezzo offerto (da valutarsi anche alla luce della/e perizia/e redatta/e ai sensi degli artt. 62, comma 3, e 63, comma 1, D.Lgs. 270/1999) e numero di dipendenti di Lucchini e di Lucchini Servizi che l'offerente, previo esperimento della procedura di consultazione sindacale di cui all'art. 47 L. 29.12.1990, n. 428

⁽¹⁵⁾ Lo stabilimento di Lecco è oggetto di cessione con separata procedura non essendo stato richiesto dai potenziali acquirenti di Piombino.

(come modificato dal D.Lgs. 2.2.2001, n. 18) così come richiamata dall'art. 63, comma 4, D.Lgs. 8.7.1999, n. 270, intende trasferire alle proprie dipendenze;

- 3) garanzie prestate dall'offerente con riferimento alla prosecuzione delle attività imprenditoriali e al mantenimento dei livelli occupazionali;
- 4) garanzie prestate dall'offerente con riferimento al pagamento del prezzo offerto, ove l'offerente proponga di pagare il prezzo successivamente alla stipula del/i contratto/i di cessione;

Come espressamente previsto nel Disciplinare di Gara, ogni definitiva determinazione in ordine alla vendita di tutti o parte dei complessi aziendali di Lucchini e Lucchini Servizi resta in ogni caso soggetta all'autorizzazione MISE, sentito il Comitato di Sorveglianza.

Per quanto previsto dall'art.62 punto 3, del D.Lgs. 270/99, lo scrivente Commissario ha nominato degli esperti a cui ha fatto redigere delle relazioni di stima; inoltre, in relazione alla complessità e alla variabilità dei perimetri aziendali oggetto di cessione, lo scrivente Commissario ha chiesto ed ottenuto il supporto di alcuni consulenti per la redazione di analisi, approfondimenti, studi, stime, valutazioni e relazioni sui vari complessi aziendali o su parti di essi, anche in funzione dell'oggetto delle offerte di JSW e Cevital; in particolare, ha ottenuto i seguenti documenti, richiamati nel corso della presente per meglio rappresentare il lavoro svolto:

- 1) dal Dott. Lelio Fornabaio, (i) la relazione di stima relativa al complesso aziendale di Piombino-Lecco, e dei due complessi aziendali separati di Piombino e di Lecco datata 24.6.2014; (ii) la relazione di stima sul valore delle azioni di GSI Lucchini SpA datata 31.5.2013, confermata con lettera del 23.6.2014;
- 2) da Arché Srl, nella persona del dott. Guido Valentini, la relazione di stima relativa al complesso aziendale Vertek di Piombino datata 20.6.2014;
- 3) dal Dott. Mauro Canepa, la relazione di stima sul valore dei semiprodotto datata 30.6.2014;
- 4) da D'Appolonia Srl: (i) l'Estimo Valore Terreni e Fabbricati dello Stabilimento GSI di Piombino datato aprile 2014; (ii) la Valutazione Tecnico-Economica Laminatoi dello Stabilimento Lucchini di Piombino e Lecco datata maggio 2014; (iii) la Valutazione Economica di Massima dei Costi di Smantellamento e Demolizione e Oneri di Messa in Sicurezza Permanente Aree Laminatoi dello Stabilimento Lucchini SpA di Piombino datata 8.10.2014; (iv) la Valutazione Economica di Massima dei Costi di Smantellamento e Demolizione e Oneri di Messa in Sicurezza Permanente Aree Acciaieria, Cokeria e Altoforno dello Stabilimento Lucchini SpA di Piombino datata 29.10.2014; (v) la valorizzazione dello scaricatore Kock's Crane datata novembre 2014; (vi) l'Estimo Valore Edifici Direzionali, Foresteria e Parcheggi DIS datato novembre 2014;
- 5) dall'ing. Giancarlo Fruttuoso e dal prof. Pietro Bontempi, la Valutazione Parametrica degli oneri legati a "Soil & Groundwater Remediation", a fronte dei disposti legislativi in materia di bonifiche e delle previsioni dell'Accordo di Programma "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo di Piombino" datata 8.10.2014;
- 6) dallo Studio Bontempi Prof. Pietro, nelle persone dell'ing. Giancarlo Fruttuoso e dal prof. Pietro Bontempi: (i) l'estratto relativo all'Area GSI, della Valutazione Parametrica degli oneri legati a "Soil & Groundwater Remediation", a fronte dei disposti legislativi in materia di bonifiche e delle previsioni dell'Accordo di Programma "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo di Piombino" datata 29.5.2014; (ii) la Valutazione degli oneri differenziali in materia di Soil Remediation, restanti in carico all'Amministrazione Straordinaria tra lo scenario "Offerta JSW" e lo scenario "Offerta Cevital" datata 10.11.2014;
- 7) dallo Studio Legale Bonelli Errede Pappalardo, il parere legale relativo agli oneri per il Commissario per la messa in sicurezza del sito di Piombino e per la cessazione delle attività ai sensi della normativa dell'Autorizzazione Integrata Ambientale datata 20.11.2014;

8) da Arché Srl, nella persona del Dott. Guido Valentini, parere di congruità del prezzo delle due offerte vincolanti di JSW e Cevital.

G) Il prezzo offerto dai due potenziali acquirenti

1) confronto tra i prezzi offerti da JSW e da Cevital

Confronto Offerte Cevital - JSW	Offerta Cevital	Offerta JSW con esercizio Opzione
Ammontari da Offerte		
Corrispettivo attualizzato	10,5	7,8
Corrispettivo Opzione su immobili - attualizzato		8,0
Oneri ambientali a carico Lucchini in AS		-19,6
Ammontari elementi attivi e passivi per riconciliazione Offerte		
Scaricatore e attrezzatura colata		5,6
Corrispettivo attualizzato Offerta per GSI		5,0
Costi MISO a carico Lucchini in AS per GSI		-0,3
Valore AFO, Cokeria e Acciaieria al netto costi di smantello		-8,0
Costi MISP AFO, Cokeria e Acciaieria		-19,8
Costi MISP Aree Rimanenti esclusi da Offerta JSW		-10,5
TOTALE	10,5	-31,7

Valori in Euro/milioni

Dal confronto dei prezzi offerti da JSW e da Cevital sviluppato nella perizia Arché, di cui al precedente punto 8), e calcolato allineando i due perimetri e attualizzando gli incassi, così come previsti nelle due offerte è emerso che:

1. l'offerta Cevital aveva un valore attualizzato di 10,5 milioni di Euro, in funzione delle date dei pagamenti proposte dall'offerente;
2. l'offerta JSW aveva un valore attualizzato di 7,8 milioni di Euro per il corrispettivo e di 8 milioni di Euro per l'opzione (non vincolante); da tali valori va detratto l'importo degli oneri ambientali derivanti dall'Accordo di Programma e dall'AIA, relativi al perimetro oggetto dell'offerta JSW, stimati pari a 19,6 milioni, nella valutazione al punto 6 (ii) di cui sopra, dallo Studio Bontempi Prof. Pietro; il valore netto che si otteneva risultava negativo di 31,7 milioni di Euro;

2) confronto dei prezzi offerti da JSW e da Cevital con i valori delle perizie

Confronto Offerte Cevital - JSW	Offerta Cevital	Offerta JSW con esercizio Opzione
Valori da perizie Area Laminatoi, Vertek, Lucchini Servizi e immobili compresi nel perimetro di opzione JSW	51,1	51,1
Valori beni esclusi offerta JSW (VL)	5,6	
Valutazione GSI (partecipazione, immobile e oneri MISO)	11,4	
Valore AFO, Cokeria e Acciaieria (VL) al netto costi di smantello	-8,0	
Costi MISO a carico Lucchini in AS per Area Laminatoi	-19,6	-19,6
Costi MISP AFO, Cokeria e Acciaieria	-19,8	
Costi MISP Aree Rimanenti esclusi da Offerta JSW	-10,5	
Totale valori derivanti da perizie (A)	10,1	31,5
Confronto con prezzo offerto		
Corrispettivo attualizzato	10,5	7,8
Corrispettivo Opzione su immobili - attualizzato		8,0
Oneri ambientali a carico Lucchini in AS		-19,6
Totale prezzo offerto (B)	10,5	-3,7
Confronto prezzo offerto - valori da perizie (B - A)	0,4	-35,2

Valori in Euro/milioni

Dal confronto dei prezzi offerti da JSW e da Cevital con i valori di perizia è stato sviluppato nella perizia Arché, di cui al precedente punto 8), calcolato allineando i due perimetri e attualizzando gli incassi, così come previsti nelle due offerte, è emerso che:

- 1 - per l'insieme di beni oggetto dell'Offerta Cevital il valore totale delle perizie e delle valutazioni valori come risulta in tabella è pari a 10,1 milioni di Euro rispetto ad una offerta pari a 10,5 milioni di Euro;
- 2 - il valore totale delle perizie di cui in tabella per i beni oggetto dell'offerta di JSW è pari a 31,5 milioni di Euro, contro un valore negativo dell'Offerta di JSW pari a -3,7 milioni di Euro; pertanto la differenza tra perizia e valore dell'offerta è di 35,2 milioni di Euro.

3) confronto dei prezzi di cessione con i valori di liquidazione

E' stata anche valutata l'ipotesi di liquidazione al fine di verificare se questa potesse portare ad un incasso più elevato rispetto a quanto ottenibile con le due cessioni in base alle offerte ricevute.

La relazione di D'Appolonia elaborata sullo scenario di liquidazione, di cui al punto 4 (iii), faceva emergere, come richiamato nella relazione Arché, che i potenziali rischi di esborsi finanziari netti per la Procedura siano stimabili pari a circa 147,1 milioni di Euro; ovviamente tali esborsi, non erano fronteggiabili dalle limitate disponibilità finanziarie dell'Amministrazione Straordinaria e erano, soprattutto, derivanti da gestioni del passato, certamente non imputabili al periodo di gestione dello scrivente Commissario (come chiarito in una relazione dello Studio Legale Bonelli Errede Pappalardo), né al periodo di attività di Lucchini SpA, e dovrebbero quindi essere accollati al responsabile dell'inquinamento (in base al principio che "chi inquina, paga"); lo "scenario liquidazione" pertanto non avrebbe portato a risultati convenienti per i creditori rispetto allo "scenario vendita".

H) Congruità del prezzo Cevital

Premesso che le offerte pervenute, di JSW e di Cevital, precedentemente illustrate, sono state ottenute dopo che la Procedura ha effettuato ripetute sollecitazioni al mercato e, decorso un anno e mezzo dalla pubblicazione del primo invito (conoscitivo) a manifestare interesse per l'acquisto di tutti o parte dei Complessi Aziendali di Lucchini e Lucchini Servizi, ritenuto che non fossero ipotizzabili soluzioni ulteriori, lo scrivente Commissario considerò congrua e preferibile dal punto di vista del prezzo l'Offerta Cevital ⁽¹⁶⁾, in sintesi, per i seguenti motivi:

1. come illustrato nel precedente capitolo G), il valore dell'offerta Cevital è superiore rispetto a quello ottenibile dall'offerta JSW;
2. il valore dell'offerta Cevital è superiore al valore delle perizie relative ai beni oggetto della stessa;
3. lo scenario di liquidazione porterebbe risultati molto negativi, a fronte di un valore positivo dell'offerta Cevital.

Come da indicazione del Comitato di Sorveglianza, è stato chiesto parere di congruità dei prezzi offerti, al Dott. Fornabaio e ad Arché, che hanno espresso considerazioni in linea con quelle dello scrivente Commissario.

⁽¹⁶⁾ Ciò senza considerare anche che, come è noto, l'art. 9 D.L. 10.12.2013, n. 136 (rubricato "Misure per le imprese di interesse strategico nazionale in amministrazione straordinaria" e convertito, con modificazioni, nella L. 6.2.2014, n. 6) dispone, al comma 2bis (aggiunto dall'articolo 11, comma 3quinqies, del D.L. 23.12. 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, nella L. 21.2.2014, n. 9), che "L'articolo 63 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, si interpreta nel senso che, fermi restando gli obblighi di cui al comma 2 [i.e.: prosecuzione dell'attività imprenditoriale per almeno un biennio e mantenimento per il medesimo periodo dei livelli occupazionali] e le valutazioni discrezionali di cui al comma 3, il valore determinato ai sensi del comma [n.d.r.: il valore risultante dalla perizia di cui all'art. 62, comma 3, D.Lgs. 270/1999] non costituisce un limite inderogabile ai fini della legittimità della vendita"; è noto, infatti, che il "vero" valore di un complesso aziendale è costituito dall'importo che il mercato (adeguatamente e ripetutamente sollecitato, come è accaduto nel caso di specie) è disponibile in concreto ad offrire per l'acquisto di tale complesso; importo che, nonostante ogni migliore sforzo valutativo, può essere (e spesso di fatto è), per le più svariate ragioni, anche sensibilmente inferiore rispetto a quello indicato in perizia;

I) Valutazione degli offerenti riguardo alle caratteristiche industriali, alla solidità finanziaria, all'affidabilità, all'occupazione, al piano industriale

Il Commissario ha inoltre proceduto ad una valutazione con riguardo altre caratteristiche degli offerenti e ad alcuni aspetti fondamentali delle offerte. Se ne sintetizzano le risultanze.

- In merito alle caratteristiche industriali degli offerenti

JSW Steel Ltd è l'operatore leader in India sul mercato dell'acciaio e uno dei più importanti a livello mondiale; è quotata alla borsa di Mumbai, fa parte di JSW Group ed ha fatturato pari a circa 9 miliardi di Dollari, con sei siti produttivi in India e uno negli Stati Uniti; ha inoltre integrato la produzione acquistando miniere in Cile, Stati Uniti e Mozambico; JSW Group, a sua volta è controllato da O.P. Jindal Group, che è una conglomerata con interessi oltre che nell'acciaio e nelle miniere, nell'energia, gas industriali, infrastrutture e cemento; nel corso delle visite agli impianti fatte dal Commissario e dal management Lucchini è stato direttamente riscontrato un elevato livello qualitativo della capacità industriale siderurgica e degli impianti; durante la due diligence, è tuttavia emersa, rispetto al personale di JSW, una modesta capacità di gestione di operazioni complesse in contesti internazionali; lo sviluppo delle possibili sinergie tra Lucchini e JSW sarebbe dipesa dalla capacità di gestire tutte le problematiche derivanti dalla distanza tra i siti produttivi di semilavorati di JSW in India e il sito di Piombino, con tempi di consegna di oltre tre mesi; nella propria offerta, peraltro, JSW subordinava la costruzione di una acciaieria elettrica alla realizzazione dell'impianto per la preriduzione del minerale di ferro, subordinata all'ottenimento di gas per alimentare tale impianto a condizioni economiche vantaggiose (inferiori rispetto a quelle di mercato) e durature, richiesta questa in contrasto con le regole di mercato e comunque di certo non ottenibile in tempi brevi (e non dal Commissario).

Cevital SpA è una società di diritto algerino che fa parte di un gruppo diversificato, con interessi che spaziano dall'industria, all'agroalimentare, all'automotive, alla produzione e vendita di prodotti in vetro, alla grande distribuzione; è il primo gruppo industriale privato del paese, con un fatturato nell'esercizio 2013 di circa Euro 2,5 miliardi e un utile d'esercizio di circa Euro 280 milioni; il Gruppo ha intrapreso un processo di crescita internazionale, con l'obiettivo di sviluppare investimenti in attività con potenziale mercato in Algeria; il Gruppo fa capo al Dott. Rebrab che fu proprietario anche di una attività siderurgica in Algeria negli anni '90; il tempo trascorso da tale esperienza imprenditoriale, tuttavia, rende modesta la sua conoscenza del mercato siderurgico in particolare di quello europeo; ciò poteva comportare possibili difficoltà nella gestione soprattutto nei primi tempi dopo la cessione; tale criticità fu rappresentata al Dott. Rebrab che però contava, di mitigarla con l'utilizzo di management e personale Lucchini di adeguata esperienza e competenza e con l'inserimento di qualificate professionalità in campo siderurgico.

- in merito alla solidità finanziaria degli offerenti.

JSW Steel Ltd in base ai dati del bilancio consolidato 2013-2014 pubblicati sul proprio sito web:

- (a) ha ottenuto il rating BA1 da parte di Moody's il 31 ottobre 2014;
- (b) ha realizzato: - una produzione di acciaio superiore a 12 milioni di ton,
 - un fatturato di poco superiore a 7 miliardi di Euro;
 - un EBITDA di 1,1 miliardi di Euro;
 - un utile netto di 58 milioni di Euro;

(c) ha registrato un tasso di indebitamento rispetto al patrimonio pari a 1,54 e un rapporto debito/EBITDA inferiore a 3.

Cevital SpA in base ai dati del bilancio consolidato 2013 consegnato e certificato da KPMG:

(a) ha realizzato: - un fatturato di poco superiore a 2,4 miliardi di Euro;

- un EBITDA di 400 milioni di Euro;

- un utile netto di 282 milioni di Euro;

(b) non ha indebitamento finanziario a fronte di un patrimonio di circa 2 miliardi di Euro, con liquidità sui conti (in differenti valute per circa 350 milioni di Euro).

Dal confronto emerge una migliore capacità finanziaria di Cevital, che può ricorrere alle risorse liquide in valuta a sua disposizione con possibilità di indebitamento di significativa portata senza intaccare la solidità della struttura patrimoniale.

- In merito all'affidabilità degli offerenti

JSW Steel Ltd fa parte del Gruppo O.P. Jindal che fa capo ad una famiglia imprenditoriale; il Gruppo riveste un ruolo di rilievo nel panorama industriale indiano e ha saputo contribuire fattivamente alla crescita dell'economia del suo paese.

Cevital SpA fa capo al Dott. Issad Rebrab (accreditato in Francia come imprenditore sollecitato da parte governativa per iniziative in quel paese), che ha saputo creare un gruppo di dimensioni rilevanti in un contesto difficile come quello del paese algerino e che è fortemente motivato, partecipando in prima persona a Piombino ai lavori preparatori dell'offerta.

- in merito all'occupazione proposta

JSW Steel Ltd ha offerto di trasferire alle proprie dipendenze 700 lavoratori Lucchini e Lucchini Servizi dei circa 2.200 in forza; le prospettive del piano, in assenza di investimenti per la realizzazione del citato impianto di preriduzione e dell'acciaiera elettrica, non indicavano possibili incrementi occupazionali se non per eventuali maggiori volumi di fatturato

Cevital SpA ha offerto di trasferire alle proprie dipendenze 1.680 lavoratori Lucchini e 180 lavoratori Lucchini Servizi, dei circa 2.200 in forza, *"dopo la procedura di contrattazione sindacale ex artt. 47 comma 4 bis della L.428/1990 e 63 comma 4 del D.Lgs.270/1999, nonché l'utilizzo degli ammortizzatori sociali a sostegno del piano industriale e in applicazione dell'Accordo di programma 24 aprile 2014"*; le prospettive del piano, che prevedeva la realizzazione di due forni elettrici ed altri investimenti nell'attività siderurgica, accompagnati dallo sviluppo di nuove iniziative industriali (già svolte da Cevital in Algeria) in ambito agro-alimentare e logistico, da collocare nella attuale zona della cosiddetta "area a caldo", dopo un processo di smontaggio e smantellamento di cokeria, altoforno e acciaiera e di messa in sicurezza delle aree, indicavano possibili incrementi occupazionali fino al pieno riutilizzo del personale Lucchini e Lucchini Servizi.

In esito a quanto sopra lo scrivente ha considerato più favorevole ai fini occupazionali la proposta di Cevital rispetto a quella di JSW.

- In merito al piano industriale presentato

JSW Steel Ltd indicava un risultato economico dei primi esercizi negativo che scontavano la difficoltà nel recuperare quote di mercato nei settori a più alto valore aggiunto in presenza di una capacità di approvvigionamento dei semilavorati condizionato dalla distanza dai luoghi di produzione; non si prevedevano investimenti adeguati al rilancio e all'ammmodernamento della capacità produttiva del sito siderurgico e non si prevedeva l'installazione dell'acciaiera elettrica.

Cevital SpA si attendeva un risultato positivo già dal primo esercizio, crescente nei successivi a seguito dell'entrata in produzione dei due forni elettrici (seconda metà del 2016 il primo e dopo il 2017 il secondo); tali risultati apparivano ambiziosi e difficili da realizzare, come riferito dal commissario a Cevital, a fronte delle difficoltà commerciali in acquisto e vendita prevedibili nei primi anni del piano; ambizioso appariva anche il tempo stimato per il completamento della prima acciaiera elettrica, prevista in produzione in 18 mesi dalla stipula del contratto; inoltre, pur in presenza di sovraccapacità produttiva nel mercato europeo e delle dichiarazioni di disponibilità alla fornitura di acciaio dei principali produttori europei fornite da Cevital, è stato evidenziato che la mancanza di capacità produttiva propria esponeva Cevital a difficoltà nell'approvvigionamento che avrebbero potuto imporre rallentamenti nella produzione di laminati e/o un diverso posizionamento sul mercato; gli investimenti complessivamente previsti erano superiori a 400 milioni di Euro, prevedevano di realizzare lo smontaggio e lo smantellamento di cokeria, altoforno e acciaiera, la messa in sicurezza di tutte le aree e di avviare nuovi investimenti in siderurgia (i 120 milioni di Euro previsti in questo capitolo di spesa a parere dello scrivente, esposto alla controparte, erano insufficienti rispetto agli obiettivi, posti), per realizzare un polo industriale agro-alimentare e un polo logistico per la movimentazione e lo stoccaggio delle merci da e per l'Algeria; tale scenario soddisfaceva pienamente l'esigenza di diversificazione dell'area industriale di Piombino.

In sintesi, la maggiore prudenza e competenza siderurgica di JSW non apparivano allo scrivente Commissario, sufficienti a bilanciare il prospettato piano di investimenti e di diversificazione di Cevital, capace di generare sul territorio quel processo necessario per la ripresa economica ed occupazionale.

- In merito al prezzo offerto

Alla luce della relazione di Arché appariva evidente che l'offerta Cevital portava maggiori benefici alla Procedura in termini assoluti e di certezza dei valori, rispetto a quella di JSW; peraltro, la richiesta dilazione da parte di Cevital per il pagamento del prezzo era garantita da primaria banca europea (o contro garantita da primaria banca europea), mentre JSW aveva offerto una garanzia "corporate" della stessa JSW, holding quotata in borsa, nell'interesse della Newco nominata per l'operazione di acquisizione.

- In merito alle garanzie sulla continuità operativa e al mantenimento occupazionale

Entrambi gli offerenti hanno accettato le penali previste dal contratto preliminare:

- in caso di cessazione dell'attività entro i due anni dalla data di acquisizione una penale di 500 mila Euro per ogni mese di mancata attività,
- in caso di cessazione di rapporti di lavoro precedentemente ai due anni, una penale per ogni dipendente cessato pari al costo medio mensile procapite, per ogni mese di anticipata chiusura del rapporto;
- l'emissione di una garanzia di 15 milioni di Euro a prima richiesta di tipo corporate con pegno sulle azioni della società italiana veicolo dell'operazione.

J) Dal contratto preliminare a quello definitivo

In seguito alla presentazione dell'offerta vincolante di Cevital del 18.10.2014 per l'acquisizione dei Complessi Aziendali Piombino, del Ramo Vertek Piombino e del Ramo Lucchini Servizi e del 69,27% delle Azioni GSI Lucchini, si è proceduto in data 9.12.2014, previo decreto MISE del 2.12.2014, alla sottoscrizione dei due Contratti Preliminari fra Lucchini SpA in AS, Lucchini Servizi Srl in AS e Cevital.

Con lettera datata 27.3.2015 Cevital ha notificato allo scrivente Commissario di aver nominato le società Acciaierie e Ferriere di Piombino SrlU (AFERPI) e CEVILOG - LOGISTICS SrlU (CEVILOG), costituite da Cevital per il tramite della costituita società CEVITALY Srl, quali Terzi Nominati, ai sensi del Contratto Preliminare di cessione dei Complessi Aziendali Piombino, del Ramo Vertek Piombino e del Ramo Lucchini Servizi. Le società Terze Nominate hanno acquistato tutti i diritti e si sono assunte gli obblighi stabiliti a favore e a carico di CEVITAL dal Contratto Preliminare.

Contestualmente, Cevital ha notificato allo scrivente Commissario di aver nominato la società CEVITALY SrlU quale Terzo Nominato, per l'acquisto del 69,27% delle Azioni GSI Lucchini conformemente a quanto previsto dal Contratto Preliminare di cessione delle azioni GSI Lucchini. Cevitaly ha quindi acquistato tutto i diritti e si è assunta tutti gli obblighi stabiliti a favore e a carico di Cevital dal medesimo Contratto Preliminare.

La firma del contratto definitivo di cessione e la girata delle Azioni GSI, inizialmente prevista entro il 31.3.2015, posticipata per consentire il completamento delle attività propedeutiche necessarie, è avvenuta il 30.6.2015, previo decreto del MISE del 26.6.2015. Per tale operazione è stato necessario definire varie attività che qui di seguito si riportano brevemente:

- Cevital ha constatato che per questa operazione non era necessaria l'**Autorizzazione Antitrust** ai sensi della normativa nazionale ed europea.
- Con nota datata 9.3.2015 l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Toscana e Umbria ha confermato il proprio impegno di assicurare a Cevital il subentro nella **concessione Demanio Bonifica** già rilasciata a Lucchini dall'Agenzia del Demanio Filiale Toscana Umbria in data 29.7.2004 e nella concessione n 457/2006 del 29.11.2006 attualmente in corso di rinnovo.
- È stata comunicata da Cevital, con lettera datata 8.4.2015, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'intenzione di cambiare la titolarità della gestione dei complessi aziendali oggetto dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata a favore di Lucchini con decreto del Ministro dell'Ambiente in data 18.4.2013.
- In data 17.4.2015, sono state predisposte le istanze all'Autorità Portuale di Piombino e dell'Elba e, conseguentemente sono stati avviati i procedimenti dal Comitato Portuale, in data 29.4.2015 che permetteranno il sub-ingresso di Aferpi nelle **concessioni Demanio Marittimo** ex Lucchini, con la sola eccezione di un'area denominata "area carbonili", con richiesta di ampliamento della concessione per un periodo più lungo e con opzione per nuove aree, in coerenza con il Piano Industriale.
- Il 3.6.2015 Lucchini, Lucchini Servizi e Aferpi hanno stipulato l'**Accordo Sindacale** ex art. 47, comma 4bis, L. 428/90 e ex art.63, comma 4, D.Lgs.270/99 con le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori dei Complessi Aziendali Lucchini e Lucchini Servizi. *Aferpi si è impegnata ad assumere tutti i 2.183 dipendenti a quel momento in forza: di cui 1.080 dall' 1.7.2015, data di Efficacia della cessione e i rimanenti entro il 6.11.2016.* I lavoratori, chiamati al voto per l'approvazione dell'Accordo Sindacale, hanno espresso il loro consenso a larga maggioranza. Sono quindi state organizzate le procedure per dare a ciascun lavoratore le informazioni necessarie e per raccogliere la sottoscrizione degli accordi

individuali dei singoli lavoratori. Alla data del 30.6.2015 erano stati sottoscritti 2.140 accordi individuali, con possibilità di sottoscrizione dei mancanti entro il 14.7.2015, ai sensi dell'Accordo Sindacale predetto.

- Lucchini, Cevital, i rispettivi consulenti e i rappresentanti delle Autorità competenti si sono incontrati più volte in diversi gruppi di lavoro, predisposti dopo gli incontri al MISE del mese di marzo e aprile 2015, per discutere delle questioni fondamentali a livello ambientale, energetico e occupazionale da inserire nell'**Accordo di Programma** da sottoscrivere ai sensi dell'art 252bis D. Lgs. 152/06 e in cui si è disciplinato l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo dell'area del complesso industriale ex Lucchini di Piombino, per promuovere il riutilizzo di tale area in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale e preservare le matrici ambientali non contaminate, con particolare riferimento alle matrici suolo, sottosuolo, acque sotterranee, aria e area marina antistante lo stabilimento produttivo. L'Accordo di Programma è stato sottoscritto il 30.6.2015 a Roma.

Percorso che ha portato alla sottoscrizione del Contratto Definitivo di Cessione

Nel mese di marzo 2015, a parziale variazione di quanto previsto nel Piano Industriale allegato all'offerta vincolante, Cevital, con il supporto dei suoi consulenti, e dopo aver incontrato i principali fornitori di impianti e semiprodotti internazionali, aveva manifestato allo scrivente Commissario e al MISE l'intenzione di far ripartire il ciclo integrale, a seguito del *revamping* e della riaccensione dell'altoforno (la prima bozza di piano industriale contenente l'intenzione di far ripartire l'altoforno è stata presentata il 19.3.2015 durante una riunione al MISE).

Dopo aver effettuato le analisi del caso con consulenti e con Lucchini, tuttavia, a Cevital la soluzione è apparsa difficile da supportare finanziariamente, anche in considerazione della volatilità dei prezzi delle materie prime nel medio lungo periodo.

Vista la necessità di presentare un Piano Industriale aggiornato, e anche nell'ottica di predisporre un piano di reindustrializzazione per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma 252-bis, Cevital ha quindi scelto di confermare l'ipotesi dell'acciaiera elettrica, come inizialmente deciso, che consente di realizzare:

- (1) attività siderurgica con una produzione di acciaio da forno elettrico e smantellamento dell'altoforno e della Cokeria,
- (2) il progetto agro-alimentare (triturazione di semi oleosi e trattamento di oli vegetali) e
- (3) il progetto logistico.

Nel corso del mese di aprile 2015 Cevital ha presentato il Piano Industriale aggiornato e poi illustrato al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero dell'Ambiente e della Protezione del Territorio e del Mare, al Ministero del Lavoro, alla Regione Toscana, al Comune di Piombino e all'Autorità Portuale di Piombino e dell'Elba. Lo scrivente, con il supporto degli specialisti CSM e D'Appolonia, ha valutato tecnicamente e commercialmente il Piano, verificandone la fattibilità tecnologica e di mercato ma sottostimato da Cevital in termini finanziari; Cevital ha presentato offerte di una società svizzera che confermava valori più contenuti di quelli ipotizzati dalla Procedura.

Nel frattempo, per l'incertezza relativa ai tempi per la firma del contratto definitivo di Cessione di Piombino, nelle more della definizione delle tante attività complesse sopra elencate, lo scrivente Commissario ha dovuto garantire la continuità industriale con una copertura trimestrale del portafoglio ordini di vendita e del magazzino dei semilavorati (billette e blumi).

Aferpi ha comunicato la propria volontà di non subentrare nei contratti di vendita ai clienti, lasciando alla Procedura l'onere di adempiere alle relative obbligazioni commerciali, in conseguenza a ciò Lucchini non ha ceduto ad Aferpi il magazzino di prodotti finiti e semilavorati alla data di cessione dei complessi aziendali.

Aferpi inoltre, al fine di consentire a Lucchini di onorare i propri impegni di vendita, ha condiviso e accettato di stipulare un contratto di conto lavorazione in base al quale Lucchini forniva i semilavorati, billette e blumi, ad Aferpi, la quale eseguiva la trasformazione nei prodotti finiti e la consegna degli stessi ai clienti di Lucchini, su indicazioni tecnico-commerciali di questa. Tale contratto è cessato nei primi mesi del 2016. Nel contratto di trasformazione erano inclusi anche tutti i costi per amministrazione, fiscale non giudiziario, gestione personale e supporto alle cause di lavoro, cedolini, sistema informativo, foresteria e mensa, guardiania, trasporti, recupero crediti.

Le operazioni del 30 giugno

Il giorno 30.6.2015, ai sensi dell'autorizzazione del MISE del 26.6.2015, presso lo Studio del Notaio Mario Miccoli di Livorno, sono stati sottoscritti:

- da Lucchini, Lucchini Servizi e Aferpi il Contratto Definitivo di Cessione dei Complessi Aziendali Lucchini Piombino, del Ramo Vertek Piombino e del Ramo Lucchini Servizi; alla data firma degli atti di cui sopra Cevitaly e Aferpi hanno provveduto al pagamento immediato dei corrispettivi, al valore attualizzato, anziché prestare la garanzia bancaria a fronte del previsto pagamento differito in due tranches al 31.12.2015 e al 31.12.2016;
- da Lucchini la girata a Cevitaly delle Azioni GSI Lucchini (rappresentanti il 69,27 % delle Azioni GSI).

In pari data sono stati sottoscritti i seguenti ulteriori atti:

- addendum al Contratto Preliminare di Cessione dei Complessi Aziendali Lucchini Piombino, del Ramo Vertek Piombino e del Ramo Lucchini Servizi, del 9.12.2014, nel quale sono state recepite le variazioni conseguenti alle varie attività sopra descritte, a firma di Lucchini, Lucchini Servizi, Cevital, Cevitaly e Aferpi;
 - addendum al Contratto Preliminare di Cessione delle azioni GSI Lucchini, nel quale sono state recepite le variazioni conseguenti alle varie attività sopra descritte, a firma di Lucchini, Lucchini Servizi, Cevital e Cevitaly;
 - atto di pegno sul 27,273% delle azioni di AFERPI, costituito a favore di Lucchini e Lucchini Servizi da parte di Cevitaly, a garanzia del mantenimento per due anni degli impegni occupazionali e di continuità industriale assunti da Aferpi, come richiesto dalla legge Prodi art 63 comma 2;
 - garanzia corporate di Cevitaly a favore di Lucchini e Lucchini Servizi a per il mantenimento per due anni degli impegni occupazionali e di continuità industriale assunti da Aferpi, come richiesto dalla legge Prodi art. 63 comma 2;
 - atto di pegno sul 21% delle azioni di GSI Lucchini, costituito a favore di Lucchini da parte di Cevitaly, a garanzia del mantenimento per due anni degli impegni occupazionali e di continuità industriale assunti da Cevitaly per conto di GSIL.
 - il contratto di servizi e di conto lavoro tra Lucchini e Aferpi per la laminazione di billette e blumi.
- Con riferimento al contratto di conto lavoro, si informa che la laminazione nell'interesse della Procedura è terminata a novembre 2015 per quanto riguarda barre e vergella e a marzo 2016 per le rotaie

Lucchini Servizi in AS.

Nel Programma di cessione dei complessi aziendali di Lucchini spa e richiamato più volte, è stata autorizzata la gestione unitaria di Lucchini SpA in As e Lucchini Servizi in As fermo restando la separazione degli attivi e delle masse passive.

In allegato la Relazione Finale di Lucchini Servizi in AS

CAPITOLO 7**La cessione dei complessi aziendali: Trieste/Servola****7.1 Premessa**

Servola Spa in AS (controllata totalitaria da Lucchini) non svolgeva attività industriale (solo logistica portuale) ma era proprietaria di impianti, immobili e macchinari dello stabilimento di Trieste (località Servola) e degli immobili di Lecco (località Caleotto); gli impianti e i macchinari di entrambi gli stabilimenti erano affittati a Lucchini SpA che li gestiva, come sarà meglio specificato in seguito.

Fu posto in vendita il complesso costituito dagli immobili e impianti di Servola e dal ramo di azienda di Lucchini che gestiva suddetti impianti. Servola non aveva dipendenti e, per lo svolgimento dell'attività portuale, si avvaleva del personale distaccato da Lucchini (mediamente 34 unità), mentre per la gestione amministrativa e societaria si avvaleva dei servizi resi dalla Capogruppo. Lucchini, presso il sito di Trieste, alla data di apertura della Procedura aveva 480 dipendenti.

In allegato si riporta la Relazione Finale Servola che qui sarà richiamata nei suoi aspetti essenziali.

Avvalendosi della facoltà prevista dal terzo comma dell'art. 3 della Legge Marzano, lo scrivente Commissario richiese al MISE l'ammissione di Servola SpA alla Procedura di Amministrazione Straordinaria, presentando al competente Tribunale di Livorno contestuale istanza per la dichiarazione dello stato di insolvenza di tali società¹⁷.

Servola SpA è stata ammessa alla Procedura di AS con decreto MISE in data 14.2.2014 ed è stata dichiarata insolvente dal Tribunale di Livorno con sentenza del 12.3.2014.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 85 della Prodi Bis (giusto art. 8 della Legge Marzano) il Ministro dello Sviluppo Economico ha nominato il Dott. Piero Nardi quale Commissario di Servola SpA in AS ed ha confermato come Comitato di Sorveglianza quello di Lucchini SpA in AS.

Occorre qui ricordare che il Programma di Cessione dei complessi aziendali di Lucchini fu presentato al MISE in data 9.9.2013 e fu autorizzato con decreto in data 6.11.2013.

Il Programma di Cessione della Lucchini riporta nel capitolo 7, relativo ai "complessi da recuperare", la descrizione del complesso aziendale di Trieste e nel capitolo 13.5 le modalità di cessione che di fatto prevedevano la cessione delle azioni di Servola in bonis, assieme al ramo di azienda Trieste in capo a Lucchini. Alla luce dell'attrazione di Servola alla procedura di Amministrazione Straordinaria il Commissario presentò una integrazione al Programma autorizzato di Lucchini, ai sensi dell'art 60 del DLgs 270/1999, per la variazione di quanto previsto nei suddetti capitoli 7 e 13 relativamente alla controllata Servola e allo stabilimento di Trieste.

In data 20.3.2014 il MISE autorizzò la modifica del piano di cessione "*dei complessi di Lucchini spa in AS già autorizzato in data 6.11.013, relativamente al ramo di azienda di Trieste*" e, sempre in pari data, ha autorizzato l'esecuzione del programma di natura liquidatoria della Servola SpA in AS integrativo di quello approvato per la procedura madre Lucchini SpA.

7.2 Brevi cenni sull'attività industriale di Servola e di Lucchini/Trieste

L'attività di Servola, operativa nel settore siderurgico fino al 2002, è consistita successivamente e fino alla cessione dei propri assets, nella gestione dei contratti di affitto stipulati con la controllante Lucchini,

¹⁷ Il terzo comma dell'art. 3 della Legge Marzano dispone che "*quando ricorrono le condizioni di cui all'art. 81 del D.Lgs. [8.7.1999] n. 270 [la "Prodi Bis"], il CS può richiedere al Ministro delle Attività Produttive [oggi Ministro dello Sviluppo Economico] l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria di altre imprese del gruppo, presentando contestuale ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza al Tribunale che ha dichiarato l'insolvenza dell'impresa di cui all'art. 2, comma, 1"* (e, quindi, nel caso in esame, al Tribunale di Livorno che - come si è detto - ha dichiarato lo stato di insolvenza di Lucchini).

nell'attività portuale esercendo l'attività di carico e scarico merci sulla banchina dello stabilimento di Trieste e nella compravendita di gas siderurgici da Lucchini gestore del processo siderurgico dello stabilimenti e verso Elettra Produzione S.r.l. ("**Elettra**"), società che nel 2004 acquisito la centrale elettrica di Servola.

Nell'attività siderurgica a ciclo integrale vengono generati dei gas (provenienti da altoforno, acciaieria, e cokeria) con un significativo potere calorifico residuo. Tali gas, opportunamente convogliati e miscelati con metano, alimentano delle centrali termoelettriche (così per Piombino e per Trieste). La produzione elettrica di queste centrali veniva venduta al GSE (Gestore Servizi Elettrici) sulla rete nazionale, secondo un regime incentivato cosiddetto CIP6¹⁸

A seguito dell'avvio, nel mese di ottobre 2000, della centrale di cogenerazione di Elettra GLT S.p.A. (100% Lucchini poi ceduta ad Elettra Produzione nel novembre 2004), Servola ha potuto iniziare a vendere i gas di processo che, miscelati con metano, consentiva la produzione di energia elettrica.

I rapporti tra Lucchini ed Elettra erano regolati da contratti a lungo termine con durata fino al termine del CIP6 (31.12.2015) e prevedevano l'addebito di penali qualora il gas di processo fosse fornito in quantità inferiori ai minimi stabiliti e qualora la percentuale di utilizzo dei gas di processo rispetto al totale dei gas utilizzati fosse sceso al di sotto del 50%.

Gli incentivi CIP6 sono un importante onere che grava sulla bolletta energetica italiana. La legge 23 luglio 2009 n.99 e il successivo decreto MISE del 2 dicembre 2009 prevedono la possibilità per le società che producono energia in regime di CIP6 di risolvere anticipatamente il contratto con il GSE ricevendo in cambio di un "corrispettivo" calcolato tenendo conto del residuo periodo di vigenza dell'incentivo. Lucchini ed Elettra si accordarono già a fine 2012 per cogliere questa opportunità, tenuto conto della riduzione della produzione a Trieste e delle penali che avrebbero potuto maturare per mancato raggiungimento delle produzioni di energia previste dal contratto con il GSE. L'argomento sarà ripreso più avanti.

La *gestione di Lucchini* delle attività nello stabilimento di Servola ha continuato a realizzare risultati negativi anche durante l'Amministrazione Straordinaria, in conseguenza di una struttura industriale inadeguata rispetto al mercato corrente, con gli effetti negativi anche sui conti/valori di Servola.

Inoltre, la situazione di crisi aveva aumentato l'assorbimento delle risorse finanziarie per il capitale circolante; le tempistiche, già lunghe dal momento dell'esborso per gli acquisti delle materie prime all'incasso dei crediti, peggiorarono con l'ingresso nella Procedura di Amministrazione Straordinaria di Lucchini per la richiesta di pagamenti anticipati da parte dei fornitori internazionali di materie prime.

Al fine di rappresentare in estrema sintesi la situazione dello Stabilimento di Trieste, è utile riportare l'andamento del margine operativo lordo ("**MOL**"), da cui si evince che la struttura industriale, che negli anni fino al 2008 ha consentito di realizzare ancora risultati positivi, non ha potuto adattarsi alle mutate condizioni di mercato ed ha prodotto risultati fortemente negativi.

M€	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MOL	6,3	11,1	-8,0	-4,7	-13,3	-46,1	-50,2	-22,9

¹⁸ Elettra beneficiava degli incentivi per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate previsti dal Provvedimento del Comitato Interministeriale prezzi 29 aprile 1992, n. 6 ("Incentivi Cip6"); in particolare, in data 26 novembre 2001 Elettra ha sottoscritto con il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.A. (cui è succeduto il GSE) la convenzione Cip6 di cessione destinata dell'energia prodotte dalla Centrale Servola ("Convenzione Cip6 Servola").

In particolare, la gestione degli ultimi anni è gravata da ulteriori perdite originate dagli oneri derivanti dai contratti di vendita dei gas siderurgici, fortemente influenzati dai minori volumi venduti, dalla progressiva riduzione degli incentivi CIP6 e dalla minore competitività del proprio prodotto finito (ghisa) sul mercato, stante la forte concorrenza dei produttori a basso costo dell'est Europa e Brasiliani. L'impossibilità inoltre di avviare i notevoli investimenti richiesti dall'AIA e dalle condizioni degli impianti ha comportato pratiche operative costose e la riduzione dei volumi di produzione con ulteriori riflessi negativi sul conto economico. La ristrutturazione industriale, per rendere Servola redditizia, avrebbe richiesto l'impiego di ingenti risorse finanziarie per investimenti dal ritorno economico e finanziario incerto e di difficile reperimento sia presso il sistema creditizio che presso il mercato dei capitali di rischio.

L'andamento negativo del 2012 proseguì anche per il 2013 con rilevante assorbimento di risorse finanziarie non più sostenibili dall'Amministrazione Straordinaria.

La riduzione delle perdite nel 2014 è da ricollegare alla riduzione della produzione avviata nel febbraio del 2014 e proseguita fino alla vendita del complesso industriale. Il ramo di azienda Lucchini/Trieste eserciva l'attività produttiva in regime di proroga dell'AIA e delle concessioni, i cui rinnovi venivano rimandati in attesa del nuovo proprietario. Perdite e autorizzazioni provvisorie facevano emergere la necessità di accelerare il processo di vendita mantenendo la attività produttiva al minimo tenendo conto della valorizzazione dei gas industriali. In caso che non fosse stata ceduta si sarebbe dovuto chiudere lo stabilimento minimizzando il consumo delle risorse finanziarie della Procedura.

La ricerca di un partner industriale

A fronte della situazione della società e, più in generale, di tutto il gruppo Lucchini, gli amministratori di Servola (prima) e lo scrivente Commissario Straordinario (poi) hanno cercato partner industriali che consentissero il supporto finanziario dell'attività dello stabilimento di Trieste anche nelle more della procedura di vendita.

In data 17.5.2013 fu pubblicato un annuncio per sondare il mercato tramite la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di soggetti interessati ai complessi aziendali di Lucchini.

In data 21.5.2013 pervenne la manifestazione di interesse di Finarvedi S.p.A., primario operatore siderurgico italiano, che in nome e per conto di una società da costituirsi all'uopo, si dichiarava interessato a prendere in affitto il ramo d'azienda costituito dagli immobili e impianti di proprietà della Servola SpA in AS e condotto da Lucchini SpA in AS a partire dal 1.7.2013 per un massimo di 24 mesi, con l'opzione per l'acquisto di tale ramo d'azienda.

Lucchini e Servola avevano necessità di mantenere in attività lo stabilimento e nel corso del periodo di affitto contavano:

- a. di ottenere la risoluzione del CIP6 e il pagamento a favore di Elettra, titolare dell'incasso del corrispettivo che avrebbe consentito ad Elettra di pagare alla Servola i propri debiti commerciali pari a oltre 31 milioni Euro e, come contrattualmente pattuito, come "indennizzo" una parte del corrispettivo di circa 16 milioni Euro,
- b. di trasferire il rischio e i costi relativi alla gestione della fabbrica, in buona parte, in capo al Gruppo Arvedi quale affittuario; ed infine
- c. con l'incasso degli importi di cui in a) ,di "ristrutturare patrimonialmente" Servola, conferendole una dotazione finanziaria da utilizzare per effettuare gli interventi impiantistici richiesti dall'AIA e i ripristini non più rinviabili;
- d. di preparare in tempi congrui la procedura pubblica di vendita per tener conto dell'Accordo di Programma e dei relativi impegni e benefici ivi previsti.

7.3 Il contratto di affitto

La stipula del contratto di affitto con il Gruppo Arvedi fu autorizzata dal MISE in data 1.10.2013, previo parere favorevole del Comitato di Sorveglianza. La bozza di contratto prevedeva che la sua efficacia fosse subordinata ad una serie di condizioni, tra cui la risoluzione della Convenzione CIP6 da parte del GSE che, al momento dell'autorizzazione, sembrava esclusivamente subordinata alla stipula del contratto di affitto stesso.

Successivamente, tuttavia, il Gruppo Arvedi richiese una serie di modifiche rispetto al testo che era stato negoziato con Lucchini e Servola e autorizzato sia perché lo scioglimento della Convenzione CIP6 tardava ad arrivare, sia perché il Gruppo Arvedi aveva richiesto alle Istituzioni di conoscere i termini dell'Accordo di Programma con particolare riferimento agli oneri ambientali relativi allo stabilimento di Servola a carico del "pubblico". Il contratto d'affitto non fu mai finalizzato.

7.4 La decisione del GSE sulla risoluzione anticipata della convenzione CIP6

Durante il periodo di negoziazione del contratto di affitto, con provvedimento del 20.12.2013, il GSE autorizzò lo scioglimento della Convenzione CIP6 relativa a Servola ma, cosa che non fece per l'analogo provvedimento a relativo a Elettra/Piombino, subordinò lo scioglimento (e quindi il riconoscimento del relativo indennizzo) all'alienazione (e non già anche all'affitto) a terzi del ramo d'azienda condotto da Servola e Lucchini e che fosse garantita la prosecuzione dell'attività siderurgica; da ultimo prevedeva di poter trattenere dall'indennizzo eventuali maggiori somme erogate nel frattempo sul prezzo dell'energia elettrica.

Nel provvedimento per Servola, indipendentemente dal momento in cui si sarebbero verificate le condizioni poste per il riconoscimento dell'indennizzo, veniva comunque congelato il termine di decorrenza al 1.1.2014: slittava il termine di erogazione ma veniva fissato in maniera certa l'entità dell'indennizzo che non avrebbe più subito ricalcoli in riduzione come avvenuto per il periodo precedente conseguentemente allo slittamento dei tempi di emanazione del provvedimento.

Il provvedimento del GSE fece cambiare sostanzialmente il progetto di ristrutturazione di Servola sino ad allora perseguito; più in particolare, come visto sopra, l'indennizzo per la risoluzione della Convenzione CIP6 - che si riteneva immediatamente incassabile a seguito della stipula, in tempi rapidi, del contratto di affitto - fu subordinato ai tempi più lunghi e all'alea della vendita.

L'allungamento dei tempi della risoluzione, determinava inoltre ulteriori oneri a carico di Lucchini e Servola derivanti dal dover proseguire l'esercizio dello stabilimento.

7.5 Accordi Servola – Elettra Produzione

Il Provvedimento GSE di cui al punto precedente rese necessaria una revisione dell'accordo stipulato tra Elettra, Lucchini S.p.A. e Servola il 28.3.2013 (autorizzazione MISE del 22.3.2013), per la parte relativa alla centrale di Elettra sita nello stabilimento di Trieste. L'accordo disciplinava i crediti e debiti reciproci e le modalità di ripartizione dell'indennizzo per la risoluzione del CIP6 all'epoca prevista per fine giugno 2013 (l'importo dell'indennizzo considerata la tempistica allora prevista per ottenere il provvedimento di risoluzione dal GSE era significativamente più elevato). Intanto Elettra aveva avviato il percorso per un accordo con i creditori ai sensi dell'art 182 bis della legge fallimentare.

Il nuovo accordo tra Servola ed Elettra, integrativo e modificativo del precedente (accordo di aggiornamento) era finalizzato a disciplinare i rapporti tra Elettra e Servola nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 ed il 31 dicembre 2014, dividendo in modo il più possibile paritario le conseguenze derivanti

dalla retrodatazione al 1° gennaio 2014 dell'auspicata risoluzione della convenzione CIP6 relativa alla centrale Elettra.

Lo slittamento del provvedimento del GSE ha poi avuto importanti riflessi di natura finanziaria in considerazione che, come detto, Elettra aveva nel frattempo in corso le trattative con i suoi principali creditori (n. 4 banche e Servola) per la ristrutturazione del proprio debito finalizzate alla stipula di due accordi di ristrutturazione ex art. 182bis l. fall. da presentare al competente Tribunale di Milano ai fini dell'omologa.

Servola vantava nei confronti di Elettra crediti commerciali (al netto dei crediti vantati da Elettra nei confronti di Servola legittimamente compensabili ex art. 56 Legge Fallimentare) pari a complessivi Euro 26.814.052,11, parte dei quali già oggetto dell'accordo stipulato tra Elettra, Lucchini e Servola il 28.3.2013 e di cui, se il provvedimento del GSE fosse arrivato nei tempi previsti, si era ipotizzato l'incasso totale.

Data l'incertezza del provvedimento del GSE, la necessità inderogabile di Elettra di addivenire all'omologa di un accordo ex 182 bis e, dall'altra parte per Servola, la necessità di evitare il rischio della perdita totale o parziale dei propri crediti commerciali nonché della finanza aggiuntiva derivante dalla risoluzione del CIP6, le parti hanno siglato in data 21.5.2014 un accordo di ristrutturazione del debito di 26,8 milioni di Euro Elettra nei confronti di Servola in cui era previsto:

- (i) il pagamento da parte di Elettra del 50,39% dei crediti commerciali di Servola, pari a 13,5 milioni di Euro, in n. 3 rate a maggio, giugno, dicembre 2014 ;
- (ii) Il pagamento di Elettra dei nuovi crediti commerciali in corso di maturazione nel 2014;
- (iii) la rinuncia da parte di Servola alla restante parte dei crediti commerciali "consolidati" nei confronti di Elettra (pari ad 13,3 milioni di Euro) sospensivamente condizionata all' "Omologazione" dell'Accordo di Ristrutturazione del Debito verso Servola e dell'accordo di ristrutturazione del debito di Elettra verso le banche;
- (iv) a fronte della rinuncia (condizionata) da parte di Servola ai crediti per 13,3 milioni di Euro la rinuncia da parte di Elettra alle "penali per mancati volumi 2014" e alle "penali efficienza 2014", stimabili, come detto, in circa 11 milioni di Euro;
- (i) l'impegno di Elettra, qualora fosse addivenuta alla definitiva risoluzione del CIP6 e GSE avesse erogato il Corrispettivo previsto, a pagare a Servola un importo pari ad Euro 13,3 milioni di Euro e un importo pari al 18,28% del Corrispettivo CIP6 al momento stimabile in circa Euro 8,7 milioni di Euro oltre IVA, al lordo della Trattenuta Differenziale CIP6 di cui sopra.

In altri termini, se Servola fosse stata ceduta ad un soggetto terzo che si fosse impegnato a proseguire l'attività siderurgica, Servola avrebbe di fatto incassato tutti i propri crediti commerciali, il premio derivante dall'indennizzo GSE per Trieste, evitato l'onere di pesanti penali e, da ultimo, Elettra avrebbe avuto anche le risorse finanziarie per corrispondere il 18,28% del Corrispettivo che il GSE riconosciuto ad Elettra/*Piombino* pari a 4,6 milioni di Euro oltre a IVA.

L'operazione GSE/Elettra 182 bis / Servola è andata a buon fine rispetto a quanto sopra delineato.

7.6 L'Accordo di Programma

In data 30.1.2014 fu stipulato l'Accordo di Programma tra diversi Ministeri ed Enti Pubblici per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali, portuali e del recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste.

L'Accordo di Programma, tra l'altro, prevedeva il trasferimento dello stabilimento di Trieste da parte del Commissario Lucchini ad un soggetto selezionato a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica, nella quale fossero indicati:

- gli interventi di messa in sicurezza a carico dell'aggiudicatario previsti dall'Accordo di Programma;
- i contenuti del progetto di reindustrializzazione del sito della Ferriera di Servola, come definito nell'Accordo di Programma;
- e quale condizione di ammissibilità dell'offerta, la presentazione di:
 - o dichiarazione di adesione all'Accordo di Programma,
 - o progetto di messa in sicurezza del sito, secondo quanto definito nell'Accordo di Programma,
 - o proposta di reindustrializzazione e di sviluppo economico del sito coerente con le indicazioni dell'Accordo di Programma,
 - o impegno ad attuare le prescrizioni per ottenere l'AIA

Il costo per interventi a carico dell'acquirente fu stimato in almeno 10 milioni di Euro.

7.7 L'Autorizzazione Integrata Ambientale

Lucchini eserciva l'attività industriale in sospensione del rilascio della autorizzazione integrata ambientale in attesa dell'individuazione del nuovo operatore che potesse assumere i relativi impegni.

“ Le Parti prendono atto che il rinnovo dell'AIA potrà essere disposto solo a favore del soggetto selezionato dal Commissario straordinario per cui i termini del procedimento per il rinnovo, attualmente in corso, vanno sospesi e ridecorrono dalla data di presentazione della documentazione di cui al comma “

Il costo degli interventi prescritti dall'AIA fu calcolato da Lucchini in almeno 15 milioni di Euro.

7.8 La gestione unitaria dell'insolvenza nell'ambito del Gruppo Lucchini

L'ammissione di Servola alla procedura di Amministrazione Straordinaria e, più in generale, la gestione unitaria dell'insolvenza nell'ambito del Gruppo Lucchini risultarono opportune ai fini del raggiungimento degli obiettivi della procedura di Amministrazione Straordinaria stante la delibera del GSE e la necessità di assunzione di impegni derivanti dall'accordo di programma e dall'AIA.

L'ammissione di Servola alla procedura di Amministrazione Straordinaria di cui alla Legge Marzano, ferma restando la separazione delle masse attive e passive di Lucchini e Servola, consentì:

- (i) allo scrivente Commissario Straordinario di riunire sotto una gestione unitaria tutte le attività relative al sito produttivo di Trieste facenti capo in parte a Lucchini e in parte a Servola e procedere conseguentemente alla cessione congiunta di tali attività, proponendo in tal modo al mercato un "pacchetto" unitario e semplificato;
- (ii) all'acquirente di beneficiare di quanto previsto nell'Accordo di Programma sottoscritto dagli Enti Pubblici il 31.1.2014, previa sottoscrizione degli impegni ivi previsti;
- (iii) di soddisfare la richiesta del GSE (cessione dell'attività produttiva di Trieste) ed incassare i crediti vantati verso Elettra, come sopradetto;
- (iii) di elidere i rilevanti rapporti di debito - credito allora intercorrenti fra Servola e la sua controllante Lucchini, anche ai sensi del 2.497 quinquies del c.c.

Il tutto con conseguente incremento delle possibilità di successo della procedura di Amministrazione Straordinaria (con riferimento anche ai benefici sul piano occupazionale).

Tenuto conto degli impegni finanziari per AIA e AdP (a carico dell'acquirente ma conteggiati dall'offerente "negativamente" nei valori dei beni ceduti) e all'andamento deficitario della gestione, i valori degli assets di proprietà di Servola subirono un forte ridimensionamento.

7.9 Processo di Vendita

I tempi della procedura di cessione avrebbero dovuto essere molto rapidi. Infatti, nel mese di febbraio 2014 era prevista la fermata dell’altoforno per manutenzione straordinaria non più rinviabile per motivazioni ambientali e di sicurezza. Tale manutenzione fu ridotta al minimo posticipando i tempi di riavvio dell’altoforno. L’attività della cokeria fu rallentata al fine di limitare gli esborsi finanziari. Il personale in esubero usufruì della CIGS come previsto dalle procedure di Amministrazione straordinaria.

Qualora le procedure Lucchini e Servola non avessero ricevuto offerte vincolanti per l’acquisto del complesso aziendale di Servola, la fermata degli impianti si sarebbe trasformata in definitiva chiusura. In questo caso gli impianti, macchinari terreni e fabbricati sarebbero stati classificati come “beni non funzionali “ alla attività industriali e dismessi secondo procedure ad evidenza pubblica con nessun recupero per la Procedura tenuto conto degli oneri ambientali legati allo smantellamento degli impianti e alle prescrizioni AIA.

Con decreto MISE 26.3.2014 venne autorizzato l’avvio della procedura di vendita del complesso aziendale di Trieste facente capo a Lucchini SpA in AS e Servola SpA in AS, composto essenzialmente da :

- a) complesso immobiliare di proprietà di Servola;
- b) macchinari, impianti, attrezzature di proprietà Lucchini e/o Servola per l’esercizio delle attività del Complesso aziendale Trieste;
- c) marchio Servola;
- d) crediti di Servola nei confronti di Elettra Produzione pari a 22 milioni di Euro;
- e) contratti di lavoro;
- f) autorizzazioni, permessi e licenze.

Al fine di dare pubblicità alla procedura di vendita e di raccogliere manifestazioni di interesse, l’autorizzazione ministeriale prevedeva la pubblicazione di un invito a manifestare interesse per l’acquisto del Complesso Aziendale di Trieste

Come espressamente previsto dall’ *“Accordo di programma”* le offerte dovevano pervenire da soggetti in possesso dei requisiti soggettivi di cui all’art. 252bis, commi 4 e 5, D. Lgs. 3.4.2006, n. 152 e, fermi gli ulteriori requisiti indicati alle pagine 7-9 del Disciplinare di Gara, dovevano, quale condizione di ammissibilità:

- a) essere corredate da:
 - (i) un piano industriale (da redigersi in stretta conformità con le indicazioni dell’ Accordo di Programma) contenente la descrizione della proposta di reindustrializzazione e di sviluppo economico del Complesso Aziendale di Trieste;
 - (ii) un progetto di messa in sicurezza del Complesso Aziendale di Trieste (da redigersi anch’esso in stretta conformità con le indicazioni dell’Accordo di Programma);
 - (iii) un piano finanziario che evidenzi, grazie anche alle risorse rivenienti dall’incasso di una parte dei crediti vantati da Servola che saranno trasferiti all’acquirente dalla Procedura di Amministrazione Straordinaria di Servola, la disponibilità da parte dell’offerente di mezzi finanziari adeguati per sostenere i piani di cui ai precedenti punti (i) e (ii);
- b) contenere l’espressa dichiarazione, per il caso di aggiudicazione, di adesione al sopra citato Accordo di Programma;
- c) contenere l’espresso impegno dell’offerente, per il caso di aggiudicazione, a:
 - (i) sottoscrivere gli accordi di programma ex art. 252bis Dlgs.3.4.2006, n. 152 che seguiranno l’Accordo di Programma;
 - (ii) dar corso, a proprio carico, anche utilizzando le risorse rivenienti dall’incasso di una parte dei crediti vantati da Servola verso Elettra che sarebbero trasferiti all’acquirente dalla Procedura di

Amministrazione Straordinaria di Servola, a tutti gli interventi di messa in sicurezza del Complesso Aziendale di Trieste e, più in generale, del sito su cui esso insiste previsti dagli accordi ex art 252 bis (DLgs 152/2006)

Svolgimento della procedura di vendita

Giusta l'autorizzazione MISE del 26 marzo 2014, tra il 28 marzo 2014 ed il 3 aprile 2014 lo scrivente Commissario Straordinario ha pubblicato sulla stampa un invito a manifestare interesse per l'acquisto del *Ramo Lucchini Trieste e dei Beni, autorizzazioni e crediti facenti capo a Servola*.

Come indicato nel disciplinare di gara:

a) l'acquirente avrebbe dovuto in ogni caso utilizzare le risorse rivenienti dall'incasso dei Crediti Servola esclusivamente:

(x) in via prioritaria, per finanziare l'effettuazione delle attività e degli interventi necessari per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale e/o per il rilascio di una nuova autorizzazione integrata ambientale nonché degli interventi di messa in sicurezza dei beni (quali, *in primis*, gli impianti) compresi nel Ramo Lucchini Trieste e nei Beni e Autorizzazioni Servola che saranno previsti in tale sede; e

(y) in subordine (e per il caso in cui residuino risorse), per finanziare l'effettuazione delle attività e degli interventi previsti a carico del privato incolpevole dall' "Accordo di programma per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale dell'area di crisi industriale complessa di Trieste" (l' "Accordo di Programma Trieste") stipulato il 30.1.2014 e dall'accordo ex art. 252bis D.Lgs. 152/2006 che seguirà l'Accordo di Programma Trieste; ovvero

(z) per finanziare l'effettuazione degli ulteriori interventi di riconversione e/o ristrutturazione degli impianti compresi nel Ramo Lucchini Trieste e nei Beni e Autorizzazioni Servola che risultino comunque opportuni al fine di garantire la prosecuzione delle attività imprenditoriali per almeno due anni dalla data dell'atto notarile di cessione;

b) Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse fu fissato per il 21 aprile 2014. Entro il suddetto termine pervennero allo scrivente Commissario Straordinario due manifestazioni di interesse da parte della società Enertech LCC e da parte di Siderurgica Triestina (ST) del gruppo Arvedi.

La società Enertech LCC, che dalle visure inviate risultava avere qualche migliaio di dollari di capitale, si è presentata attraverso il managing director Hamied Keiarishi nato in Olanda nel 1974. Enertech sosteneva di agire per nome e per conto della società cinese Cntic Corp.

Solo successivamente alla presentazione della manifestazione di interesse, arrivata incompleta, sono arrivati: (i) i bilanci degli ultimi tre esercizi di Cntic Corp redatti in lingua cinese; (ii) una lettera del rappresentante a Mosca di Cntic nella quale si dava conto di un generico legame con Enertech.

La società è stata esclusa dalla procedura di vendita.

Le ragioni dell'esclusione, in coerenza con quanto previsto sia dal bando che dal disciplinare, risiedono dalle seguenti circostanze: non erano ammessi intermediari (Enertech), nonostante sia stata concessa a tutti una settimana in più per fornire la documentazione prevista dal disciplinare, Enertech/Cntic hanno fornito documentazione scarsa, di impossibile lettura (in cinese) e supportata da un livello di rappresentanza (il rappresentante di Cntic a Mosca) ritenuto inadeguato.

c) Siderurgica Triestina S.r.l. ("ST "), società interamente controllata da Finarvedi S.p.A. è rimasta unico proponente in possesso requisiti richiesti;

- d) esaurita l'attività di *due diligence*, nel corso della quale si sono tenuti anche una serie di incontri con i rappresentanti e i legali di Siderurgica Triestina, con lettera in data 10 luglio 2014 lo scrivente Commissario Straordinario ha invitato Siderurgica Triestina a inviare la propria offerta vincolante presso lo studio del Notaio David Morelli di Piombino entro e non oltre le ore 18.00 (ora italiana) del 28 luglio 2014;
- f) come risulta dal verbale redatto dal Notaio David Morelli di Piombino, entro il termine di cui sopra, è stato ricevuto, un solo plico proveniente da Siderurgica Triestina;
- g) il Commissario Straordinario ha quindi provveduto, alla presenza del Notaio, ad aprire il suddetto plico e a verificare la regolarità formale dell'offerta vincolante
- h) il Commissario Straordinario ha quindi provveduto, con l'assistenza dei propri consulenti, all'esame dell'offerta di Siderurgica Triestina.

L'offerta di Siderurgica Triestina

Valutazioni sull'affidabilità del soggetto offerente

Come si evince dalle visure presentate in occasione della presentazione della Manifestazione di Interesse, Siderurgica Triestina srl è risultata interamente posseduta, e quindi controllata, da Finarvedi SpA.

Finarvedi SpA è posseduta da Giovanni Arvedi nella misura del 84,2% e da Luciana Adele Buschini, la moglie, per il restante 15,8%.

Il "core business" del Gruppo Arvedi è costituito da attività siderurgiche primarie e di trasformazione, con volumi di vendita di circa 3,36 milioni di ton e un fatturato consolidato di 2.186 milioni di Euro nel 2012, 2.594 dipendenti, di cui 2.165 in territorio cremonese.

Le analisi sull'affidabilità del soggetto offerente sono state effettuate sui bilanci consolidati degli anni 2010-2013 che erano stati trasmessi in occasione della presentazione della Manifestazione di Interesse. Si sintetizzano i dati più significativi relativi agli anni 2012 e 2013:

milioni di Euro	2013	2012
Ricavi	2.175	2.186
MOL	183	180
Debiti finanziari netti	742	689
Patrimonio netto	366	365

L'aumento dell'indebitamento è correlato ai rilevanti investimenti effettuati nel corso del 2013.

Il Piano industriale

Per quanto riguarda il piano industriale e gli impegni occupazionali, nell'offerta è prevista l'assunzione di 380 dipendenti contro le 438 unità in forza a Lucchini/Trieste in forza al momento e lo sviluppo di azioni atte a migliorare efficienza e produttività. Tale assetto viene garantito per 2 anni, ma in parallelo, nel piano industriale vengono annunciati nuovi investimenti coperti dal piano finanziario, anch'esso allegato all'offerta.

Il piano industriale per gli anni 2015-2016 prevede investimenti complessivi per 172 milioni Euro destinati seguenti iniziative che risultano, tutte, in coerenza con i dettati dell'Accordo di Programma (risanamento ambientale e reindustrializzazione):

Ambiente (35 milioni di Euro)

- risanamento ambientale degli impianti per rispetto prescrizioni AIA: 15 milioni di Euro
- messa in sicurezza dei suoli: 10 milioni di Euro

Gestione e manutenzione straordinaria (17 milioni di Euro)

- adeguamento impiantistico per incremento produttività ed efficienza: 5 milioni di Euro
- copertura perdite di esercizio dovute all'iniziale inefficienza strutturale del ciclo produttivo: 10 milioni di Euro
- investimenti necessari per l'avvio delle attività logistiche: 2 M€

Investimenti per la reindustrializzazione del sito

- avvio delle nuove attività metallurgiche a freddo: 120 milioni di Euro

Eventuale dismissione della cokeria: 10 milioni di Euro

La ricaduta occupazionale è rilevante: a regime, il laminatoio a freddo potrà occupare 340 addetti e le attività logistiche per il gruppo 40 addetti.

Impegni di Siderurgica Triestina

Nell'offerta di ST si impegna a:

- trasferire alle proprie dipendenze, previo esperimento della procedura di consultazione sindacale di cui all'art. 47 L. 29.12.1990, n. 428 (come modificato dal D.Lgs. 2.2.2001, n. 18), così come richiamata dall'art. 63, comma 4, D.Lgs. 8.7.1999, n. 270, n. 380 lavoratori dipendenti del Ramo Lucchini Trieste a fronte di un organico di circa 440;
- corrispondere a Lucchini e Servola all'atto della stipula dei contratti definitivi un corrispettivo complessivo pari ad Euro 200.000 di cui:
 - Euro 146.200 per il Ramo Lucchini Trieste; e
 - Euro 53.800 per i Beni, Autorizzazioni e Crediti Servola.

L' "efficacia dell'offerta fu subordinata da Siderurgica Triestina al verificarsi di una serie di condizioni modificative delle condizioni contenute nel testo di contratto preliminare di cessione che sono state respinte in particolare quelle attinenti i rapporti con Elettra e sull'esigibilità dei crediti vs Elettra ceduti in quanto la Procedura non poteva né incidere sui futuri rapporti tra ST ed Elettra né sui crediti ceduti sui quali il commissario "non ha inteso, né intende, rilasciare alcuna garanzia di esigibilità".

La congruità del prezzo offerto

Il prezzo offerto da Siderurgica Triestina (200.000 Euro) ricadeva nell'intervallo di valori indicato dalla perizia depositata presso il MISE in data 9.7.2014 secondo la quale il valore del Ramo Lucchini Trieste e dei Beni, Autorizzazioni e Crediti Servola "al 31 dicembre 2013 è compreso nell'intervallo tra Euro - 3,6 milioni e Euro 1,5 milioni"

Al suddetto importo di 200.000 Euro doveva aggiungersi, ai sensi dell'art. 2.1 del Contratto Preliminare, il corrispettivo per l'acquisto dei beni a magazzino nella consistenza risultante alla data della stipula dei contratti definitivi, a consuntivo il valore ceduto è stato di oltre 2,3 milioni di Euro; nel frattempo l'interscambio commerciale tra Lucchini/Servola e ST/Acciaierie Arvedi aveva portato ad un saldo creditorio verso St/arvedi di oltre 11 milioni di Euro importo che è stato detratto dai 22 milioni di Euro da corrispondere all'atto della cessione.

Lo scrivente Commissario Straordinario ritenne conveniente e/o comunque opportuno dare seguito all'offerta di cui sopra in quanto avrebbe consentito di:

- salvaguardare n. 380 posti di lavoro su un organico di circa n. 435 persone come risultanti al momento della cessione; l'accordo sindacale ai sensi dell'art. 47 L.428/90 ha poi impegnato ST all'assunzione di 410 unità e a assorbire tutto il personale di Lucchini subordinatamente allo sviluppo delle attività entro il 31 dicembre 2016;

- (ii) assicurare al sito industriale di Trieste una prospettiva industriale ed evitare gli ingenti costi (sociali e ambientali) che sarebbero derivati dalla chiusura dello stabilimento;
- (iii) di incassare i crediti Arvedi per 11 milioni di Euro, di incassare 29 milioni di Euro da Elettra che al netto dei 22 milioni di Euro ceduti, portano comunque un introito di Euro 5 milioni per Lucchini e 2 milioni per Servola;
- (iv) di incassare i crediti correnti di Servola verso Elettra Produzione e i crediti cui Servola ha rinunciato (13 milioni di Euro) affinché Elettra potesse avere l'omologazione del suo piano di ristrutturazione del debito ex 182 bis e di incassare parte del corrispettivo per la risoluzione anticipata della convenzione CIP6 e a Lucchini di non pagare le penali per le mancate forniture dei gas (si veda il capitolo 10 – Accordi e transazioni per dettagli in merito);

Il MISE in data 8.8.2014 autorizzò lo scrivente Commissario con un articolato provvedimento ad accettare l'offerta irrevocabile di ST e a procedere alla stipula del "contratto preliminare di cessione". La stipula è avvenuta, a mezzo scambio di corrispondenza, in data 10.9.2014.

In data 6.10.2014, superati i problemi ancora aperti in sede di contratto preliminare, si è perfezionato il contratto di cessione a rogito Notaio Miccoli di Livorno.

Il 6.11.2016 è scaduto il termine biennale di impegno al mantenimento dell'occupazione e dell'attività industriale. La società ha assunto 120 nuovi dipendenti, anche se rispetto al personale in carico a Lucchini/Trieste all'atto del contratto devono ancora essere assunte 7 unità (a valere sulle 410 contrattuali) di cui è previsto l'ingresso in ST a fine 2016 (si veda per maggiori dettagli il capitolo 15 – Attività di monitoraggio).

CAPITOLO 8

La cessione dei complessi aziendali: LECCO

A seguito del più volte ricordato sondaggio di mercato effettuato nel maggio 2013 fu possibile inserire nel programma e poi nel bando di gara i rami di azienda di interesse dei possibili acquirenti, in particolare il ramo laminatoio di Lecco (di proprietà Lucchini) e il complesso immobiliare di Lecco (di proprietà di Servola) erano stati inseriti nel complesso Piombino/Lecco, fermo restando la facoltà di vendita, in subordine, anche in maniera separata;

Giusta autorizzazione MISE del 20.12.2013, tra il 23.12.2013 ed il 9.1.2014 fu pubblicato sulla stampa nazionale ed internazionale un invito a manifestare interesse per l'acquisto di tutti o parte dei Complessi Aziendali di Piombino e Lecco; il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse veniva fissato per il 20.1.2014 poi spostato al 10.3.2014.

Il Commissario Straordinario ha quindi inviato ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dai disciplinari di gara formale lettera di ammissione alla fase di *due diligence*.

Esaurita l'attività di *due diligence*, con lettera in data 1.7.2014, il Commissario Straordinario ha invitato i soggetti di cui sopra a formulare le proprie offerte vincolanti e a far pervenire tali offerte vincolanti presso lo studio del Notaio David Morelli di Piombino entro e non oltre il termine perentorio delle ore 18.00 (ora italiana) del 14.7.2014.

Come risulta dal verbale redatto dal Notaio pervenuti allo studio del Notaio David Morelli n. 5 plichi di cui **solo una offerta** era relativa a Lecco proveniente da Feralpi Siderurgica S.p.A. e Duferco Italia Holding S.p.A. ("**Feralpi/Duferco**") ;

L'offerta di cui sopra era "*considerevolmente al di sotto dei valori risultanti dalle perizie*" e "*non rispondeva in modo puntuale ai requisiti di forma e sostanza richiesti dai relativi disciplinari di gara*".

Lo scrivente Commissario Straordinario fu autorizzato dal MISE in data 23.7.2014 ad "*avviare una trattativa con Duferco/Feralpi - unica offerta - per il Ramo Laminatoio Lecco al fine di ottenere un'offerta definitiva in linea con la procedura di gara e migliorativa di quella presentata*".

Quanto sopra facendo "*espressa riserva di pubblicazione dei contenuti delle eventuali offerte definitive, al fine di sollecitare la presentazione di offerte migliorative (...), previo parere del Comitato di Sorveglianza ...*".

Lo scrivente Commissario Straordinario avviò con Feralpi e Duferco una trattativa volta ad ottenere la presentazione di una nuova offerta migliorativa entro il termine del 27 .10 2014.

Nelle more della formalizzazione della nuova offerta di Feralpi e Duferco lo scrivente Commissario Straordinario ricevette da Acciaierie Venete S.p.A. un'offerta irrevocabile, datata 23.10.2014, per l'acquisto del Ramo Laminatoio Lecco e del Complesso Immobiliare di Lecco, presentata in busta chiusa al Notaio di Piombino.

Feralpi e Duferco hanno inviato la loro nuova e migliorativa offerta in data 24.10.2014.

L'offerta Acciaierie Venete era complessivamente migliore rispetto alla nuova offerta Feralpi/Duferco pertanto, lo scrivente Commissario presentò istanza al MISE affinché autorizzasse:

- (a) la pubblicazione su due giornali a diffusione nazionale e su due giornali a diffusione internazionale, di un estratto dell'Offerta Acciaierie Venete sì da sollecitare la presentazione di eventuali offerte migliorative da parte di terzi interessati (Feralpi S.p.A. e Duferco Italia S.p.A. incluse) e/o dalla stessa Acciaierie Venete;
- (b) la richiesta di presentare le offerte migliorative mediante plico in busta chiusa da consegnare presso Notaio di Piombino, e procedere, successivamente, alla cessione al migliore offerente, ovvero in

manca di offerte migliorative, procedere immediatamente alla cessione a favore di Acciaierie Venete S.p.A. Il MISE ha autorizzato la procedura con decreto del 28.11.2014.

Lo scrivente Commissario Straordinario ha pubblicato sui giornali un estratto dell'offerta di Acciaierie Venete e ha invitato i soggetti interessati a presentare offerte migliorative entro il 12.12.2014.

Entro il termine di cui sopra sono stati consegnati al Notaio due plichi provenienti rispettivamente dalla cordata Duferco /Feralpi e Acciaierie Venete.

Le offerte vincolanti di Duferco/Feralpi e Acciaierie Venete sono risultate complete di tutti gli elementi richiesti dal disciplinare di gara e quindi valide. All'esito di tale valutazione comparativa, condotta dal Commissario Straordinario con l'ausilio dei propri consulenti, l'offerta di Duferco/Feralpi è risultata migliore di quella di Acciaierie Venete pertanto il 17.12.2014 è stata presentata istanza al MISE per la cessione a Duferco/Feralpi, autorizzata con decreto il 20.2.2015.

Furono avviate le procedure antitrust che richiesero tempi lunghi e furono portate a termine alcune analisi ambientali sulla base delle quali l'Amministrazione Straordinaria si impegnò ad eseguire alcune attività in ambito ambientale.

In data 11.6.2015 è stato stipulato il contratto di compravendita del Ramo d'Azienda Lecco con pagamento del prezzo pari a 22,9 milioni di Euro, di cui 6,0 milioni di Euro per il complesso immobiliare di proprietà della Servola SpA in AS e 16,9 milioni di Euro per il ramo laminatoio di proprietà di Lucchini SpA in AS.

CAPITOLO 9**La cessione dei complessi aziendali: Condove
Proroga della scadenza del Programma del Commissario**

Per quanto concerne l'esecuzione del Programma di cessione di Lucchini SpA in AS resta da collocare sul mercato lo stabilimento Vertek di Condove (ad oggi 75 unità lavorative); in merito a tale cessione si riepiloga quanto segue.

La vicenda Vertek - Condove si è svolta in una prima fase nell'ambito della procedura di vendita di Lucchini/Lucchini Servizi autorizzata dal MISE il 20.12.2013. Accertato che lo stabilimento di Condove non era di interesse dei proponenti acquirenti di Piombino (JWS e Cevital) fu avviata una nuova procedura autonoma per il solo stabilimento torinese. Il 20.4.2015 il MISE autorizzò l'emissione di uno specifico bando. Alla data di scadenza per la presentazione delle offerte vincolanti, fissata per il 30.7.2015, fu ricevuta una sola offerta da parte del gruppo Beltrame che oltre ad essere economicamente insoddisfacente (50.000 Euro per il ramo di azienda e 50% del valore di mercato dei prodotti finiti e semiprodotti in magazzino), era soprattutto assai carente dal punto di vista del numero dei lavoratori assunti (30 unità su 80).

In tale situazione lo scrivente Commissario ritenne opportuno, con autorizzazione MISE del 9.10.2015:

- (i) verificare la disponibilità di Beltrame a migliorare l'Offerta, avviando con Beltrame una trattativa privata su base non esclusiva e, nel contempo
- (ii) effettuare un'ulteriore sollecitazione al mercato, pubblicando un ulteriore invito alla presentazione di offerte vincolanti per l'acquisto del Ramo Vertek.

Non furono ricevute offerte per il ramo di azienda; fu, quindi, pianificato il proseguimento della attività industriale con una ripresa dei volumi di produzione e con la prospettiva di riproporre il bando di vendita nel secondo trimestre 2016.

Il 6.11.2015 scadeva il termine per l'attuazione del Programma di Cessione, lo scrivente Commissario presentò istanza di proroga di un ulteriore anno tenuto conto della prosecuzione dell'attività industriale di Condove e delle attività commerciali e produttive connesse con il contratto di vendita ad AFERPI, citate al capitolo 6.

Il 2.11.2015 fu concessa dal Ministro dello Sviluppo Economico *la proroga per l'attuazione del Programma fino al 5.11.2016*.

Nel corso della procedura di gara rispetto ai contatti intercorsi e all'offerta pervenuta era emerso che la c.d. "Palazzina Uffici", già compresa nel perimetro del Ramo Vertek Condove, non fosse necessariamente di interesse dei potenziali acquirenti industriali e che anzi avrebbe potuto raccogliere, ove oggetto di autonoma cessione, l'interesse di soggetti/enti non esercenti attività industriali.

In tale situazione, lo scrivente Commissario Straordinario ha ritenuto opportuno richiedere al Ministro dello Sviluppo Economico, previo parere positivo del Comitato di Sorveglianza, la modifica del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali, prevedendo espressamente la facoltà di "stralciare" la "Palazzina Uffici" dal perimetro del Ramo Vertek Condove e di procedere alla vendita separata di tale palazzina quale "*bene immobile non funzionale all'esercizio d'impresa*" ai sensi del capitolo 11 del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali ⁽¹⁹⁾.

⁽¹⁹⁾ Nel capitolo 11 del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali si legge infatti che "*In considerazione della strategia di risanamento adottata dallo scrivente CS, ovvero tramite un programma di cessione dei beni aziendali, dovranno essere valutate le possibilità di liquidare quei beni che non risulteranno funzionali al prosieguo dell'esercizio d'impresa*"; beni che, al momento della

Lo stabilimento di Condove nasce come verticalizzazione dei prodotti laminati, barre e vergella, degli stabilimenti di Sarezzo e Piombino. L'attività dello stabilimento subì un primo ridimensionamento nel 2003 a seguito della vendita dello stabilimento di Sarezzo (la produzione, infatti, passò dalle oltre 60 mila ton annue del 2003 alle 26 mila ton del 2013). La perdurante crisi di mercato e la riduzione della produzione di Piombino hanno portato ad un'ulteriore contrazione delle vendite e quindi della produzione del Ramo Vertek Condove che nel 2014 si è ridotta a 20 mila ton per poi scendere a 12 mila ton nel 2015. Nel corso dell'esercizio 2016 si sono registrati alcuni segnali di ripresa nel solo settore "automotive", mentre rimangono in crisi i segmenti dell' "oil and gas", "meccanica" e "veicoli pesanti" nonché il mercato "dal pronto". I risultati economici (pur in miglioramento) non consentono il raggiungimento di uno stabile equilibrio economico che sarebbe possibile solo attraverso ingenti investimenti necessari per recuperare produttività ed efficienza, investimenti che non potevano essere evidentemente posti in essere dalla scrivente Procedura.

Il quadro sopra descritto avrebbe potuto influenzare negativamente le scelte dei potenziali acquirenti con la conseguenza di non ricevere alcuna proposta di acquisto in risposta ad un'ultima sollecitazione del mercato.

Tenuto conto di tale evenienza si è ritenuto opportuno inserire nella richiamata modifica del programma la previsione, per il caso in cui l'ulteriore sollecitazione al mercato non consentisse di procedere alla vendita del Ramo Vertek Condove, che i beni industriali, mobili, immobili e i macchinari compresi in tale ramo fossero successivamente ceduti, al pari della "Palazzina Uffici" di cui sopra, come "*beni non funzionali all'esercizio d'impresa*" nel rispetto di quanto previsto dall'art. 62 D.Lgs. 8.7.1999, n.270 e nel Programma di Cessione dei Complessi Aziendali e quindi per il tramite di procedure competitive improntate ai principi di pubblicità e trasparenza ivi previsti. E' stata presentata istanza al MISE il 26.5.2016.

La modifica del Programma di cessione è stata autorizzata dal Ministro con decreto in data 9.6.2016.

La pubblicazione dei bandi è stata autorizzata dal MISE in data 20.7.2016; i bandi sono stati pubblicati sul Sole 24, Financial Times e La Stampa di Torino come data ultima di presentazione delle offerte vincolanti, era stata fissata quella del 15.9.2016.

A tale data non sono state ricevute offerte per la "palazzina uffici" mentre per lo stabilimento è stata ricevuta una offerta dal gruppo C.L.N. Coils Lamiere Nastri SpA ("**CLN**") relativa al ramo di azienda costituito da "personale, terreni e fabbricati, licenze, permessi, autorizzazioni" senza macchinari impianti e attrezzature da rimuovere (e vendere) a cura della Procedura.

L'offerta CLN prevede, in estrema sintesi, l'impegno ad acquistare, subordinatamente al verificarsi di talune condizioni, per un corrispettivo pari ad Euro 100.000,00 il ramo di azienda composto dai beni, contratti e attività di seguito indicati (il "**Ramo d'Azienda di Condove**"):

- terreni e fabbricati del sito di Condove (esclusa la "Palazzina Uffici") ⁽²⁰⁾;
- autorizzazioni, licenze e certificazioni; e
- contratti di lavoro subordinato con **tutti** i lavoratori dipendenti di Lucchini in forza presso il sito di Condove fino ad un massimo di n. 80 (ottanta) lavoratori dipendenti ⁽²¹⁾;

presentazione del programma non era possibile individuare "*con esattezza (...) in quanto i beni liquidabili [avrebbero potuto] variare [come in accaduto nel caso in esame] a seconda dello scenario da finalizzare con il/i potenziale/i acquirente/i*".

⁽²⁰⁾ L'offerta precisa che tali terreni e fabbricati dovranno essere consegnati a CLN liberi da tutti i macchinari, gli impianti e i materiali oggi esistenti.

Il perimetro del Ramo d'Azienda individuato da CLN, escludendo, i macchinari, non coincide (e risulta più limitato) con il perimetro del Ramo Vertek Condove individuato dalla Procedura nell'invito alla presentazione di offerte vincolanti. L'Offerta CLN prevede poi che la cessione del Ramo d'Azienda sia effettuata previa cessazione da parte della Procedura delle attività correnti e integrale sgombero dei locali; l'Offerta CLN contiene alcune previsioni (quale, *in primis*, la richiesta di garanzie ambientali) che hanno reso necessario un immediato confronto tra CLN e la Procedura di amministrazione straordinaria. A valle dei colloqui intercorsi CLN - preso atto delle peculiarità che caratterizzano le operazioni di cessione di azienda da procedura concorsuale - ha riformulato la propria offerta per l'acquisto del Ramo d'Azienda con lettera in data 27.10.2016 (la "**Nuova Offerta CLN**")

Lo scrivente Commissario Straordinario, anche alla luce del "*Parere professionale sulla congruità dell'offerta vincolante di acquisto ricevuta da CLN Coils Lamiere Nastri S.p.A. in data 27.10.2016 relativa al Complesso Aziendale di Condove facente capo a Lucchini S.p.A. in amministrazione straordinaria*" redatto da Archè S.r.l. in data 31.10.2016, ha ritenuto meritevole di interesse l'offerta ricevuta da CLN, società leader nel proprio settore, ben patrimonializzata e disponibile, al verificarsi di talune condizioni, ad assumere tutti i lavoratori dipendenti del sito di Condove con integrale salvaguardia dei livelli occupazionali di un ramo d'azienda che, come si è detto, è "in vendita" da quasi tre anni;

In questa situazione, lo scrivente Commissario Straordinario ha ritenuto comunque opportuno, anche in considerazione della mancata coincidenza tra (i) il perimetro del Ramo Vertek Condove individuato dalla Procedura nell'invito alla presentazione di offerte vincolanti di cui alla precedente Premessa 23 e (ii) il perimetro del Ramo d'Azienda individuato da CLN, sondare ulteriormente il mercato per verificare la possibilità di ricevere offerte migliorative.

A tal fine, con istanza in data 3 11.2016 ha chiesto al MISE l'autorizzazione a:

a) effettuare un'ulteriore sollecitazione al mercato, pubblicando su (i) un giornale a diffusione internazionale, (ii) un giornale a diffusione nazionale e (iii) un giornale locale, un invito alla presentazione di offerte vincolanti per l'acquisto del Ramo d'Azienda individuato da CLN;

b) avviare, in caso di ricevimento, entro il termine indicato nell'invito pubblicato sui giornali, di altre offerte per il Ramo di Azienda (come sopra individuato) meritevoli di interesse, una fase di rilanci sul prezzo;

Il Comitato di Sorveglianza di Lucchini ha rilasciato, nella seduta del 3 novembre u.s., parere favorevole su quanto sopra e il MISE l' 8.11.2016, ha autorizzato lo scrivente Commissario Straordinario a effettuare un'ulteriore sollecitazione al mercato con base l'offerta CLN.

La pubblicazione del bando è fissata per il giorno 22 novembre su Sole 24 Ore, La stampa edizione Torino e Financial Times

Il prosieguo dell'iter di cessione di Condove e proroga della scadenza del Programma del Commissario

Il Programma di cessione dei complessi aziendali di Lucchini e Lucchini Servizi è giunto a scadenza il **6 novembre 2016**; l'art. 66 D.Lgs. 270/1999 (applicabile nel caso di specie in forza del generale richiamo alle disposizioni del D.Lgs. 270/1999 contenuto nell'art. 8 della Legge Marzano) dispone che "*se alla scadenza del programma di cessione dei complessi aziendali, la cessione non è ancora avvenuta, in tutto o in parte,*

⁽²¹⁾ L'attuale organico del sito di Condove è di n. 75 persone, due delle quali matureranno i requisiti pensionistici entro la fine dell'esercizio 2016. L'offerta di CNL prevede quindi una salvaguardia totale degli attuali livelli occupazionali del sito ed è accompagnata dall'impegno di "*non adottare procedure unilaterali traumatiche di riduzione del personale per almeno un biennio*".

ma risultano in corso iniziative di imminente definizione, il Commissario Straordinario può chiedere al Tribunale, con l'autorizzazione del Ministero dell'Industria [oggi Ministero dello Sviluppo Economico], sentito il Comitato di Sorveglianza, la proroga del termine di scadenza del programma". "La proroga - prosegue l'art. 66 D.Lgs. 270/1999 - può essere concessa per una sola volta e per un periodo non superiore a tre mesi";

A parere dello scrivente Commissario Straordinario, nel caso di specie sussistono i presupposti di legge per chiedere ed ottenere dal Tribunale di Livorno, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 66 D.Lgs. 270/1999, una proroga del termine di scadenza del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali. in quanto risultano [infatti] in corso iniziative di imminente definizione" che, ottenuta la suddetta proroga, si auspica possano consentire allo scrivente Commissario Straordinario di poter procedere a breve (e comunque entro il termine di tre mesi previsto dal sopra citato art. 66 D.Lgs. 270/1999) alla cessione a terzi del Ramo d'Azienda (che è l'unico ramo di azienda per il quale non è ancora avvenuta la cessione a terzi).²²

La trattativa con CLN (che è alla base della richiesta di proroga ex art. 66 D.Lgs. 270/1999) ha avuto un'accelerazione proprio in prossimità della scadenza del termine di esecuzione del Programma di Cessione dei Complessi Aziendali di Lucchini e Lucchini Servizi. Come indicato in precedenza, infatti, la Nuova Offerta CLN reca la data del 27.10.2016 ed è stata sottoposta al Comitato di Sorveglianza di Lucchini il 3.11.2016, immediatamente dopo la nomina dei tre nuovi membri di tale Comitato (avvenuta venerdì 28 ottobre u.s.) necessaria per consentire al suddetto Comitato (in precedenza impossibilitato a funzionare per mancanza del numero legale) di rilasciare il parere di sua competenza. Anche l'istruttoria del MISE sull'istanza di cui alla precedente Premessa è stata rapidissima e si è conclusa con il sopra citato decreto dell'8.11.2016 che, come si è detto, ha autorizzato lo scrivente Commissario Straordinario ad effettuare un'ulteriore sollecitazione al mercato, pubblicando su (i) un giornale a diffusione internazionale, (ii) un giornale a diffusione nazionale e (iii) un giornale locale, un nuovo invito alla presentazione di offerte vincolanti per l'acquisto del Ramo d'Azienda individuato da CLN. Decreto questo che, insieme alla Nuova Offerta CLN, rappresenta la base logico-giuridica dell'istanza di proroga ex art. 66 D.Lgs. 270/1999 che, come si è detto, si giustifica in quanto "risultano in corso iniziative di imminente definizione".

Per i motivi di cui sopra in data 11.11.2016, con parere positivo del Comitato di Sorveglianza, è stata presentata istanza al MISE per l'autorizzazione a richiedere al Tribunale di Livorno una proroga del termine di scadenza del Programma Il MISE ha emesso decreto di autorizzazione in data 16.11.2016 e in pari data la richiesta di proroga è stata presentata al Tribunale di Livorno.

²² A parere di chi scrive, non osta alla concessione della suddetta proroga il fatto che il Programma di Cessione dei Complessi Aziendali di Lucchini e Lucchini Servizi sia scaduto il 6 novembre u.s. e quindi in data anteriore rispetto alla presentazione dell'istanza ex art. 66 D.Lgs. 270/1999 al Tribunale di Livorno e alla data in cui si auspica possa essere concessa la proroga richiesta. Ed infatti:

- a) differenza di quanto previsto dall'art. 60 D.Lgs. 270/1999 in materia di "modifica o sostituzione del programma autorizzazione" (²²), la lettera dell'art. 66 D.Lgs. 270/1999 prevede espressamente che l'istanza di proroga sia presentata "alla scadenza del programma di cessione dei complessi aziendali" e non già "nel corso dell'esecuzione del programma" e quindi prima del termine di scadenza del medesimo;
- b) contrariamente a quanto previsto dal sopra citato art. 60 D.Lgs. 270/1999 - secondo il quale "l'autorizzazione [della modifica o sostituzione del programma] è inefficace se interviene dopo la scadenza del termine del primo programma autorizzato, ovvero, nel caso di sostituzione del programma di ristrutturazione con un programma di cessione dei complessi aziendali, se interviene dopo che è trascorso un anno dalla data di autorizzazione del primo programma" (v. comma 2, art. 6 D.Lgs. 270/1999) (²²) - l'art. 66 D.Lgs. 270/1999 non disciplina in alcun modo il caso in cui la proroga del programma intervenga successivamente alla data di scadenza del programma medesimo. Il che, in base al noto brocardo "ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit", porta a concludere per la piena legittimità del provvedimento che tale proroga abbia disposto.

In giurisprudenza - del resto - si sono rinvenuti taluni precedenti di proroga del programma di cessione dei complessi aziendali ex art. 66 D.Lgs. 270/1999 rilasciata successivamente alla scadenza del programma medesimo. Si veda, per esempio, il decreto del Tribunale di Piacenza del 3.7.2014 con il quale il predetto Tribunale ha prorogato il termine del programma di cessione dei complessi aziendali della società R.H. S.p.A. scaduto il 31.5.2014 di tre mesi (decorrenti da tale ultima data) e quindi sino al 31.8.2014 (²²). Il caso di specie presenta poi alcune particolarità che, a parere di chi scrive, è opportuno considerare ai fini di cui sopra

Avvio fase liquidatoria

Come detto, il 6 novembre è terminato il periodo di attuazione del Programma di cessione dei beni aziendali della Lucchini in AS. Il Commissario Straordinario, nel termine dei dieci giorni da tale data ha quindi presentato al Comitato di sorveglianza la relazione finale sulla attuazione del Programma onde consentire allo stesso comitato di rilasciare parere sulla stessa. Parere e Relazione saranno trasmessi al MISE e depositati presso la cancelleria del Tribunale di Livorno (art.61 DL 270/99).

Il Commissario dovrà poi richiedere al Tribunale il decreto di cessazione dell'attività di impresa (comma 1 art. 73 DL 270/99). Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, "A far data dal decreto previsto dal comma 1 l'amministrazione straordinaria è considerata, ad ogni effetto, come procedura concorsuale liquidatoria". Dalla data del decreto del Giudice Delegato i dipendenti, avendo termine il beneficio della CIGS, dovranno essere posti in mobilità a parte un piccolo presidio per guardiana, per le spedizione dei prodotti venduti e non ancora consegnati, per l'assistenza alla vendita dei macchinari e altri beni a seguito di bando pubblico di vendita.

Come sopra specificato il Commissario in data del 16 novembre 2016 ha presentato al Tribunale di Livorno istanza per la proroga di cui all'art 66 DL 270/99. Con la concessione della proroga il Commissario è tenuto a presentare "un' ulteriore relazione a norma dell'art 61 commi tre e quattro".

CAPITOLO 10**Accordi e transazioni****Sideris Captain Bidco Ascometal**

Sideris è una società non operativa che non ha alcun dipendente. Fino a luglio 2016 ha erogato trimestralmente una pensione integrativa a due ex dirigenti del gruppo Ascometal, precedentemente controllato da Lucchini, con fondi appostati al passivo in bilancio, utilizzando la liquidità esistente in banca.

Fino al 28.10.2011, Sideris deteneva l'intero capitale sociale di Ascometal, società di diritto francese attiva nel settore della produzione e commercializzazione di prodotti lunghi in acciai speciali destinati al mercato dell'automobile, dei cuscinetti, delle molle, del petrolio/gas e della meccanica.

In tale data, in esecuzione del contratto preliminare di cessione stipulato il 15.7.2011 tra Lucchini e Sideris (da una parte) e Captain Bidco (dall'altra parte), Sideris ha ceduto a Captain Bidco la propria partecipazione in Ascometal per un corrispettivo pari a 352,8 milioni di Euro (il "Prezzo Provvisorio"), soggetto ad un meccanismo di aggiustamento prezzo che, in caso di disaccordo tra le parti, prevedeva che le "voci di bilancio controverse" dovessero essere accertate e determinate da un esperto (il "Perito Contrattuale") la cui decisione sarebbe stata definitiva e vincolante per le parti, salvo il caso di errore manifesto.

In esecuzione di quanto previsto nel piano industriale e finanziario di Lucchini posto alla base dell'Accordo di Ristrutturazione del Debito, Sideris ha distribuito alla propria controllante la somma di 336,4 milioni di Euro pari a circa il 96% dell'importo incassato a fronte della cessione di Ascometal. Tale somma è stata poi utilizzata da Lucchini per (i) il pagamento dei creditori non aderenti all'Accordo di Ristrutturazione del Debito Lucchini, (ii) il pagamento di una parte del debito bancario e (iii) il pagamento di una parte del debito nei confronti di alcune società del Gruppo Severstal.

Captain Bidco ha poi effettuato una richiesta di rettifica del Prezzo Provvisorio pari a 13,7 milioni di Euro che Sideris e Lucchini hanno contestato, richiedendo invece una rettifica positiva pari a 4 milioni di Euro, con successivo avvio del sopra citato meccanismo di aggiustamento prezzo previsto dallo Share Purchase Agreement.

La situazione di Sideris si è aggravata a seguito della determinazione assunta in data 25.3.2013 da PKF (UK) LLP nella sua qualità di Perito Contrattuale. Tale determinazione ha infatti comportato un aggiustamento del Prezzo Provvisorio a favore di Captain Bidco per 9,39 milioni di Euro. Con lettera raccomandata datata 4.4.2013 Captain Bidco ha intimato a Sideris di provvedere al pagamento di tale importo, oltre ad interessi per 467 mila Euro, per un totale di 9,9 milioni di Euro.

Sideris aveva un credito fiscale di 1,3 milioni di Euro circa, di difficile esigibilità; vantava un credito finanziario verso Lucchini di 5 milioni di Euro circa, per il quale è stata fatta domanda di insinuazione al passivo; aveva risorse finanziarie sui conti bancari in Francia per circa 3 milioni di Euro, bloccati per l'azione legale di Captain Bidco; aveva un impegno ad erogare una pensione integrativa a favore di due beneficiari, il cui valore attuale contabile era di circa 3 milioni di Euro; per effetto del debito sopracitato verso Captain Bidco di circa 9,9 milioni di Euro, il patrimonio netto diventava negativo di 3,6 milioni di Euro.

A causa della situazione descritta, in data 29.4.2013, è stata richiesta da parte del Commissario di Lucchini l'ammissione alla Procedura di Amministrazione Straordinaria ai sensi dell'art.3 comma 3, D.L. 23.12.2003, n. 347 (convertito, con modificazioni, nella L. 18.2.2004, n. 39 e succ. mod.). Il Ministro

dello Sviluppo Economico ne ha decretato l'ammissione in data 14.5.2013. Il Tribunale di Livorno ha dichiarato l'insolvenza di Sideris il 29.5.2013.

La transazione

Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria ("**Lucchini**") vantava nei confronti di Ascometal S.A.S. ("**Ascometal**") un credito pari ad 11,6 milioni di Euro (forniture di billette) a fronte del quale Lucchini:

- (i) ha ottenuto un sequestro conservativo di pari importo sui conti correnti di Ascometal (eseguito in data 8.3.2013); e
 - (ii) ha successivamente citato Ascometal innanzi al Tribunale di Parigi per ottenere la condanna della stessa al pagamento dell'intero importo oggetto di sequestro;
- b) Ascometal vantava nei confronti di Lucchini:
- (i) un credito (contestato da Lucchini) a titolo di risarcimento danni per presunti vizi dei beni forniti da Lucchini pari ad 2,7 milioni di Euro e
 - (ii) un ulteriore credito (anch'esso contestato da Lucchini), pari 228 mila a Euro (oltre interessi per 5,6 mila Euro), derivante dal contratto denominato "*Long term rolling contract*" stipulato tra Lucchini e Ascometal, per il quale, in data 6.6.2013, Ascometal ha presentato domanda di ammissione al passivo chirografario di Lucchini;
- c) Captain Bidco S.A.S. (società che deteneva il 100% del capitale sociale di Ascometal) ("**Captain Bidco**") vantava nei confronti di Sideris Steel S.A.S. (controllata al 100% da Lucchini) ("**Sideris**") un credito di 9,9 milioni di Euro a titolo di aggiustamento del corrispettivo pattuito per la cessione da Sideris a Captain Bidco dell'intero capitale sociale di Ascometal avvenuta il 28.10.2011 (il "**Credito per l'Aggiustamento Prezzo**"), a fronte del quale Captain Bidco:
- (i) ha ottenuto un sequestro conservativo di pari importo sui conti correnti di Sideris (eseguito, in data 18.4.2013 e quindi prima dell'ammissione di Sideris alla procedura di Amministrazione Straordinaria, per l'importo di "soli" 3,1 milioni di Euro);
 - (ii) ha citato Sideris innanzi al Tribunale di Londra per ottenere la condanna di Sideris al pagamento dell'intero importo di 9.9 milioni di Euro e
 - (iii) ha presentato, in data 10.6.2013, domanda di ammissione al passivo chirografario di Lucchini (nella sua qualità di coobbligata in solido di Sideris) per il medesimo importo di 9.9 milioni di Euro;
- d) Sideris vantava nei confronti di Lucchini un credito di 5,1 milioni di Euro per il rimborso del finanziamento erogato a favore di Lucchini il 26.4.2012 e dei relativi interessi per il quale, in data 24.5.2013, ha presentato domanda di ammissione al passivo chirografario di Lucchini;
- e) nelle more della Procedura di amministrazione straordinaria di Lucchini e Sideris è emersa la possibilità di definire transattivamente tutti i rapporti di debito-credito sinteticamente illustrati alle precedenti Premesse da a) a d) tramite la stipula di un accordo transattivo tra Lucchini, Sideris, Captain Bidco e Ascometal che prevede, in estrema sintesi:
- (i) la cessione ad Ascometal da parte di Captain Bidco del Credito per l'Aggiustamento Prezzo di 9,9 milioni di Euro meglio descritto alla precedente Premessa c);
 - (ii) la rinuncia da parte di Ascometal:
 - ai crediti (per 2,7 milioni di Euro e 278 mila Euro (oltre interessi per 5,6 mila Euro) da essa vantati nei confronti di Lucchini meglio Premessa b);
 - ad ogni azione avviata per la tutela di tali crediti (quale, *in primis*, l'insinuazione al passivo di Lucchini); e

- ad ogni altra pretesa e/o azione e/o eccezione per qualsivoglia titolo o causale comunque connessa con i crediti di cui sopra, ivi comprese le domande ed eccezioni svolte nel giudizio promosso da Lucchini nei confronti di Ascometal innanzi al Tribunale di Parigi);
 - (iii) la rinuncia da parte di Ascometal e/o Captain Bidco:
 - al Credito per l'Aggiustamento Prezzo (9,9 milioni di Euro);
 - ad ogni azione avviata per la tutela di tale credito e
 - ad ogni altra pretesa e/o azione per qualsivoglia titolo o causale comunque connessa con il Credito per l'Aggiustamento Prezzo di cui sopra;
 - (iv) la rinuncia da parte di Lucchini:
 - al credito per 11,6 milioni di Euro vantato nei confronti di Ascometal meglio descritto alla precedente Premessa a);
 - ad ogni azione avviata per la tutela del proprio credito
 - ad ogni altra pretesa e/o azione per qualsivoglia titolo o causale comunque connessa con il credito di cui sopra;
 - (v) la rinuncia da parte di Sideris:
 - (i) ad ogni pretesa nei confronti di Captain Bidco e Ascometal per qualsivoglia titolo o causale comunque connessi con il Credito per l'Aggiustamento Prezzo; e
 - (ii) all'insinuazione al passivo chirografario di Lucchini meglio descritta alla precedente Premessa d);
 - (vi) il pagamento da parte di Ascometal a favore di Lucchini dell'importo di 4,3 milioni di Euro.
- f) l'efficacia dell'Accordo Transattivo (firmato dalle parti in data 30.7.2013) è stato sospensivamente condizionata al verificarsi, entro il 15.9. 2013, delle seguenti condizioni:
- (i) approvazione dell'Accordo Transattivo da parte del comitato strategico di Captain Bidco;
 - (ii) approvazione dell'Accordo Transattivo da parte di Captain Bidco in qualità di socio unico di Ascometal;
 - (iii) ottenimento da parte dello scrivente Commissario Straordinario di Lucchini e di Sideris dell'autorizzazione del MISE, sentito il Comitato di Sorveglianza, alla stipula dell'Accordo Transattivo (v. artt. 3.1 e 3.2 dell'Accordo Transattivo);

Il MISE, sentito il parere del Comitato di Sorveglianza, in data 13.9.2013, ha approvato con decreto l'operazione in forza della quale, in sintesi: Lucchini ha incassato 4,3 milioni; sono state ritirate le istanze per l'ammissione al passivo in Lucchini di Captain Bidco e Sideris per 14,8 milioni; Sideris è rientrata in possesso di quanto sequestrato da Captain Bidco, necessario per far fronte al pagamento delle pensioni integrative e a riportare in positivo il patrimonio netto.

Si rileva che **Ascometal** è stata *dichiarata insolvente* dal Tribunale francese il 7 marzo 2014 .

Edison

Edison S.p.A. ("**Edison**") è titolare, all'interno del perimetro delle aree di pertinenza dello stabilimento siderurgico di Piombino in titolarità di Lucchini, di due centrali termoelettriche denominate CET2 e CET3; entrambe le centrali erano alimentate tramite i gas siderurgici prodotti dallo stabilimento di Lucchini durante lo svolgimento della sua attività produttiva oltre che da altri combustibili e gas naturale di integrazione.

La centrale CET3 è stata oggetto di una convenzione con il GSE stipulata ai sensi della delibera CIPE n. 2/1992, per la cessione dell'energia elettrica da essa prodotta al prezzo incentivato previsto da tale delibera, avente durata fino al 31.12.2015.

Edison e Lucchini hanno sottoscritto in data 11.6.1998 il contratto denominato “*Contratto di somministrazioni reciproche di utilities e servizi di stabilimento CET1 - CET2 e CET3 - Piombino*” (“**Contratto del 1998**”), come successivamente modificato con gli atti di integrazione dell’8.6.2000, del 20.6.2001 e del 6.6.2011, avente durata fino al 31.12.2015 e avente ad oggetto le somministrazioni di:

- gas siderurgici, fluidi di servizio e servizi di stabilimento per le centrali termoelettriche CET2 e CET3 da Lucchini ad Edison;
- energia elettrica e vapore per lo stabilimento siderurgico da Edison a Lucchini;

e, in particolare, il contratto prevedeva l’obbligo a carico di Lucchini di fornire gas siderurgico a Edison in determinati quantitativi minimi, con gravose penali in caso di inadempimento, impegno che Lucchini non è riuscita a rispettare, per cui ha dovuto corrispondere penali che, nel solo periodo 2008-2012, sono state pari a Euro 35 milioni circa.

L’applicazione di tali penali ha altresì generato un contenzioso nell’ambito del quale:

- (i) Edison ha trattenuto (in compensazione) a titolo di penale circa Euro 7,8 milioni rispetto al proprio debito verso Lucchini per il pagamento del gas fornito da quest’ultima;
- (ii) Lucchini ha chiesto e ottenuto dal Tribunale civile di Milano un decreto ingiuntivo per il pagamento di circa Euro 1,1 milioni (costituenti quota parte dei 7,8 milioni anzidetti), decreto ingiuntivo contro il quale Edison ha presentato opposizione.

Il Contratto del 1998 prevedeva inoltre un complesso meccanismo di ritiro del gas a carico di Edison, in forza del quale essa era tenuta a ritirare il gas per utilizzarlo al fine di produrre energia elettrica prioritariamente nella centrale termoelettrica CET3, solo in subordine potendolo utilizzare per la produzione di energia mediante la centrale CET2; a ciò si aggiunga che il prezzo di acquisto era diverso a seconda della centrale utilizzatrice e quello pattuito per la centrale CET3 era circa il doppio rispetto a quello concordato per la centrale CET2.

La convenzione CIP6 per la centrale CET3 è stata oggetto di un accordo di risoluzione consensuale tra Edison e il GSE (ai sensi dell’art. 30, comma 20, L. 23 luglio 2009, n. 99, e dei relativi decreti ministeriali attuativi del 2.12.2009 e del 23.6.2011) a far data dal 1.1.2013.

Successivamente alla risoluzione della convenzione CIP6 anzidetta Edison ha denunciato, a far data dai primi giorni di gennaio 2013, una serie di avarie e malfunzionamenti della Centrale CET3, tali da configurare (secondo Edison) causa di forza maggiore, che le hanno impedito di ritirare il gas prodotto da Lucchini e di utilizzarlo presso la stessa, con conseguente invio dei gas all’utilizzo nella centrale CET2.

L’utilizzo del gas in CET2 in luogo di CET3 ha determinato un danno economico per Lucchini atteso che il prezzo corrisposto da Edison era, come sopra detto, pari alla metà di quello previsto in caso di utilizzo in CET3; tale situazione ha determinato il sorgere di una seconda controversia, in relazione alla pretesa di Lucchini di ottenere il rispetto dell’obbligo di ritiro prioritario del proprio gas mediante la centrale CET3, e all’obiezione di Edison circa l’impossibilità di tale ritiro dovuta all’avaria della stessa centrale CET3 stessa.

In detta situazione, la prosecuzione dell’esecuzione del Contratto del 1998 avrebbe comportato per Lucchini un duplice rischio:

- (i) per un verso, data la contrazione della propria attività produttiva intervenuta nel frattempo e a cui conseguiva ovviamente una produzione inferiore di gas siderurgici di processo, l’applicazione da parte di Edison di ulteriori penali, come avvenuto in passato,
- (ii) per altro verso, Edison avrebbe potuto continuare a lamentare avarie e malfunzionamenti della propria centrale CET3, avrebbe ritirato gas solo nella Centrale CET2 con conseguente dimezzamento del ricavo per i gas venduti;

In entrambi i casi Lucchini si sarebbe trovata a dover affrontare un permanente contenzioso con Edison a causa del quale (a prescindere dalle possibilità di successo o di soccombenza, totale o parziale, in uno o entrambi i profili) verosimilmente non avrebbe potuto incassare gran parte dei propri crediti verso Edison,

vuoi a causa dell'opposizione in compensazione delle penali di cui al punto (i), vuoi per i minori incassi dovuti all'utilizzo del gas da parte di Edison per alimentare la centrale CET2 in luogo di CET3.

Tale situazione presentava peraltro notevoli rischi anche per Edison, la quale, in caso di accoglimento delle azioni proponende da parte di Lucchini, si sarebbe trovata a dover pagare ingenti somme di crediti arretrati maggiorati di rivalutazione e interessi;

Entrambe le Società ritennero pertanto utile e opportuno, vista la situazione dianzi descritta, ridisciplinare i rapporti tra loro mediante:

- 1 - la stipula di un accordo transattivo che ponesse fine alle controversie insorte;
- 2 - la risoluzione consensuale del Contratto del 1998;
- 3 - la stipula di un nuovo accordo di fornitura che, pur continuando a prevedere un obbligo da parte di Edison di ritiro del gas siderurgico prodotto da Lucchini, per una durata uguale a quello pregresso (e cioè fino al 31.12.2015), consentisse di evitare in futuro il sorgere di controversie.

In data 16 luglio 2013, con parere favorevole del Comitato di Sorveglianza, è stata presentata istanza al MISE per richiedere autorizzazione alla stipula dell'accordo transattivo e dei successivi atti. In data 29.7.2013 il MISE ha rilasciato il suo consenso.

Transazione

L'accordo di transazione ha comportato:

- a) la transazione del contenzioso pregresso relativo all'applicazione di penali a carico di Lucchini e alla loro opposizione in compensazione da parte di Edison;
- b) la risoluzione consensuale del Contratto del 1998;
- c) la transazione della controversia insorta in ordine alle modalità di conduzione, esercizio, assetto e manutenzione della centrale termoelettrica CET3 da parte di Edison successivamente al 31.12.2012.

Gli elementi più rilevanti dello stesso sono:

- la corresponsione da parte di Edison a Lucchini della somma di 3,9 milioni di Euro, relativamente alla transazione di cui al precedente punto a), con rinuncia dunque da parte di Edison al 50% dell'importo già addebitato a Lucchini a titolo di penale con riferimento agli anni 2008, 2009, 2011 e 2012;
- la rinuncia da parte di Lucchini al decreto ingiuntivo già ottenuto nei confronti di Edison per la corresponsione di 1,1 milioni di Euro;
- la corresponsione da parte di Edison a Lucchini della somma di 17,5 milioni di Euro, quale corrispettivo per la risoluzione anticipata del contratto di cui al punto b) (e per l'accettazione da parte di Lucchini della sottoscrizione del nuovo contratto di reciproche somministrazioni) nonché quale indennizzo nell'ambito della transazione della controversia di cui al precedente punto c);
- la rinuncia da parte di Edison alla domanda di ammissione al passivo presentata davanti al Tribunale di Livorno;
- la rinuncia reciproca da parte di Lucchini e di Edison a qualsiasi altra e/o ulteriore domanda e/o azione connessa e comunque dipendente dal Contratto;
- una serie di ulteriori previsioni intese a disciplinare i rapporti pendenti tra le parti nel periodo transitorio intercorrente tra l' 1.1.2013 e la data di sottoscrizione dell'accordo transattivo;

Transazione Elettra/Servola/Lucchini

Elettra Produzione Srl è una società che era proprietaria di due centrali elettriche in grado di utilizzare i gas risultanti dal processo produttivo integrale situate nel perimetro degli stabilimenti di Lucchini di Piombino e Trieste. Elettra era titolare di due convenzioni CIP6 per cui produceva energia che rivendeva a prezzi e

parametri incentivati e riceveva dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici ed ente di riferimento per dette convenzioni) annualmente il contributo calcolato sull'energia venduta.

Le due società avevano stipulato due contratti di fornitura dei gas, fluidi e servizi, scadenti quello relativo a Trieste il 31.12.2015, quello di Piombino il 30.4.2017; il contratto di Trieste prevedeva la cessione da Lucchini a Elettra attraverso Servola SpA, ciò in ragione del fatto che quel contratto era stato stipulato dalla Servola SpA quando questa era titolare degli impianti dello stabilimento di Trieste che sono poi stati oggetto di cessione a Lucchini SpA.

I ricavi che derivavano dalla cessione dei gas erano di importo significativo attestandosi intorno ai 50 milioni di Euro l'anno. Le clausole contrattuali che regolavano i volumi di fornitura o la non fornitura dei gas erano però tali da far scattare penali che dell'ammontare annuo complessivo di quasi 25 milioni di Euro.

La situazione finanziaria di Elettra si aggravava costantemente così come crescevano i crediti di Lucchini/Servola verso Elettra ancorché al netto delle penali, sulle quali peraltro cominciavano a sorgere contestazioni.

L'insostenibilità dell'indebitamento ha indotto il management di Elettra a proporre alle proprie banche ad inizio 2013 un accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis L.F. e il presupposto per cui potesse essere omologato era l'ottenimento della risoluzione anticipata delle convenzioni CIP6, cosa che avrebbe comportato importante incasso finanziario; la risoluzione anticipata del CIP6 era una facoltà concessa dal GSE e introdotta al fine di incentivare la risoluzione di dette convenzioni dietro pagamento di un lump sum a chiusura ("Corrispettivo).

Nel contempo Elettra e Lucchini negoziavano un accordo di risoluzione dei contratti le cui condizioni avrebbero comportato una positiva conclusione della contenzione e l'incasso dei crediti.

Per la sottoscrizione di tale accordo, previo parere positivo del Comitato di Sorveglianza, è stata richiesta con istanza del 13.3.2013 autorizzazione al MISE, che l'ha rilasciata in data 22.3.2013.

In data 28.3.2013 Lucchini, Servola e Elettra siglavano un accordo che, cosa fondamentale, era soggetto alla condizione sospensiva dell'ottenimento dei due accordi di risoluzione CIP6 entro il 30.6.2013.

Gli accordi di risoluzione non sono pervenuti entro la data prevista e, soprattutto, in estrema sintesi, GSE ha poi comunicato, in data 20.12.2013, che l'accettazione dell'istanza di Elettra era soggetta alla condizione essenziale che l'attività produttiva dello stabilimento produttore dei gas siderurgici dovesse proseguire.

Questo ha significato per Lucchini, se avesse voluto rientrare dei propri crediti verso Elettra e negoziare l'importo da pagare effettivamente per le penali maturate, avrebbe dovuto cedere lo stabilimento di Trieste ad un soggetto interessato a proseguire l'attività siderurgica.

In data 21.5.2014 Elettra sottoscriveva con Servola un "Accordo per la ristrutturazione dei debiti" in cui, sostanzialmente:

1. Servola, a fronte dei propri crediti pari a 26,8 milioni di Euro, accettava la rinuncia a 13,3 milioni di Euro dei propri crediti ai fini di consentire ad Elettra la presentazione di un piano finanziario finalizzato ad ottenere l'omologa della procedura ex art.182-bis L.F. anche nel caso non fosse stata concessa dal GSE la risoluzione del CIP6, concordando comunque la restituzione di un pari importo in caso l'accordo fosse stato sottoscritto;
2. a fronte della rinuncia (condizionata alla omologa del 182 bis) da parte di Servola ai crediti per 13,3 milioni di Euro, la rinuncia da parte di Elettra alle "penali per mancati volumi 2014" e alle "penali efficienza 2014", stimabili, come detto, in circa 11 milioni di Euro;
3. otteneva il pagamento dei residui 13,5 milioni di Euro in n. 3 rate a maggio, giugno e dicembre 2014, regolarmente incassate.

In pari data è stato anche sottoscritto tra Elettra, Servola e Lucchini l'"Aggiornamento dell'accordo di risoluzione del 20.3.2013" in cui si sono stabilite regole di gestione dei rapporti commerciali fra le società e, soprattutto è stato stabilito che in caso di ottenimento da parte di Elettra del corrispettivo per la

risoluzione del CIP6, il 18,28% dello stesso (sia per Trieste che per Piombino) dovesse essere riversato a Servola e Lucchini.

Elettra ha presentato al Tribunale il ricorso il 28.5.2014 ottenendo l'omologa 3.7.2014.

Chiudere positivamente le negoziazioni in corso con il Gruppo Arvedi, unico soggetto che nel frattempo aveva mostrato interesse per Trieste e intenzionato a proseguire l'attività produttiva siderurgica, diventava quindi fondamentale sia per il destino dello stabilimento, sia per concretizzare la possibilità dell'importante recupero di risorse finanziarie rivenienti da Elettra; la cessione dello stabilimento a Siderurgica Triestina (società del Gruppo Arvedi) si è concretizzata in data 6.10.2014.

GSE ha quindi potuto sciogliere la propria riserva e in data 1.12.2014 ha emesso le delibere di risoluzione; questo ha consentito:

- a Servola di incassare 13,3 milioni di Euro per crediti ai quali aveva rinunciato, 8,7 milioni di Euro oltre IVA pari al 18,28% del Corrispettivo CIP6 per Trieste e 1,7 milioni di Euro di crediti correnti; a tali importi sono stati dedotti gli oneri nel frattempo maturati a carico di Servola e pari a 1,5 milioni oltre IVA;
- a Lucchini di incassare 4,9 milioni di Euro oltre a IVA pari al 18,28% del Corrispettivo CIP6 per Piombino

Oltre agli accordi più importanti sopra menzionati, nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza sono state sottoposte all'analisi dei membri preposti, le seguenti transazioni con petitum superiore ai 200.000 Euro, autorizzate in ultimo da parte del MISE.

Società	Oggetto del rapporto	Valore richiesto	Valore transato	Rinuncia insinuazione passivo
PROSID	Credito per fornitura ghisa Debiti per provvigioni e indennità sostitutive	1.166.714 -105.007 compensati per 49.761	750.000	Rinuncia all'insinuazione per residuo di 55.246
FINSEAS	Credito per fornitura loppa	365.787	250.000	
DT-Vyhybkarna	Debito Escrow presso Banca Intesa, ai sensi di contratto di compravendita di azioni	-600.000 (privilegio) -1.230.712 (chirografo)	-550.000 (rilascio garanzia)	Rinuncia all'insinuazione per il totale
Traction & Service	Debito per servizi Credito per fornitura ghisa	-379.260 Compensati in prededuzione 290.712	33.000	Rinuncia all'insinuazione per residuo di 88.548

CAPITOLO 11

Rapporti con le Autorità di Vigilanza

L'attività della Procedura è sottoposta al preventivo controllo da parte di un **Comitato di Sorveglianza** nominato con decreto ministeriale e composto di 5 membri: tre esperti indicati dal MISE, tra cui il Presidente, e due rappresentanti dei creditori nominati tra le società più rappresentative aventi crediti insinuati al passivo della Procedura.

Ai sensi dell'art.85 D.Lgs 270/99 "alla Procedura di amministrazione straordinaria del gruppo sono preposti gli stessi organi nominati per la procedura madre" quindi Comitato di Sorveglianza e Commissario Straordinario sono i medesimi per Lucchini SpA in AS, Lucchini Servizi Srl in AS e Servola SpA in AS.

Su argomenti di particolare importanza, per i quali l'attività del Commissario deve essere preventivamente autorizzata da parte del MISE, le relative istanze devono essere sottoposte preventivamente al Comitato di Sorveglianza per raccoglierne il parere, che viene trasmesso assieme all'istanza al Ministero.

Con decreto in data 30 gennaio 2013 il MISE nominò il CdS nelle persone del Dott. Corrado Calabrò (Presidente), Dott. Vincenzo Nastasi (esperto), Avv. Carlo Mirabile (esperto), Monte dei Paschi di Siena e Unicredit come creditori.

Il 15 settembre è deceduto il membro esperto Dott. Vincenzo Nastasi e nell'agosto 2016 si è dimesso il membro esperto Avv. Carlo Mirabile; inoltre Unicredit ha ceduto i crediti ammessi al passivo perdendo pertanto la qualifica di rappresentante dei creditori.

Con decreto del 28 ottobre 2016 il Ministro dello Sviluppo Economico ha integrato e ricostituito il Comitato nominando il Dott. Marco Calabrò (esperto), la Dott.ssa Isabella Flajban (esperto) e in sostituzione di Unicredit il creditore Elettra Produzione.

Nella tabella sottostante sono riportati gli argomenti all'ordine del giorno delle 39 riunioni del Comitato di Sorveglianza tenutesi dal 27 febbraio 2013 all'11 novembre 2016 e, ove si sia richiesta autorizzazione, è anche indicata la data di rilascio da parte del MISE.

C.d.S.**Argomenti in ordine del giorno**

- 1 27/02/13** Struttura organizzativa Lucchini SpA in AS
Consulenze ai sensi dell'Art 41 DLgs 270/1999 - BE e PWC
Attrazione alla procedura di aziende del Gruppo (art. 81 DLgs 270/1999)
Accordo Lucchini/Servola SpA / Elettra (art. 42 sub b. DLgs 270/1999)
Informativa diritti Co2
- 2 13/03/13** Istanza per la transazione tra la Lucchini in AS e Servola SpA, da un lato e Elettra Produzione Srl dall'altro (parere); autorizzazione MISE in data 22.3.2013
Accordi Lucchini SpA in AS e Servola Spa
Principali crediti in sofferenza
Varie ed eventuali: Aggiornamento su ammissione L. Servizi all'AS
Accordo stragiudiziale con debitore Mimeaf
Fondimpresa
- 3 22/04/13** Linee generali del programma del Commissario
Costi della procedura: attività peritali
Mappatura degli incarichi legali in essere per le attività non inerenti alla procedura
Istanza al Mise per la pubblicazione di un annuncio per sollecitare manifestazioni di interesse (parere); autorizzazione MISE in data 9.5.2013
Istanza al Giudice Delegato per la proroga dei termini di insinuazione al passivo
Aggiornamento organizzazione ed attribuzione procure institorie e speciali
Varie ed eventuali: Sideris - accertamento stato di insolvenza
Istanza fideiussione Terna; MISE 30.5.13: non serve istanza
Chiusura e trasferimento sede legale da Milano a Piombino
- 4 03/06/13** Istanza di proroga dei termini di presentazione del programma del C.S. ai sensi dell'ex art. 4 comma 3 del DL n.347 del 23.12.2003 (parere); autorizzazione MISE in data 4.7.2013
Ipotesi di Accordo con Edison
Evoluzione Sideris e contenzioso con Ascometal
Richiesta del Sindaco di Piombino di rinuncia del diritto concessorio per una porzione d'area non utilizzabile a fini produttivi
Aggiornamento su attività di accertamento del passivo
Varie ed eventuali: Contenzioso con trasportatori
Cliente Italcables
Relazione Informativa periodica per MISE
Sostituzione rappresentante Unicredit
- 5 16/07/13** Istanza transazione Edison (parere); autorizzazione MISE in data 29.7.2013
Sideris illustrazione avanzamento pratica
Aggiornamento su Mdl a seguito degli avvisi pubblicati in data 17 maggio 2013
Aggiornamento su proroga termini programma e stato d'avanzamento lavori
Aggiornamento Servola / Elettra e stato di avanzamento discussioni con Arvedi
Varie ed eventuali: Esonero diritti doganali
Calendario Udienze
Aggiornamento su Tekfor
Ricorso al Tar per AIA Piombino

- 6 30/07/13** Presentazione Bozza del Programma del Commissario
Aggiornamento su Sideris/Ascometal e istanza da presentare al Mise per transazione Sideris/Bidco/Ascometal; autorizzazione MISE in data 13.9.2013
Varie ed eventuali: Prosid
- 7 09/09/13** Consegna della versione definitiva del Programma del Commissario
Proposta Arvedi su Trieste
Varie ed eventuali: Tekfor
Questioni ambientali Piombino
- 8 25/09/13** Istanza al MISE per l'affitto del ramo d'azienda Trieste al gruppo Arvedi (parere);
autorizzazione MISE in data 1.10.2013
Istanza al MISE per la costituzione di un pegno a favore di Assicurazioni Generali per il rilascio di polizza fideiussoria a garanzia di fornitura di rotaie (parere);
comunicazione MISE in data 4.10.2013
Varie ed Eventuali: Concordato liquidatorio Italcables
Manifestazione Interesse per cokeria Piombino
- 9 15/10/13** Istanza per autorizzazione Programma Lucchini e Programma liquidatorio di Sideris (parere); autorizzazione MISE in data 6 nov 2013
Istanza al MISE per transazione con Prosid (parere); autorizzazione MISE in data 28.10.2013
- 10 14/11/13** Istanza al Ministero per la pubblicazione del secondo invito a manifestare interesse (e relativo disciplinare di Gara) per il ramo d'azienda Piombino e Lecco (parere);
autorizzazione MISE in data 20.12.2013
Istanza al Ministero per la pubblicazione dell'invito a manifestare interesse (e relativo disciplinare di Gara) per il 69,27% delle azioni della Gsil (parere);
autorizzazione MISE in data 20.12.2013
Istanza al Ministero per la pubblicazione dell'invito a manifestare interesse (e relativo disciplinare di Gara) per il ramo d'azienda Vertek (parere); autorizzazione MISE in data 20.12.2013
Varie ed Eventuali: Informative su GSE - Tekfor - Italcables
Domanda di ammissione al passivo di Lucchini Servizi srl
- 11 11/12/13** Accettazione della proposta concordataria di Italcables SpA (parere); autorizzazione MISE in data 13.12.2016
- 12 15/01/14** Attività gestionale della Procedura al 31.10.13
Aggiornamenti su Trieste / Servola
Nuova istanza al Mise per pegno a favore di Generali (parere); autorizzazione MISE in data 7.2.2014
Transazione Finseas
Varie ed Eventuali: Informativa sull'andamento della definizione dello Stato passivo
- 13 17/01/14** Istanza al Ministero per la pubblicazione di un nuovo avviso della procedura di vendita (parere); autorizzazione MISE in data 17.01.2014

- 14 12/02/14** Attrazione della Servola spa in Amministrazione Straordinaria (informativa)
Istanza per modifica integrativa del Programma Lucchini, approvato in data 6.11.2013, a seguito dell'attrazione di Servola spa in AS (parere); autorizzazione MISE in data 20.3.2014
Istanza per l'avvio procedura di vendita e bando per i rami d'azienda Lucchini Trieste e Servola (solo informativa)
Istanza per transazione Finseas (informativa)
Varie ed eventuali: Sintesi manifestazioni interesse bandi scaduti il 10.1.2014
Procedura di gestione tecnica del catrame a Trieste
- 15 28/02/14** Attrazione Servola spa in AS
Istanza per autorizzazione Programma liquidatorio di Servola spa in AS (parere); autorizzazione MISE in data 20.3.2014
Istanza per l'avvio della procedura di vendita (bando e disciplinare di gara) del complesso aziendale di Trieste (parere); autorizzazione MISE in data 26.3.2014
Aggiornamento sulle Manifestazioni di interesse relative ai tre bandi già emessi e informativa sulle evoluzioni della Mdi di SMC
- 16 09/04/14** Relazione trimestrale ex art. 61 del DL 347/2003
Aggiornamento sulla procedura Servola Spa in AS
Sottoscrizione del 182bis della società Elettra Produzione
Transazione Finseas - rinviata trattazione
Transazione TS Traction & Services - rinviata trattazione
Varie ed eventuali: Informativa su accordi transattivi Hempel e Mineralco
Opposizioni allo Stato del Passivo
- 17 29/04/14** 1^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'impresa e sulla esecuzione del programma ai sensi del D.L. 347/2003(parere)
Istanza per adesione alle procedura concorsuale 182bis della società Elettra (parere); autorizzazione MISE in data 9.5.2014
Istanza per transazione Finseas (parere); autorizzazione MISE in data 10.6.2014
- 18 10/06/14** Aggiornamenti sulla procedura di cessione Piombino Lecco, Istanza ammissione alla procedura vendita di Arcelo Mittal (parere); autorizzazione MISE in data 13.6.2014
- 19 18/07/14** Analisi e valutazione della relazione e dell'istanza del Commissario sulle offerte vincolanti ricevute Piombino, GSI, Lecco (parere); autorizzazione MISE in data 23.7.2014
Varie ed eventuali: Informativa su chiusura procedura AS di Sideris (sentenza GD)
Informativa sul 182bis della società Elettra Produzione (omologa)
- 20 29/07/14** Analisi e valutazione della relazione e dell'istanza del Commissario sull'offerta vincolante ricevuta per il ramo d'azienda Trieste (parere); autorizzazione MISE in data 8.8.2014

- 21 13/10/14** Analisi e valutazione dell'Istanza del Commissario sull'offerta vincolante migliorativa di JSW Steel (informativa)
- Relazione del Commissario sulle iniziative per la raccolta di offerte migliorative per la cessione delle azioni di GSI Lucchini e dell'immobile da essa utilizzato (informativa)
Cessione del complesso aziendale di Trieste (informativa)
Decreto del Tribunale di Livorno di fissazione dello Stato Passivo di Servola SpA in AS (informativa)
Decreto del Tribunale di Livorno di fissazione dello Stato Passivo di Lucchini Servizi Srl in AS (informativa)
- 2^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'impresa e sulla esecuzione del Programma ex art. 61 comma 2 D.L. 347/2003 (parere)
- 22 27/10/14** Istanza di proroga dei termini di realizzazione del Programma di Lucchini SpA e di Lucchini Servizi Srl in Amministrazione straordinaria (parere); autorizzazione MISE in Processo di cessione del complesso aziendale di Piombino
- 23 04/11/14** Istanza per la variazione della procedura di cessione del complesso aziendale di Piombino (parere); autorizzazione MISE in data 7.11.2014
Istanze per l'autorizzazione alla cessione mediante asta del ramo aziendale Laminatoio di Lecco di proprietà di Lucchini S.p.A. in a.s. e del complesso immobiliare di Lecco di proprietà di Servola S.p.A. in a.s. (parere); autorizzazioni MISE in data 17.11.2014 e 18.11.2014
- 24 21/11/14** Analisi e valutazione dell'Istanza del Commissario sull'offerta vincolante migliorativa di Cevital (informativa)
- Integrazione all'istanza del 4.11.2014 per la vendita del Ramo Laminatoio Lecco e del Complesso Immobiliare di Lecco (parere); autorizzazione MISE in data 28.11.2014
- 25 25/11/14** Analisi e valutazione dell'Istanza del Commissario ai fini dell'accettazione dell'offerta vincolante migliorativa di Cevital (parere); autorizzazione MISE in data 2.12.2014
- 26 17/12/14** Analisi e valutazione dell'Istanza del Commissario sull'offerta vincolante migliorativa di Duferco Feralpi per Lecco (parere); autorizzazione MISE in data 20.2.2015
Istanza autorizzazione cessione area Linde
- 27 30/03/15** 3^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'impresa e sulla esecuzione del programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere)
Istanza al MISE per la pubblicazione della richiesta di offerte vincolanti per il complesso aziendale di Condove (parere); autorizzazione MISE in data 20.4.2015

- 28 08/06/15** Istanza per l'autorizzazione di variazioni all'accordo con Cevital per la stipula del Contratto Definitivo di cessione rispetto a quanto definito nel Contratto Preliminare di cessione dei Complessi Aziendali Lucchini Piombino, del Ramo Vertek Piombino e del Ramo Lucchini Servizi e per l'autorizzazione di variazioni all'accordo con Cevital rispetto a quanto stabilito nel Contratto Preliminare di cessione della partecipazione detenuta da Lucchini nel capitale sociale di GSI Lucchini SpA per la definizione dell'operazione (informativa)
Estensione del termine per la presentazione dell'offerta vincolante per il Ramo di azienda di Condove (informativa)
- 29 23/06/15** Istanza per l'autorizzazione di variazioni all'accordo con Cevital per la stipula del Contratto Definitivo di cessione rispetto a quanto definito nel Contratto Preliminare di cessione dei Complessi Aziendali Lucchini Piombino, del Ramo Vertek Piombino e del Ramo Lucchini Servizi e per l'autorizzazione di variazioni all'accordo con Cevital rispetto a quanto stabilito nel Contratto Preliminare di cessione della partecipazione detenuta da Lucchini nel capitale sociale di GSI Lucchini SpA per la definizione dell'operazione (parere): autorizzazione MISE in data 26.6.2015
- 30 22/07/15** 4^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'impresa e sulla esecuzione del programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere)
- 31 06/10/15** Esame offerta Beltrame per ramo d'azienda Condove e istanza per l'autorizzazione ad avviare la procedura di trattativa privata (parere); autorizzazione MISE in data 9.10.2015
(parere); autorizzazione MISE in data 2.11.2015
Istanza in merito alla conciliazione Lucchini vs DT (informativa)
- 32 19/11/15** 5^ Relazione Trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'Impresa e sulla esecuzione del Programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere)
Informazioni relative alla cessione del ramo d'azienda Condove
Istanza in merito alla conciliazione Lucchini vs DT (parere); autorizzazione MISE in data 4.12.2016
Istanza sulla richiesta di autorizzazione della scissione Aferpi - Piombino Logistics (parere); autorizzazione MISE in data 17.12.2015
Informativa in merito proposta di composizione vertenza con Traction Service
- 33 22/12/15** Istanza sulla richiesta di autorizzazione alla cessione delle azioni GSI Lucchini da Cevitaly ad Aferpi (parere); autorizzazione MISE in data 9.5.2016
6^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'Impresa e sulla esecuzione del Programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere)
- 34 29/02/16** Aggiornamento situazione Aferpi
Nomina coadiutore della Procedura
Pubblicazioni ai sensi L. 208 art. 1 c. 675/676
Situazione disponibilità di cassa
- 35 29/04/16** Attività di monitoraggio vs Aferpi e Siderurgica Triestina
Istanza al MISE per la pubblicazione di una nuova richiesta di offerte vincolanti per il complesso aziendale di Condove (parere); autorizzazione MISE in data 20.7.2016
7^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'Impresa e sulla esecuzione del Programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere);

- 36 26/05/16** Istanza al MISE per la modifica al Programma di cessione dei complessi aziendali di Lucchini SpA in A.S. (parere); autorizzazione MISE in data 9.6.2016
- 37 27/07/16** Istanza per la richiesta di autorizzazione alla cessione delle azioni di Rimateria SpA (parere); autorizzazione MISE in data 3.8.2016
8^ Relazione trimestrale sull'andamento dell'esercizio dell'Impresa e sulla esecuzione del Programma ai sensi del D.L. 347/2003 (parere)
Relazione riepilogativa sull'esecuzione del programma liquidatorio di Servola SpA in AS (parere)
Istanza per la messa in liquidazione della controllata Lucchini Energia srl (parere); autorizzazione MISE in data 12.10.2016
Informativa sulla messa in liquidazione della partecipata Sideris
Procedura di cessione Condove - integrazione istanza e autorizzazione MISE del 20 luglio 2016 (informativa)
- 38 03/11/16** Attività di monitoraggio vs Aferpi e ST
Istanza al MISE per la pubblicazione di una nuova richiesta di offerte vincolanti per il complesso aziendale di Condove (parere): da pervenire
Istanza al MISE per autorizzazione transazione con OMA (parere); autorizzazione MISE in data da pervenire
Istanza al MISE per autorizzazione transazione con ECOMAR (parere); autorizzazione MISE in data da pervenire
Avvio procedura di licenziamento collettivo ex artt. 4 e 24 L. 223-91
- 39 11/11/16** Istanza al MISE per l'autorizzazione a sottoporre al Tribunale di Livorno richiesta di proroga del termine di scadenza del programma ai sensi dell'art.66 DL 270/99 (parere); autorizzazione MISE in data 16.11.2016
Varie ed eventuali: Aggiornamento attività di monitoraggio Aferpi

CAPITOLO 12**PERSONALE, ORGANIZZAZIONE, RELAZIONI SINDACALI E FORMAZIONE****12.1 PERSONALE**

Alla data del 21 .12.2012 (data di ammissione alla Procedura di AS) il Gruppo Lucchini aveva alle proprie dipendenze n. 2.999 lavoratori, escluso il personale occupato presso la GSI, società "in bonis" e finanziariamente autosufficiente (47 unità a Piombino). In termini societari, 2.741 unità erano dipendenti di Lucchini SpA in AS (negli stabilimenti di Piombino, Trieste, Lecco, Brescia e Condove) e 258 di Lucchini Servizi Srl (Piombino), così suddivisi per categoria e dislocazione geografica:

Forza lavoro al 21.12.2012

nr. unità	Lucchini						Lucchini Servizi (Piombino)	Totale
	Sito	Piombino	Trieste	Brescia	Lecco	Condove		
Dirigenti	18	1	2		0	21	1	22
Quadri	34	11	12	2	1	60	3	63
Impiegati	403	90	20	19	21	553	14	567
Operai	1.602	370		63	72	2.107	240	2.347
Totale	2.057	472	34	84	94	2.741	258	2.999

La distribuzione per sito evidenzia la concentrazione su Piombino del 75% della forza lavoro. Significativo il dato occupazionale di Trieste (472 unità) ma, tenuto conto della collocazione geografica, anche Condove rappresenta un dato di rilievo.

La forza lavoro del Gruppo è giovane, con solo il 20% oltre i 50 anni per la categoria operai ed il 24% per quadri e impiegati. Occorre qui ripetere che il valore industriale degli stabilimenti, tenuto conto della collocazione geografica e dei gravami ambientali, è dato soprattutto dall'insieme delle competenze e conoscenze non scritte e non trasferibili detenute dalle maestranze e dai tecnici. Uno degli obiettivi del Commissario è stato proprio quello di difendere questo know how immateriale, continuando l'attività produttiva e rimpiazzando le postazioni di lavoro lasciate libere dalle uscite di personale che si sono verificate nel periodo della gestione industriale della procedura. Da uno studio effettuato dall'Università di Brescia²³ risulta che in media il 21% dei dipendenti delle società in AS abbandonano il posto di lavoro prima della cessione, con una ricollocazione autonoma e spontanea e si suppone che siano le risorse con le maggiori competenze.

Nel gruppo Lucchini il fenomeno non è stato così significativo, infatti solo il 10 % delle maestranze ha lasciato la Società, di cui circa un terzo per pensionamento. Si riportano nella tabella successiva le uscite registrate fino al 31 ottobre 2016:

²³ A.Falini - S.Primavera " processi di risanamento e finalità di impresa nelle procedure di amministrazione straordinaria" dicembre 2009 , pag 36

Uscite fino al 31.10.2016

nr. unità Sito	Lucchini						Lucchini Servizi (Piombino)	Totale
	Piombino	Trieste	Brescia	Lecco	Condove	Totale		
Dimissioni/uscite	187	41	6	13	19	266	41	307
Uscite per cessione ramo d'azienda	1.858	393	25	71		2.347	217	2.564
Totale	2.045	434	31	84	19	2.613	258	2.871

Per quanto concerne lo stabilimento di Piombino le uscite hanno riguardato essenzialmente gli addetti agli impianti dell'area a caldo fermata ad aprile 2014, alcuni dei quali ancora in distacco temporaneo presso primarie società di impiantistica, ad ulteriore dimostrazione della professionalità dei tecnici Lucchini.

I trasferimenti per cessioni di rami di azienda hanno consentito di ricollocare al 31 ottobre 2016, 2.564 dipendenti di cui 2.100 presi in carico da Aferpi (Piombino, Brescia e Lucchini Servizi).

La cessione del ramo d'azienda Trieste a Siderurgica Triestina (Gruppo Arvedi) ha consentito il passaggio di 393 unità salvo quanto si dirà in seguito; le 71 unità di Lecco sono state assunte dalla Società Arlenico (Gruppo Duferco/Feralpi).

La situazione del personale dipendente di Lucchini in AS al 1° novembre 2016 è la seguente:

Forza lavoro al 1.11.2016

nr. unità Sito	Lucchini						Lucchini Servizi (Piombino)	Totale
	Piombino	Trieste	Brescia	Lecco	Condove	Totale		
Dirigenti	1		1			2		2
Quadri						0		0
Impiegati	1	1	2		17	21		21
Operai	10	37			58	105		105
Totale	12	38	3	0	75	128	0	128

Per il personale ancora in carico all'Amministrazione Straordinaria al 1° novembre è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo ai sensi degli artt 4 e 24 L. 223-91.

Per quanto riguarda i 15 dipendenti di Piombino e Brescia, 4 hanno rinunciato espressamente al passaggio in Aferpi, 5 volontariamente non hanno sottoscritto la conciliazione con Aferpi e 4 non sono passati perché pensionandi.

I dipendenti residui a Trieste sono tutti in CIGS a zero ore. Di questi, 8 non hanno firmato volontariamente l'accordo di trasferimento ad ST mentre per gli altri è stato iniziato, a seguito di un protocollo d'intesa tra OOSS, RFGV e ST, un percorso di riqualificazione che dovrebbe consentire l'assunzione di altro personale (comprensivo delle 7 unità a completamento dell'impegno contrattuale con Lucchini). Doveroso rilevare che ad oggi le persone in forza a ST sono pari a 513 unità, coerentemente con quanto previsto dal piano industriale.

Per lo stabilimento di Condove è tuttora in corso la procedura di cessione di cui si è già detto al cap. 9; il personale è attualmente in CIGS salvo un piccolo nucleo che lavora parzialmente per svolgere l'attività di salvaguardia dei macchinari, impianti e fabbricati e l'attività di spedizione dei prodotti in magazzino.

PROCEDURA DI LICENZIAMENTO COLLETTIVO ex artt 4 e 24 L. 223 luglio 1991, n. 223 e smi

In vista della fase liquidatoria, Lucchini SpA in AS ha avviato la procedura per la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti di tutti i lavoratori che risulteranno dipendenti alla data di emanazione del provvedimento giudiziale di apertura della fase liquidatoria ex art. 73.

Come noto, nei confronti di tutto il personale in forza a Lucchini è disposta l'integrazione salariale di cui all'art. 7 Comma 10 ter L. 236/93, la cui durata è inevitabilmente legata alla data di cessazione dell'attività di esecuzione del Programma di cessione ed apertura della fase liquidatoria (di fatto procedura concorsuale liquidatoria). Il Commissario Straordinario, una volta decretata l'apertura di detta fase da parte del Tribunale, dovrà inevitabilmente risolvere i rapporti di lavoro con tutto il personale che risulterà in forza a quella data.

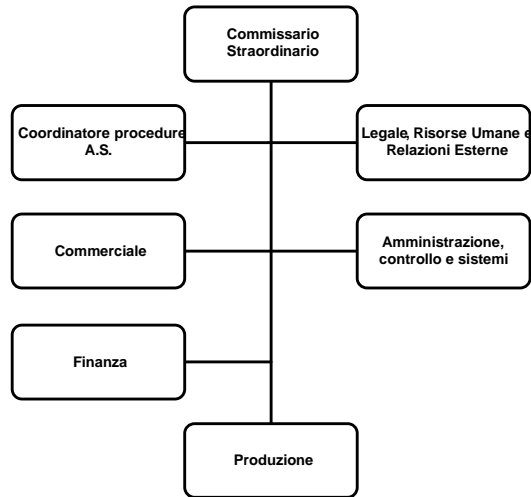
La cessazione dell'attività non consente l'adozione di misure alternative idonee a porre rimedio alla predetta situazione di eccedenza occupazionale e in particolare:

- non vi è la possibilità di ricorrere alla CIGO in quanto, non trattandosi di un evento temporaneo, non vi può essere la ripresa dell'attività produttiva con conseguente impossibilità di garantire il rientro delle maestranze al termine dell'intervento;
- e' da escludere il ricorso al contratto di solidarietà difensivo che, mantenendo inalterati i livelli occupazionali, non consente l'eliminazione dell'esubero strutturale;
- per i motivi di cui sopra non è possibile il ricorso ad altre forme di flessibilità quali il lavoro part time;
- non vi è la possibilità di ricorrere alla CIGS per crisi aziendale, oggi esclusa espressamente dalla legge nei casi di cessazione di attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

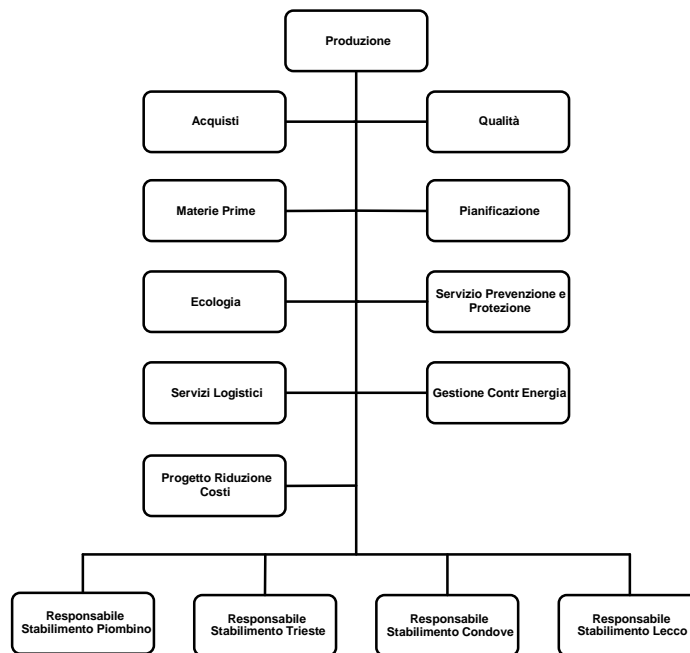
A sensi degli artt 4 e 24 L. 223 luglio 1991, n. 223 e smi in data 7 ottobre 2016 è stata inviata comunicazione alle OOSS Nazionali e Territoriali, alle Associazioni di Categoria, al Ministero del Lavoro; in data 14 ottobre 2016 si è svolto un incontro con le OOSS in cui è stato definito di demandare a livello locale la definizione di singoli accordi da sottoporre a ratifica da parte delle OOSS nazionali. Il primo accordo è stato sottoscritto per il sito di Piombino.

12.2 ORGANIZZAZIONE

Al fine di sottolineare la complessità della gestione del Gruppo Lucchini in AS si riporta la struttura organizzativa delineata inizialmente dal Commissario per far fronte alle esigenze della Procedura ma soprattutto a quelle derivanti dall'attività industriale tesa a conservare "il patrimonio produttivo mediante prosecuzione, riattivazione e riconversione delle attività imprenditoriali" (art. 1 DLg 270/99). La struttura così definita ha consentito di supportare il Commissario per tutte le decisioni di sua diretta competenza.



Di seguito si riporta il dettaglio organizzativo dell'area relativa alla Produzione che gestiva tutta l'attività dello stabilimento di Piombino e supervisionava l'attività degli stabilimenti di Trieste, Lecco e Condove.

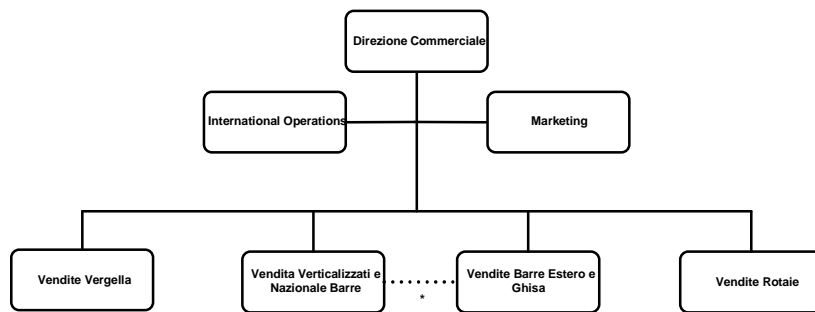


Presso ciascuno degli stabilimenti produttivi di Lucchini era presente un responsabile di produzione, mentre le funzioni specialistiche erano concentrate presso la sede centrale di Piombino.

Si segnala inoltre, che alcune funzioni chiave sopra esposte erano coperte da consulenti esterni e non da dipendenti di Lucchini, stante la scarsa capacità dell'azienda di attrarre risorse qualificate esterne.

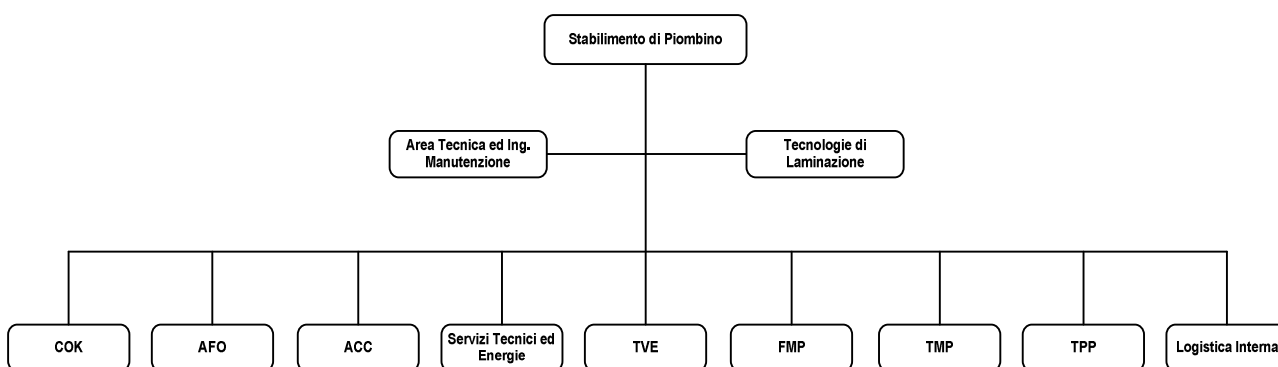
L'attività commerciale, che riportava direttamente al Commissario, era insediata su Brescia (eccezion fatta per il commerciale rotaie, che operava a Piombino), e ciò in considerazione del fatto che la maggior parte dei clienti per barre e vergella è basata al Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto) e richiede una continua relazione commerciale.

Di seguito, si riporta il dettaglio organizzativo dell'area commerciale:



* Coordinamento Funzionale per le sinergie di vendita Italia-Estero

Solo per esemplificazione della complessità della struttura si riporta di seguito quella relativa al primo livello gestionale dello stabilimento di Piombino:



Con la vendita degli stabilimenti, come detto in precedenza, la struttura organizzativa si era già drasticamente ridotta e semplificata come segue



Dal 6 novembre, con l'interruzione dell'attività di impresa, nello stabilimento di Condove saranno operative solamente alcune unità a tempo parziale per supporto all'attività di vendita dei macchinari e il responsabile per la sicurezza.

12.3 RELAZIONI SINDACALI

Il rapporto con le Organizzazioni Sindacali è stato impostato sulla base dei seguenti presupposti e principi concordati tra le parti:

- Sindacato ed AS collaborano proficuamente col comune obiettivo di minimizzare il disagio sociale sul territorio e massimizzare l'occupazione;
- non essendoci azionisti e finanziatori, AS e Sindacato concordano di utilizzare le limitate risorse finanziarie per proseguire l'attività per il periodo necessario a individuare e favorire l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali;
- Sindacato ed AS supportano le istituzioni pubbliche nella definizione delle linee di intervento sui siti attraverso gli accordi di Programma di Piombino e Trieste;
- Sindacato ed AS sono impegnati ad armonizzare i diversi soggetti pubblici per aiutare il processo di ristrutturazione industriale:
 - Il MISE per gli indirizzi di politica industriale e come organo di controllo della procedura di AS;
 - Il Ministero del Lavoro per gli ammortizzatori sociali e gli interventi di integrazione salariale;
 - Il MATTM per gli aspetti ambientali;
 - L'Autorità Portuale per l'attività logistica;
 - La Regione in quanto organo di programmazione industriale e di controllo territoriale;
 - Il Comune quale elemento di raccordo locale tra le istanze sociali e industriali;

Di seguito si riportano i principali accordi raggiunti successivamente al 21/12/2012, data di nomina del Commissario Straordinario e di ingresso di Lucchini SpA nella Procedura di Amministrazione Straordinaria:

Anno 2013

- **Gennaio:** previa autorizzazione del Giudice Delegato del Tribunale di Livorno erogazione a tutto il personale della 13° mensilità. Il Giudice Delegato autorizza un accordo sindacale per il mantenimento di 200 ore di ferie non fruite prima del 21.12.2012;
- **Febbraio:** disdetta dell'accordo sul premio di risultato sostituito con accordo di "sicurezza e competitività" con premi individuali e collettivi sull'obiettivo "infortuni zero";
- **Marzo:** con riferimento all'accordo sicurezza e competitività e con il supporto del Ministero del Lavoro, deroga assistita per i contratti a tempo determinato allungati a 48 mesi (170 giovani) finalizzata al rimpiazzo di personale con anzianità elevata ed elevata professionalità;
- **Aprile:** accordo per l'utilizzo, in linea con Ministero del Lavoro, dei contratti di solidarietà con riduzione massima del 60%; nell'accordo viene inserito per la prima volta la possibilità di percorsi formativi durante la riduzione di orario in solidarietà.

Anno 2014

- **Gennaio:** accordo, in previsione della fermata dell'area a caldo, per la formazione "on the job" per la polivalenza dei lavoratori della stessa area (380 unità);
- **Aprile:** in sintonia con il Ministero del Lavoro, nuovo accordo di solidarietà su percentuali variabili in modo da mantenere nella forza attiva anche i lavoratori dell'area a caldo;

- **Giugno:** sulla base dell'accordo di programma sono concordati percorsi formativi nei settori di sviluppo del Programma (sicurezza, ambiente, smantellamento navi, forno elettrico, energia);
- **Settembre:** Accordo sindacale per la cessione dello *stabilimento di Trieste* al gruppo Arvedi ex art. 63 comma 4 del DLg 270 /1999 (si rinvia al capitolo 7 per maggiori dettagli)

Anno 2015

- **Aprile:** proroga del contratto di *solidarietà fino al momento della* cessione dei rami d'azienda;
- **Maggio:** accordo sindacale per la cessione a Feralpi / Duferco dello stabilimento di Caleotto (Lecco); (si rinvia al capitolo 8 per maggiori dettagli);
- **Giugno: accordo sindacale per la cessione dello stabilimento di Piombino ad Aferpi (Gruppo Cevital);** il personale, 2.153 unità, verrà assunto entro il 6 novembre 2016 (1.080 assunti al 30.6.2015 , data di trasferimento delle attività, cfr capitolo 6).

Tutti i contratti relativi agli ammortizzatori sociali, ivi compresi quelli per la CIGS di Condove, Trieste e Lecco sono stati sottoscritti senza il minimo ricorso a scioperi o vertenze e sempre condividendo i percorsi con Ministero del Lavoro e MISE.

Anno 2016

Accordo sindacale per il sito di Piombino relativamente alla procedura ex artt 4 e 24 L. 223 luglio 1991, n. 223 e smi

12.4 FORMAZIONE

La formazione del personale costituisce una delle attività prioritarie per mantenere e/o sviluppare le professionalità necessarie al programma di riconversione e rilancio del sito. Gli obiettivi perseguiti, al fine della riqualificazione/riconversione dei lavoratori, riguardano principalmente:

- il rafforzamento delle competenze tecnico-professionali gestionali e di processo;
- la capacità di gestione delle emergenze;
- l'accrescimento delle competenze linguistiche;
- l'acquisizione di nuove competenze professionali legate alle attività previste nell'esecuzione del piano di reindustrializzazione dell'area Piombino quali l'operare in cantieri di demolizione/smontaggio di edifici/impianti;
- l'acquisizione di nuove competenze professionali al fine della gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di demolizione/smontaggio;
- la formazione sui rischi specifici in materia di sicurezza e salute sul lavoro;
- il miglioramento delle competenze informatiche;
- la diffusione di competenze in ambito amministrativo.

L'attività di formazione è stata eseguita sin dall'inizio della Procedura; nel 2013 uno specifico accordo sindacale per l'utilizzo dei contratti di solidarietà ha previsto, per la prima volta la possibilità di percorsi formativi durante la riduzione di orario in solidarietà.

Si riportano alcune informazioni rispetto all'attività svolta nel periodo 2013 - giugno 2015.

Tipologia di Piano	Unità produttive coinvolte	Titolo e Codice Identificativo del Piano	Periodo	Interventi formativi progettati	Allievi Effettivi	Ore Corso Realizzate	Ore Allievo Erogate
Piano Formativo Aziendale Multiregionale	Piombino Trieste	Lucchini Stab. di Piombino e Trieste 2013 (ID: 73216)	feb. 13 gen. 14	Formazione tecnico-manageriale Formazione tecnico-professionale Formazione Antincendio Formazione Primo Soccorso Formazione ex A.S.R. 21/12/2011 Formazione ex A.S.R. 22/02/2012	762	744,30	8.557
Piano Formativo con ammortizzatori Interaziendale	Piombino Condove	Piano Formativo Lavorare in Sicurezza 2014 2015 (ID: 119664)	ott. 14 lug. 15	Formazione Primo Soccorso Formazione ex A.S.R. 21/12/2011 Formazione ex A.S.R. 22/02/2012 Sicurezza in Cantiere Formazione tecnico-professionale	679	859,00	9.484

Per migliore comprensione dello schema si specifica che Piano Formativo Aziendale Multiregionale significa con interventi formativi su più regioni e Piano Formativo con ammortizzatori Interaziendale significa che ci sono più società partecipanti (in questo caso è compresa anche Lucchini Servizi in AS) e che la partecipazione dei corsisti può avvenire in sospensione dell'orario di lavoro (solidarietà o CIG); i piani formativi sono presentati a valere sulle risorse del conto formazione istituito presso Fondimpresa, che è un ente costituito per volontà di Confindustria e Sindacato cui l'INPS trasferisce una parte del contributo dello 0,30% prelevato dalle retribuzione e che il fondo destina al finanziamento delle spese che le aziende sostengono per la formazione, previa autorizzazione dello stesso.

L'attività formativa del personale, dopo la cessione dello stabilimento di Piombino ad Aferpi al 30 giugno 2015, è proseguita per il personale rimasto in gestione all'Amministrazione Straordinaria (721 unità). Nella Settima relazione si era rendicontata l'attività svolta fino al 30.6.2015.

In data 19 ottobre 2015 sono stati sottoscritti con Confindustria Livorno, CGIL, CISL e UIL Livorno, gli accordi per un ulteriore piano formativo, di tipo interaziendale (Lucchini S.p.A. in A.S./Lucchini Servizi S.r.l. in A.S.): "Piano formativo Lucchini in AS 2015 - 2016 per l'adeguamento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori sospesi dall'attività lavorativa"; detto piano prevede 89 azioni formative per un totale di 1.352 ore di corso e 550 allievi.

Il nuovo piano è stato approvato da Fondimpresa (finanziatore dell'iniziativa) il 30/10/2015 ed attivato "con avvio anticipato" il 02/11/2015; le attività didattiche si sono concluse col 28/10/2016.

Gli interventi formativi sono stati indirizzati sia al personale operativo sia a quello impiegatizio (amministrativo e tecnico) con tematiche tecniche, gestionali e amministrative.

Ad inizio 2016 si sono concluse le attività di rendicontazione afferenti ai Piani 2014/2015.

CAPITOLO 13

Dall'esercizio dell'attività di impresa alla fase liquidatoria

13.1 Premessa

Di seguito si esaminerà l'andamento commerciale e produttivo, la situazione economica e finanziaria dal 31.12.2012 al 30.9.2016 della Lucchini SpA in AS.

Con riferimento allo stabilimento di Piombino, il periodo in esame può essere così suddiviso:

- Gennaio 2013 - Aprile 2014: l'assetto industriale del periodo comprendeva l'area a caldo in funzionamento (cokeria, altoforno e acciaieria) per offrire al mercato anche l'opzione di cessione dell'intero stabilimento mantenendolo in esercizio durante la fase di verifica delle manifestazioni di interesse. I risultati del "sondaggio preventivo del mercato" autorizzato dal MISE in data 9.5.2013 non contenevano manifestazioni di interesse per l'area a caldo, così come era esclusa dalle offerte non vincolanti ricevute il 10 marzo 2014 nell'ambito della procedura di vendita autorizzata il 20 dicembre 2013. Di conseguenza, lo scrivente Commissario predisponiva le pratiche operative per la fermata in stand by dell'area a caldo, terminata in data 24 aprile 2014.
- Maggio 2014 - Dicembre 2014: con la chiusura dell'area a caldo l'assetto industriale si riduceva alla sola laminazione, con un magazzino semiprodotti di circa 300 mila ton che consentiva di mantenere un sostenibile livello di volumi produttivi e di fornire i clienti strategici per circa sei mesi (tempo allora previsto per la cessione di Piombino)
- Gennaio 2015 - Settembre 2016: con l'allungamento dei tempi di vendita dello stabilimento è stato necessario integrare il magazzino con semiprodotti di acquisto da terzi al fine di presidiare il mercato di riferimento. Il 30.6.2015 il "ramo di azienda Piombino" è stato ceduto, come detto, ad AFERPI (gruppo Cevital). E' proseguita la laminazione da parte di Aferpi dei semiprodotti in giacenza di proprietà Lucchini, terminata a novembre 2015 per barre e vergella e a marzo 2016 per le rotaie. Le rotaie sono poi state spedite nel corso dell'anno in corso per onorare i contratti ancora in essere (sostanzialmente in Italia e in Algeria). Esiste ad oggi un impegno contrattuale con le ferrovie iraniane risalente al periodo pre embargo per 4.500 ton di rotaie di cui sono in giacenza i relativi semiprodotti (blumi); la laminazione sarà effettuata al ricevimento della lettera di credito.

13.2 ATTIVITA' COMMERCIALE

Di seguito si riportano i dati del fatturato e delle spedizioni (vendite) dal 2012 al 30 settembre 2016 con il totale del periodo dal 2013 al 30.9.2016. Per completezza si indica anche il fatturato comprensivo degli altri ricavi per raccordo con il conto economico "civilistico".

Fatturato (M€)	2012	2013	2014	2015	al 30.9.16	totale dal 2013 al 30.9.16
Barre TSB	19,3	7,8	0,4	0,6	0,1	8,9
Barre TMP	132,0	107,0	69,0	35,7	2,2	214,0
Vergella Pio	192,1	176,7	120,8	48,8	1,5	347,7
Vergella Lecco	60,0	25,6	12,1	2,9	-	40,6
Rotaie	180,0	176,8	104,7	135,7	36,5	453,7
Verticalizzati Condove	29,8	24,7	18,8	10,4	9,1	63,0
Altri	2,9	-	-	-	-	-
Totale prodotti finiti	616,0	518,6	325,8	234,2	49,4	1.127,9
Billette CCO	47,0	1,4	0,1	6,5	1,8	9,6
Tondi CCO	12,9	7,3	2,9	-	-	10,2
Totale semilavorati	59,9	8,7	2,9	6,5	1,8	19,9
Prodotti 1^ scelta	676,0	527,3	328,7	240,6	51,2	1.147,8
Ghisa	111,1	96,2	1,2	-	-	97,4
Totale prodotti	787,0	623,5	329,9	240,6	51,2	1.245,1
Altri materiali, prestazioni e altri ricavi	191,0	160,8	100,0	46,5	7,4	314,7
Totale ricavi	978,0	784,3	429,9	287,1	58,5	1.559,9

Il mercato dell'acciaio nel periodo in esame è stato fortemente influenzato dalla crisi economica e dalla rilevante sovraccapacità produttiva a livello mondiale che ha determinato una riduzione del "consumo apparente" (consumo reale più variazione scorte della filiera siderurgica) per i produttori europei con una pressione sui prezzi che sono risultati in continua discesa.

In questo quadro, l'attività commerciale è stata orientata a presidiare il mercato di riferimento di Lucchini riducendo, già nel 2013, le vendite dei prodotti a minor margine (vergella comune, barre di bassa qualità e billette), difendendo il core business delle rotaie e dell'alta qualità (vergella per bulloneria, saldatura, trafila, barre laminate in acciai in qualità e speciali). Nel primo anno di attività della Procedura i volumi hanno comunque consentito una buona marcia dei treni di laminazione, con un fatturato di 784 milioni di euro che rappresentava una solida base per il recupero economico dello stabilimento nel momento della auspicata "normalizzazione" del mercato e dopo gli investimenti necessari per recuperare strutturalmente competitività (tutti i concorrenti italiani nel settore della qualità producono da forno elettrico e hanno ben resistito alla crisi, con bilanci costantemente in utile).

I volumi di spedizioni sono risultati in linea con il descritto andamento commerciale con un picco nel primo anno in cui l'assetto di marcia era lo stesso del 2012.

Spedizioni (kt)	2012	2013	2014	2015	al 30.9.16	totale dal 2013 al 30.9.16
Barre TSB	26	12	0	1	0	13
Barre TMP	191	167	114	65	4	349
Vergella Pio	328	323	236	104	3	666
Vergella Lecco	106	47	23	6	-	76
Rotaie	259	251	150	199	53	653
Verticalizzati Condove	30	27	20	12	12	71
Altri	4	-	-	-	-	-
Totale prodotti finiti	944	826	543	386	72	1.828
Billette	85	3	0	14	5	22
Tondi	23	14	6	-	-	20
Total semilavorati	108	18	6	14	5	42
Prodotti 1^ scelta	1.052	844	549	400	77	1.870
Ghisa	319	305	4	-	-	309

Si segnala che ad inizio anno 2014 il Commissario decise di fermare la produzione di ghisa a Trieste, sia per attuare interventi di manutenzione straordinaria sull'Altoforno per ragioni ecologiche e di sicurezza, sia per diminuire le perdite dello stabilimento. Tale decisione fu condivisa con il Gruppo Arvedi, unico operatore interessato al sito, che poi avrebbe acquistato lo stabilimento ad inizio ottobre 2014.

Relativamente a Piombino, con la chiusura dell'acciaiera, nella seconda parte del 2014 fu necessario operare una scelta di mercato riducendo ancora i volumi produttivi di vergella e barre. La discesa dei volumi delle rotaie, invece, è dipesa essenzialmente alla situazione giuridica dell'amministrazione straordinaria che, in mancanza delle garanzie richieste nelle gare internazionali (bid e performance bond), non ha potuto partecipare alle stesse. Per i clienti "privati" è stato possibile sostituire le fidejussioni bancarie con depositi monetari di pari importo. In definitiva le spedizioni delle rotaie subirono, per tali ragioni, una riduzione delle vendite di 100 mila ton rispetto al 2013, con negativi riflessi sul conto economico stante la buona marginalità del prodotto. Inoltre i minori volumi generarono un aumento dei costi unitari di laminazione. Occorre rilevare che al momento della chiusura dell'aerea a caldo, il subentro del nuovo azionista era previsto tra luglio e settembre 2014, con possibilità quindi nel secondo semestre di fornitura dei semiprodotto, rilascio di garanzie, finanziamenti bancari, configurandosi un quadro che avrebbe tonificato il settore commerciale e consentito di difendere meglio le posizioni di mercato. Comunque a fine anno 2014 la Lucchini vendeva e laminava ad un ritmo di 50 mila ton al mese che, con l'aggiunta dei quantitativi indicati dal nuovo cessionario per il Nord Africa (30 mila ton/mese), avrebbe portato i volumi di vendita e di laminazione al livello necessario per ottenere le dovute efficienze operative e per mantenere un fatturato attorno ai 500 milioni di euro ed un conto economico in equilibrio. Ma i tempi per la cessione si allungarono a metà 2015.

La gestione commerciale 2015 è stata di conseguenza di carattere emergenziale nel senso che, una volta utilizzati i semiprodotto a magazzino, si è dovuto acquistare importanti volumi di billette e blumi sul mercato in anticipo rispetto agli ordini dei clienti, in una situazione in cui i fornitori chiedevano a Lucchini pagamenti anticipati. Inoltre l'impossibilità di stipulare contratti a medio termine rendeva difficile, da una parte, fare leva sui prezzi d'acquisto e non consentiva, dall'altra, di garantire ai clienti la continuità dell'origine del semiprodotto. Fa eccezione il comparto rotaie che aveva ancora a magazzino volumi

importanti - e comunque tali da onorare il contratto con RFI - e per il quale erano state individuate fonti di fornitura di qualificati operatori siderurgici di standing mondiale. L'incremento delle vendite nel settore rotaie è essenzialmente legato ad un prolungamento del contratto RFI e all'esecuzione del contratto Algeria.

Il subentro di AFERPI dal 1° luglio 2015 con l'esclusione dell'acquisto dei semiprodotto in giacenza presso Lucchini SpA, ha reso necessario laminare tali semiprodotto e spedirli alla clientela, di permettendo ad Aferpi di beneficiare del consolidamento di una seppur limitata relazione commerciale con i clienti più importanti. Nonostante il contesto, nel 2015 sono state vendute circa 400 mila ton di laminati di cui la metà relative al comparto rotaie. Nel totale del periodo 2013 - 30.9.2016 di gestione della Amministrazione Straordinaria, le spedizioni sono state di 1.870 mila ton, di cui il 36 % rotaie.

13.2 ATTIVITA' PRODUTTIVA E GIACENZE

Di seguito si riportano i dati di produzione del periodo 2012 – 30.9.2016:

Produzioni (kt)	2012	2013	2014	2015	30.9.16	totale dal 2013 al 30.9.16
Coke: Piombino	322	371	216			587
Trieste	366	333	161			494
totale	688	704	377			1.081
Ghisa: Piombino	1.029	1.026	265			1.291
Trieste	334	314	51			365
totale	1.363	1.340	317			1.657
Semiprodotto						
Billette	1.099	1.116	295			1.411
Prodotti Finiti						
Vergella Piombino	353	326	232	106		664
Vergella Lecco	112	49	19			68
Barre - TMP	211	181	122	72		375
Barre - TSB	28	11	0	1		12
Barre (Condove)	31	26	20	12	12	70
Rotaie - RTL	258	261	168	193		622
totale	993	854	561	383	12	1.811

Complessivamente, la produzione del 2013 è stata sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente con una marcia dell'altoforno pari a circa il 50% della capacità produttiva per la crisi dei consumi di acciaio ma anche per contenere gli esborsi finanziari per l'acquisto di materie prime, energie e servizi. Tale assetto produttivo è stato particolarmente oneroso per il peso dei costi fissi non comprimibili ma ha consentito comunque di mantenere le quote di mercato e l'occupazione di tutte le risorse professionali degli stabilimenti di Piombino, Trieste e Condove (Lecco è stato progressivamente fermato già nel corso del 2013, con lo spostamento della laminazione di vergella a Piombino).

Ulteriori costi significativi di personale, di attività di terzi e di manutenzione straordinaria sono da

imputare al piano di intervento sulle problematiche della sicurezza e dell'ambiente, sulla base di rigide norme che hanno comunque raggiunto l'obiettivo di evitare incidenti e di mantenere il sistema di prevenzione vigente nel Gruppo Lucchini.

Il 2013 è da considerarsi un anno di transizione verso la vendita degli stabilimenti e i due principali siti produttivi sono stati gestiti con una diversa strategia:

a) Trieste con produzione di coke e ghisa in riduzione per garantire i parametri ambientali; i costi sono stati più elevati ma in tal modo è stato possibile rinviare gli opportuni investimenti e porli a carico del futuro acquirente.

b) Piombino, per contenere i costi unitari, ha mantenuto un livello produttivo costante in linea con il 2012. Nel 2014, dal febbraio Trieste ha fermato l'altoforno e avviato i lavori di revamping fino alla vendita conclusasi ad ottobre 2014.

In Piombino si è portata la produzione di ghisa al minimo tecnico fino alla fermata degli impianti a fine Aprile 2014. La maggiore differenza rispetto all'anno 2012 per Piombino è stata la riduzione della laminazione per la selezione degli ordini a maggior margine (o minor perdita) e l'accantonamento a magazzino dell'esubero di semiprodotti rispetto alle richieste del mercato al fine anche di costituire una scorta di semiprodotti per garantire continuità della laminazione e presenza sul mercato.

Il volume del magazzino semiprodotti era stato programmato, come detto, per alimentare i treni di laminazione fino al dicembre 2014. Lo slittamento della cessione al primo semestre 2015 ha comportato importanti acquisti di semiprodotti che hanno permesso di passare da una produzione di 179 mila ton nel secondo semestre 2014, a 198 mila ton nel primo semestre 2015 con una logica di mantenimento del mercato.

L'andamento delle scorte ha avuto la seguente evoluzione;

Andamento Giacenze (al netto dei fondi rettificativi)

	31 12 2012		31 12 2013		31 12 2014		31 12 2015		30 09 2016	
	kt	M€	kt	M€	kt	M€	kt	M€	kt	M€
Materie prime	437	65	487	64	130	11	19	1	16	0
Semilavorati	98	33	317	104	122	44	37	16	2	1
Prodotti finiti	78	45	59	32	53	34	27	16	9	3
Ricambi		38		35		1		0		0
Altri materiali		30		23		4		0		0
totale		212		259		94		33		5

I semilavorati (billette e blumi) salgono a fine 2013 da 98 mila ton dell'anno precedente a 317 mila ton e rimangono a tale livello fino alla fermata dell'acciaiera a fine aprile, per poi diminuire progressivamente e praticamente azzerarsi al 30.9.2016.

I prodotti finiti sono materiali già coperti da ordini in attesa della spedizione al cliente finale.

Le materie prime, a fine aprile 2014 pari a 225 mila ton erano essenzialmente relative a Trieste (minerali e coking coal) e alla cokeria di Piombino che è rimasta in esercizio fino ad agosto 2014, quando è decaduta la manifestazione di interesse per quell'impianto. Le materie prime residuali sono poi state vendute.

Ricambi ed altri materiali sono stati in larga parte utilizzati e, per il residuo, sono stati oggetto di cessione ad Aferpi.

13. 2 Andamento economico al 30.9.2016

Si riporta di seguito l'andamento economico del periodo 2013 – 30.9.2016 con riferimento al Margine Operativo Lordo (MOL), parametro rappresentativo della gestione industriale in quanto non influenzato dalle operazioni straordinarie e dalle partite di natura finanziaria e non, come ad esempio rettifiche di valore, ammortamenti, svalutazioni e perdite su partite patrimoniali.

Conto economico riclassificato

€/milioni	30.9.2016	2015	2014	2013	2012
RICAVI DI VENDITA	55,9	275,7	398,3	754,0	938,9
Variaz. rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti	(27,9)	(54,6)	(55,0)	52,3	(55,2)
Ricavi diversi e altre	2,5	11,5	31,6	30,3	38,7
VALORE DELLA PRODUZIONE	30,6	232,5	375,1	836,7	922,7
Consumo di materie e servizi esterni	32,3	247,7	373,5	839,0	956,7
VALORE AGGIUNTO	(1,7)	(15,2)	1,5	(2,3)	(34,0)
Costo del lavoro	3,6	32,9	77,6	106,3	108,2
Oneri diversi	3,0	5,0	8,8	26,2	29,2
MARGINE OPERATIVO LORDO	(8,2)	(53,1)	(84,8)	(134,8)	(171,4)

Nel 2013 la perdita a livello di MOL si è ridotta circa 37 milioni di Euro, per effetto di una selezione degli ordini di vendita acquisiti concentrata sui prodotti a miglior margine e per effetto di una revisione di tutti i contratti di acquisto escluso le materie prime e le energie su cui la società non aveva potere negoziale. La riduzione delle vendite si è riflessa sui volumi spediti ma non sui volumi prodotti in quanto si era iniziato a costituire uno stock di semiproducti (blumi e billette) che consentisse, dopo la fermata dell'area a caldo, di mantenere una produzione di laminati tale da garantire la fornitura ai principali clienti preservando quindi presenza di Lucchini sul mercato.

Nel 2014 il risultato è stato meno negativo anche come effetto della chiusura dell'area a caldo di Piombino e la fermata dell'altoforno di Trieste stabilimento poi ceduto il 6.10.2014. Il personale dell'area a caldo di Piombino ha usufruito del contratto di solidarietà mentre in Trieste il personale in esubero è stato posto in CIGS. Chiusure, fermate e ammortizzatori sociali hanno consentito una diminuzione del costo del lavoro di circa 28 milioni di Euro.

Come già menzionato, la cessione a terzi del ramo di azienda di Piombino era stata pianificata ad inizio 2015. Lo slittamento a giugno ha comportato il mantenimento dell'attività in condizioni emergenziali con l'acquisto di semiproducti tramite contratti di breve durata e a prezzi di mercato "spot". I volumi di produzione/vendite sono stati ulteriormente ridotti con benefici finanziari per minor impegno di circolante da una parte, ma dall'altra con costi di laminazione più elevati per la mancata ottimizzazione del "carico dei treni".

Dal secondo semestre 2015 l'attività di laminazione è stata svolta da Aferpi in conto lavorazione; il compenso includeva anche il costo dei servizi per la Procedura relativi alla gestione operativa, amministrativa, del contenzioso, del personale, sistemi informativi, movimentazioni e spedizioni. Il corrispettivo per la laminazione è classificato nella voce "servizi esterni" ed include il costo del personale Aferpi stimato in oltre 25 milioni di Euro per il secondo semestre 2015: questa la ragione principale per la

quale il costo del personale Lucchini scende tra il 2014 e il 2015 di 43,5 milioni di Euro (da 77,6 a 32,9 milioni di Euro) oltre all'effetto della cessione dello stabilimento di Trieste.

Al 30 settembre 2016 il MOL è negativo di 8,2 milioni di Euro riconducibile alla gestione dello stabilimento di Condove negativa per 1,3 milioni di Euro, per 2,1 milioni di Euro al costo del personale Lucchini in AS (in buona parte afferente gli oneri a carico della società per il trattamento di CIGS), ai costi dell'Amministrazione Straordinaria pari a 1,3 milioni di Euro e per la rimanente parte a partite legate alla gestione operativa degli esercizi precedenti (quali ad es. le contestazioni della clientela) e alle perdite conseguite nella difficoltosa attività di vendita dei residui materiali a magazzino.

Riepilogando, la perdita consuntivata nel periodo 2013 - 30.9.2016 di 281,3 milioni di Euro è stata finanziata con lo smobilizzo del circolante (cfr. capitale operativo nel prossimo paragrafo), con i proventi di carattere straordinario (vendita di quote CO2 per 34,2 milioni di Euro, accordi e transazioni per 25,0 milioni di Euro) e con i ricavi delle cessioni dei rami d'azienda pari a 36 milioni di Euro.

Si riporta di seguito il raccordo tra gestione industriale e quella contabile patrimoniale.

€/milioni	30.9.2016	2015	2014	2013	2012
MOL	-8,2	-53,1	-85,0	-135,0	-171,4
Ammortamenti	0,0	0,1	-9,5	-10,3	-8,5
Svalutazioni (*)	0,0	-15,2	-271,8	-15,0	-61,8
Altre partite	-0,1	-5,1	11,9	33,8	-33,0
Perdita contabile	-8,3	-73,3	-354,4	-126,5	-274,7

(*) includono accantonamenti ai fondi rischi al netto dei rilasci

La svalutazione contabile del 2014 dipende sia dal permanere nell'attivo di poste ante ammissione all'Amministrazione Straordinaria (non correttamente rettificata nel corso del 2011/2012), sia dall'allineamento dei valori dei rami di azienda al presunto valore di realizzo secondo quanto già indicato nei capitoli precedenti.

2.4 Dati patrimoniali al 30.09.2016

Dopo la cessione degli stabilimenti di Trieste, Lecco e Piombino residuano all'attivo della Procedura lo stabilimento di Condove, le partecipazioni e il capitale operativo.

Di seguito si riporta l'evoluzione dello stato patrimoniale secondo lo schema civilistico.

€/milioni	30.9.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
ATTIVO IMMOBILIZZATO					
Immobilizzazioni immateriali	0,0	0,0	0,0	9,3	6,3
Immobilizzazioni materiali	0,0	0,0	0,0	218,3	222,7
Immobilizzazioni finanziarie	4,4	4,4	4,9	23,0	21,4
Rimanenze di magazzino	0,0	(0,0)	0,3	46,7	22,4
Crediti commerciali vs terzi	0,0	0,0	0,0	0,0	5,2
Crediti commerciali vs imprese correlate	0,1	0,1	0,1	0,0	1,2
Crediti tributari e previdenziali	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6
Crediti finanziari vs imprese correlate	0,0	0,0	0,6	0,6	8,3
Altre attività	0,5	0,6	1,3	2,7	0,5
TOTALE	6,8	6,8	8,8	302,1	289,5
CAPITALE OPERATIVO					
Rimanenze di magazzino: materiali	4,6	32,9	94,9	212,3	189,2
Rimanenze di magazzino: ramo d'azienda	0,1	0,1	12,9	0,0	0,0
Crediti commerciali vs terzi	28,5	78,8	78,9	163,4	235,7
Crediti commerciali vs imprese correlate	7,9	7,9	39,7	35,6	21,4
Crediti tributari e previdenziali	22,6	14,1	12,6	15,7	13,5
Altre attività	0,7	1,0	19,3	2,0	1,6
Disponibilità	167,8	110,6	84,2	52,7	89,5
Altre attività	168,6	111,6	103,5	54,7	91,0
Debiti commerciali vs terzi	(9,7)	(11,0)	(27,7)	(105,8)	(61,7)
Debiti commerciali vs imprese correlate	(9,6)	(10,2)	(18,1)	(14,1)	(9,1)
Debiti tributari e previdenziali	(0,6)	(1,5)	(4,3)	(9,3)	(12,8)
Altre passività	(2,5)	(4,6)	(14,6)	(17,4)	(9,8)
Fondi per rischi e oneri	(56,0)	(56,0)	(42,6)	(41,4)	(41,4)
TOTALE	153,9	162,1	235,2	293,8	416,1
TOTALE ATTIVO	160,7	168,9	244,0	595,9	705,6
CAPITALE PROPRIO					
Capitale sociale	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5
Riserve e risultati a nuovo	(674,8)	(601,6)	(247,2)	(120,3)	154,4
Perdita operativa	0,0	(53,1)	(85,0)	(135,0)	(171,4)
Svalutazioni	0,0	(19,5)	(269,4)	8,5	(103,3)
Perdita dell'esercizio	(8,3)	(73,2)	(354,4)	(126,5)	(274,7)
TOTALE	(670,7)	(662,3)	(589,1)	(234,3)	(107,8)
PASSIVO IMMOBILIZZATO					
Debiti commerciali vs terzi	(167,3)	(167,3)	(167,3)	(164,2)	(144,2)
Debiti commerciali vs imprese correlate	(22,3)	(22,3)	(22,3)	(22,3)	(21,8)
Debiti tributari e previdenziali	(3,0)	(3,0)	(3,0)	(3,0)	(3,0)
Altre passività	(8,8)	(8,8)	(8,2)	(8,2)	(8,1)
Debiti finanziari a m/l termine	(554,5)	(554,5)	(554,5)	(554,5)	(554,5)
Debiti finanziari vs imprese correlate	(53,4)	(53,4)	(56,2)	(56,2)	(60,1)
Fondi per rischi ed oneri	(0,3)	(0,3)			
Trattamento di fine rapporto	(21,7)	(21,6)	(21,6)	(21,6)	(21,6)
TOTALE	(831,4)	(831,2)	(833,1)	(830,1)	(813,3)
TOTALE PASSIVO	(160,7)	(168,9)	(244,0)	(595,8)	(705,6)

Rinviano al punto successivo l'analisi del capitale operativo, si precisa che l'**attivo immobilizzato** è costituito principalmente dalla partecipazione in Rimateria (0,9 milioni di Euro), da depositi a garanzia di forniture (3,0 milioni di Euro) e per i rimanenti 0,5 milioni da cauzioni di soggetti terzi); i crediti tributari sono essenzialmente relativi a recuperi di imposte di reddito correlate ai contenziosi fiscali in corso e quindi di incerto realizzo.

Il passivo immobilizzato rappresenta di fatto lo Stato Passivo di Lucchini Spa in AS, formatosi sulla base delle domande ammesse innanzi al Tribunale Fallimentare di Livorno ad eccezione delle poste ammesse in via condizionale con riserva quali insinuazioni per fidejussioni, richieste di istituti bancari per strumenti finanziari partecipativi e istanze fiscali sulle quali insistono contenziosi pendenti. Per maggiori dettagli in merito si rinvia al capitolo 16. I fondi rischi sono riclassificati nel capitale operativo per omogeneità di confronto.

13.3 Capitale Operativo

(€/milioni)	30.9.2016	30.6.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Rimanenze di magazzino: materiali	4,6	11,0	32,9	94,9	212,3	189,2
rami d'azienda	0,1	0,1	0,1	12,9	0,0	0,0
Crediti commerciali verso terzi	28,5	30,4	78,8	78,9	163,4	235,7
Crediti commerciali vs imprese correlate	7,9	7,9	7,9	39,7	35,6	21,4
Crediti tributari e previdenziali	22,6	9,9	14,1	12,6	15,7	13,5
Altre attività	0,7	0,5	1,0	19,3	2,0	1,6
Disponibilità	167,8	175,8	110,6	84,2	52,7	89,5
Altre attività	168,6	176,3	111,6	103,5	54,7	91,0
Debiti commerciali verso terzi	(9,7)	(9,5)	(11,0)	(27,7)	(105,8)	(61,7)
Debiti commerciali vs imprese correlate	(9,6)	(10,2)	(10,2)	(18,1)	(14,1)	(9,1)
Debiti tributari e previdenziali	(0,6)	(1,0)	(1,5)	(4,3)	(9,3)	(12,8)
Altre passività	(2,5)	(2,5)	(4,6)	(14,6)	(17,4)	(9,8)
Fondi per rischi e oneri	(56,0)	(56,0)	(56,0)	(41,4)	(41,4)	(41,4)
TOTALE	153,9	156,3	162,1	236,4	293,8	416,1

La diminuzione del capitale operativo è in parte dovuta alla copertura perdite industriali del periodo attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie derivanti dal suo progressivo realizzo; hanno anche inciso, rispetto ai valori contabilizzati al 31 dicembre 2012, le svalutazioni dei crediti commerciali e delle rimanenze di magazzino. Le perdite del periodo hanno trovato un bilanciamento finanziario, oltre che nel realizzo del circolante, anche come detto, nei proventi straordinari e nei ricavi delle cessioni.

Con riferimento alle singole poste di bilancio si commenta quanto segue:

- a) i crediti commerciali verso terzi sono al netto del fondo svalutazione il cui ammontare tiene conto dei clienti in procedura concorsuale o fallimentare, del contenzioso, dello scaduto patologico e dei rischi di incasso dei crediti verso una clientela migrata verso altri fornitori;
- b) i crediti commerciali verso le imprese correlate Lucchini Servizi e Servola sono bilanciati da debiti in prededuzione di importo superiore; il debito nei confronti di Servola è stato liquidato nel mese di ottobre 2016;
- c) i crediti tributari e previdenziali sono costituiti in parte da crediti verso INPS per anticipazioni ai dipendenti del trattamento di CIGS e per il resto dal credito IVA generato dal versamento di 10,5 milioni di Euro a garanzia delle compensazioni IVA di Gruppo effettuate negli anni 2013-2014 e per la quale è in fase di verifica l'iter e la tempistica di rimborso;
- d) nella voce "Disponibilità" sono confluiti gli incassi dei rami di azienda Piombino, Lecco e Trieste per 36 milioni di Euro e le partite straordinarie per 59 milioni di Euro di cui si è detto nel paragrafo precedente; la diminuzione rispetto al 30 giugno è dovuta essenzialmente al versamento della garanzia IVA di cui sopra;

- e) i debiti commerciali verso terzi sono in calo per la progressiva diminuzione delle attività;
- f) il fondo rischi ed oneri è appostato avendo prudenzialmente stimato i possibili oneri derivanti dal contenzioso tributario, dagli interventi su ambiente ed i rischi di soccombenza in cause di natura giuslavoristica; non sono ovviamente conteggiati i rischi delle cause MATTM e Regione Toscana di cui si dirà nel capitolo 17. Nel fondo sono stati accantonati, su base previsionale, anche i costi di gestione dei contenziosi. I fondi degli esercizi precedenti sono stati qui riclassificati per omogeneità di confronto; la maggior parte dei rischi per i quali erano costituiti sono venuti meno per cui sono stati rilasciati i corrispondenti valori; il fondo è stato adeguato per fronteggiare i rischi di cui sopra.

13.4 Costi della Procedura

In relazione al dettato normativo e con riferimento alla nota MISE 22341 dell'11/2/2013, si riportano di seguito le valutazioni in merito ai costi della procedura dell'anno in corso.

L'analisi dell'andamento gestionale della Lucchini SpA in AS mette in risalto che l'Amministrazione Straordinaria è stata in continuità operativa con l'esercizio dell'impresa: ciò ha comportato spese direttamente connaturate all'attività produttiva (in via esemplificativa: AIA e Prescrizioni AIA, caratterizzazione dei suoli, analisi sanitarie, sicurezza lavoratori, perizie a supporto alle indagini della Procura e di altri enti preposti ai controlli ambientali, progettazione interventi di mitigazione dell'ambiente, analisi di laboratorio, cause di lavoro, procedimenti penali a carico dipendenti, ecc.) a volte utilizzando gli stessi professionisti o società di servizio impegnati nel supporto dell'attività peculiare della Procedura. Le spese di tipo produttivo sono comprese nell'ambito dell'attività corrente e non sono considerate nella tabella che segue. Tutti i costi sono contabilizzati nei conti economici precedentemente commentati, inclusi anche i costi del Comitato di Sorveglianza e del Commissario ma non sono esposti nel dettaglio sottostante. L'acconto versato nel corso del quadriennio e autorizzato dal MISE per il compenso del Commissario è pari a 2,3 milioni di Euro.

Con la cessione di Piombino tutta l'attività gestionale e il relativo personale operativo e di staff è stato trasferito ad Aferpi. Una parte dei costi operativi sono rimasti a carico della Amministrazione Straordinaria (contenzioso fiscale e tecnico ambientale, procedimenti penali a carico di dipendenti e della società, gestione CIGs, formazione del personale in CIG, ecc.),

La gestione corrente è supportata da Aferpi per i servizi amministrativi, gestione HR, sistemi informativi, ecc. avendo le strutture disponibili. A breve la procedura si renderà autonoma per tali attività.

€/ooo	2013	2014	2015	al 30.9.2016	Prev. 2016
Spese legali	1.004	892	1.335	847	1.129
Spese Amministrative	679	220	284	246	323
Spese per valutazione complessi az.	377	998	541	147	218
Spese per cessioni	50	180	106	34	60
<i>Consulenze informatiche</i>	22	32	10	-	-
<i>Pubblicazione bandi</i>	20	129	54	15	30
<i>Altri servizi</i>	8	19	41	19	29
TOTALE	2.109	2.290	2.266	1.274	1.730

La tabella riporta il consuntivo delle spese relative all'attività di assistenza e supporto all'Amministrazione Straordinaria dal 2013 fino al 30 settembre 2016 e la previsione a fine 2016; per ulteriori dettagli riguardo il consuntivo al 30 settembre si veda quanto riportato nell'allegato 1.

L'aumento dei costi legali nel 2015 è dovuto alla convergenza della attività di stesura e negoziazione dei contratti di vendita dei rami di azienda, delle cause per opposizione allo stato passivo presso il Tribunale di Livorno e successivamente dei ricorsi in Cassazione (in particolare l'opposizione al MATTM), alla riclassificazione di attività legali gestite a livello operativo e infine alle procedure di revoca di pagamenti effettuati nei periodi "sospetti". Gli importi sono al lordo delle spese liquidate dal Tribunale a carico delle controparti, stimate ad oggi in circa 200 mila Euro.

Dopo il picco del 2015 per l'anno in corso il preconsuntivo vede un ridimensionamento delle spese legali e per il 2017 è prevedibile un'ulteriore diminuzione.

Per il 2017 la struttura commissariale sarà composta da un dirigente coadiutore e da tre addetti ad amministrazione e segreteria distaccati da Aferpi; a tali costi si dovranno aggiungere quelli dei servizi ancora in essere con Aferpi quali gestione pratiche personale, sistemi informativi, assistenza post-vendita anni precedenti.

CAPITOLO 14

Beni da dismettere

Dopo la cessione degli stabilimenti di Servola, Lecco e Piombino residuano all'attivo delle procedure:

- Lucchini SpA in AS: lo stabilimento di Condove, le partecipazioni, la palazzina "uffici" di Condove, il capitale operativo.
- Lucchini Servizi in AS: modesto capitale operativo oltre alle somme che potranno derivare dal riparto di Lucchini SpA.
- Servola in AS: liquidato tutto l'attivo, si è in attesa di valutare gli accertamenti fiscali in corso, i costi per procedimenti penali e amministrativi risalenti nel tempo, per definire gli importi netti residui da destinare al soddisfacimento della Massa Passiva e quindi anche di Lucchini insinuato con crediti postergati.

Qualora la cessione del ramo di azienda di Condove dovesse avere esito positivo, secondo quanto esposto al Capitolo 9 residuerebbero all'attivo da cedere i macchinari dello stabilimento. Se la cessione del ramo d'azienda non dovesse essere perfezionata, anche terreni e capannoni dovranno essere posti in vendita.

14.1 Partecipazioni

L'attivo da realizzare comprende le seguenti partecipazioni (con esclusione delle partecipazioni delle controllate in Amministrazione Straordinaria).

Lucchini Energia

E' una società di diritto italiano, con sede legale Piombino (Li), interamente posseduta da Lucchini, nata come società di scopo finalizzata all'ottenimento delle autorizzazioni per la realizzazione di un impianto destinato alla produzione di energia elettrica a Trieste, con utilizzo del gas naturale proveniente da un rigassificatore proposto dalla società spagnola Gas Natural. Nel corso dell'esercizio 2011 Lucchini Energia ha richiesto la sospensione temporanea dell'iter di autorizzazione al Ministero dell'Ambiente. Tale decisione è stata presa in relazione all'incerta tempistica dell'autorizzazione del terminal di rigassificazione nel porto di Trieste e per congelare i costi di sviluppo del progetto.

L'attività operativa è infatti consistita principalmente nello sviluppo dell'ingegneria necessaria per sostenere l'iter di cui sopra ed è stata finanziata fino al 2011 da Lucchini alla stregua di capitale proprio. Il recupero dei finanziamenti era legato all'ottenimento delle autorizzazioni governative con valorizzazione e possibile vendita del progetto. In data 29 maggio 2015 il MATTM ha constatato il venir meno dell'interesse Lucchini sul progetto della centrale stante la indeterminatezza della realizzazione del rigassificatore. Il 6 ottobre 2015 il MATTM archivia il progetto Lucchini Energia.

In sede di approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, la società è stata messa in liquidazione. Unico creditore è Lucchini SpA in AS che detiene il 100% della partecipazione.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2015 a confronto con il 31 dicembre 2011 è la seguente:

K€	2015	2011
Immobilizzazioni	2	1.826
Capitale Operativo Netto	41	(250)
Liquidità di cassa	45	57
Capitale Investito	88	1.633
coperto da:		
Debiti verso controllante	1873	1.562
Patrimonio Netto	(1785)	71
	88	1.633

Nel bilancio 2015 è stata effettuata la svalutazione dei costi di ingegneria e sviluppo sospesi nelle immobilizzazioni fin dal 2011.

Tenuto conto dei costi di liquidazione, il recupero per Lucchini è stimato nell'ordine di 80 mila Euro in linea con capitale operativo.

Con istanza del 27.7.2016 è richiesto al MISE, con parere favorevole del Comitato di Sorveglianza, l'autorizzazione alla rinuncia crediti vantati da Lucchini verso Lucchini Energia per poter procedere alla messa in liquidazione della società. L'operazione è stata autorizzata dal MISE con decreto del 12.10.2016.

Lucchini Holland

Si tratta di società non operativa, senza personale, la cui principale attività iscritta in bilancio è costituita da un credito nei confronti della controllante Lucchini pari a 21,6 milioni di Euro.

Lucchini Holland è parte, insieme a Lucchini e ad alcune società facenti capo alla famiglia Lucchini (Ausilco S.p.A., Gamico S.p.A. e Gilpar Holding S.p.A.), di un complesso contenzioso che deriva dalla cessione al Gruppo Arcelor di tutte le attività che il Gruppo Lucchini deteneva in Polonia; la cessione è avvenuta nel corso del 2005.

Gli accordi a suo tempo intercorsi tra il Gruppo Lucchini e il Gruppo Arcelor prevedevano, tra l'altro, l'impegno di Arcelor Mittal Warszawa Sp.Z.o.o. ("**AMW**") di cedere al Gruppo Lucchini il 100% di una *NewCo* di diritto polacco nella quale AMW avrebbe dovuto conferire alcuni terreni confinanti con lo stabilimento di AMW che le parti non avevano potuto frazionare al momento della cessione delle attività del Gruppo Lucchini al Gruppo Arcelor. Le obbligazioni di AMW erano garantite da una garanzia retta dal diritto lussemburghese rilasciata da Arcelor Mittal Finance S.C.A. ("**Arcelor Finance**").

Il contratto definitivo di cessione della *NewCo* di cui sopra avrebbe dovuto essere perfezionato nell'estate 2007. A quanto riferito, tale contratto non è stato però stipulato per cause imputabili alle società del Gruppo Arcelor.

Lucchini, Lucchini Holland, Ausilco S.p.A., Gamico S.p.A. e Gilpar Holding S.p.A. hanno quindi escusso la garanzia rilasciata da Arcelor Finance e hanno incassato pro quota l'intero importo di 10 milioni di euro.

Arcelor Finance ha quindi convenuto Lucchini S.p.A., Lucchini Holland B.V., Ausilco S.p.A., Gamico S.p.A. e Gilpar Holding S.p.A. innanzi al Tribunal Commercial (XIV Chambre) del Gran Ducato di Lussemburgo per ottenere la restituzione dell'importo di cui sopra. Con sentenza del 22 febbraio 2011 il Tribunal Commercial (XIV Chambre) del Gran Ducato di Lussemburgo ha:

(i) accertato la natura fideiussoria della garanzia rilasciata da Arcelor Finance,

(ii) sospeso il giudizio in attesa che il Collegio Arbitrale cui le parti avevano devolute in via esclusiva tutte le controversie derivanti dal contratto preliminare assistito dalla garanzia di cui sopra accertasse la sussistenza o meno di un inadempimento di AMW.

Il giudizio arbitrale, con sede Varsavia, ha accertato nel 2015 l'inadempimento di AMW.

Ciononostante Arcelor ha presentato ricorso al Tribunale del Lussemburgo sostenendo che la fidejussione prestata e incassata come sopra fosse scaduta.

Nel caso che il tribunale accolga la pretesa di Arcelor Finance, (confermata eventualmente dagli altri gradi di giudizio), quest'ultima avrebbe diritto alla restituzione di quanto da essa pagato a seguito dell'escussione della garanzia oltre agli interessi medio tempore maturati²⁴.

In tale ipotesi Lucchini Holland dovrebbe quindi restituire a Arcelor Finance la quota parte dell'importo di Euro 10 milioni da essa incassato (pari ad Euro 8,2 milioni di Euro), oltre interessi, e si troverebbe nell'impossibilità di provvedere a tale pagamento e dovrebbe essere attratta alla procedura di Amministrazione Straordinaria. Come già si è detto, l'attivo di Lucchini Holland è, infatti, quasi totalmente costituito da un credito verso la controllante Lucchini per il quale è stata ammessa al passivo di Lucchini.

Le immobilizzazioni, svalutate in bilancio, sono costituite dal credito verso Lucchini di 21,6 milioni di euro, come detto, insinuato al passivo.

Nel caso che venisse confermato il diritto all'incasso della fidejussione di cui sopra, Lucchini Holland beneficerebbe del riparto dell'attivo destinato ai creditori chirografari di Lucchini. La società potrà essere messa in liquidazione e l'importo incassato a seguito del riparto sarà retrocesso alla stessa Lucchini, dedotti i costi di liquidazione.

In data 22 novembre 2016 il Tribunal Commercial di Lussemburgo ha respinto e dichiarata non fondata la richiesta di AMW. La ricorrente entro 40 giorni dalla notifica può interporre appello.

Sideris Steel

Di questa Società, non operativa e senza dipendenti, si è relazionato nel capitolo 10 con riferimento alla complessa transazione tra Lucchini, Sideris, Captain Bidco e Ascometal. Erogava trimestralmente una pensione integrativa a due ex dipendenti del gruppo Ascometal, precedentemente controllato da Lucchini, a valere delle liquidità a tale scopo accantonate. In effetti i due obiettivi gestionali posti dal Commissario erano stati la transazione con il gruppo Ascometal e l'accordo con gli ex dipendenti. Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti con beneficio di Lucchini e di Sideris.

Si è conclusa, infatti, la trattativa con i due pensionati per apportare ad una società assicurativa e previdenziale la somma residua accantonata in bilancio con il relativo fondo finanziario (1,9 milioni di euro dopo il pagamento di una ultima semestralità); la futura pensione sarà pari a circa la metà di quella ad oggi percepita dai due dirigenti. L'accordo con i due pensionati per ottenere la completa manleva di loro possibili presunti diritti si è chiusa con il pagamento di 80 mila euro a saldo e stralcio.

Di seguito la struttura patrimoniale 31.12.2015 ante accordo con i pensionati di cui sopra.

²⁴ La percentuale di rischio è così suddivisa: 11% società della famiglia Lucchini, 89% Gruppo Lucchini. La quota di rischio relativa al Gruppo Lucchini è poi così suddivisa: Lucchini S.p.A. in AS (10%) e Lucchini Holland BV (90%).

€/°°°	2012	2015
Immobilizzazioni	0	0
Capitale Operativo Netto	(3.604)	2640
Altre attività e passività	(3.107)	(16)
Capitale Investito	(6.711)	2624
Coperto da:		
Debiti Finanziari	(3.260)	(2158)
Patrimonio Netto	(3.451)	466
	(6.711)	2624

Il confronto tra i dati fine 2015 e quelli del 2012 mette in luce due situazioni assai diverse. Nel periodo Sideris Steel è stata attratta alla Procedura madre Lucchini SpA in AS (Decreto MISE 15.5.2013 e del Tribunale del 28.5.2013) come detto. Ciò ha consentito di addivenire alla complessa transazione sopra accennata con la conseguenza di riportare in bonis la società con provvedimento del Tribunale di Livorno in data 6.6.2014. Il confronto indica la positiva evoluzione della situazione della società che ha poi concluso la transazione con i due pensionati (i debiti finanziari comprendono il controvalore del fondo pensionistico mentre il capitale operativo è costituito dalle disponibilità in cassa) e potrà restituire alla Lucchini Spa in AS il capitale di 466 mila euro dedotti i costi di transazione e di liquidazione.

Rimateria SpA (ex TAP)

Lucchini detiene attualmente nella società il 12,25% del capitale sociale mentre l' 87,75% è detenuto da ASIU, società che ha come azionisti il comune di Piombino e diversi altri comuni limitrofi.

Scopo della società era il trattamento di alcuni rifiuti e sottoprodotti del ciclo siderurgico generati dall'attività dello stabilimento di Piombino al fine di trasformarli in prodotti (conglomerati per opere civili e infrastrutture) collocabili sul mercato. Di fatto questa attività e le altre previste (riciclo, inertizzazione e smaltimento) non sono mai state avviate, in attesa della realizzazione di un impianto (Conglomix) che, una volta in esercizio, è stato poi utilizzato per breve tempo in conseguenza della chiusura del ciclo a caldo dello stabilimento Lucchini. Contemporaneamente ASIU ha ceduto la propria attività dei "rifiuti urbani" al gestore unico ATO Sud della Toscana e concentrato in Rimateria (già TAP) la parte rimanente delle attività di ASIU (gestione discariche, bonifiche, trattamento rifiuti e loro riciclaggio, stoccaggi, costruzione e gestione di impianti ecologici); partendo da questa operazione è stato sviluppato un nuovo piano industriale che prevede tra l'altro l'ottenimento di una nuova concessione di coltivazione e l'attivazione delle linee di business sopramenzionate; tutto ciò al fine di procedere alla cessione a terzi da parte di ASIU e di conseguenza di Lucchini delle quote della società; avvalendosi della facoltà prevista dal c.2 dell'art. 4 della L.127/2015 la cd "legge Madia", al fine di salvaguardare l'interesse pubblico e quello del territorio limitrofo in maniera particolare, tre comuni azionisti di ASIU hanno deciso di rimanere nella compagine azionaria di ASIU e definito cedere il 60% delle quote di Rimateria.

Va segnalato che le aree su cui Rimateria conta di ottenere la nuova concessione erano, fino alla recente rinuncia espressa al Demanio, in concessione a Lucchini; la rinuncia ha comportato lo sgravio dei canoni e ulteriori significativi benefici soprattutto in termini di potenziali costi evitati.

Il valore contabile della partecipazione Lucchini è di 934 mila Euro, in linea con la perizia a suo tempo svolta e asseverata da un professionista indipendente. Dopo l'apporto in Rimateria delle attività ASIU si è proceduto ad ulteriore perizia che ha valutato in almeno 1,12 milioni di Euro il valore delle azioni di

proprietà Lucchini.

Il piano di Rimateria/ASIU è stato approvato dagli azionisti pubblici e supportato dalle istituzioni coinvolte (Regione e MATTM) ed è in corso il bando per la cessione congiunta del 60% delle quote detenute da ASIU (52,65%) e Lucchini (7,35%); terminata questa operazione il residuo 4,90% detenuto da Lucchini sarà ceduto ad ASIU, come già deliberato specificamente dai tre comuni residui azionisti di ASIU.

Ottenuto il parere positivo del Comitato di Sorveglianza, questa complessa operazione è stata dettagliatamente illustrata al MISE nell'istanza di richiesta autorizzazione a procedere presentata in data 27.7.2016. Il MISE ha autorizzato in data 3.8.2016.

Nell'ambito di questo percorso si inquadra l'operazione già perfezionata di ingresso di Rimateria nella concessione della ex discarica operativa di Lucchini che consentirà il rilascio a favore di Lucchini delle fidejussioni per 1,2 milioni di Euro a suo tempo emesse a favore dell'Ente concedente (Provincia di Livorno) e, di non dover presentare fidejussioni (impossibili da ottenere per la Procedura) per l'attività *post mortem* della discarica per 1,8 milioni di Euro.

Altre partecipazioni minori (già svalutate nel bilancio al 31.12.2011)

Partecipazioni in altre imprese	%	Costo originario (€)	Valore al 31.12	
			2011	2015
Società Editrice Il Mulino SpA	1,2%	10.537	0	0
GICA sa	25,0%	1.197.893	0	0
AQM Srl	0,2%	9.034	0	0
Assoenergia Srl	0,0%	30	0	0
Libyan Italian Joint Co. Tripoli	0,3%	9.432	0	0
Libera Università in Castellanza	0,1%	10.329	0	0
Energia Libera Scrl	14,3%	2.066	0	0
The Iron Platform	0,0%	25.000	25	0
Research for coal chemicals	0,0%	1.000	1	0
Gas intensive	0,0%	1.000	1	0
Consorzio VDM	0,0%	411	0	0
totale		1.266.732	27	0

Non si prevedono recuperi finanziari significativi. L'investimento più rilevante è stato quello in GICA sa, società posta in liquidazione già nel 2011 avente ad oggetto il trading dei certificati di risparmio energetico, il cui mercato entrò in crisi a partire dal 2009.

CAPITOLO 15**Attività di Monitoraggio ex art 63 DL 347/2003****15.1 Premessa**

Si riepilogano per memoria alcuni aspetti della procedura di vendita già ampiamente trattati:

- Lucchini SpA e in particolare lo stabilimento di Piombino furono messi in vendita dall'azionista Severstal nel gennaio 2010 (advisor Deutsche Bank) senza alcun riscontro dal mercato. Ad inizio 2012, su indicazione delle banche creditrici, fu dato mandato a Rothschild per ricercare un partner con particolare riferimento a Piombino. L'advisor contattò 46 società siderurgiche e 22 investitori finanziari che, nel corso del 2012, declinarono l'invito a proseguire i contatti.
- Il 21.12.2012 Lucchini spa fu ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. Un primo sondaggio di mercato nel maggio 2013 individuò solo due operatori interessati a Piombino limitatamente alla parte **laminazione**: uno italiano (cordata Duferco, Feralpi, Acciaierie Venete) e l'altro internazionale (Klesh).
- La procedura di vendita fu avviata sotto la sorveglianza del MISE a fine dicembre 2013. La data di presentazione delle offerte vincolanti fu più volte procrastinata fino al 14.7.2014. Solo Jindal (JSW) presentò un'offerta vincolante, limitata al ramo di azienda "laminazione" di Piombino. L'offerta fu ritenuta " non in linea con i requisiti richiesti" anche per 10 condizioni preliminari poste da JSW fra le quali:
 - a) occupazione 700 unità senza previsioni di ulteriori incrementi;
 - b) riduzione del costo del personale del 30% attraverso tagli agli oneri sociali del 50% (da conseguire con apposita legge dello Stato) e ai salari per almeno un 10%;
 - c) costi derivanti dall'Accordo di Programma a carico della Procedura sebbene il firmatario fosse necessariamente JSW (l'accettazione di questa condizione avrebbe comportato problemi anche di natura giuridica in quanto gli accordi pattizi tra privati non sono efficaci nei confronti dell'Amministrazione pubblica);
 - d) prezzo assai distante dalla perizia;
 - e) investimenti nel triennio limitati a 30 milioni euro sui laminatoi.

Le successive negoziazioni portarono ad alcuni miglioramenti ma non tali da eliminare gli aspetti critici non rientranti nelle facoltà del Commissario Straordinario; di fatto si verificò un blocco delle trattative. Proseguirono comunque con la società indiana le attività commerciali di fornitura di semiprodotti.

- Nell'ottobre 2014 fu ricevuta una offerta non sollecitata dal Gruppo Cevital, gruppo non siderurgico, guidato da Issad Rebrab, imprenditore algerino dotato di un'ottima solidità patrimoniale. La proposta era corredata da un piano industriale che prevedeva l'assunzione di 1.680 dipendenti ex Lucchini per la parte *logistica e siderurgica* oltre a 180 dipendenti ex Lucchini Servizi da utilizzare per manutenzione e riparazione anche attraverso l'internalizzazione di attività appaltate a terzi.

Nel corso della negoziazione con le OOSLL ex art 47 L228/90 e art 63 del DLgs 270/99 il numero dei lavoratori di cui si prospettava l'assunzione fu elevato alla totalità dei dipendenti Lucchini e Lucchini Servizi dello stabilimento di Piombino pari a 2.280 unità, *confidando di assorbire la differenza attraverso lo sviluppo dell'industria agroalimentare*, settore "core" di Cevital.

L'acquirente inoltre avrebbe sopportato tutti gli oneri derivanti dall'Accordo di Programma e dall'AIA. Il punto di debole costituito dalla mancanza di esperienza del gruppo Cevital nel settore siderurgico sarebbe stato superato, secondo la stessa, con l'assunzione di tutto il gruppo manageriale di Lucchini integrato con professionalità siderurgiche esterne.

Previo parere favorevole del Comitato di Sorveglianza, fu sottoposta istanza al MISE per l'autorizzazione all'accettazione della proposta di Cevital; l'istanza ebbe riscontro positivo con il decreto emesso il 2.12.2014. Le variazioni intervenute successivamente su alcuni elementi negoziali, il principale dei quali quello riguardante il personale di cui si è detto sopra, allungarono i tempi per la definitiva cessione, il MISE autorizzò in data 26.6.2015 le modifiche intervenute e, con l'approvazione di tutte le istituzioni e delle parti sociali, il contratto di compravendita fu stipulato il 30.6.2015.

Evoluzione del contesto di riferimento

Rispetto alla situazione di partenza (l'offerta di Cevital fa riferimento ai dati del secondo trimestre 2014) il contesto di riferimento del 2016 si è così modificato:

- (i) la prevista ripresa di mercato non si è verificata anzi si è assistito ad una rarefazione della domanda;
- (ii) lo sviluppo del progetto siderurgico ha richiesto tempi lunghi e modifiche dei contenuti per poter realizzare impianti all'avanguardia che consentissero di competere con successo nel mercato della qualità (i costi di investimento però si sono pressoché triplicati);
- (iii) il mercato finanziario è entrato in crisi lesinando il credito sia per il circolante che per gli investimenti;
- (iv) la crisi del mercato petrolifero e del gas si è pesantemente riflessa sul bilancio dello Stato algerino che ha visto ridurre i proventi energetici da 70 miliardi di dollari prima della crisi a 27 miliardi previsti per l'anno in corso 2016, con un rapporto deficit/Pil del 20%. Questa situazione ha portato al blocco delle esportazioni di valuta con difficoltà da parte di Cevital di finanziare i propri investimenti esteri e al contingentamento delle importazioni, indebolendo la strategia Cevital di saturare gli impianti di Piombino con ordini provenienti dall'Algeria;
- (v) Issad Rebrab, successivamente all'acquisizione di Piombino, come riportato dalla stampa locale, è entrato in forte contrasto con il Governo del suo paese con conseguenze anche sul piano della gestione finanziaria.

15.2 .Il monitoraggio dalla quinta relazione al primo report Aferpi

Lo scrivente Commissario Straordinario ha svolto, fin dall'ottobre 2015, un'attività di controllo degli impegni contrattuali di AFERPI relativi al proseguimento dell'attività imprenditoriale e all'assunzione del personale dello stabilimento di Piombino così come disposto dall'articolo 63, comma 2 D.lgs 270/1999.

Di tale attività si è dato un primo riscontro nella quinta relazione trimestrale in cui il CS scriveva che "non può non rilevare la propria preoccupazione per questa fase di avvio della nuova società, dove sono previste diverse e molteplici attività proprie di un sistema complesso come quello di Piombino, aspetti che sono stati segnalati al nuovo azionista e che richiedevano ad avviso della scrivente Amministrazione una integrazione di competenze manageriali siderurgiche."

Intanto Aferpi integrava il team di professionisti ex Lucchini con l'assunzione del responsabile commerciale di consolidata esperienza nel settore siderurgico dei prodotti lunghi che avrebbe dovuto garantire il necessario raccordo tra mercato, produzione e acquisti di semiprodotto. Ci è stato riferito all'epoca dall'azionista Cevital, Dott. Rebrab, che la ricerca di un general manager italiano a supporto dell'amministratore delegato sta "procedendo con qualche difficoltà e che sta valutando anche soluzioni interne".

I primi mesi del 2016 si prospettavano assai critici per Aferpi sul piano della gestione corrente sia industriale che finanziaria con conseguenti riflessi anche sull'attuazione del piano imprenditoriale.

Infatti, pur confermando il loro impegno strategico, Aferpi e Cevital, annunciarono nell'incontro dell'8.10.2015 presso il MISE un primo slittamento degli ordini di smantellamento degli impianti della c.d. area a caldo e delle decisioni circa la scelta della migliore tecnologia di costruzione del forno elettrico.

A tal proposito il Commissario rilevava "che il momento di mercato era pesantemente negativo e avrebbe potuto preludere a cambiamenti strutturali con rischi e incertezze tali da ridurre la disponibilità dei necessari cofinanziatori dei piani di investimento, piani che andranno meglio rivisti e sviluppati alla luce dei detti cambiamenti in atto sul mercato siderurgico europeo e mondiale."

Da ultimo non si poteva non segnalare le difficoltà politico-amministrative che l'azionista stava incontrando in Algeria, paese in cui sono allocate in buona parte le ingenti risorse finanziarie del gruppo Cevital. Su tale tema il nuovo azionista ha dato rassicurazioni alle Istituzioni Sorveglianti, nonostante i numerosi articoli sui media che segnalavano la difficile situazione

Questa Amministrazione riteneva che si sarebbero verificati in ogni caso rilevanti slittamenti per quanto riguardava investimenti e smantellamenti ²⁵il cui avvio si sarebbe potuto collocare ottimisticamente nel primo semestre 2016; il tutto era comunque subordinato alla opportuna revisione del piano industriale e alla pianificazione finanziaria dell'azionista Cevital.

Il Comitato di Sorveglianza in data 19 novembre 2015, nel dare il parere positivo alla 5^a relazione trimestrale invitò il Commissario "a monitorare con attenzione agli obblighi contrattuali assunti dall'acquirente".

Il MISE, con lettera del 22.2.2016, sollecitò il Commissario "a richiedere ad Aferpi l'invio di relazioni periodiche sullo stato di esecuzione del piano industriale".

Con lettera dell'8.3.2016 il Commissario chiese ad Aferpi di "fornire per iscritto alle scrivente Procedura aggiornamenti su base almeno bimestrali circa lo stato di avanzamento della attività esecutive del Piano Industriale e più in generale, circa gli impegni (anche di natura occupazionale) previsti dall'atto notarile di cessione" informazioni che si aggiungevano a quelle fornite da AFERPI nelle diverse sedi istituzionali²⁶

Inoltre, lo scrivente Commissario richiese all'azionista e Presidente di Aferpi, Issad Rebrab, un incontro formale per fare il punto sugli impegni presi con il MISE nella riunione del 17.2.2016.

Mr Rebrab confermò, nella riunione del 24.3.2016, gli obiettivi strategici dello sviluppo della parte siderurgica, logistica e agroindustriale.

In particolare per la siderurgia, confermava l'investimento in un forno elettrico con capacità annua da un milione di ton di acciaio e un treno di laminazione rotaie e altri profili con capacità di 700 mila ton di laminati. L'avviamento del forno è collocato in un periodo di 24-30 mesi dalla scelta del fornitore della parte tecnologica confermata da Mr Rebrab entro la fine del mese di marzo 2016.

L'avvio del settore agroindustriale è condizionato dai tempi dello smantellamento degli impianti dell'area a

²⁵ Il rinvio degli smantellamenti era da imputare al progetto Brasile di Cevital che ipotizzava il recupero di buona parte della acciaieria e dell'altoforno

²⁶ **Incontri istituzionali presso Ministero dello Sviluppo Economico**

26/10/15 Incontro su continuità produttiva e piano industriale.

28/10/15 Incontro su gestione degli ammortizzatori sociali, relazioni industriali e conferma cronoprogramma nuovi investimenti come da Accordo di Programma.

30/11/15 Il Ministero dello sviluppo economico convoca il nuovo AD di Aferpi per conferma piano industriale e presentazione alle Organizzazioni Sindacali.

08/02/16 Aggiornamenti su scelta delle tecnologie per la nuova acciaieria ed il nuovo impianto di laminazione rotaie e sezioni; conferma della continuità produttiva e notizie sulle percentuali di Solidarietà nel periodo settembre 2015/gennaio 2016.

04/08/16 Conferma dello stato di avanzamento lavori da parte di SMS per l'ingegnerizzazione dei nuovi impianti; resoconto in merito ai volumi prodotti ed alla capacità di acquisto di semiprodotti. Confronto sul tipo di ammortizzatore sociale da utilizzare in vista dell'ingresso di tutto il personale ex Lucchini e Lucchini Servizi.

29/08/16 Incontro presso il Ministero del Lavoro e successivamente presso il Ministero dello Sviluppo Economico per aggiornamenti ed approfondimenti sulla gestione degli ammortizzatori sociali per il periodo 2016-2019.

caldo e della delocalizzazione dell'attuale treno rotaie.

Per la logistica era in corso la ricerca di un partner specialista e cofinanziatore dell'attività. I numerosi contatti rivelano un elevato interesse per il progetto.

Nella riunione con Rebrab, il Commissario Lucchini, riferendosi alle esigenze finanziarie del business, si è soffermato, come verbalizzato, sulle "caratteristiche del mercato dei prodotti lunghi di *qualità e speciali che comportano per loro natura un impegno di circolante e quindi di finanziamento più elevato rispetto a quello richiesto dai prodotti comuni. Inoltre per contenere i costi di trasformazione è necessario il massimo utilizzo dei treni con conseguente aumento del circolante e dei relativi fabbisogni finanziari*".

Mr Rebrab comunicò che "sono in corso le procedure per dotare AFERPI delle risorse finanziarie necessarie a mantenere e possibilmente sviluppare i volumi di attività produttiva. Una prima tranche era prevista nell'immediato (versamento di 7 milioni di euro a marzo). E' però impensabile che il finanziamento del circolante avvenga solo con risorse proprie senza il concorso del sistema finanziario. Dal 1° di luglio 2015 ad oggi non c'è stato alcun affidamento bancario".

Mr Rebrab ha sottolineato poi "che un piano così ambizioso non può essere realizzato con le sole forze del Gruppo ma necessita di un costante supporto del Sistema Italia in tutte le sue componenti istituzionali, politiche, sindacali e finanziarie".

Il 24.3.2016, Aferpi ha inviato la prima relazione periodica sullo stato di avanzamento del business plan nella quale dichiara di aderire alla richiesta di "relazioni bimestrali in linea con la trasparenza della gestione fin qui dimostrata anche con le periodiche relazioni rese alle Istituzioni e ai Sindacati negli incontri presso il MISE"

Si riportano di seguito gli stralci significativi di detta prima relazione.

"Come noto il Piano è uno strumento della gestione operativa, elaborato sulla base del quadro di mercato e della sua prevista evoluzione e su ipotesi circa le condizioni economiche e finanziarie previste nel periodo di riferimento. Al mutare delle assunzioni la revisione del Piano ed eventualmente la sua modifica sono necessarie oltre che opportune" Aferpi premette che "il Piano Industriale, redatto nel terzo trimestre 2014, si fonda sul rilancio dell'attività siderurgica, sullo sviluppo di un polo logistico portuale e sulla realizzazione di attività agro industriali. Nel 2015 in conseguenza del rallentamento dell'economia cinese il mercato siderurgico ha vissuto come noto importanti tensioni, con riduzioni dei prezzi di circa il 40%, con ulteriore crescita dell'eccedenza di capacità produttiva rispetto alla domanda di acciaio. L'economia italiana non è riuscita, al pari di quella europea, a riprendere il cammino della crescita, in un quadro geopolitico di sicura incertezza. In tale contesto ci siamo mossi ed abbiamo portato avanti tutte le attività necessarie alla realizzazione degli obiettivi del Piano, che qui integralmente ribadiamo Non possiamo tuttavia non rilevare che i tempi, anche rispetto alle nostre attese, sono più lunghi".

"Per quanto riguarda l'attività siderurgica è stato definito l'accordo con i fornitori delle parte tecnologica della nuova acciaieria elettrica e del nuovo treno rotaie entro la data indicata al Ministro dello Sviluppo Economico il 17.2.2016".

"Questo consentirà di avviare la progettazione esecutiva di base e di dettaglio per poter progressivamente definire gli accordi con i fornitori per le opere ausiliarie, accessorie e per le opere civili.

"In parallelo continueremo il già aperto dialogo con il sistema creditizio per definire la copertura finanziaria degli investimenti previsti. Alla definizione dei finanziamenti si potrà avviare la fase di realizzazione delle opere, per le quali sono in fase avanzata le attività formali per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni, con un processo complesso che coinvolge Istituzioni locali, provinciali regionali e nazionali"

"Per quanto riguarda i volumi di produzione del 2016 riteniamo di dover rivederli al ribasso poiché, con nostra sorpresa, non abbiamo avuto supporto del sistema creditizio nazionale. Questo ha richiesto

la copertura del fabbisogno per il capitale circolante con risorse finanziarie del Gruppo, il cui apporto ad oggi realizzato non è ancora sufficiente a sostenere i volumi ipotizzati.

Sono al momento in corso varie attività che potranno consentire ad Aferpi la disponibilità di risorse finanziarie per realizzare i maggiori volumi possibili”.

“Con il lavoro realizzato abbiamo impiegato 1.197 persone, con Aferpi e Piombino Logistics, e contiamo di incrementare di altre 205 unità il personale entro breve. A novembre il personale delle amministrazioni straordinarie di Lucchini e Lucchini Servizi sarà totalmente assorbito da Aferpi anche se riteniamo che sarà necessario un ampio ricorso ad ammortizzatori sociali.”

“Per il progetto logistico, creata la società Piombino Logistics mediante la scissione di Aferpi, sono stati avviati gli studi per lo sviluppo del progetto esecutivo. Riteniamo che la sua definizione potrà essere completata entro il 2016. In tal modo potranno essere selezionati i fornitori e avviati i lavori nella prima parte del 2017”.

“Il piano Aferpi/Cevital non ha eguali per dimensioni in Europa, inserito in un progetto di politica industriale più ampio come quello delineato nell’Accordo di Programma, che fornisce una visione dello sviluppo del territorio per il prossimo ventennio. In questo quadro, il Commissario avverte che “ non è tanto lo slittamento temporale a preoccupare quanto gli imponenti fabbisogni finanziari a lungo termine (investimenti) e a breve termine (circolante) da coprire con il supporto indispensabile del sistema finanziario ad oggi in posizione di attesa della presentazione di un piano industriale di dettaglio”.

15.3 La situazione di AFERPI nel primo anno di gestione

Nel secondo semestre 2015 Aferpi ha potuto esportare in Algeria circa 60 mila ton che, unitamente alle produzioni per il proprio mercato e la produzione per Lucchini destinata a portare a termine i propri ordini da eseguire (soprattutto rotaie,) ha consentito di arrivare ad un totale prodotto di circa 240 mila ton (40/50 mila ton/mese contro un obiettivo di 70 mila ton).

Al di sotto delle 50 mila ton/mese prodotte/vendute lo stabilimento si colloca in “una area di perdita”.

Nel primo semestre 2016 la produzione media è stata molto variabile ed inferiore mediamente ai *livelli del 2015*, nel mese di giugno è scesa a 30 mila ton anche per il blocco delle licenze import in Algeria.

La seconda e terza relazione Aferpi

La Seconda Relazione è pervenuta in data 7 giugno 2016.

Quest’ultima relazione riportava in allegato *l’executive summary* e il *business plan* elaborato da Aferpi con il supporto della società Ernst & Young. In sintesi il piano riconferma l’assetto produttivo, colloca il raggiungimento delle performances a regime nel triennio 2020/2022, stima un monte investimenti di 525 milioni di Euro con un picco di fabbisogno finanziario di 600 milioni di Euro nel 2019/20.

L’occupazione prevista a regime è di 1.410 unità nella siderurgica e di 200 unità per la parte logistica, servizi, riparazione e rifacimenti, parzialmente *in linea con l’offerta iniziale di Cevital*. Per recuperare l’intera forza lavoro di 2.100 unità occorrerà verificare le potenzialità occupazionali degli investimenti nel settore agroalimentare, non ancora definiti e quantificati.

Se da un lato il *business plan* certifica con i risultati economici e finanziari esposti la validità della visione strategica, dall’altro sottolinea la latitudine del fabbisogno finanziario ben superiore a quanto inizialmente previsto da Cevital e da qualsiasi altro progetto siderurgico europeo in corso di ideazione o attuazione.

Nella 7^a relazione trimestrale del 29.4.2016 è stata riportata la considerazione del Presidente Rebrab “*che un piano così ambizioso non può essere realizzato con le sole forze del Gruppo Cevital ma necessita di un costante supporto del Sistema Italia in tutte le sue componenti istituzionali, politiche, sindacali e*

finanziarie”, considerazioni su cui si concorda tenuto conto anche delle difficoltà ad esportare capitali dall’Algeria, contingentati a seguito della crisi del mercato del petrolio e del gas naturale su cui si basa l’economia del Paese e delle divergenze tra Mr. Rebrab e parte del Governo algerino.

Nella relazione, Aferpi riporta anche informazioni sull’andamento gestionale del primo quadrimestre da cui emerge che *“la gestione 2016 sta generando risultati inferiori rispetto al budget principalmente a causa delle limitate disponibilità finanziarie conseguenti alla mancanza di linee di credito bancarie, che non consentono adeguati approvvigionamenti”....“lo stato attuale della tesoreria di Aferpi indica che senza ulteriori linee di credito la produzione dei prossimi mesi dovrà essere fortemente ridimensionata rispetto al budget”*. Di tali difficoltà verrà data necessaria notizia al Sindacato nella successiva riunione presso il MISE.

La relazione stima un fabbisogno di 75 milioni di euro nelle diverse forme tecniche (anticipo fatture, lettere di credito, performance e bid bond ecc.) che *“a parere dello scrivente Commissario è sovrastimato, ma che rimarrebbe di importo comunque elevato tale da richiedere il concorso di una pluralità di soggetti finanziatori.”* Aferpi si attendeva una risposta positiva dal sistema bancario *“considerando che l’azionista aveva comunque supportato la società con aumenti di capitale e finanziamenti garantiti per 87 milioni di euro (ad oggi 92 milioni) e che il portafoglio ordini è attualmente dell’ordine delle 250 mila tonnellate”*.

Nella relazione è altresì riportato il cronoprogramma relativo agli investimenti che conferma sostanzialmente quanto già anticipato nella prima relazione Aferpi, con avvio della produzione di acciaio a fine 2018 e ottimizzazione degli impianti entro fine 2019 a regime nel 2020-2022.

Nel detto *“timing”* si ipotizza la chiusura del contratto di finanziamento per fine ottobre 2016 che, stante la situazione dei rapporti in fase iniziale con i possibili soggetti finanziatori, appariva al Commissario incerta e comunque molto ottimistica alla luce della attuale turbolenza dei mercati finanziari e siderurgici. Anche in questo caso il Commissario stimava uno slittamento nel 2017.

L’Amministrazione Straordinaria Lucchini si è impegnata nel monitoraggio mantenendo anche contatti diretti con il management Aferpi che ci risulta essere alla ricerca di soluzioni per il finanziamento del circolante pur non nascondendo le difficoltà contingenti compreso una *“critica trasversale”* negativa sul progetto, nella citata relazione, Aferpi infatti segnala che *“al fine di analizzare la situazione del progetto di reindustrializzazione di Piombino abbiamo chiesto un incontro al Ministro dello Sviluppo Economico”*

In ogni caso, Il Commissario ha anche valutato che *“rispetto alle obbligazioni contrattuali due sono le motivazioni inopponibili per dichiarare il default dell’ acquirente:*

- *Mancato assorbimento da parte di Aferpi del personale di Piombino in capo all’Amministrazione Straordinaria entro il 6 novembre 2016, per 721 unità (poi realizzato).*
- *Mancato finanziamento del Piano (da parte di Azionisti, banche, istituzioni finanziarie pubbliche e private).*

Accertato il default da parte delle Istituzioni, la Procedura Lucchini potrà attivare le garanzie previste dal contratto (escussione pegno sulle azioni o clausola risolutiva espresso) su indicazione del Governo firmatario dell’accordo di Programma, avviando così un processo (anche di natura legale) che comporterà comunque drammatiche problematiche sociali ed industriali di non facile soluzione.”

La terza relazione è pervenuta il 21 settembre 2016

Si ricorda che Aferpi chiudeva la seconda relazione segnalando che *“al fine di analizzare la situazione del progetto di reindustrializzazione di Piombino abbiamo chiesto un incontro al Ministro dello Sviluppo*

Economico". Il primo agosto si è tenuta tale riunione con la partecipazione ai massimi livelli delle Istituzioni e di Aferpi come riportato nella relazione di che trattasi ⁽²⁷⁾. In tale occasione è stata delineata la struttura del finanziamento degli investimenti che prevede *"un ulteriore apporto di capitali da parte dell'azionista Cevital e da parte dei soci finanziari di minoranza, e con finanziamenti da parte del sistema creditizio, in parte assistiti da assicurazioni del credito"* *"la definizione del contratto di finanziamento entro la fine dell'anno 2016 che consenta l'inizio lavori dal 2017"*

Facendo riferimento alle numerose *due diligence* sul progetto da avviare⁽²⁸⁾, come indicato nella nota, nonché alla ancora non completata fase di individuazione del gruppo di banche e istituzioni finanziarie di riferimento, lo scrivente Commissario riteneva ancora ottimistica la data di *"definizione del contratto di finanziamento entro la fine del 2016"*. Il piano comunque ha tempi di realizzazione (2019 a regime nel 2020-2022) che consentono di assorbire uno slittamento ancorché limitato. In ogni caso la realizzazione di un progetto così ambizioso per dimensione e complessità richiede coesione e **fiducia** tra tutti i protagonisti (Azionista, Sistema creditizio, Istituzioni) e una accelerazione nei tempi di decisione di competenza dei diversi protagonisti.

In tutte le lettere di trasmissione al MISE delle relazioni Aferpi e nelle ultime relazioni trimestrali è stata evidenziata dallo scrivente Commissario la problematica assai critica del finanziamento del circolante, problematica che continua a permanere. Nella nota di Aferpi si auspica la *"concessione da parte del sistema creditizio e di SACE di linee di credito a supporto del capitale circolante per circa 85 milioni di Euro, delle quali circa 35 milioni per anticipo crediti e 50 milioni di Euro per impegni di firma (lettere di credito o garanzie commerciali)"* e ancora *"La gestione 2016, come già comunicato nelle precedenti relazioni, sta generando risultati inferiori rispetto al budget, principalmente a causa delle limitate disponibilità finanziarie conseguenti alla mancanza di linee di credito bancarie, che non consentono adeguati approvvigionamenti"*. A parere dello Scrivente la mancata erogazione di linee di credito potrebbe portare ad un utilizzo discontinuo degli impianti e soprattutto alla perdita della clientela che ha fin qui creduto alle possibilità di ripresa di Aferpi. Le difficoltà produttive potrebbero anche incidere negativamente sulla attuazione del Piano Strategico. Il tema del finanziamento del circolante diventa centrale anche se la sua erogazione dipende anche dalla consistenza del piano ancora da completare con la individuazione dei fornitori per impianti ancillari, con l'assistenza di una società di project management (la stessa SMS?) che rassicuri le

²⁷ Sintesi riportata da Aferpi: "In tale contesto, l'1 agosto presso il Ministero dello Sviluppo Economico, si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato: Issad Rebrab, nella sua veste di Presidente del Gruppo Cevital, il consigliere di Aferpi dott. Mohamed Nabi, i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico nelle persone dei Signori Carlo Calenda, Teresa Bellanova, Giampietro Castano e Sara Romano, i rappresentanti della Regione Toscana nelle persone dei Signori Enrico Rossi e Paolo Tedeschi, i Signori Alessandro Profumo e Marco Clerici per Equita, Financial Advisor di Aferpi, Azzi AD di Aferpi." Nel corso dell'incontro è stato presentato un piano di investimenti che prevede:

- la realizzazione della nuova acciaieria, del treno rotaie e di tutte le opere infrastrutturali necessarie con investimenti per circa 575 milioni di Euro;
- la fornitura dell'intero progetto in forma «chiavi in mano» o con coordinamento da parte di primari fornitori con solide capacità finanziarie;
- una struttura finanziaria con ulteriore apporto di capitali da parte dell'azionista Cevital e da parte di soci finanziari di minoranza, e con finanziamenti da parte del sistema creditizio, in parte assistiti da assicurazioni del credito;
- la definizione entro l'anno corrente degli ordini relativi a carroponi, capannoni, opere civili, sottostazione elettrica e impianti connessi, trattamento acque, montaggi;
- la definizione del contratto di finanziamento entro la fine dell'anno 2016 che consenta l'inizio dei lavori dal 2017;
- la realizzazione dell'impianto entro il primo quadrimestre dell'anno 2019 e l'entrata a pieno regime, nonché l'equilibrio finanziario del progetto a partire dall'anno 2022.

Il progetto, come detto, prevede che il piano di investimenti sia realizzato attraverso il consolidamento della struttura patrimoniale con un contributo aggiuntivo di *equity* da parte di Cevital e di altri investitori inclusi interventi di investitori istituzionali per un totale equity di circa 200 milioni.

²⁸ 1. Business *due diligence* (necessaria per l'attestazione e la conferma delle ipotesi industriali sottostanti al progetto)

2. *Due diligence* legale-regolamentare

3. *Due diligence* ambientale

4. *Due diligence* giuslavoristica

5. *Due diligence* fiscale

6. Certificazione tecnologica

Sono stati avviati i contatti per individuare gli *advisor* cui conferire gli incarichi per lo svolgimento delle attività.

banche sulla performance tecnologica e sul budget di spesa. Sono stati avviati i contatti per individuare gli *advisor* cui conferire gli incarichi per lo svolgimento delle attività di due diligence (cfr nota 4).

Con riferimento al *passaggio dei dipendenti* ancora in carico a Lucchini e Lucchini Servizi, Aferpi confermava nella relazione gli impegni contrattuali *“In merito si sta discutendo con le istituzioni al fine di trovare il modo di utilizzare gli ammortizzatori sociali che diano il miglior sostegno economico ai lavoratori (contratto di solidarietà) compatibilmente con la situazione della società (disponibilità di risorse finanziarie adeguate al fabbisogno di capitale circolante per l’equilibrio industriale). “Il passaggio del personale si è verificato come da contratto.”* E’ ovvio che le nuove assunzioni portano la forza lavoro totale di Lucchini a livelli che diventa assai difficile il mantenimento della percentuale minima prevista dal contratto di solidarietà in carenza di volumi produttivi rispetto alle previsioni. Fino ad agosto la percentuale minima era stata rispettata e la percentuale media si attestava al 34% come segue

Situazione Forza Lavoro			
Forza lavoro		Solidarietà	Forza FTE
nr		%	nr
1.078	gen	23%	833
1.083	feb	23%	839
1.083	mar	23%	836
1.288	apr	48%	676
1.287	mag	37%	817
1.287	giu	47%	681
1.281	lug	38%	791
1.280	ago	26%	943

AFERPI inoltre ribadiva *“che la gestione 2016, come già comunicato nelle precedenti relazioni, sta generando risultati inferiori rispetto al budget, principalmente a causa delle limitate disponibilità finanziarie conseguenti alla mancanza di linee di credito, che non consentono adeguati approvvigionamenti.”*

In data 31 ottobre il Commissario ha inviato una lettera al Presidente di Aferpi e Cevital, Mr Rebrab, per riepilogare i risultati della riunione con il Ministro del 26 ottobre 2016 in cui da un lato si sottolinea che gli impegni assunti dalle Istituzioni sono stati ottemperati⁽²⁹⁾ mentre da parte della Società ci sono evidenti ritardi. Non solo, si è avuto notizia dell’interessamento di Cevital per l’affitto della società Leali Steel che potrebbe modificare sostanzialmente il piano industriale di Aferpi.

-
- o ²⁹ approvazione dei progetti per i Certificati Bianchi, del valore di oltre 100 milioni di euro (fatto)
 - o autorizzazione della procedura ambientale di Non Assoggettabilità a VIA (fatto)
 - o approvazione del progetto di Messa In Sicurezza Operativa del sito (in fase di chiusura)
 - o adozione del nuovo regolamento urbanistico della città di Piombino per renderlo coerente con il Master Plan di Aferpi e Piombino Logistics (fatto)
 - o coinvolgimento di Terna per la realizzazione della rete elettrica di collegamento di Piombino alla rete a 380 kV di Suvereto (fatto)
 - o garanzia di 9,9 milioni di euro di SACE ad Unicredit per una linea di finanziamento all’importazione di 18 milioni di euro per Aferpi per acquisto di 45 mila tonnellate di blumi per rotaie (fatto)
 - o approvazione del progetto di costruzione delle infrastrutture stradali di collegamento tra il porto di Piombino e le autostrade (fatto)
 - o approvazione del contributo finanziario con Fondi Europei di Sviluppo Regionale tramite la Regione Toscana (in fase finale)

Nella lettera si sottolinea che il Ministro ha invitato Aferpi a:

- aggiornare e completare il Piano Industriale eliminando le incertezze, che oggi bloccano il Progetto, relativamente al valore degli investimenti, alle modalità e al valore dell'apporto di capitale da parte di Cevital, alla struttura del finanziamento necessario e ai tempi di definizione del Progetto; sarà necessario presentare il piano fortemente modificato rispetto a quello iniziale per sua approvazione alle Istituzioni firmatarie dell'accordo di programma;
- sospendere il progetto Leali Steel fino a che ne non siano illustrate al Governo, alla Regione, al Comune di Piombino e ai Sindacati, per loro condivisione, le modalità di acquisizione e gli effetti sul piano industriale.

Il Ministro, nelle more della presentazione del Piano rivisitato, intendeva sospendere l'attività di supporto delle Istituzioni e riprenderla a valle della prossima riunione prevista nel dicembre 2016.

La risposta del Presidente di Aferpi in data 7 novembre riepiloga il lavoro fatto e si sofferma sui tempi lunghi di risposta dei fornitori per impianti ancillari a quelli tecnologici (carroponti, capannoni, opere civili, trattamento acque, sottostazione e distribuzione elettrica, montaggi), ritardi non imputabili ad Aferpi " qui a portuant fournir un maximum d'efforts pour conclusion positive du processus " inserendo anche un manager di esperienza nel ruolo di general project manager". Mr Rebrab sottolinea che " va concesso il tempo necessario allo svolgimento di un buon lavoro" e che sono in corso le due diligence di business e quella tecnologica ma che non è stato possibile avviare, in particolare, quella relativa al costo dell'energia per il forno elettrico di cui manca la documentazione governativa.

Quanto al tema Leali Steel dichiara non ha avuto contatti con la stampa e che comunque si tratta di un approccio di studio e quindi la comunicazione alle Istituzioni sarebbe stata prematura. Comunque Aferpi ed il suo azionista stanno esaminando tutte le possibili "soluzioni alle difficoltà industriali" della società. Ribadisce che "il Governo e la Regione Toscana dovrebbero mettere a disposizione del Progetto ogni energia per indurre il sistema creditizio italiano a concedere gli affidamenti per garantire la continuità produttiva nelle more della definizione degli investimenti e del relativo finanziamento". Sollecita inoltre l'ingresso nel capitale di istituzioni finanziarie palesato in precedenti incontri governativi al fine di dare garanzie e fiducia al sistema bancario..

Il Presidente Rebrab nulla dice circa l'apporto di capitale da parte del gruppo Cevital né i tempi per la sua esecuzione (Completamento dell'aumento a 100 milioni e 50 milioni di finanziamento). Il tema è assai rilevante per lo sviluppo del progetto.³⁰

La mancanza di finanziamenti per il circolante potrebbe portare ad un sostanziale blocco dell'attività produttiva nei primi mesi del 2017 con necessità di verifica dell'impegno (ex art 63 comma 2 del DLgs 270/99 riportato nel contratto di compravendita) di "proseguire per almeno un biennio le attività imprenditoriali". Infine come richiesto dal Ministro, Aferpi deve presentare il piano definitivo anche tenuto conto dei sostanziali cambiamenti apportati nel corso degli ultimi 18 mesi³¹ motivati da Aferpi con ragioni

³⁰ Prossimi impegni previsti per AFERPI in termini di comunicazione:

30/novembre – 5 dicembre quarta relazione per il Commissario Straordinario

6 dicembre 2016 : relazione sullo stato di avanzamento del Progetto in Consiglio Comunale di Piombino

Dicembre incontro al MISE su continuità produttiva e nuovo cronoprogramma Progetto Industriale e ipotesi di finanziamento del progetto

³¹ L'obiettivo strategico del Piano prevedeva a regime una produzione/vendita di 2 milioni di ton di prodotti finiti con acciaio prodotto da due forni elettrici. Il Piano prevedeva 4 fasi: 1) entro il 2017, produzione di laminati per 1 milione di ton, acquisto dei semiprodotto e revamping del treno vergella e del Treno barre; 2) entro il 2017, installazione di un forno elettrico da 1 milione di ton con progressiva sostituzione dei semiprodotto d'acquisto; 3) dopo il 2017 installazione del nuovo Treno rotaie e travi; 4) dopo il 2017, installazione di un forno elettrico da 1 milione di ton. Il personale del settore siderurgico veniva indicato in 1.450 unità nel 2017, il personale non utilizzato si ipotizzava venisse impiegato per l'attività logistica, smantellamenti e agroalimentare.

di mercato, pesante revisioni dei costi di investimento (più che raddoppiati rispetto alle previsioni iniziali), complessità della progettazione (effettuata) e dei tempi lunghi per permessi e autorizzazioni necessarie per l'attuazione del Piano (in corso di completamento).

15.4 Trieste

Il 22.3.2016 lo scrivente Commissario ha richiesto a Siderurgica Triestina una relazione sullo stato di avanzamento degli impegni assunti nel contratto di acquisto del complesso industriale di Trieste, rogito notaio Miccoli di Livorno stipulato in data 6.10.2014 con riferimento all'assunzione di personale e alla continuazione dell'attività imprenditoriale per un biennio nonché agli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Programma e richiamati nel suddetto contratto.

Con lettera del 20.4.2016, ST dichiara che "conferma che sta proseguendo l'attività produttiva intrapresa all'atto dell'acquisizione dei rami di azienda con la marcia degli impianti atti alla produzione di ghisa e coke per quanto riguarda il personale ... alla data del 31 dicembre 2014 il personale assunto era di 423 unità ... e che a fine febbraio 2016 ... la forza lavoro era pari a 465 unità".

Relativamente agli impegni contrattuali relativi al rinnovo dell'AIA e alla messa in sicurezza degli impianti e del sito produttivo, ST "conferma di aver operato come prescritto ed in particolare di attenersi agli impegni assunti con la sottoscrizione dell'AdP firmato in data 21.11.2014, secondo un crono programma soggetto a verifiche periodiche da parte dei soggetti istituzionali"

Con lettera a ST del 22.4.2016 lo scrivente Commissario riscontrava tra l'altro "con soddisfazione che al 29 febbraio 2016 i Vostri dipendenti siano pari a 465 unità a fronte di un impegno contrattuale di 410 unità ma al contempo rilevava che "l'assunzione del personale dipendente da Lucchini SpA in AS è stato di 393 unità e pertanto, ai fini del rispetto degli impegni contrattuali, si deve dar corso all'assunzione di ulteriori 17 unità a valere del personale rimasto in carico a questa Amministrazione Straordinaria".

In risposta ST informava di quanto segue:

"alla data odierna Siderurgica Triestina Srl ha assunto 393 unità facenti parte del totale dei dipendenti Lucchini SpA in AS alla data di cessione del ramo di azienda; nel mese di ottobre 2014, n. 8 dipendenti Lucchini SpA in AS, chiamati ad esperire la conciliazione individuale in sede sindacale, propedeutica al passaggio da Lucchini SpA in AS a Siderurgica Triestina Srl, così come definito nel Verbale di Accordo ex art.47 L. 428/1990 del 23 settembre 2014, hanno rifiutato facendo formale richiesta di restare in carico alla Procedura fino al termine degli ammortizzatori sociali (ST allega verbali nei mesi di maggio e dicembre 2015, n. 2 dipendenti Lucchini SpA in AS, hanno rinunciato all'inserimento in Siderurgica Triestina sperando la procedura di conciliazione in sede sindacale ai sensi dell'art. 410 c.p.c. (ST allega verbali di conciliazione e relativi depositi presso la cancelleria del Tribunale di Trieste).

Per quanto sopra, alla data odierna, Siderurgica Triestina ritiene di avere ottemperato agli impegni contrattuali relativi all'assunzione di personale per un totale di **403 unità. I rimanenti sette lavoratori è previsto assumerli al termine del percorso formativo concordato con OOSS e Regione FVG.**

Infatti, al fine di facilitare l'inserimento del restante personale, in ottemperanza agli impegni contrattuali e a quanto definito nel Verbale di Accordo Sindacale del 23 settembre 2014, Siderurgica Triestina, in data 31 agosto 2016, ha stipulato un Protocollo di Intesa con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, le Organizzazioni Sindacali territoriali e la RSU avente l'obiettivo di "adottare un sistema sinergico e collaborativo, finalizzato a favorire l'accesso ai servizi, il soddisfacimento dei bisogni specifici ed, altresì, di promuovere azioni ed interventi, idonei a favorire la promozione di buone pratiche per agevolare la ricollocazione coerentemente con le necessità tecnico — organizzativo aziendali".

Il Commissario sottolinea che al 30 ottobre 2016 sono comunque impiegati presso il sito Arvedi/Trieste 537 unità rispetto alle 403 unità trasferite da Lucchini in AS a ST, di cui sopra. Il 6 ottobre 2016 è terminato il periodo di monitoraggio ex art 63 comma DL 347 / 2003.

15.5 LECCO

Impegni sul personale e attività produttiva come da contratto.

CAPITOLO 16
Procedimento di formazione dello Stato Passivo

Lo stato passivo di Lucchini Spa in AS si è formato sulla base di 3.851 domande di ammissione di crediti esaminate nel corso di 13 udienze innanzi al Tribunale Fallimentare di Livorno dal 17/7/2013 alla data della presente relazione (Giudice delegato Dott. Luigi De Franco sostituito nel 2015 dal GD Dott. Gianmarco Marinai) ; l'Amministrazione Straordinaria ha proceduto al riscontro della fondatezza di tutte le richieste mediante gli uffici interni della società e avvalendosi anche, per l'analisi e la redazione delle conclusioni, dei servizi professionali dello Studio Bonelli Erede e della società PWC.

Lo stato del passivo derivante dalle richieste tempestive esaminate nelle prime otto udienze è stato approvato con decreto del 20/01/2014; lo stato passivo è stato integrato con due successivi decreti, riferiti a domande tardive ed emanati il 2/12/2014 e il 16/06/2015. In tre udienze nel corso del 2016 sono state infine esaminate ulteriori richieste di ammissione "supertardive", cioè pervenute dopo il mese di marzo 2015 e pertanto ammissibili al passivo solo se il ritardo nella proposizione della domanda era adeguatamente giustificato dagli interessati.

A fine ottobre 2016, a fronte di domande per € 1,406 miliardi, sono state ammesse insinuazioni al passivo per un totale di € 876 milioni. La ragione principale dello scostamento deriva dalla non ammissione del rilevante importo oggetto della già menzionata richiesta del MATTM.

Di seguito si riporta una sintesi suddivisa per tipologia di creditore e la cronologia delle udienze di formazione dello stato passivo.

data udienza	tipologia creditore	n. richieste	DOMANDE				AMMISSIONI				
			prededuzione privilegiata	prededuzione chirografaria	privilegio	chirografo	privilegio	privilegio con riserva	chirografo	chirografo con riserva	postergato
17/07/2013	trasportatori	19		1.710.411		3.037.258			4.733.984		
11/09/2013	personale + 11 finanziarie	911			11.830.373		8.287.474				
18/09/2013	personale + 11 finanziarie	911			10.208.913		6.798.038				
27/09/2013	personale + 14 finanziarie	910			15.083.402		5.925.991		4.501		
18/10/2013	fornitori	174	211.195	300.345	17.524.541	23.395.077	1.951.965		38.095.773		
30/10/2013	banche	13	3.468.215		55.776.461	450.739.490			468.294.158	8.714.987	
	fornitori	215		680.894	102.639	13.569.938	58.934		13.741.730		
	enti pubblici	15	447.834.314		1.979.307	3.933.841	1.971.221		1.524.979		
	enti fiscali	6			12.583.325	100.301	10.159	12.324.752	4.247	11	
	istituti previdenziali	3			2.430.777	10.137	2.157.975		10.137		
05/11/2013	fornitori	249			1.513.298	20.171.018	381.520		20.513.737		
22/11/2013	banche	1				5.968.866			5.873.514		
	gruppo	5			2.691.352	75.353.177			37.942.261	38.092.726	
	fornitori	254	10.854.706	10.196	1.885.079	67.874.487	331.644		74.450.564		
	enti pubblici	1				7.113			6.827		
Decreto esecutività passivo richieste tempestive del 20/01/2014			462.368.430	2.701.847	133.609.468	664.160.704	27.874.922	12.324.752	665.196.412	8.714.998	38.092.726
29/10/2014	banche	6	4.464.338	5.718.763	6.197.385	82.250.614			91.704.412	5.638.275	
	personale	54			1.283.063		181.391		-		
	fornitori	39		44.893	321.457	970.428	26.962		820.957		
	enti pubblici	1				16.255			5.304		
	enti fiscali	3			14.610.117	7.021	15.790	14.567.687	3.380	5.673	
	istituti previdenziali	7		5.000	317.927	86.346	29.713		3.279		
Decreto esecutività passivo richieste tardive del 02/12/2014			4.464.338	5.768.655	22.729.948	83.330.663	253.856	14.567.687	92.537.332	5.643.948	-
16/06/2015	personale	32			7.167.492		3.164				
	fornitori	10			116.406	5.652.996	93.229		1.383.393		
	enti fiscali	4			4.744.334	6.323	1.772.436	2.937.112	2.881	2.840	
Decreto esecutività passivo richieste tardive del 16/06/2015			-	-	12.028.232	5.659.318	1.868.829	2.937.112	1.386.274	2.840	-
06/04/2016	fornitori	1				1.210					
	enti pubblici	1			18.456				18.456		
	istituti previdenziali	1			496.858						
Decreto esecutività passivo richieste ultratardive del 06/04/2016			-	-	515.314	1.210	-	-	18.456	-	-
07/06/2016	fornitori	1			50.610						
	enti pubblici	1			7.928						
	istituti previdenziali	1				200.033					
Decreto inammissibilità richieste ultratardive del 07/06/2016			-	-	58.537	200.033	-	-	-	-	-
05/10/2016	personale	1			3.244.272						
	fornitori	1				365.000			365.000		
Decreto esecutività passivo richieste ultratardive del 05/10/2016			-	-	3.244.272	365.000	-	-	365.000	-	-
18/10/2016	istituti previdenziali per surroghe TFR	65					4.862.528				
Autorizzazione modifica creditore INPS per surroghe TFR del 18/10/2016			-	-	-	-	4.862.528	-	-	-	-
Totale complessivo		3851	466.832.768	8.470.502	172.185.772	753.716.928	34.860.134	29.829.552	759.503.474	14.361.786	38.092.726
			475.303.270		925.902.699		64.689.686		773.865.260		38.092.726
			1.401.205.969				876.647.672				

Si illustrano di seguito i contenuti principali delle singole udienze.

Nella prima udienza, tenutasi il **17 luglio 2013**, sono state esaminate n. 19 richieste di fornitori per servizi di trasporti con domande di pagamento in prededuzione di crediti scaduti per 1,7 milioni e al chirografo per 3 milioni; le stesse sono state ammesse solo al chirografo per il complessivo richiesto, in quanto le prestazioni comunque anteriori all'apertura della procedura non possono, a giudizio del Tribunale, essere pagate in prededuzione in assenza di espressa manifestazione di subentro nei relativi contratti da parte del Commissario.

Nelle udienze **dell' 11, 18 e 27 settembre 2013** sono state discusse n. 2.696 istanze di insinuazione al passivo presentate da dipendenti Lucchini o loro eredi per crediti da lavoro e 36 istanze da società finanziarie, rese cessionarie di crediti della stessa natura: nel complessivo sono state avanzate richieste a titolo privilegiato per 37,1 milioni e ammesse allo stesso titolo, ai sensi dell'art. 2751 bis, n.1 codice civile richieste per 25,8 milioni. I principali scostamenti tra le richieste e le ammissioni riguardano per 7 milioni relativi a richieste del TFR maturato dopo il 31.12.2006 e regolarmente versato al Fondo Tesoreria INPS e per 4,2 milioni domande carenti di legittimazione attiva o senza titolo, richieste di risarcimento danni non quantificate o per crediti contestati, per i quali non si è formato valido titolo in quanto i procedimenti azionati in sede giudiziale ante apertura procedura sono stati interrotti ai sensi di legge dal Giudice del Lavoro.

Per quanto concerne le richieste delle società finanziarie e dei terzi creditori pignorati, le stesse non sono state ammesse in quanto il credito è stato considerato subordinato al credito del lavoratore dipendente.

Nell'udienza del **18 ottobre 2013** sono state esaminate dal Giudice Delegato n. 174 domande di imprese artigiane, professionisti e lavoratori autonomi, società cooperative, nonché società di autotrasporto e di fornitura di energia-utilities, richiedenti l'ammissione di crediti in prededuzione o al privilegio per 17,7 milioni e al chirografo per 23,7 milioni. Decidendo sul merito, il Giudice Delegato, in applicazione dell'art. 50 del dlgs n. 270/1999 come interpretato dal cosiddetto "decreto Alitalia" n. 166/08 non ha riconosciuto sussistano i requisiti per la prededucibilità delle posizioni in cui i creditori vantano pretese per somministrazioni o forniture commerciali, eseguite ante ammissione alla procedura anche se a tali soggetti sono stati conferiti nuovi incarichi per gli stessi oggetti necessari prosecuzione dell'esercizio dell'impresa da parte della procedura. Il privilegio è stato riconosciuto a domande per 2 milioni ammettendo al chirografo la restante somma di 38,1 milioni.

Nell'udienza del **30 ottobre 2013** sono state discusse n. 252 domande così sintetizzabili:

- n. 13 insinuazioni al passivo da parte di istituti bancari richiedenti 3,5 milioni in prededuzione, 55,8 milioni in via privilegiata e 451 milioni in via chirografaria (di quest'ultimo in via condizionale con riserva 8,7 milioni). I privilegi e la prededuzione richiesti non sono stati ritenuti ammissibili per mancanza dei presupposti di legge e pertanto i crediti sono stati riconosciuti al chirografo per 477 milioni comprensivi di quelli in via condizionale con riserva.
- n. 215 insinuazioni di fornitori per un totale di 14,4 milioni riconoscendo al chirografo ammissioni per 13,8 milioni
- n. 15 domande di ammissione presentate da enti pubblici per complessivi 453,7 milioni. Tra queste la domanda in prededuzione del MATTM per 447,8 milioni, come già più volte menzionata e non ammessa, costituisce la cifra più consistente. A fronte delle altre richieste sono stati riconosciuti ammissibili con privilegio domanda del Mise per 2 milioni. Del restante 1,5 milioni ammessi al

chirografo, un milione è relativo alle richieste presentate, all'interno dell'insinuazione del MATTM, dall'Autorità Portuale di Trieste a rimborso di costi sostenuti per indagini ambientali

- n. 5 insinuazioni di Equitalia e una della Provincia di Trieste con richiesta complessiva di 12,6 milioni in via privilegiata. L'ammissione è stata accolta per 12,3 milioni al privilegio, ma in via condizionale con riserva in quanto sono pendenti procedimenti giudiziari innanzi le magistrature tributarie nei diversi gradi competenti
- n. 3 domande da parte di istituti previdenziali (INPS e INAIL) ammesse per la somma capitale come da domande, con esclusione di sanzioni.

Nell'udienza del **5 novembre 2013** sono state discusse le istanze di 249 fornitori e creditori diversi. Sono state considerate non ammissibili 12 domande e oltre 80 ammesse per importi inferiori alle richieste.

Nell'udienza del **22 novembre 2013** sono state analizzate 261 domande di ammissioni:

- n. 1 richiesta di istituto bancario ammessa al chirografo per 5,9 milioni;
- n. 254 domande da parte di fornitori o altri creditori per oltre 80 milioni, di cui 11 in prededuzione; in nessun caso è stata riscontrata la sussistenza dei requisiti per richiedere la prededuzione; l'ammissione complessiva è stata inferiore rispetto alle richieste di 5,8 milioni, in quanto alcune domande sono state ritenute inammissibili per mancanza di legittimazione passiva o di valido titolo e alcuni creditori hanno rinunciato spontaneamente all'insinuazione
- n. 5 domande di insinuazione di creditori facenti parte del "gruppo Lucchini". Tra queste sono incluse domande di società in allora controllate dall'azionista Severstal (OAO Karelsky e PBS Coal) per complessivi 38 milioni, importo parificato dal commissario e dal Tribunale di Livorno a finanziamenti della controllante e come tale postergati ai sensi dell'art. 2497 quinquies c.c. Le altre domande si riferiscono a crediti infragruppo vantati dalla società Lucchini Servizi in AS per 15,5 milioni e da Lucchini Holland BV per 22,4 milioni; entrambi i crediti sono stati ammessi al chirografo. Nella stessa udienza il Giudice Delegato ha preso atto del ritiro della domanda di insinuazione depositata da parte di Sideris Steel SA e relativa ad un finanziamento alla controllante Lucchini cui la società ha rinunciato nel contesto della complessiva transazione stipulata con le società Ascometal e Captain Bidco di cui è detto al precedente capitolo 10.

Con riferimento alle otto udienze sopra menzionate, in data 20 gennaio 2014 il Giudice Delegato Dr. Luigi De Franco ha reso esecutivo il primo stato passivo e ne ha ordinato il deposito in cancelleria. A far data dal deposito le successive insinuazioni, se effettuate entro un periodo di tredici mesi, sono da considerarsi tardive.

In data **29 ottobre 2014** si è tenuta la prima udienza per l'esame di n. 110 domande tardive e le relative conclusioni del Giudice Delegato Dr. Luigi De Franco sono state dichiarate esecutive in data 2 dicembre 2014. In sintesi:

- n. 6 richieste da parte di istituti bancari per complessivi 98,6 milioni sono state ammesse per 91,7 milioni al chirografo e 5,6 milioni in via condizionale con riserva, rigettando integralmente le richieste di prededuzione o privilegio;
- di n. 42 istanze di dipendenti o loro eredi e n. 12 domande da società finanziarie per complessivi 1,3 milioni sono state ammesse quelle relative a 38 creditori per 0,2 milioni, mentre sono state rigettate domande non aventi titolo o già ammesse con precedente richiesta;

- n. 39 istanze di fornitori con richieste per complessivi 1,3 milioni sono state ammesse per 0,8 milioni non risultando le ammissibile per forniture contestate con contenzioso già in corso o per errata presentazione di documentazione
- n. 3 richieste di ammissione di Equitalia per complessivi 14,6 milioni sono state ammesse al privilegio, ma con riserva in quanto pendenti procedimenti giudiziari;
- In data **16 giugno 2015**, avanti al nuovo Giudice Delegato Dott. Gianmarco Marinai, si è tenuta la seconda udienza per la verifica delle richieste tardive pervenute entro il periodo normativamente previsto per l'ammissione delle richieste tardive.

In particolare sono state esaminate:

- n. 32 richieste di insinuazione con privilegio per 7,2 milioni da parte di dipendenti, loro eredi o società finanziarie di cui una sola ammessa per un importo inferiore alla richiesta; tutte le rimanenti domande, relative a pretese iure ereditario o a titolo di risarcimento per danni alla salute da parte di dipendenti sono state rigettate in quanto allo stato prive di titolo che riconoscesse la validità della pretesa. Le posizioni relative a richieste di risarcimento per invalidità, infortuni o decessi per malattia professionale sono illustrate nella parte relativa al contenzioso giuslavoristico;
- n. 10 richieste di fornitori per un importo complessivo di 5,8 milioni. Il Giudice Delegato ha respinto l'ammissione di richieste per 4,2 milioni in quanto prive di valido titolo;
- n. 4 domande di Equitalia e Agenzia delle Entrate per complessi 4,7 milioni di cui 2,9 ammessi in via condizionale con riserva essendo pendenti procedimenti giudiziari.

Nelle date **6 aprile**, il **7 giugno** e il **5 ottobre 2016** sono state sottoposte al Giudice Delegato n. 8 domande ultratardive per complessivi 4,4 milioni; di queste, n. 6 domande sono state dichiarate inammissibili in quanto prive dell'indicazione dell'esimente del ritardo incolpevole. Due richieste sono state ammesse al chirografo per 0,4 milioni totali.

Per completezza di informativa sullo stato passivo esecutivo, si segnala inoltre che:

- in data **22 settembre 2016** è stata approvata dal Giudice la richiesta di modifica di creditori per cessioni notificate alla procedura fino al 21 settembre 2016 come di seguito sintetizzato:

Finanziaria cessionaria	Importo ceduto	Cedenti	(in € mln) Data notifica
MORGAN STANLEY	107,1	MPS	01/07/2016
	38,2	UBI	15/10/2015
	61,9	BPM	23/12/2015
GUBER CREDIT MANAGEMENT	100,1		
	57,2	BNL	12/05/2016
	39,0	NATIXIS BANQUE	27/07/2016
SC LOWY PI	96,3		
	80,5	UNICREDIT	10/05/2016
	55,8	BANCO POPOLARE	20/09/2016
	6,2	BANCO POPOLARE (PER CREDITO BERGAMASCO)	20/09/2016
	5,9	CLIFFS NORTH AMERICA	11/03/2016
	6,1	SOL	03/08/2016
LEONARDO INVESTMENT OPPORTUNITIES	154,5		
	4,5	PALLOTTA	15/12/2015
	0,5	SPREA	15/12/2015
	0,2	COM.IN	15/12/2015
	0,3	MINORI	15/12/2015
TYCHE SpA	5,5		
	0,6	TRAILER	12/10/2015
	0,4	AUTOTRASPORTI PIGLIACELLI	02/08/2016
	0,3	SWISS STEEL	12/09/2016
ILLIQUIDX CAPITAL LTD	1,2		
NI.TRAS srl	0,3	CONSORZIO LOGISTICA TRASPORTI PIOMBINO	09/01/2015
NIZZI srl	0,5	CONSORZIO LOGISTICA TRASPORTI PIOMBINO	09/01/2015
TOTALE CESSIONI	465,5		

- in data **18 ottobre 2016** è stata autorizzata la modifica dello stato passivo ai sensi e per gli effetti dell'art. 115, comma 3 e 4 della L.F.; la richiesta di modifica concerne n.65 domande di surroga da parte di INPS Trieste e Livorno per importi riconosciuti con privilegio ai lavoratori per complessivi 4,9 milioni comprensivi anche interessi e rivalutazioni per 35 mila euro a titolo di TFR corrisposto ex art. 2 L.n.297/92 a 413 dipendenti.

CAPITOLO 17

Contenzioso e giudizi pendenti

17.1 La gestione del contenzioso

Con riferimento al contenzioso, la gestione commissariale ha dovuto affrontare una molteplicità di pendenze relative all'operatività pregressa delle aziende del Gruppo Lucchini, articolato sul territorio nazionale nei suoi vari stabilimenti e nelle società dalla stessa Lucchini controllate, due delle quali filiali estere con rilevanti pendenze giudiziali arbitrali e/o di lavoro.

Come è intuitivo, soprattutto nel periodo finale di attività dell'anno 2012, caratterizzato da crescenti difficoltà finanziarie che hanno motivato del resto l'ammissione all'Amministrazione Straordinaria nel dicembre 2012, i rapporti commerciali con fornitori e clienti sono andati deteriorandosi. Tuttavia, la prosecuzione dell'esercizio dell'impresa, con i connessi scopi istituzionali di salvaguardia degli *assets* e dell'occupazione ai fini della più vantaggiosa cessione dell'impresa autorizzati nel programma del Commissario, ha imposto di preservare innanzitutto la capacità industriale residua, attraverso la continuazione dei rapporti con i fornitori "critici" e con la primaria clientela, nazionale ed internazionale, fornita tradizionalmente dai vari siti produttivi (si pensi, per tutti, agli impegni di fornitura di importanti contratti per migliaia di tonnellate di rotaie dal sito di Piombino).

Da qui l'esigenza di mantenere in vita molte relazioni industriali, pur in parte compromesse per le difficoltà operative descritte nei primi capitoli della presente relazione, e le difficoltà di una ricognizione esatta e tempestiva delle controversie pendenti con alcuni di essi. Difficoltà acuita dall'assenza di struttura legale interna centralizzata, di cui era stato responsabile fino ad inizi 2012 un dirigente indicato dall'azionista russo Severstal: è stato perciò necessario riferirsi, in primo luogo, ai diversi studi legali che assistevano la società prima dell'ammissione alla procedura.

La gestione commissariale ha pertanto ritenuto opportuno ricevere da tutti gli studi legali una relazione sullo stato delle pratiche da loro seguite con specifico parere, per i contenziosi da loro gestiti, sulla convenienza-opportunità di proseguire nei giudizi intrapresi. Per vero, molti dei giudizi, e soprattutto quelli di rilevante importo e di valore strategico per l'azionista Severstal, risultavano affidati a un ristretto numero di primari studi con competenze anche in questioni internazionali, che agivano con un elevato grado di integrazione con le decisioni societarie più importanti, ai vari livelli.

Un amplissimo numero di controversie, viceversa, più legate all'attività industriale corrente, come quelle per profili di contestazioni su fatture con fornitori, recuperi crediti nei riguardi di clienti, minori controversie di lavoro, rapporti con enti e autorità pubbliche con competenze sui territori dei siti produttivi, risultavano gestite da un elevato numero di professionisti, da tempo legati alle diverse realtà operative del gruppo Lucchini e che, assieme agli uffici aziendali ancora attivi, ne costituivano una memoria storica pur non esaustiva.

La prosecuzione di questo tipo di cause in corso è stata, quindi, affidata ancora a quegli studi che fornivano garanzia di operare in stretta cooperazione con gli uffici tecnici e commerciali dell'azienda (si pensi, ad esempio alla gestione di pratiche di insinuazioni a procedure fallimentari di clienti ovvero di pratiche di contenuto fiscale già da anni avviate nelle sedi competenti).

Per le cause passive si è data disposizione ai legali esterni di richiedere l'interruzione dei processi per l'intervenuta ammissione della società alla procedura.

Per la valutazione della convenienza dell'eventuale prosecuzione delle cause "strategiche", sulla base delle risposte pervenute da tutti i consulenti esterni, la gestione commissariale, fin dai primi mesi 2013, si

avvaleva di primario studio legale italiano con specifica esperienza nell'assistenza alle procedure di Amministrazione Straordinaria. E' stato naturale coinvolgerlo nella ricognizione su quali pratiche del contenzioso pendente potessero essere lasciate andare in perenzione e quali fossero invece da riassumere, eventualmente anche con diversi professionisti. Con l'obiettivo di semplificare e concentrare l'interlocuzione di assistenza legale alla struttura commissariale, si è deciso altresì di affidare i filoni principali di problematiche a studi fiduciari con presenza articolata sul territorio, ma con uffici almeno presenti a Roma per le materie giuslavoristiche, fiscali e più strettamente fallimentari, considerando viceversa imprescindibile mantenere per i profili penali, l'assistenza dei professionisti più qualificati prossimi dei diversi fori competenti

Un particolare impegno ed onere economico per compensi professionali è derivato infatti proprio dalla necessità di proseguire le assistenze nelle questioni di carattere penale che riguardavano sia direttamente l'azienda per profili di violazione di carattere ambientale o urbanistico, sia, e soprattutto dirigenti o amministratori dei diversi stabilimenti produttivi del gruppo, per vicende che a vario titolo hanno interessato la loro pregressa attività. Come è noto, ai sensi dell'art 15 CCNLD questi ultimi hanno diritto di farsi assistere da propri legali di fiducia, ma ribaltando gli oneri economici delle difese sul datore di lavoro.

In via generale, occorre peraltro rilevare che, data la natura specialistica delle prestazioni e l'opportunità di giovare di penalisti esperti di tematiche complesse, sovente relative alle specificità delle produzioni siderurgiche, il maggior numero di questioni è stato seguito da primari studi di Brescia e Trieste con pluriennale esperienza in queste materie, ai quali sono stati rinnovati gli incarichi, rinegoziandone ove possibile le parcelle. In quasi tutte queste vicende, come in quelle aventi ad oggetto violazioni ambientali dei siti produttivi ed in quelle giuslavoristiche per infortuni e/o malattie professionali con esito letale, presenta rilievo importante anche il coordinamento degli affidamenti di perizie di parte nelle CTU disposte dai giudici, che hanno riguardato sia i profili strettamente sanitari e medico-legali, che quelli di igiene e sicurezza connessi all'organizzazione della produzione, conosciuti essenzialmente da ingegneri.

Conformemente alle direttive in essere da parte del MISE, si è avuta comunque cura di ventilare la ripartizione degli incarichi di rappresentanza e difesa della società su un numero più contenuto di studi di sicura competenza, con onorari quantificati ai minimi tariffari. I criteri di quantificazione e di scelta dei professionisti sono stati poi adeguati agli indirizzi da ultimo contenuti nel DM del 28 luglio 2016, ai quali l'intera gestione commissariale era del resto già improntata per scelta avallata anche dal Comitato di Sorveglianza.

17.2 Opposizioni allo stato passivo e relative impugnazioni

Il più significativo nuovo contenzioso è sorto in ordine ai provvedimenti emessi dal Tribunale di Livorno sulle domande di ammissione allo stato passivo oggetto dei decreti già indicati nel capitolo precedente.

In via generale, deve osservarsi che sul numero totale di 3.851 domande di ammissione, il Tribunale in prima istanza ha quasi sempre statuito in modo conforme al giudizio formulato dal Commissario. Solo un numero ristretto di posizioni sono state giudicate in modo difforme, senza peraltro che la Procedura abbia ritenuto di dover proporre opposizione.

Per contro, avverso le delibere del Tribunale di rigetto delle domande o di modifica sostanziale del titolo di pretesa di insinuazione (es. da prededuzione a chirografo), 31 istanti hanno presentato ricorso in opposizione.

Altre opposizioni, seriali, hanno riguardato le domande presentate da società finanziarie, cessionarie di crediti di dipendenti: di queste, ben n° 32 hanno presentato ricorsi in opposizione, tutti respinti; due

decreti di rigetto sono stati impugnati per Cassazione, con ricorsi però attualmente rinunciati dalla società ricorrente.

La maggior parte dei ricorsi riguardano crediti relativi a forniture o insinuati da Istituti bancari in relazione agli accordi di ristrutturazione del debito sottoscritti da Lucchini S.p.A. precedentemente all'ammissione alla procedura. In particolare, per quanto riguarda le insinuazioni di crediti relativi a forniture, le domande riguardano essenzialmente l'asserito subentro della Procedura nei pertinenti contratti, con conseguente richiesta di pagamento in prededuzione di forniture pregresse o di risarcimento per mancato acquisto di quantitativi minimi. Rispetto a tale tematica, il Tribunale di Livorno, nell'ambito della verifica del passivo dell'Amministrazione Straordinaria, ha avuto modo di consolidare il proprio orientamento, in armonia con la giurisprudenza e dottrina prevalente, secondo il quale l'art. 50 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 prevede la continuazione dei contratti preesistenti con l'Amministrazione Straordinaria unicamente ai fini della conservazione aziendale e per assicurare al commissario uno *spatium deliberandi* per l'esercizio della facoltà di scioglimento o di subentro, per cui la continuazione di una precedente fornitura dopo la dichiarazione d'insolvenza, non accompagnata da una espressa dichiarazione da parte del commissario, non comporta il trasferimento del rapporto in capo alla procedura ed alla luce della norma di interpretazione autentica dell'art. 1-bis d.l. 28 agosto 2008, n. 134, conv. in l. 27 ottobre 2008, n. 166 c.d. "Decreto Alitalia" che impone che la volontà di subentrare nel contratto debba essere espressa- si deve escludere che il comportamento del commissario volto a dare esecuzione al contratto possa essere qualificato come subentro per *facta concludentia*.

I giudizi nei quali sono state accolte le opposizioni dei ricorrenti sono stati solo tre: ad uno di essi, relativo a pretese fiscali, è stata data esecuzione; nel secondo giudizio, in cui il Tribunale ha ritenuto si fosse perfezionata una compensazione tra credito e debito di Lucchini nei confronti dell'opponente prima dell'ammissione alla Procedura, quest'ultima ha concluso un successivo accordo con l'impresa rinunciando all'impugnazione verso il pagamento di una somma a suo favore; nel terzo caso, relativo alla domanda di insinuazione presentata da Banca Intesa, la procedura ha proposto ricorso per Cassazione avverso la decisione del Tribunale.

Nella maggioranza dei decreti di condanna, i ricorrenti non hanno proposto ricorso per Cassazione nei termini brevi di legge: pertanto sulle somme ammesse allo stato passivo si è formato giudicato.

Nei giudizi conclusi con condanna dei ricorrenti, questi ultimi sono stati condannati al pagamento delle spese processuali. Queste ultime, nella media corrispondenti a cifre appena inferiori alle tariffe forensi minime, sono state pressoché integralmente incassate dalla procedura; ove le parti soccombenti non abbiano volontariamente corrisposto gli importi di condanna, sono state esperite le opportune azioni di sollecito, diffida e messa in mora.

In sette dei 31 casi di opposizione, i ricorrenti hanno proposto impugnazione avverso i decreti di condanna; la Procedura, in due casi di propria soccombenza anche solo parziale nei giudizi con istituti di credito (Banca Intesa e BNL) ha proposto impugnazione. Nel sottostante prospetto si dà conto dell'oggetto e dello stato dei giudizi pendenti innanzi alla Corte di Cassazione, conseguenti all'impugnazione dei decreti decisori del Tribunale di Livorno sulle opposizioni al passivo.

Società Attrice R.G. Cassazione	Oggetto	Petitum ricorrente	Valore	Stato della causa
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 20033/2014 Notifica ricorso 29.7.2014	Mancata ammissione al passivo di parte del credito chirografario da finanziamento consolidato. Mancato riconoscimento della prededuzione sui crediti di regresso relativi a garanzie rilasciate nell'interesse di Lucchini prima della stipula dell'accordo di ristrutturazione	Cassazione integrale del decreto del Tribunale di Livorno del 2.7.2014, il quale ha integralmente respinto l'opposizione al passivo proposta da MPS.	€ 7.018.215,78 (chirografo) + € 1.845.460,60 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
Axpo S.p.A. 28055/2014 Notifica ricorso 21.11.2014	Mancato riconoscimento della prededuzione sui crediti relativi a forniture a favore di Lucchini.	Cassazione integrale del decreto del Tribunale di Livorno del 23.10.2014, che ha integralmente respinto l'opposizione al passivo proposta da Axpo.	€ 6.788.113,66 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
AO Karelskiy Okatysh 222/2015 Notifica ricorso 18.12.2014	Mancata ammissione dei crediti chirografari per forniture di materiale ferroso effettuate a favore di Lucchini.	Cassazione integrale del decreto del Tribunale di Livorno del 17.11.2014, il quale ha integralmente respinto l'opposizione al passivo proposta da Karelskiy.	\$45.389.106,50 (chirografo)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
Cave di Campiglia S.p.A. 111/2015 Notifica ricorso 19.12.2014	Mancato riconoscimento della prededuzione sui crediti relativi a forniture effettuate a favore di Lucchini.	Cassazione integrale del decreto del Tribunale di Livorno del 20.11.2014, il quale ha integralmente respinto l'opposizione al passivo proposta da Cave di Campiglia.	€ 526.046,35 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
Lucchini S.p.A. c/ Intesa SanPaolo S.p.A. 19216/2015 Notifica ricorso 31.7.2015	Riconoscimento a favore di Intesa della prededuzione sui crediti di regresso relativi a garanzia rilasciate nell'interesse di Lucchini.	Cassazione del decreto del Tribunale di Livorno del 1.7.2015 che ha accolto l'opposizione allo stato passivo di Lucchini promossa da Intesa.	€ 9.362.322,26 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.

Lucchini S.p.A. c/ Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. 6601/2016 Notifica ricorso 4.3.2016	Riconoscimento a favore di BNL della prededuzione sui crediti di regresso relativi a garanzie rilasciate nell'interesse di Lucchini.	Cassazione parziale del decreto del Tribunale di Livorno del 5.2.2016, nella parte in cui ha accolto l'opposizione al passivo proposta da BNL.	€ 1.144.797,99 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. 6601/2016 Notifica ricorso 5.3.2016	Mancata ammissione al passivo di parte del credito chirografario da finanziamento consolidato.	Cassazione parziale del decreto del Tribunale di Livorno del 5.2.2016 nella parte in cui ha respinto l'opposizione al passivo proposta da BNL.	€ 3.732.187,39 (chirografo)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
Coeclerici Logistics S.p.A. (già Terminal Offshore Piombino S.p.A.) 8984/2016 Notifica ricorso 4.4.2016	Mancato riconoscimento della prededuzione sui crediti relativi a quantitativi minimi di forniture a Lucchini.	Cassazione integrale del decreto del Tribunale di Livorno del 5.3.2016, che ha integralmente respinto l'opposizione al passivo proposta da Coeclerici.	€ 2.570.185,11 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.
Cave di Campiglia S.p.A. 14864/2016 Notifica ricorso 6.6.2016	Mancato riconoscimento della prededuzione sui crediti relativi a quantitativi minimi di forniture a Lucchini.	Cassazione integrale del decreto del Tribunale di Livorno del 4.5.2016 che ha integralmente respinto la opposizione al passivo proposta da Cave di Campiglia.	€ 759.000,00 (prededuzione)	In attesa del provvedimento di fissazione dell'udienza e dei termini per il deposito delle memorie di parte ex art. 378 c.p.c.

Non figura nel prospetto di cui sopra la più rilevante domanda di insinuazione, presentata dal MATTM congiuntamente all'Ente Portuale di Trieste, per gli importi indicati al precedente capitolo 16 e di cui si è più volte dato conto nella presente relazione. Rispetto a tale vicenda, pende attualmente ricorso in innanzi al Tribunale di Livorno in esito al giudizio di Cassazione. Se ne tratta diffusamente nel successivo paragrafo 17.3 avente ad oggetto le opposizioni in materia ambientale, in quanto i principi di diritto evocati e gli importi richiesti sono tali da costituire un'ipoteca sull'esistenza stessa e validità dell'intera procedura di Amministrazione Straordinaria nonché un ostacolo insormontabile alla gestione commissariale nel procedere a qualsiasi ipotesi di riparto, anche parziale, degli attivi della Procedura.

17.3 Opposizioni allo stato passivo in materia ambientale

17.3.1 Domanda di insinuazione al passivo presentata dal MATTM

La problematica dei rischi economici derivanti dai danni ambientali nei diversi siti produttivi della Lucchini è in buona parte ricompresa nella causa MATTM – Lucchini, più volte richiamata nelle precedenti relazioni trimestrali e semestrali ed oggetto di decreto del Tribunale di Livorno del 13 aprile 2015 n. 5261, che ha respinto il ricorso in opposizione al passivo proposto dal Ministero e dall’Autorità Portuale di Trieste, confermando solo quanto già riconosciuto dalla procedura in sede di ammissione al passivo. Avverso tale decreto, il MATTM ha proposto ricorso in Cassazione in data 20 maggio 2015. La Corte di ha emesso sentenza il 20 luglio 2016 i cui contenuti possono essere così sintetizzati:

(i) Lucchini S.p.A. non risponde in solido dell’inquinamento antecedente all’acquisto dei siti di Piombino e Trieste neppure in qualità di cessionaria dei rami di azienda in quanto (i) non è ammissibile alcuna responsabilità per fatto altrui e comunque (ii) il debito da inquinamento non risultava dai libri contabili ex art. 2560 c.c.;

(ii) l’ordinamento non ammette il risarcimento “per equivalente pecuniario” del danno ambientale che, ricorrendone le condizioni, può essere risarcito solo in forma specifica (e quindi con le c.d. “misure di riparazione”);

(iii) il Tribunale di Livorno avrebbe peraltro errato in quanto avrebbe ommesso di prendere in considerazione la relazione ISPRA depositata dal MATTM e di ammettere la CTU richiesta da quest’ultimo.

La Corte ha però chiarito che “la cassazione del decreto (...) deve essere limitata alla richiesta di ammissione al passivo del credito di rimborso delle spese già erogate per messa in sicurezza e ripristino” spese che nella domanda di ammissione al passivo erano state quantificate dal MATTM nell’importo di Euro 4,2 milioni e dall’Autorità Portuale nell’importo di Euro 1 milione (importo quest’ultimo già ammesso al passivo in via chirografaria - cfr. Capitolo 16 della presente relazione).

I restanti capi del decreto del Tribunale di Livorno devono quindi ritenersi definitivi. La Corte di Cassazione ha disposto il rinvio del giudizio innanzi al Tribunale di Livorno (in diversa composizione). L’avvocatura dello Stato, sede in Firenze, ha riassunto il procedimento presso il Tribunale di Livorno notificando il relativo ricorso alla Procedura in data 14.10.2016. Nell’atto di riassunzione il Ministero ha reiterato la richiesta di ammissione al passivo in prededuzione, o, in subordine, in via privilegiata, dei crediti vantati a titolo di rimborso delle spese erogate per la messa in sicurezza e il ripristino ambientale, nella misura che risulterà dagli atti già acquisiti al procedimento e/o della espletanda istruttoria e/o CTU. Il Tribunale di Livorno ha fissato la prima udienza di tale nuovo grado di giudizio per il 21 dicembre 2016.

17.3.2 Procedimento iniziato dalla Regione Toscana

Nelle relazioni trimestrali è stato dato conto anche di un secondo “fronte” di contestazione in materia ambientale introdotto di recente dalla “Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia”. Questo procedimento ha ad oggetto l’individuazione definitiva del soggetto responsabile della contaminazione di Piombino e la diffida a provvedere agli interventi di messa in sicurezza e bonifica: la questione (relativa specificamente ad una parte del SIN di Piombino denominata LI053a) riguarda anzitutto l’individuazione della responsabilità, nel tempo, tra i vari soggetti che hanno gestito le produzioni siderurgiche nei vari siti nazionali.

Tale procedimento trova il presupposto nell’avvenuta adozione da parte dell’Amministrazione regionale del decreto dirigenziale n. 4738 del 28 giugno 2016, nel quale è stata individuata la Procedura quale soggetto cui imputare gli obblighi di bonifica del sito assieme alla Fintecna SpA

La responsabilità della Procedura viene affermata in ragione della circostanza che “Lucchini S.p.A. (oggi in Amministrazione Straordinaria)” sarebbe “l’ultima società privata che ha gestito il sito, che ha detenuto in concessione le aree demaniali all’interno del sito e che ha continuato a svolgere l’attività siderurgica all’origine della contaminazione, e che pertanto attraverso la propria condotta attiva ed omissiva ha concorso al verificarsi dell’inquinamento o comunque al suo aggravamento”.

La Procedura ha contestato il provvedimento, ritenendolo illegittimo, in sintesi, sulla base dei seguenti ordini di considerazioni:

(1) assenza di legittimazione passiva da parte della Procedura Lucchini rispetto agli obblighi di bonifica e messa in sicurezza dei siti che sarebbero stati asseritamente e presuntivamente contaminati dall’impresa insolvente, in quanto l’ammissione alla Procedura determina la perdita di soggettività giuridica dell’impresa *in bonis* e la sua sostituzione con un nuovo e differente soggetto giuridico.

(2) assenza di prova chiara e circostanziata dell’esistenza di un nesso causale tra le attività della Lucchini S.p.A. (prima dell’apertura della procedura) e la contaminazione, in quanto la Regione si è limitata a fare generico riferimento al fatto che la responsabilità discenderebbe dall’aver svolto attività siderurgica “in quanto ultima società che ha gestito il sito”. Né è ammissibile un’imputazione di responsabilità in relazione esclusivamente alla posizione giuridica (di proprietario/gestore) che un soggetto riveste rispetto ad un determinato bene (rapporto di causalità) e soggettivo (dolo o colpa”).

(3) l’Amministrazione non ha distinto le quote di responsabilità imputabili alle società individuate come responsabili in ragione del principio di personalità (parziarietà) della responsabilità ambientale.

L’intera disciplina del danno ambientale è infatti fondata sul principio comunitario “chi inquina paga”, in applicazione del quale l’art. 311, c. 3, D.Lgs. 152/2006, afferma chiaramente il principio secondo cui “nei casi di concorso nello stesso evento di danno, ciascuno risponde nei limiti della propria responsabilità personale”.

Tanto precisato, la Procedura ha chiesto alla Regione Toscana:

- l’annullamento in autotutela/archiviazione dell’avvio del procedimento di cui al comma 2 dell’art. 244 d.lgs. n. 152/2006, disposto con la comunicazione del 1° luglio 2016;
- l’annullamento in autotutela del decreto dirigenziale n. 4738 del 24 giugno 2016, relativamente all’imputazione della responsabilità per l’inquinamento del sito in oggetto a Lucchini S.p.A. nonché a Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria.

Ciononostante la Regione ha adottato l’ulteriore Decreto Dirigenziale n. 6812 del 29.7.2016 con il quale ha ordinato a Fintecna S.p.A. e Lucchini in A.S. di provvedere agli interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito LI-053a - Stabilimento Lucchini, diffidando tali società a trasmettere entro 120 giorni il progetto di tali interventi.

La Procedura ha dunque formulato tempestiva impugnazione per illegittimità dei predetti provvedimenti adottati dalla Regione, sotto diversi profili, davanti al giudice amministrativo, insieme a ogni altro provvedimento connesso e/o consequenziale. Insieme alla richiesta di annullamento degli atti impugnati è stata formulata domanda di sospensione cautelare della loro efficacia. Nei preliminari della camera di consiglio del 3 novembre 2016 per la trattazione dell’istanza cautelare, il Presidente della Seconda Sezione ha ritenuto di fissare la discussione del merito per l’udienza del 12 aprile 2017. Il legale di Fintecna (società erede del Gruppo IRI-Finsider), che si è costituito nel ricorso della Procedura, ha segnalato di aver depositato i motivi aggiunti con domanda di sospensiva proposta con argomenti analoghi. Di qui l’opportunità, valutata dal Collegio, di disporre la riunione (o quantomeno la trattazione congiunta) dei due ricorsi prevedendo di fissare anche la domanda di Fintecna e l’esame del merito del relativo ricorso, per la stessa udienza del 12 aprile 2017. La fissazione dell’udienza al 12 aprile consentirà di avere una decisione

del merito in tempi ben più brevi di quelli che si sarebbero dovuti attendere, nell'ipotesi che si fosse insistito per la decisione sulla domanda cautelare (a prescindere dall'esito della stessa). La procedura ha presentato in data 15.11.2016 istanza alla Regione Toscana di proroga del termine del 30 novembre 2016 previsto per la presentazione del progetto di messa in sicurezza e bonifica del sito, termine di soli centoventi giorni dalla data di notifica del provvedimento della Regione, ovviamente troppo esiguo e da prorogare quantomeno fino alla decisione della controversia da parte del TAR.: e ciò ad evitare ipotesi di inadempimento di obblighi di bonifica che potrebbero presentare profili penalmente rilevanti.. A ciò occorre aggiungere che la pendenza dell'istanza cautelare, la quale non è stata formalmente rinunciata, nonché la fissazione dell'udienza di trattazione nel merito della causa da parte del TAR al prossimo aprile, possono costituire idonea giustificazione di un rinvio dell'adempimento da parte dell'Amministrazione Straordinaria.

17.3.3 Ricorsi pendenti davanti al TAR Friuli Venezia Giulia

Numerosi ricorsi avversi procedimenti di bonifica del sito di Trieste/Servola contro il MATTM, la Regione Friuli Venezia Giulia e il comune di Trieste, sono stati proposti da Lucchini SpA *in bonis* e dalla propria controllata Servola S.p.A. davanti al TAR di quella regione e risultano al momento cancellati dal ruolo in forza di provvedimento del presidente del TAR del 13.07.2016.

Ciò comporta un onere da parte delle società ricorrenti di ripresentare, ove di loro interesse, una nuova istanza di fissazione dell'udienza ai sensi dell'art. 71, comma 1, c.p.a., al fine di evitare che essi si estinguano per "perenzione", alla luce degli sviluppi del procedimento di opposizione al passivo del MATTM riassunto a seguito della citata sentenza della Corte di Cassazione del 14 luglio 2016, di cui al precedente paragrafo 17.3.1.

La maggior parte dei ricorsi in questione erano stati proposti dai difensori della Lucchini *in bonis* e di Servola S.p.A. in relazione al procedimento di bonifica del sito o contro la Regione Friuli ed il Comune in materia di diffida ad adempiere alle prescrizioni dell'AIA e di emissioni in atmosfera. Tali ricorsi, anche molto risalenti nel tempo, sono stati oggetto di numerosi rinvii richiesti dalle società ricorrenti, il cui interesse era di mantenere l'impugnativa di tutti i provvedimenti onerosi per le società del Gruppo Lucchini, anche in attesa dell'esito del giudizio di opposizione dello stato passivo proposto dal MATTM e dall'Autorità portuale di Trieste, di cui al precedente paragrafo 17.3.1.

Ulteriore ricorso, anch'esso cancellato dal ruolo, ha ad oggetto l'annullamento dell'ordine emesso dall'Autorità Portuale di Trieste di rimozione di cumuli di rifiuti per rimessione in pristino del sito occupato in concessione pluriennale oggetto di revoca parziale da parte dell'Autorità Portuale in conseguenza della prevista realizzazione di una nuova opera pubblica sul demanio marittimo portuale (la c.d. "nuova Piattaforma Logistica"). Rispetto ad esso, sono stati presentati motivi aggiunti. Si consideri altresì che, per la mancata rimozione di tali cumuli, l'Ente resistente non libera le fidejussioni a suo tempo prestate alla concessionaria da un pool di banche, che si sono insinuate al passivo con riserva per rilevante importo. Per una visione d'insieme delle problematiche connesse a questi cumuli, si anticipa che la Provincia di Trieste ha emesso due provvedimenti di irrogazione di sanzioni per cospicuo importo (cfr. il successivo paragrafo 17.4); pende inoltre un procedimento penale per ipotesi di discarica abusiva ed illecito smaltimento di rifiuti in attesa di definizione presso le competenti magistrature.

17.4 Contenzioso connesso ai rapporti di lavoro

Tale categoria di contenzioso (quanto alle posizioni attualmente attive) è correlata ad infortuni e malattie professionali subiti da dipendenti di Lucchini o di relative società appaltatrici di servizi.

In particolare, risultano attualmente in essere tredici iniziative processuali attivate dai superstiti di lavoratori deceduti per neoplasie polmonari asseritamente correlate all'esposizione ad inquinanti derivanti dalle produzioni siderurgiche, segnatamente, a fibre di amianto. Salvo un procedimento attualmente pendente in Cassazione, promosso dagli eredi avverso il decreto del Tribunale che ha rigettato per prescrizione le loro pretese e nel quale la Procedura è resistente, tali azioni risarcitorie sono allo stato proposte innanzi al Tribunale di Livorno nella forma di richiesta di insinuazione al passivo di elevate somme per il momento non ammesse ed oggetto, quindi, di giudizi di opposizione nei quali devono essere ancora esperite le CTU disposte dai giudici aditi. Di tali importi, per i quali è stato stanziato un adeguato fondo rischi, in base ai precedenti giurisprudenziali che si riferiscono a tabelle di risarcimento assicurativo, si può prevedere, anche in caso di soccombenza, una mitigazione.

Sempre a fini di chiarezza circa i possibili oneri derivanti da tali azioni risarcitorie, si fa presente che, in relazione al contenzioso instaurato dagli eredi dei lavoratori impiegati presso l'acciaiera in epoche antecedenti all'acquisizione delle stesse da parte da Lucchini, la Procedura, in forza della clausola di manleva contenuta nel contratto di compravendita dell'azienda dall'ILVA, ha chiesto la chiamata in causa di Fintecna S.p.A. (in qualità di soggetto successore di ILVA). Il Tribunale di Livorno ha ammesso la chiamata in causa sino ad una determinata epoca, mentre, successivamente, con una inversione della propria consolidata giurisprudenza, lo stesso Tribunale non ha più ammesso tale chiamata in causa. La Procedura ha avuto cura di tenere comunque informata Fintecna S.p.A dell'andamento dei processi: pertanto, in ipotesi di soccombenza, ove la stessa non faccia volontariamente fronte alle sue obbligazioni di garanzia, la Procedura dovrà considerare l'ipotesi di agire in regresso nei confronti della società mallevatrice con un separato giudizio.

Si ritiene utile segnalare che, con riferimento ad una azione di regresso dell'INAIL per gli importi liquidati da tale istituto per una malattia professionale avente la medesima natura (comportante il decesso del lavoratore interessato) il Tribunale di Livorno, nell'ammettere il credito dell'Istituto al passivo della Procedura, ha qualificato lo stesso come chirografario, rilevandosi altresì che una medesima qualificazione potrebbe occorrere con riferimento alle pretese *iure proprio* vantate dai ricorrenti (ove dovesse essere disposta l'ammissione al passivo dei crediti dagli stessi vantati).

In ragione dell'insorgenza differita nel tempo delle malattie oncologiche derivanti dall'esposizione a fibre di amianto o di altri agenti morbigeni nel corso del rapporto di lavoro alle dipendenze di Lucchini S.p.A è possibile ipotizzare *pro futuro* la ricorrenza di insinuazioni al passivo ultratardive di soggetti che subiscano l'insorgenza di tali malattie.

Inoltre, sono attive avanti al Tribunale di Livorno due iniziative processuali relative ad infortuni sul lavoro di dipendenti ex Lucchini. Di queste, la prima, intrapresa dai superstiti del lavoratore deceduto, è sospesa in attesa dell'esito del procedimento penale (attualmente pendente in secondo grado avanti alla Corte di Appello di Firenze nella quale sono coimputati per ipotesi di concorso due dipendenti ex Lucchini); l'altra, avviata dall'INAIL nei confronti dell'impresa datrice di lavoro dei responsabili dell'incidente (Trailer S.p.A.), consiste in un'azione di regresso per gli importi liquidati dall'Istituto in relazione all'infortunio occorso al

citato lavoratore, in cui la Procedura è stata evocata in giudizio dalla compagnia assicurativa di Trailer S.p.A. (Vittoria Assicurazioni).

Con riferimento all'azione intrapresa dai superstiti del lavoratore deceduto si rappresenta che, come in tutti i casi di eventi infortunistici, la Procedura può attivare la polizza stipulata con la società assicuratrice Generali. Quest'ultima, difatti, è intervenuta nel giudizio e, in ipotesi di soccombenza, manleverà e terrà indenne la Procedura e i suoi dipendenti dalle richieste di danno avanzate nei rispettivi confronti. La stessa società assicuratrice sarà evocata in giudizio, con la medesima finalità, anche nel procedimento avviato dall'INAIL.

Il secondo contenzioso concerne un dipendente che ha agito avanti al Tribunale di Livorno con ricorso ex art. 414 c.p.c. per il risarcimento dei danni differenziali in relazione ad un grave infortunio occorsogli sul posto di lavoro. Il soggetto interessato ha però già espresso rinuncia all'azione (prendendo atto dell'inammissibilità della stessa nelle forme in cui è stata promossa).

Da ultimo, si registra ulteriore domanda da parte dell'erede di un dipendente deceduto per neoplasia polmonare asseritamente contratta nel periodo in cui ha prestato la sua attività lavorativa presso lo stabilimento di Piombino, per impiego diretto o per incarico di ditte di servizi. Tale domanda, di cospicuo importo, è stata ritenuta inammissibile dal Giudice Delegato all'udienza del 5 ottobre 2016, in quanto sprovvista di valida esimente giustificativa del ritardo. Pende attualmente reclamo avverso tale decisione.

17.5 Contenzioso fiscale

Le pendenze fiscali della Lucchini SpA in Amministrazione Straordinaria hanno ad oggetto:

- contenziosi instaurati in relazione agli atti di accertamento, ed ai relativi atti di irrogazione delle sanzioni, emessi in tema di IRES, IVA, accise, tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi e imposta regionale sulle concessioni dei beni del demanio marittimo;
- processi verbali di constatazione emessi a partire dal 2013 dall'Agenzia delle Dogane in relazione all'assoggettamento ad accisa del carbone, del catrame, del coke, dei gas di risulta e del gas naturale utilizzati e ceduti presso gli stabilimenti di Piombino e di Trieste.

17.5.1 I contenziosi

I giudizi che coinvolgono questa Amministrazione Straordinaria sommano contestazioni per complessivi 30,2 milioni di euro ca., di cui 17 per imposta e 13,2 per sanzioni, insinuati al passivo privilegiato con riserva.

Tali procedimenti riguardano principalmente:

rilievi mossi dall'Agenzia delle Entrate in tema di IRES per le annualità 2005, 2006 e 2007;

rilievi mossi dalla Provincia di Trieste circa la pretesa a titolo di imposte e sanzioni in relazione a due cumuli di rifiuti asseritamente qualificati come "discariche abusive";

rilievi mossi dall'Agenzia delle Dogane circa l'assoggettamento ad accisa delle cessioni di prodotti energetici quali il coke, i gas di risulta ed il gas naturale.

Tra i provvedimenti giudiziari di maggiore rilievo si segnala la sentenza n. 5617/33/15 emessa dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano, depositata il 22 dicembre 2015 e passata in giudicato, avente

ad oggetto contestazioni in materia di IRES per le annualità 2005, 2006 e 2007 per le quali era già stata presentata istanza di insinuazione al passivo da parte di Equitalia Nord S.p.A., ammessa in via condizionale proprio in ragione dell'allora pendenza del relativo giudizio.

Con tale sentenza è stata annullata in via definitiva la somma irrogata a titolo di imposte e sanzioni per 16,14 milioni di euro ca. e confermata la pretesa per 2,05 milioni di euro ca. (a cui vanno aggiunti interessi e aggio della riscossione), così come ricalcolata dai nostri consulenti alla luce della pronuncia dei giudici di appello.

Tali importi restano soggetti ad eventuale rettifica da parte dell'Agenzia delle Entrate che, a fronte della sentenza emessa e dell'annullamento degli atti di accertamento oggetto del primo giudizio, avrà l'onere di emettere un nuovo atto di accertamento contenente la pretesa così come definitivamente confermata.

A fronte di eventuali scostamenti, che devono presumersi marginali, gli importi potranno essere oggetto di istanza di insinuazione al passivo.

Con riferimento ai restanti contenziosi in essere si segnalano:

- sentenze di primo e di secondo grado, non definitive, che hanno confermato maggiori pretese per ca. 6,78 milioni di euro. Avverso tali decisioni questa Amministrazione Straordinaria ha proposto, e proporrà laddove i termini sono ancora pendenti, tempestiva impugnazione.

In particolare si segnala il contenzioso relativo all'impugnazione delle Determinazioni n. 1450 e n. 3025, con cui la Provincia di Trieste (in forza dell'art. 3, comma 32, della L. n. 549/1995) ha preteso la somma complessiva di euro 6.3 milioni (di cui euro 1.6 milioni a titolo di imposta e 4.7 milioni titolo di sanzioni), riguardo a due cumuli di rifiuti asseritamente qualificati come "discariche abusive". Con le sentenze n. 336/2/15 e n. 337/2/15 la Commissione Tributaria Provinciale di Trieste ha respinto i ricorsi proposti dalla Procedura e confermato le pretese della Provincia di Trieste. Avverso tali decisioni sono state proposte tempestive impugnazioni e pendono i relativi giudizi di secondo grado;

- sentenze di primo e di secondo grado, non definitive, che hanno viceversa annullato accertamenti per ca. 2,35 milioni di euro. Anche in questo caso vi sono pronunce già oggetto di tempestivo appello da parte dell'Amministrazione finanziaria e pronunce per le quali pendono i termini per l'eventuale impugnazione;
- atti di accertamento e di irrogazione delle sanzioni notificati a questa Amministrazione Straordinaria per ca. 2,9 milioni di euro che sono stati tempestivamente impugnati ed i relativi giudizi pendono in primo grado senza che sia intervenuta alcuna pronuncia. Si segnala in particolare il contenzioso relativo all'atto di accertamento n. 3/2016 mediante il quale l'Agenzia delle Dogane di Trieste riprende a tassazione le accise relative alle cessioni dei gas di risulta (gas di altoforno e gas di cokeria) relative allo stabilimento di Trieste per le annualità 2010-2014 per euro 1,24 milioni ca. oltre a sanzioni per euro 0,24 milioni ca.. Anche con riferimento a tali atti sono stati proposti tempestivi ricorsi pendenti dinanzi la Commissione Tributaria Provinciale di Trieste.

17.5.2 I processi verbali di constatazione ("pvc")

Si segnala, inoltre, che a seguito di verifiche e processi verbali di constatazione l'Agenzia delle Dogane ha avviato contestazioni provvisorie aventi ad oggetto l'assoggettamento ad accisa, a partire dall'anno d'imposta 2008, di prodotti fino ad allora ritenuti non soggetti ad imposta. In particolare i rilievi hanno riguardato l'acquisto, l'utilizzo e la cessione di carbone, catrame, coke, gas di risulta e gas naturale, sia con riferimento allo stabilimento di Piombino che con riferimento allo stabilimento di Trieste.

Le contestazioni in un primo momento ammontavano a complessivi 66 milioni di euro circa.

A seguito delle osservazioni presentate dalla procedura e del contraddittorio intrapreso con l’Agenzia delle Dogane sono stati emessi ulteriori pvc che hanno in parte “ricalcolato” i rilievi originari in ca. 10 milioni.

Si segnala che di tali rilievi l’importo di 1,9 milioni di euro ca. è già stato oggetto di atti di accertamento notificati alla procedura e tempestivamente impugnati.

La restante parte dei rilievi oggetto dei pvc è stata contestata da questa Amministrazione Finanziaria mediante la presentazione di apposite memorie e ad oggi i rilievi emersi all’esito della verifica e le relative pretese non sono stati ancora formalizzati mediante la notifica di atti di accertamento.

Si può così riepilogare come segue lo stato provvisorio delle pendenze fiscali e dei contenziosi tributari (milioni di euro):

pvc “iniziali”	66
pvc “ricalcolati”	10

contestazioni complessive insinuate al passivo	30,20
importi confermati a seguito di sentenza definitiva	2,050
importi annullati a seguito di sentenza definitiva	16,14
importi confermati a seguito di sentenza non definitiva	6,78
importi annullati a seguito di sentenza non definitiva	2,35
importi per i quali pende il giudizio in primo grado	2,90

Si è tenuto conto degli eventuali rischi in apposito fondo del bilancio come già menzionato nei capitoli precedenti.

17.6 Azioni revocatorie

Nel settembre 2015 il Commissario Straordinario ha dato incarico alla società di revisione Price Waterhouse Coopers (“PWC”) di assisterlo nell’analisi dei pagamenti ai fornitori commerciali effettuati nel periodo “sospetto” compreso tra il 1.1.2012 ed il 20.12.2012 (giorno precedente all’apertura della procedura di Amministrazione Straordinaria di Lucchini) al fine di valutare “se sia necessario/opportuno intraprendere (...) azioni revocatorie così come previsto dall’art. 67 l. fall.” Il Rapporto Lucchini/PWC esamina esclusivamente i pagamenti effettuati a favore dei c.d. fornitori commerciali, per tali intendendosi i “fornitori ricompresi nella voce D)7) del passivo dello stato patrimoniale secondo lo schema di bilancio “IV direttiva CEE”

L’analisi di PwC non riguarda invece:

- (i) i “pagamenti per Euro 63,2 milioni nei confronti di fornitori commerciali e altri pagamenti effettuati da Lucchini in esecuzione dell’Accordo di Ristrutturazione (per gli effetti di cui all’art. 182bis R.D. 16 marzo 1942 n. 267 . l’Accordo di Ristrutturazione è stato omologato dal Tribunale di Milano con decreto del 29.2.2012) avvenuti principalmente nel primo semestre 2012” e, più in generale,
- (ii) “i pagamenti effettuati per regolare “debiti infragruppo”, “debiti verso banche”, “debiti tributari e previdenziali”, nonché “altri debiti””.

La Procedura Lucchini ha quindi chiesto ai Consulenti Legali di verificare se sussistano i presupposti oggettivi richiesti dalla legge per promuovere eventuali azioni revocatorie nei confronti dei pagamenti eseguiti da Lucchini a favore dei fornitori commerciali nei dodici/sei mesi che hanno preceduto

l'ammissione di tale società alla procedura di amministrazione straordinaria individuati da PWC come potenzialmente revocabili.

Sono state verificate le condizioni necessarie per promuovere una o più azioni revocatorie ex art. 67 L. Fall. E, cioè:

- (i) la sussistenza in capo a ciascuno dei soggetti da convenire in giudizio del c.d. requisito soggettivo della *scientia decoctionis*;
- (ii) la solvibilità di ciascuno dei soggetti da convenire in giudizio, cioè l'esistenza di ragionevoli probabilità di recupero del credito vantato da Lucchini.

E' stata altresì esaminata la possibilità di applicazione dell' art. 65 L. Fall., che prevede siano privi di effetto rispetto ai creditori i pagamenti di crediti che scadono nel giorno della dichiarazione di fallimento (o, nel nostro caso, nel giorno dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria) o posteriormente, se tali pagamenti sono stati eseguiti dal fallito nei due anni anteriori alla dichiarazione di fallimento (o, nel nostro caso, al decreto di apertura della procedura di amministrazione straordinaria).

Al termine della dettagliata analisi sono residue 17 posizioni potenzialmente revocabili ex art 67 e 5 inefficaci ex art 65 L.F., per un totale di 3,7 milioni di euro. A seguito delle verifiche amministrative sulla solidità dei soggetti giuridici coinvolti, ad oggi sono state avviate revocatorie e azioni di inefficacia ad undici controparti per 2,9 milioni di euro.

Per due di tali posizioni, è stata già presentata istanza al Ministero dello Sviluppo Economico per la conclusione di transazioni che prevedono la corresponsione di somme a stralcio delle pretese della Procedura ed, in un caso, la cancellazione delle insinuazioni al passivo. Altre trattative in corso potrebbero pervenire ad analogo risultato prima della conclusione del primo grado di giudizio.

Una serie di azioni di rilievo – che hanno richiesto attento studio da parte dei consulenti amministrativi e legali della Procedura – sono state proposte nei confronti di società del gruppo Severstal (PBS Coal inc., AO Karelsky Okatish, Pao Severstal), avendo considerato che i pagamenti effettuati da Lucchini per importi assai rilevanti (180 milioni) per fornitura di materie prime sono revocabili e quindi inefficaci nei confronti della Procedura.

Poiché il termine ultimo per le revocatorie ex art 67 scadeva il 21 dicembre 2015, e stante la difficoltà di notificare le citazioni in Russia, si è provveduto con adeguato margine temporale. Si deve peraltro avvertire che le cause, sotto il profilo giuridico, presentano ampi livelli di complessità.

Dato il rilievo delle questioni pendenti, si indicano nel seguente prospetto, gli estremi delle tre azioni proposte dinanzi al Tribunale di Livorno nei confronti delle società che, all'epoca dei fatti di causa, erano soggette, unitamente a Lucchini, all'attività di direzione e coordinamento di PAO Severstal e/o del Dott. Alexey Mordashov.

Società Convenuta R.G.	Data prossima udienza	Valore	Stato della causa
PAO Severstal 4768/2015	24/11/2016 h 10:20	€ 501.642,50	Severstal si è costituita in data 8.9.2016. L'udienza di prima comparizione delle parti è stata rinviata d'ufficio dal 29.9.2016 al 24.11.2016.
AO Karelskiy Okatysh 4769/2015	02/03/2017 h 11:00	\$ 141.705.575,23 + € 59.861,86	Karelskiy si è costituita in data 25.7.2016. All'udienza del 15.9.2016, Lucchini ha precisato le domande già proposte e il G.I. (i) ha concesso i termini per il deposito delle memorie istruttorie ex art. 183, comma 6, c.p.c. con decorrenza dal 30.10.2016 e (ii) ha rinviato la causa all'udienza del 2.3.2017.
PBS Coals Inc. 4516/2015	19/01/2017 h 10:00	\$ 52.497.510,10	PBS si è costituita in data 24.7.2016. All'udienza del 15.9.2016 il G.I. ha rinviato la causa per la pendenza di trattative all'udienza del 19.1.2017, salvi i diritti di prima udienza.

* * *

Da ultimo, si segnala che è in corso di valutazione la proposizione di azioni relative alla gestione della società ed agli accordi di ristrutturazione dei debiti della stessa precedentemente all'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, ed, a tal fine, sono state inviate lettere interruttive della prescrizione.



II COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dott. Piero Nardi